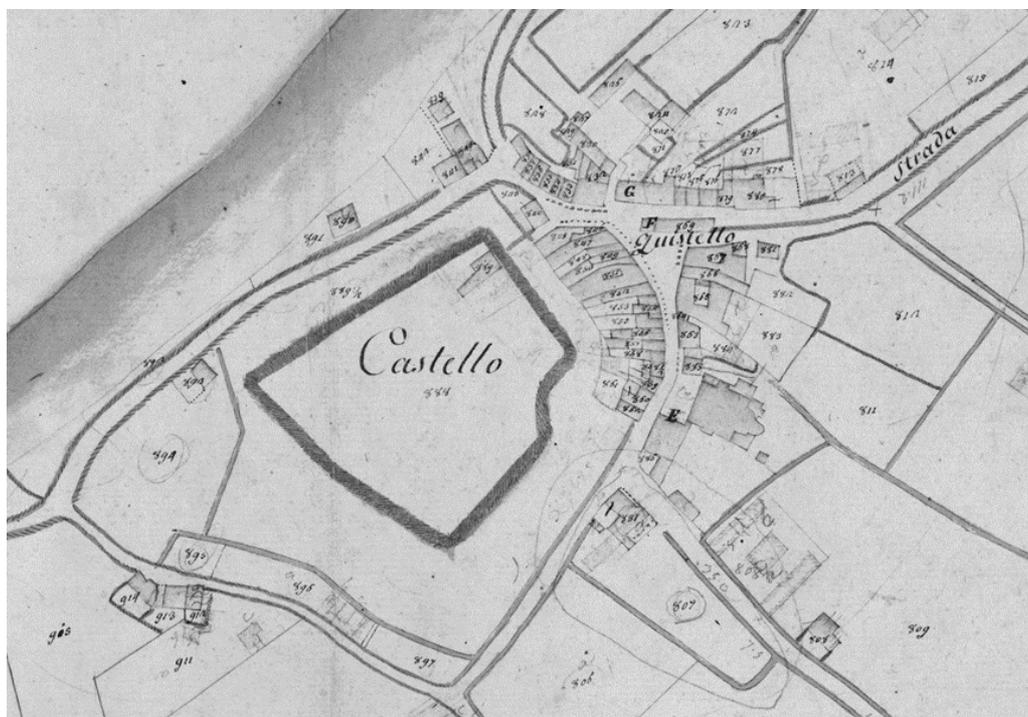


ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA  
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

# I QUESITI DEL CATASTO TERESIANO

a cura di  
SILVIA ENZI e MIRCA SGHEDONI

III



Mantova  
2014  
Archivio di Stato di Mantova



# STRUMENTI E FONTI

Collana diretta da Daniela Ferrari

16/III  
(edizione on line)





ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA  
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

# I QUESITI DEL CATASTO TERESIANO

a cura di  
SILVIA ENZI e MIRCA SGHEDONI

III

Mantova  
2014  
Archivio di Stato di Mantova

*Cura redazionale*  
Franca Maestrini

In copertina: particolare dell'abitato di Quistello  
ASMn, Catasto teresiano, Mappe, Quistello, foglio 22

## INDICE

### TRASCRIZIONE

Castelluccio	9
Marcaria	31
Borgoforte	49
Governolo	57
Bozzolo	75
Gazzolo	109
Rivarolo	131
San Martino	167
Commessaggio	187
Sabbioneta	219
Dosolo	257
Pomponesco	279
Viadana	311



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**Castellucchio**

/c. 1r/ Distretto VIII 1775

Risposte ai 47 quesiti

1775

Pretura di Mantova

/c. 2r/ Distretto 8°

N.B.: Manca Marcaria, ed uniti *<la nota è stata in seguito cancellata a matita>*

1 Castellucchio

2 Gazzolo *<scritta cancellata a penna rossa>*

3 Marcaria

4 Rodigo con Rivalta *<scritta cancellata a penna rossa e matita>*

/c. 3r/ Castellucchio

Carte spettanti ai 47 quesiti

/c. 4r/ Comunicato alli reggenti Mastella e Lizzari acciocché diano le risposte per il colonello di Sarginesco questo dì 27 luglio 1774

*<segue il testo dei quesiti qui tralasciato>*

/c. 12r/ 1775 5 gennaio

**Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Castellucchio con due allegati e tre note delle anime**

*<Le note sono per Castellucchio, Gabbiana e Sarginesco, collonnelli della Comunità>*

Capo primo

L'estensione del territorio della Comunità consisterà, abbracciando tutti i confini, da tre o quattro o cinque miglia. Li confini del Comune sono Rodigo, Gazoldo, Marcaria e Curtatone; al nostro Comune restano aggregati li colloneli di Sarginesco, Ospitaletto, Gabbiana per poterli colletare nelle tasse rusticali; e non possedere il nostro Comune altre terre fuori delle descritte.

2.

Nel nostro Comune non v'è controversia territoriale giacché ogni Comunità limitrofa riconosce i suoi confini.

3.

La nostra Comunità viene regolata in materia di biolcatura; à a biolca per biolca, in quattro pertiche quadrate che formano cento tavole.

4.

Nel nostro Comune esiste diverse qualità di terreni, cioè: aratori semplici, parte con vitti, irrigatori asciuti, non risare, in minima parte boschivi, né pascolivi; ma però, sempre raporto alli prativi e pascolivi, sogetti al danno de' vari circonferenti che circondano dette terre.

5.

Nel nostro Comune la maggior parte de' terreni sono di mediocre /c. 12v/ qualità, poiché il restante è d'infima, non potendosi dichiarare d'esserne di qualità di buon fondo; per vieppiù spiegare, si dice che li terreni di Castellucchio vengano a rendere in parte tre sementi, in parte due, in parte una e meza; il collonelo agregato del'ospitaletto in parte sementi due e mezza, ed in parte una; nel collonelo di Sarginesco in pocca parte tre sementi e nel restante una e mezza.

6.

Rispetto alla quantità de' gelsi che si piantano, non si può dare rispettivo ragualggio perché, non trattandosi de' fondi veramente buoni, non si diletano i particolari di farne piantaggione; molti di questi ne sono statti piantati, ma atteso la qualità del nostro fondo rimangono di picciolo diametro, e perciò rendono pocca foglia; come poi vengano divisi, si divide per metà il prodotto col soccedale. Il mercimonio è quello di vendere le galette a quelle persone che fanno filare la seta.

7.

Non esiste acqua propria per irrigare li prati, poiché vengano irigati con l'acqua della Seriola di biolche settant'una; con che però l'acqua viene in pocca quantità, /c. 13r/ e purtroppo quest'acqua è scarsa poiché questa non viene a toccare se non che di quindici in quindici giorni. La tassa si corrisponde in contanti; è tassa gravosa, ma secondo gli ordini del magistrato.

8.

Nel nostro Comune esistono fondi che vengono innondati dal fiume Osone, oltre il lasciar il fondo immelmato, oltre il pericolo come purtroppo succede di trasportare il fieno segato.

9.

Li terreni vengano venduti parte in raggione di doppie sette, parte in doppie cinque e qualche terreno a meno, avuto rispetto alle fabbriche; ma sempre però a fabbrica morta.

10.

Scalvo non se ne fa ma, per essere questi boschi in terreno poco buono, rimangono gl'alberi di piccolo diametro, e si taglia qualch'uno anno per anno.

11.

Per ogni biolca di terreno, essendo gli nostri di mediocre qualità ed anche infima, si semina biolca per biolca mezzo sacco, poiché ne' nostri terreni ci vorrebbe anche la quantità di due stara; e non essendo gli nostri terreni di buona qualità, in raggione di tutti riesce il frumento molto chiaro.

/c. 13v/ 12.

Li terreni del nostro Comune vengono lavorati e seminati in tre maniere ogn'anno: una cioè di frumento, frumentone e misture, a parte la coltura magiatica.

13.

Nel nostro Comune non s'usano risare; lini in pocca quantità, canape in minima quantità, e vengono divisi al terzo, cioè due al zapatore e l'altra al padrone.

14.

Nel nostro Comune, se si parla delle terre affitate il prodotto è tutto del fituale; se si fanno andare di propria mano, il prodotto è tutto dell' <sic> padrone, perché tutte dee fare le spese de' capitali ed opere; gli terreni secondo la loro diversità vengono affittati in ragione di lire quindici, venti, e trenta la beolca.

15.

Il diligente collono o fituale deve far lavorare le terre da vero ed esperto agricoltore e, secondo l'uso del paese, deve mantenere gli capitali, gli strumenti rurali, andare in careggiatura per il serviggio reale, accomodare le strade; e li padroni fabbricano le case e le tengono risarcite, oltre li pesi dovuti al principe.

/c. 14r/ 16.

Rispetto le case non paga piggione né lo fittuale né il lavorente; e per gli gelsi fanno il frutto tutto suo e, se lavorenti, dividono le galette col padrone; per quello riguarda le noci, quando se ne raccolgono sono in poca quantità e vengano divise con gli padroni, ma si trata d'un frutto molto danegiato.

17.

Li vignoli si piantono nel nostro Comune con gli talioli ed opio, a parte provveduto dal padrone, dovendogli ogn'anno prestare l'opera rustica di farli zapare, arrare, buttare, distogliere con l'aratro, letamarli ogn'anno; e questi vignoli così lavorati vengono a rendere, in capo del decenio, il frutto, quale viene regualiato in ragione di sogli tre per ogni biolca.

18.

Se si trata de prati irigatori verano questi tagliati due volte l'anno, e circa gli asciuti una volta sola e secondo le staggioni; e riguardo al'ultima erba, questa nel nostro Comune non si fitta, ma viene pascolata da' bestiami de' padroni oppure da' bestiami che tenga il padrone in titolo di pascolo.

19.

La spesa di coltivare una biolca di terra sarà di lire quaranta /c. 14v/ ogn'anno; li prati poi portano la spesa di segarli, studiare il fieno; per letamarli poi vi vorebbero ogn'anno carra sei di letame. Ma quel ch'è, che sopra li nostri fondi non si ricava quella quantità per il principale motivo che li prati non rendano tant'erba e rispetivo fieno per mantenere tanti bestiami, da' quali ritrarsi possa tanto letame quanto sufficiente sii per quelle letamare, e perciò le terre non vengono letamate; con che si possa compromettere sortir ne debba l'ideato prodotto.

20.

Per tradure li grani fuori dal territorio e nella distanza di quindici miglia vengono considerati, e dalli communisti tassati, se buone staggioni e strade dissi considerati in raggione di lire dodici per ogni carro, e se ciò mai saputo si viene a destare l'obbligo dell'accenato fituale, del qual ricavato si devono destare le spese del mantenimento de' bifolchi ed altri a nome della stabilita convenzione.

21.

Nella prima arratura, cioè rompere una beolca al giorno, e gli altri tempi sogetti alli influssi dell'aria non si può dare rispetivo ragualggio, massime poi in tempo di staggione stravolta che non si può dare una precisa distinta, né in /c. 15r/ modi né in termini; e con ciò si risponde anche alla valitura del numero ventidue, salvo che le giornate de' bovi vengono comunemente regolate in raggione di lire sei per ogni para bovi, oltre la spesa de' bifolchi che devono essere sincerati e tacitati con gli effetti che proposti ne vengono al'artiere per liberarsi per intero dalla somma si prettende assunta.

*<La risposta al quesito 22 manca>*

23.

Sempre che Dio guardi, da' celesti infortuni si fa alli fittuali il legale ristoro; oppure in quel'ano colloni parziari, con che si dividono per metà tutti li frutti che si raccolgano in quel'anno.

24.

Nel nostro Comune non ce quantità veruna di pille, rassegne, folle, ma solo gli mulini sono tre, e torchi due; per ricavato de' mulini, in raggione di fitto non sono informati ma, per riguardo al fitto dell'abitato, non si permette d'esigere altro che lire sessanta, acquistato per l'essecutore il dominio di dovere rimanere al possesso di quelle.

25.

S'adoperano le misure sogette al Magistrato; e per li prezzi dipendano dalle staggioni, e queste ne sono di già notori.

/c. 15v/ 26.

Si fa una Vicinia sola generale, nella quale vengono eletti li soliti sei reggenti ogn'anno; v'è il massaro quale esige le tasse annuali e paga gl'aggravi della Comunità.

27.

In una cassa particolare vengono conservate le scritture, cioè li ricapiti delli affari del Comune rustico, oltre li atti dell'abolita Pretura.

28.

La nostra Comunità tiene il catastro, formato fino all'anno 1715, sopra il quale si è sempre regolata e secondo le regole magistrali.

29.

È statto soddisfatto con la singrafa segnata A; e per li censi e debiti, né attivi né pasivi non ne sono nel nostro Comune.

30.

La nostra Comunità nel formare la tassa si regola in raggione di ducati sessanta, reguagliati a lire dodeci per cadeuno per ogni testa viva e morta; così pure per il fabbricato, previa la stima annuale; per le terre poi, per ogni biolcheta viene questa considerata il suo valore di ducati sessanta.

/c. 16r/ 31.

Al presente quesito si risponde che de' carichi reggi, e locali ed ordinari, viene formata come si è detto antecedentemente; non si può ragualggiare quanto peso porti via una biolca, perché nella tassa per sodisfare tali carichi ricercati per li anni 69, 70, 71 viene, e sempre è statta, questa, formata in raggione di ducati sessanta; e, per schiarimento, ogni testa rustica si computa ducati sessanta, ogni testa morta -come sono li - al paro una testa e mezza, considerati però li bovi per il necessario particolare lavoriero; e per ogni bestia da mulinaro si tassano soldi dieci per cadeuna, per le tasse rustiche secondo la stima di ducati sessanta formano una testa, e le terre rustiche ogni tre biolche di cento tavole l'una formano una testa morta.

32.

Non si tassano le arti, né mulini, né edificizi, né case, perché la Comunità non ne tiene; e per rispondere al restante del quesito, si riportano al'antecedente risposta.

33.

Lo stato delle anime si presenterà.

34.

Nel nostro Comune, oltre le tasse accenate nel numero 29, /c. 16v/ sono soggetti li particolari a pagare le tasse che vengano imposte per il curamento del'osone, seriola Marchionale, fossa de' Gambari, Lodolo, secondo però la varietà del'imposta che cade al'occorenza.

35.

Le tasse vengano imposte nella Vicinia generale, vano a scadere nella loro esazione a tutto agosto d'ogn'anno; v'è un solo massaro qualle incombe a tutti gli interessi del Comune. Questi ha d'annuale salario doppie dodeci da lire sessanta l'una; non vi sono li cosiddetti capisoldo; li retrodati restano a credito del Comune come da allegato segnato B.

36.

A questo si risponde che il nostro Comune non ha altri fondi frutiferi né capitali, se non una casa della quale ricava annue lire duecento dieci.

37.

Ogn'anno si fanno li conti, e tutto quello rimane di credito al Comune ne viene adebitato il massaro per esigerli successivamente.

38.

Si risponde che la Comunità non ha debiti di sorte alcuna.

/c. 17r/ 39.

Non ha beni da ricuperare di sorte alcuna.

40.

La Comunità non ha esenzione né ne prettende, che sapia la stessa communità, non vi sono beni laici esenti per privilegio di titolo oneroso lucrativo gratuito allibrato sopra particolari distinzione, come intende e vole il presente quesito.

41.

Nel nostro Comune non sono padri che abbiano dodici figli.

42.

Nel nostro Comune non ha altra inspezione, se non se sopra li beni rustici, e per conseguenza sa che vi sono beni ecclesiastici, ma perciò non è abilitato a rispondere al presente quesito. Questi beni però, a soglievo della pubblica necessità concorrono al riatamento delle strade, al pagamento delle visite criminali per furti, omicidi; sicome li rustici hanno il peso di battere le strade a publica difesa.

43.

La Comunità non può rispondere al presente quesito per non essere di sua pertinenza.

44.

Il Comune non può dare alcuna notizia sopra li beni contemplati nel presente quesito.

/c. 17v/ 45, 46.

Si replica quanto si è esposto al numero 44.

47.

Hanno procurato li uomini del Comune con tutta la loro prudenza e zelo di rispondere a esposti quesiti, e non hanno altro da rapresentare per interesse della propria Comunità, e per il miglior reggio servizio, che implorare il magnanimo e pietoso cuore di sua meastà a favore del publico.

segno + di me Andrea Lui deputato di Gabbiana

Giuseppe Resmi reggente in Castelluccio

segno + di me Giacomo Ferri reggente in Castelluccio

segno + di me Cesare Dalzeni reggente nel collonello del'Ospitaletto

segno + di me Andrea Maddella reggente nel collonelo di Sarginesco.

/c. 18r/ A

**Distinta de' pesi ed onorari che annualmente paga la Comunità di Castelluccio**

al signor pretore	lire	720
al satallizio	"	216
al massaro	"	600
al sindaco e provveditore	"	600
al console della Comunità	"	600
al cancelliere e ragionato	"	600
al corriere	"	70
al'orloiaro	"	78
alli sei reggenti, per giornate e spese straordinarie	"	<u>1000</u>
Totale	lire	4490

Castelluccio, 25 settembre 1775

Giovan Madella massaro

Angelo Righelli cancelliere e vice gerente

/c. 20r/ B

Distinta delle taglie ed imposte state pubblicate nel triennio 1769, 1770, 1771 dalla Comunità di Castellucchio.

L'entrata della Comunità di Castellucchio, come appare dal libro dell'estimo dell'anno 1769, s'è esatto come segue:

prima: sopra teste vive n. 505 e mezza a lire 4 per cadeuna importano	lire2022
secondo: esatto sopra teste morte n. 1201 e ducati 46 a lire 3 per cadeuna importano	" 3605. 6
di più esatto sopra quadretti di strame n. 5105 a soldi due al quadretto importano	" 510.10
per scudo quarto per convenzione delli eredi Toschi	" 15
per affitto della casa di ragione della Comunità	" <u>202</u>
totale dell'entrata per il suddetto anno 1769	lire6354.16

Entrata del'anno 1770 se è esatto come segue:

prima: esatto sopra teste vive n. 501 e mezza a lire 4 per cadeuna importano	lire2006
secondo: esatto sopra teste morte n. 1752, e ducati 49 a lire 3 per cadeuna importano	" 3758. 9
di più esatto sopra quadretti n. 5041 a soldi due al quadretto importano	" 504. 2
dalli eredi Toschi per scudo quarto secondo il solito	" 15
per affitto della casa di ragione della Comunità	" <u>210</u>
somma totale dell'entrata del suddetto anno 1770	lire6493.11

Entrata del'anno 1771 se è esatto come segue:

prima: esatto sopra teste vive n. 507 tassate lire 3.10 per cadeuna importano	lire1774.10
secondo: esatto sopra teste morte n. 1281, e ducati 38, tassate lire due, e soldi dieci per cadeuna importano	" 3204.18
di più esatto sopra quadretti di strame n. 5098 a soldi due al quadretto importano	" 509.16
per scudo quarto dalli eredi Toschi	" 15
per affitto della casa di ragione della Comunità	" 210
esatto dalli signori Predari per debito che avevano colla Comunità	" <u>222</u>
somma totale dell'entrata del suddetto anno 1771	lire 5936.4

/c. 20v/ Regola colla quale sono state formate le retroscritte taglie, od imposte

A formare una testa viva vi volle il valore di ducati 60 da lire 12 per cadeuno;

a formare una testa morta vi volle il valore di ducati 60 da lire 12 per ciascuna, che viene ad essere doppie n. 12 da lire 60 per cadeuna.

Inoltre per formare una testa morta vi volle tre biolchette di terra tassate ducati 20 per ogni biolchetta, che in tutte tre formano ducati n. 60 da lire 12 l'uno, che sono poi doppie n. 12.

Circa poi alli casamenti se sono verbi gratia stimati doppie 100 formano teste morte n. 8 e ducati 40.

Il lavorerio di quattro bovi formano tre teste morte.

Castellucchio, 25 settembre 1775  
 Giovan Madella masaro  
 Angelo Righelli cancelliere e vice gerente

/c. 22r/ A

**Carico reggio delli anni 1769, 70, 71**

al signor podestà annue lire 720, che per tre anni importano la somma di	lire 2160
allo stesso signor podestà per la Vicinia generale annue lire 66;	
e così per tre ann i	lire 198
al medesimo per le somministrazioni fatte di legna per bisogno dell'ufficio,	
lire 50 ogn'anno	lire 150
per strame per tre anni	lire 72
per l'assistenza alla pubblicazione dell'estimo lire 72 ogn'anno	lire 216
allo stesso quando viene a prendere il possesso	lire 68
allo stesso per carta da scrivere ogn'anno lire 36	lire 108
al bargello annue	lire 648

Alla camera

per la solita tassa del strame annue lire 360	lire 1080
per la tassa rusticale annue lire 350.16	<u>lire 1052.8</u>
in tutto sono	lire 5744.8

Giovan Madella massaro

/c. 24v/ Entrata

Nell'anno 69	lire 8777. 8.11
70	lire 8300.17
71	<u>lire 8433. 8</u>
In tutto	lire 25511.13.11
Si marca però che ogn'anno vi rimangono crediti inesigibili,	
e così per il corso di tre anni sono rimaste inesatte	<u>lire 556. 9</u>
resta l'entrata di	lire 24955. 4.11

/c. 25r/ Spesa

nell'anno 1769	lire 6906.14
1770	lire 5820. 7
1771	<u>lire 6150. 5</u>
Sono in tutto	lire 18877. 6
per li detti tre anni in spese per carico reggio come	
dall'allegato A	<u>lire 5744. 8</u>
Rimangono in tutto	lire 13132.18

---

Le quali lire 13132.18 sono andate nel corso delli tre anni in tante spese comunali, come da libri esistenti presso il massaro visitati e sottoscritti dalli reggenti del Comune, a favore del quale rimane appresso al massaro picciol scorta di danaro ogn'anno.

Giovan Madella massaro

**/c. 28r/ Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Castelluccio ai 47 quesiti**

1.

Si dica precisamente quanta sia l'estensione del territorio della Comunità, e se gli accennati Comunetti, oltre le tasse rusticali, sieno anche aggregati ad altri effetti.

3.

Manca se oltre la beolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

4.

Si dia una risposta più chiara a questo quesito.

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette, e qual mercimonio si faccia della seta filata.

7.

Si dica l'importanza della tassa per l'irrigazione e a chi si corrisponda, distinguendo se il pagamento si faccia per ogni beolca o come in fatti, se ad anno per anno oppure per ogni irrigazione.

/c. 28v/ 8.

Manca se vi siano beni incolti od abbandonati, e da quanto tempo e per qual causa, e a qual uso servino. Manca similmente se vi siano brughiere e se queste s'affittino, oppure si lascino per iscorta dei fondi coltivati.

9.

Manca se i terreni si vendano comunemente a corpo o in ragione di cavata o a misura, e si specifichi se l'accennato prezzo sia per ogni beolca o come.

10.

Si dia una piena risposta a questo quesito.

11.

Si specifichi ogni specie di granaglia che si semina in codesto territorio, e si dica quanta semente rispettivamente se ne consumi in ogni beolca di terreni aratori, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca i terreni secondo la classazione notata al n. 5, ed a proporzione del diverso grano che vi si semina.

/c. 29r/ 12.

Manca come si regoli il giro della coltivazione e lavorerio.

13.

Manca come si lavori il lino e canape sino al raccolto, e come si divida il frumentone e miglio.

14.

Si dica come nelle lavoranzie parziarie venga diviso il prodotto de' fondi. Si specifichi se nelle affittanze il fitto sia in generi o in denari, o parte a denaro e parte in generi, e si distingua quale sia rispettivamente il fitto per ogni beolca, tanto de' terreni adacquatori quanto delli asciutti.

17.

Manca a chi appartenga la somministrazione de' legnami per mantenere le viti: se al padrone od affittuario, o colono, e come si divida l'utile del loro prodotto.

18.

Manca come si lavorino i prati e quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca, tanto delli adacquatori quanto delli asciutti.

/c. 29v/ 19.

Manca quanto comunemente importino le spese per il lavorerio e coltura de' fondi prativi. Di che qualità sia l'ingrasso, a quali fondi sia più necessario, e quanto costi per ingrassare una beolca, tanto de' fondi aratori quanto prativi.

21.

Si dica con più chiarezza quante beolche si arino un giorno con l'altro, quanto si paghi per ciascuna giornata compresa qualunque fattura intorno al terreno come sopra. Invece dell'aratro servendosi della vanga, quante giornate d'uomini vi vogliono per lavorare una beolca, e quanto si paghi per una giornata tutto compreso; e se, finalmente, il pagamento delle giornate sia regolato con un solo prezzo in tutto l'anno oppure si vari a seconda delle stagioni.

22.

Manca la risposta a questo quesito.

24.

Si dica se i mulini ed i torchi esistenti in codesta Comunità si affittino, quale sia rispettivamente /c. 30r/ il fitto di essi com'anche delle case entro l'abitato, cioè entro il recinto del paese.

25.

Manca il prezzo di tutti i generi nati nel territorio, che potrebbe essere rilevato sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilino all'amministrazione diurna della Comunità ed alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

27.

Manca se vi sia qualche cancelliere e persona autorizzata e destinata alla cura delle pubbliche scritture, e quali siano gli emolumenti assegnati alla medesima.

28.

Manca come sia formato il catasto dei fondi.

29.

Si rassegni una nota più specifica del carico locale.

31.

Si risponda con chiarezza a questo quesito, e si rassegni una copia in forma provante di ciascheduna taglia o reparto pubblicato /c. 30v/ nel triennio 1769, 1770, 1771.

32.

Manca se a sollievo dell'estimo prediale si faccia concorrere il personale indistintamente, senza distinzione cioè d'età, sesso, e condizione. Manca, altresì, con quali requisiti, con quali regole, ed in quale quantità concorrano li bestiami.

33.

Si distingua il quantitativo delle anime collettibili dalle non collettibili.

34.

Manca l'importanza annuale delle digagne, che si potrebbe rilevare sull'adequato di un sesennio.

35.

Manca in qual tempo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le taglie, od imposte, ed eleggere il massaro; e manca la copia dei capitoli veglianti concordati col medesimo.

36.

Si dica se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo dalli abitanti.

/c. 31r/ 37.

Si specifichi se la Comunità, oltre i crediti per le imposte arretrate e non pagate, ne abbia per qualunque altro titolo, e se si sappia ciò che possa importare la loro somma. Similmente se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

/c. 32r/ Castellucchio

4 settembre 1775

**Risposta agli rilievi abbassati al Commune di Castellucchio sopra la risposta data alli 47 quesiti**

*<Copia del titolo a c. 33r, che si tralascia>*

1. Rapporto al primo capitolo.

L'estensione del direttorio della comunità di Castellucchio, abbracciando tutti li confini quali sono: Rodigo, Gazoldo, Marcaria e Curtatone, la estensione fino a Rodigo è di miglia cinque, a Gazoldo cinque, a Marcaria due, a Curtatone altri due; al nostro Commune restano aggregati li colonelli di Sarginesco, Ospitaletto e Gabbiana, quali restano soggetti a' livelli particolari annuali e le solite contribuzioni.

3.

Si risponde non essere in uso altra misura che quella già rassegnata, quale si è di misurare le terre in quattro pertiche quadrate, ma di lunghezza cento pertiche, che vengono a formare una biolca.

/c. 33v/ 4.

Nel nostro Commune esiste diversa quantità di terreni, cioè in mediocre quantità buoni, e nella maggior parte di poco reddito, con essere arratori semplici e parte vitati; rapporto ai prati irrigatori, in poca quantità, ed il restante de' prati sono tutti asciutti; terrenni boschivi circa biolche 22, pascolivi non ve ne sono; rapporto a' prati, sono questi soggetti alle acque dell'Osone quale, se mai venisse in escrescenza, rapporta notabile danno a' possidenti.

6.

Rapporto al prezzo che vengono vendute le galette che si raccolgono, si è un anno per l'altro in ragione di lire 50, e 60 al peso; riguardo al mercimonio della setta, viene questa ragguagliati in ragione di lire 40 in 45 alla libra.

7.

Per l'irrigazione la tassa è di lire 12 per biolca piccola, qual pagamento vien fatto al depositario delle con/c. 34r/tribuzioni, e queste lire dodici si paga ogn'anno.

8.

Nel nostro Commune non esistono beni incolti ed abbandonati, e nemmeno esistono brughiere.

9.

Li terreni comunemente si vendono in ragione di biolca piccola, cioè una per una di cento tavole, come sopra; la maggior parte di terreni si vendono a misura in ragione di biolchetta, così anche il prezzo che si ricava viene considerato a biolchetta.

10.

Li boschi vengono tagliati di tre in tre anni e l'affitto viene ragguagliato in ragione di lire 40 o 50 alla biolca, secondo però la dote del fondo medesimo.

11.

La specie de' grani che si semina si è formento, formentone, vezza, avena; per ogni biolca piccola formento stara due, vezza ed avena stara uno, e del formentone una mina sola rispetto al raccolto, avuto in /c. 34v/vista la quantità di tre anni viene ad ammontare tre sementi.

12.

La coltivazione de' terreni viene regolata cosicché li terreni si dividono in quattro parti, cioè una terza formento, formentone e altra mistura e la quarta parte misture maggiatiche.

13.

Il terreno da seminare il lino e canape s'arra due volte, indi semina come il frumento, e così similmente si raccoglie il frumentone, e miglio si dà da zappare al terzo a diversi particolari quali vengono a dividere col padrone.

14.

Nella lavorenza parziaria il prodotto di fondi si divide per metà. Rispetto alle fittanze, nel nostro Commune si fanno a contanti e non in generi. L'affitto che si ricava biolca piccola si è di lire 50, 30, 20.

17.

La somministrazione de' legnami per mantenere le viti spetta al padrone se lavora a propria mano; se il co/c. 35r/lono, spetta la metà per cadauno, e se sono affittate spetta all'affittuale.

18.

Rapporto a' prati non vengono certo lavorati ma solo letamati, ed il loro prodotto per ciascuna piccola biolca è d'un carro fieno per ogni biolca irrigatoria e mezzo carro rapporto alli asciuti.

19.

La spesa per far segare l'erba di prati si ragguaglia nel nostro Commune a lire sei per per picciola biolca, avvertendo però che detta spesa succede ora tre ora due volte all'anno; se sono fondi che hanno più necessità d'essere ingrassati, questo va ragguagliato secondo la qualità del terreno e secondo la quantità del lettame che ogni particolar possiede.

21.

Communemente con un arratro a tre para bovi si arranno due picciole biolche di terra giorno con l'altro; non si usa la vanga nel nostro Commune; /c. 35v/la giornata de' bovi vien regolata lire sei per ogni paro al giorno, e questo il prezzo che corre comunemente; certo è che alle volte cresce a seconda delle stagioni.

22.

Li lavoratori territoriali sono sufficienti; non v'è giornale diversità di mercedi solo che, aggruppandosi li lavorieri e dovendosi servire di gente forestiera, bisogna certo accrescere la mercede della giornata.

24.

Li mulini e torchi del nostro Commune esistenti in codesto Commune sono de' rispettivi particolari, onde delle persone componenti il Commune non si può dare un vero ragguaglio dell'affitto. Come anche entro il recinto del paese non v'è che una sola casa della quale il Commune esige l'affitto di scudi trenta.

25.

Il prezzo de' generi nati nel territorio nel tiennio 1769, 1770, 1771 nel nostro /c. 36r/ Commune veniva ragguagliato in ragione di lire 50 il frumento e lire 30 il frumentone.

26.

Si sono li reggenti della comunità quali invigilano a beneficio del pubblico e li riparti, tanto dei carichi che delle spese, vengono formati all'occasione della Vicinia generale coll'intervento del pretore.

27.

Al vice gerente, qual cancelliere del Commune, è destinato per l'archivio della comunità, e si passano doppie dieci all'anno come d'ordine del Regio Ducal Maestrato.

28.

Il catasto de' fondi resta nel nostro Commune firmato <sic per formato> in questo modo cioè che ogni sessanta ducati da lire 12 l'uno formano il quantitativo di una biolca piccola.

29.

Rapporto al carico locale che si ricerca non v'è persona che veramente presieda, solo che il nominato vice gerente ed archivista.

31.

Si presenta l'estrazione fatta dal /c. 36v/ massaro del riparto e spese degli anni 1769, 1770, 1771.

32.

L'estimo annuale viene collettato sopra li capitoli bovini in ragguaglio come sopra, terreni di sua natura rustici, e persone, ancora ommettendo però tutti quelli che non sono arrivati all'età degli anni 14 e che sorpassano i 60; e nell'istesso tempo si risponde a numero 33 quale ricerche il numero delle anime collettabili e non collettabili.

34.

Il Commune di Castellucchio e i suoi terreni non sono soggetti ad alcuna digagna.

35.

La regola d'imporre le taglie è elezione del massaro; il solito è nel mese di maggio. Con il massaro non vi sono capitoli veglianti ma solo in voce li è stato fissato il salario di lire 600.

36.

La comunità non possiede beni se non che propri e non promiscui.

37.

Se non se qualche imposta arre/c. 37r/trata non è nel nostro Commune, ma non crediti d'altra sorte né meno censiti ed i soli retrodati ne tiene il massaro, qual è obbligato a riscuotere e darli conto a sue spese.

Castellucchio, 7 settembre 1775  
Giuseppe Resmi reggente  
Giuseppe Lizzari reggente  
Pietro Archari regente  
segno + di me Andrea Madella reggente  
segno + di me Andrea Luglio reggente  
segno + di me Giacomo Ferri reggente

**/c. 39r/ Risposte della Comunità di Castellucchio agli nuovi rilievi**

*<Copia del titolo a c. 38r, che si tralascia. Il testo di rilievi e risposte non sempre termina allineato alla fine della stessa carta: in questo caso si troverà un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo sia in quello della risposta>*

Rilievi

Risposte

11.

Si distingua quanto rendano per ogni biolca i terreni aratori di frumento, di formentone, di miglio, di vezza ed avena, secondo la classazione notata al n. 5.

Distinti nelle tre specificate classi i terreni aratori di questo Comune cioè: di fondi migliori, fondi mediocri e fondi inferiori, rendono mediamente il consumo dell'infradicenda quantità di semente per ogni biolca de' medesimi il seguente prodotto, quando però non accadi celesti disgrazie.

In terreni a frumento per ogni beolca si consuma di semente quarte otto e si conteggia il lor prodotto da sacchi tre in quattro nei fondi migliori, nei mediocri due, ed uno al più negli inferiori.

Ne' terreni a formentone la semente per ogni beolca è di quarte due, e il suo prodotto si conteggia da sacchi quattro in cinque nei terreni migliori, e nei mediocri tre e due negli inferiori.

Di miglio poi si semina per ogni beolca quarte una, e darà di suo prodotto /c. 39v/ quarte quattro in cinque circa. Di vezza, avena e spelta si consuma di semente per ogni beolca circa quarte quattro, ed il suo prodotto si conta circa quarte otto per ciascuna delle suddette qualità di granaglie.

14.

Si distingua quale sia rispettivamente il fitto per ogni beolca, tanto de' terreni adacquatori quanto degli asciuti.

I terreni di questo paese vengono comunemente affittati colla seguente regola, cioè: li fondi migliori, tanto aratori che prativi, asciuti, questi s'affittano per ogni beolca lire 30. Li mediocri lire 20 in 25, e lire 10 in 15 li inferiori; se poi sono prati adacquatori lire 40 e 60 al sommo prezzo.

17.

Manca come si divide l'uva.

Qui non viene praticata altra divisione che quella della metà.

18.

Si specifichi quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca di prato, tanto adacquatorio /c. 40r/ quanto asciutto.

Tutti li prati adacquatori vengono segati almeno tre volte all'anno, e il prodotto d'ogni taglio per ciascuna /c. 40r/ beolca si considera d'un carro circa fieno; e delli asciutti poi non si contano che due tagli, poich  molto di rado succede il terzo, e per  nel primo taglio de' prati buoni si ricaver  circa un carro di maggiatico e dal secondo un mezzo circa, e l'ultim'erbe poi si fa pascolare dai propri bestiami, poich  qui non si pratica l'affittarla.

19.

Manca di che qualit  sia l'ingrasso che si d  alli terreni, a quali fondi sia pi  necessario, e quanto costi per ingrassare una beolca, tanto de' fondi aratori quanto prativi.

Non v'  fondo in questo Comune tanto aratorio che prativo il quale possa dirsi non abbia un preciso bisogno d'ingrasso, e dovendosi per  ingrassare una beolca, tanto aratoria che prativa, si consumer  circa carra otto lettame; e il valore di esso   di lire 8 al carro, onde per ingrassare una beolca di terreno si conteggia la spesa perlomeno di lire 64. N  qui si usa altra sorta d'ingrasso che di cavallino e bovino.

21.

Manca se il pagamento delle giornate de' lavoratori di campagna sia regolato con un solo /c. 40v/ prezzo in tutto l'anno, oppure si vari a seconda delle stagioni. In tale caso se ne annoter  la differenza.

La differenza di pagamento per li lavoratori, ovvero giornalieri di /c. 40v/ campagna, si   che in tempo d'inverno si paga per ciascuna giornata di uomo lire 2 e nel tempo d'estate lire 4 e lire 5 nel sommo bisogno, n  si usa altra regola di pagamento.

24.

Si dica se vi siano case da particolari affittate e quale sia il fitto di esse.

Le case che da' particolari qui vengono affittate se sono civili s'affittano comunemente in ragione di camera lire 60, e le rustiche in ragione di camera anche esse s'affittano perlomeno lire 40 e 45.

25.

Manca il prezzo del miglio, della vezza, della avena, del vino, del canape, del lino, della legna e del fieno.

Il miglio comunemente viene venduto in ragione di sacco lire 30. La fava, i ceci, i faggioli e la vezza lire 20. L'avena e la spelta in ragione pure del sacco lire 12 per ogni qualità. Il lino vernizo in ragione di peso si paga lire 30. Il canape pure, in ragione di peso, si paga lire 18. Il vino onestamente buono in ragione di carro si vende e si compera /c. 41r/ a scudi n. 32, cioè lire 12, alla portata. La legna grossa da passo forte posta nel suo luogo si vende lire 30 e la dolce lire 20. Le fassine forti in ragione di cento lire 12, e le dolci lire 8. Il fieno di buona qualità lire 45 e 50, secondo poi va più o meno favorevole la stagione.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilano all'amministrazione diurna della Comunità.

Questa Comunità viene assistita da sei persone benestanti e possidenti di esso luogo, che diconsi regenti; ha un altro possidente che si presta in qualità di massaro, il quale esige le annue imposte e paga i rispettivi carichi della medesima, tanto regi che locali; ha pure una persona autorizzata che serve in qualità di vice gerente, di ragioniato e di cancelliere; e per ultimo ha il suo console ed il suo corriere.

29.

Manca la nota più specifica del carico locale che si è /c. 41v/ ricercata. In quella che è stata presentata vi mancano diverse partite verbi gratia quale sia il salario del massaro, del cancelliere eccetera.

Nota più distinta e specifica non può presentare questa /c. 41v/ Comunità che la qui annessa segnata colla lettera A.

31.

Si risponda con più chiarezza a questo quesito, cioè con qual metodo si tenga nel formare la prima divisione e come si passi alla successiva subdivisione fra i singoli contribuenti, tanto dei carichi regi quanto dei carichi locali, ordinari e straordinari. Manca, per maggiore schiarimento, la ricercata copia in forma provante di ciascheduna taglia o riparto pubblicato nel triennio 1769, 1770 e 1771.

Risposta più chiara e dettagliata non si può dare a questo quesito che col far presente che sulla fine di ciascun anno è solita la Comunità fare una generale Vicinia, che viene denominata la chiusa dell'estimo, nella quale, coll'intervento di quella persona civile che viene dall'eccellentissimo magistrato deputa ad assistere l'interesse del pubblico, si fa un esatto conteggio di tutte le imposte e rendite della Comunità ed indi, consecutivamente, si passa a rivedere con esatto esame tutte le ricevute che dal massaro vengono presentate per di lui scarico di tutte le spese state per esso pagate, tanto per carico regio che locale, ordinarie e straordinarie; e così si passa alla subdivisione suddetta, né si osserva altra regola. Né si può /c. 42r/ umigliare distinta più specifica di ciascuna taglia o riparto stato pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771, che la qui annessa segnata B.

32.

Manca se a sollievo dell'estimo prediale si faccia concorrere il personale indistintamente, senza distinzione cioè di sesso e condizione. Manca altresì con quali requisiti ed in quale quantità concorrano li bestiami.

Si dice che a sollievo dell'estimo prediale non si fa concorrere che le persone mascholine che si collettano nella tassa rusticale, le quali restano collettate dalli anni quattordici, né sortano da quella che compiti anni sessanta; e li bestiami si collettano nella tassa delle teste morte e che si dice il lavorerio; e con qual regola e quantità concorrino questi si rileva dalla specifica che si presenterà segnata B.

33.

Si dica il numero delle anime collettabili.

Le anime collettabili risultano conteggiate nell'estimo del'anno corrente n. 504.

/c. 42v/ 35.

Manca con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le taglie, ed imposte ed eleggere il massaro.

Mediante la generale Vicinia che circa la fine del mese di aprile di ciascun anno è solita la Comunità di fare, viene in quella concertate, e colla pubblica adesione stabilite, tutte le predette taglie ed imposte; ed indi con un pubblico avviso, che ad ogni colonello si fa col mezzo del console affigere a' luoghi soliti e destinati, si rende a notizia di tutti quanto è stato dalla Comunità stabilito e fissato. Ed in tale occasione di detta generale Vicinia viene, col voto, o confermato l'attuale massaro, oppure ne viene eletto un nuovo; che è quanto hanno li sottoscritti e sottosegnati reggenti l'onore di rassegnare rispettosamente alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime in adempimento de' veneratissimi comandi di questa Real Giunta Censuaria.

Castellucchio, 25 settembre 1775  
Giuseppe Resmi reggente  
segno + di Andrea Madella reggente  
segno + di Giacomo Ferri reggente  
Angelo Righelli cancelliere e vice gerente

/c. 44r/ Le anime tutte di ogni qualità che sono nella parrocchia di Gabbiana sotto il colonello di Castellucchio sono n. 335

/c. 44v/ Per Castellucchio

/c. 45r/ Adì 27 dicembre 1774, Castellucchio

Attesto e faccio certa ed indubitata fede io infrascritto a chiunque, che l'anime tutte di questa mia parrocchia di san Giorgio di Castellucchio, giusta la descrizione fatta per la Pasqua del cadente anno 1774, ascendono in tutto al n. 1098, cioè:

adulti	n.	472
adulte	n.	396
fanciulli	n.	111
fanciulle	<u>n.</u>	<u>119</u>
totale	n.	1098

In fede

Andrea Stuani arciprete della parrocchiale di Castellucchio

/c. 46r/ Adì 27 settembre 1774

Sarginesco

Attesto io paroco infrascritto a chiunque che le anime di questa mia parochia di Sarginesco, giusta la descrizione fatta per la Pasqua del cadente anno 1774, ascendono in tutto al n. 806, cioè:

adulti	n.	315
adulte	n.	261
fanciulli	n.	111
fanciulle	<u>n.</u>	<u>119</u>
totale	n.	806

In fede

Ercole Vaccari arciprete di Sarginesco



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**Marcaria**

/c. 50r/ n. 3

Carte appartenenti ai 47 quesiti

/c. 51r/ **Risposte**

1° <L'originale porta il numero, errato, 2°>

L'estensione del territorio della Comunità di Marcaria è di lunghezza circa otto millia e di larghezza quattro; qual estensione comprende beolche n. 12294 tavole 90 a campione, riconoscendo per confini: a mattina la Comunità di Borgoforte, a mezzogiorno il fiume Olio -qual divide codesta da quella di San Martino del'argine per una parte, dal'altra da quella di Gazuolo-; a ponente il canale della Cavatta, che divide questa da quella d'Acquanegra ed in parte da quella di Redonesco; a monte il feudo di Gazoldo e la Comunità di Castelucchio. In particolare, poi, confina a levante cogl'effetti del signor conte Arivabeni; a ponente coi fondi di sua eccellenza la signora marchesa Teresa vedova Castiglioni, a mezzogiorno co' beni del signor Furga, a monte cogl'effetti del signor Giuseppe Sajni, signor capitano Bauli ed del signor dottore fisico Bertolasi; l'istessa non è aggregata ad altro Comune, né alcuno a codesto, ma bensì questo vien composto da otto colonelli, cioè: Marcaria, Casatico, Ospitaletto, San Michele, Gabiana, Campitelo, Canicossa e Cesole.

2°.

Negative.

3°.

Le più pratiche suddivisioni della beolca sono le tavole così dette ed in uso in questo territorio, delle quali 100 compongono una beolca.

4°.

In questo territorio sonovi varie qualità de' fondi, cioè: d'aratori semplici, d'aratori avvitati, d'adacquatori /c. 51v/ prativi, risare, boschi e simili <in calce al testo del quesito 4 vi è la nota: vedi al n. 1/2 delle relazioni>.

5°.

Gl'antidetti fondi, corispondenti ciascheduni nella loro qualità, diferiscono tra loro nell'entrata che rendano; e sono effettivamente diversi ne' gradi di bontà, a segno che ponosi dividere in tre classi: la prima sarà de' boni, quali sono pocchissimi; la seconda mediocri e sono pochi, ed inferiori la terza, che sono la maggior parte.

6°.

Pochissimi sono i fondi dotati de moroni; ed il frutto de' quali serve di mantenimento a' bagatti di setta che, formatane le gallette, si vendono a' mercanti che le fanno fillare.

7°.

De' fondi irrigatori d'aqua propria ve ne sono, ma in pocca quantità e tutti di ragione della casa Castiglioni che ne fa uso ne' suoi poderi.

8°.

Sonovi beni incolti da gran tempo, che causa di ciò fu la cattiva loro qualità; non vi sono brughiere ma bensì de' fondi soggetti di frequente all'innondazioni, e de' migliori ancora, com'anche molti altri ve ne sono che marcabilmente vengono daneggiati dal sol aqua piovana, dovendo questa necessariamente restar stagnate per qualche tempo per ragione della bassa situazione de' medesimi fondi.

9°.

I terreni comunemente si vendono a misura e di rado a corpo /c. 52r/ e mai a ragione di rendita; de' quali i buoni si vendono da 11 in 12 doppie da lire sessanta piccole di Mantova per cadauna beolca, i mediocri da 3 in 8 e gl'inferiori da 3 in 4.

10°. <L'originale porta il numero, errato, 11°>

Ogni tre anni si regola il taglio della legna de' boschi e s'affittano non separatamente ma unitamente alli terreni aratori, perciò l'affitto de' medesimi è a norma della maggiore o minore qualità de' tali terreni, come al n. 14.

11°.

In ogni beolca di terreno riguardo al frumento se ne semina due stara, de' frumentone una quarta, di miglio mezza quarta, di ceci, fava ed avena, fava e spelta un staro .1/2, de' facioli una mina. I migliori terreni rispettivamente al frumento e misture forti rendono tre sementi; le mediocri due e mezzo circa, le inferiori uno e mezzo; rispetto poi al frumentone, con la semente d'una quarta ne' buoni terreni se ne raccolgono da quatro in cinque sacchi, nelle mediocri due in tre, nelle inferiori uno in due, e finalmente più o meno secondo le stagioni più o meno favorevoli.

12°.

I terreni aratori per essere la maggiore parte di sua natura deboli di fondo non si ritengono sempre a grano, ma vengono tramezzati, cioè un anno vi si semina il frumento e parte anche si semina di misture forti, e nell'anno susseguente vi si semina il frumentone, lasciandosi ogn'anno qualche parte di terreno del più debole senza seminarvi e andare a vuoto e, come si dice, a coltura. Prima di seminare si lavora il terreno per due e anche tre volte col'aratro.

*/c. 52v/ <13°. manca il numero di quesito e risposta>*

I risi si seminano in aprile nell'aqua ed intersidatamente si toglie e si dà l'istessa al sudetto seminato, e si raccoglie in settembre. Il lino vernizio (così detto) nel mese d'agosto, e non si raccoglie se non nel giugno del prossimo venturo anno. Il canape poi si semina nel mese di marzo e se ne fa la raccolta alla fine di luglio. Il riso raccolto resta tutto al proprietario. Il lino, canape e miglio ordinariamente compete mezzo al proprietario e mettà al lavoratore che lo rese operabile; il melegone, poi, delle tre parti comunemente due al proprietario ed una a chi lo à coltivato e custodito.

14°.

I terreni parte s'affittano, parte si danno a lavoranzia parziaria ed altri si lavorano a mano dal padrone. La lavoranzia parziaria divide col proprietario. I proprietari che affittano riscuotono l'affitto in denari e non in generi; il rispettivo affitto poi varia secondo la diversità de' terreni di buoni, mediocri ed inferiori; delli primi si paga d'affitto lire 40 piccole di Mantova per cadauna beolca, delle mediocri 30, dell'inferiori da 10 in 15 e la presente distinta servirà per i terreni asciuti; perché degl'adacquatori poi, si pagano lire 80 circa per l'affitto d'una beolca.

15°.

Comunemente agl'affittuali son addossati li seguenti pesi, oltre l'anno affitto, cioè: carreggi a comodo del padrone più o meno secondo restano intesi co' capitoli, onoranze di grassina, di pollaria e d'ovi a norma de' sudetti capitoli.

16°.

Le fabbriche esistenti sopra i fondi affittati restano comprese nella fitanza e nel fitto patuito per i fondi. Nel fitto pure resta compreso il prodotto de' moroni e delle noci.

*/c. 53r/ 17°.*

La piantagione delle viti si regola col fare prima le buche sufficientemente fonde, nelle quali vi si mettano le sudette viti nell'autuno, unitamente a qualche albero come sarebbe opio, volgarmente detto frassine, olmo, noci ed altri; d'indi, d'anno in anno, si circondano di lettame oppure di grappe d'uva spremute e composte; finalmente dopo due anni d'essere state piantate si rescidan ad equal terra e, dopo passatto un anno dalla prima recizione, un'altra volta si tagliano come prima, poi si circondano di ramosceli, acciò possan attaccarsi e conseguentemente alzarsi e crescere; se i fondi ne' quali si coltivano tale viti sono a lavoranzia parziaria, il mantenimento de' legnami per custodirle appartiene al lavoratore. Se a mano al proprietario, se affittati all'affittuale. Una beolca di terreno competentemente avitato darà in rendita circa cinque portate di vino, che equivalgono a pesi 31 libbre piccole di Mantova; l'utile di codesto prodotto, se a mano tutto dal padrone, se a lavoranzia parziaria mettà al padrone e mettà al lavoratore, se affittato tutto all'affittuale.

18°.

I prati si lavorano col letamarli ogni due, o tre anni li buoni, e li mediocri ogni anno, e col repulirli alla primavera dall'immondizie; ne' prati buoni e mediocri si taglia l'erba due volte l'anno, e raro è che ne' buoni si tagli la sudetta tre volte se non coresse una stagione più che umida, e se dopo il primo taglio la stagione core asciuta non si fa nemeno in molti il secondo taglio. Ne' prati inferiori non si fa il taglio che una volta. Una beolca de' buoni renderà per caduna tagliata pocco meno d'un carro, i mediocri mezzo carro circa, gl'inferiori pocco più d'un quarto; l'ultima erba poi ne' quali riesce a ritrovarsi per favorevole, e non ordinaria stagione, perché pocchissimi son quelli che dopo il secondo taglio riproducano; si pagherà questo caso, al sommo per ciascheduna beolca lire 6.

/c. 53v/ 19°.

Il lavoriero, o coltura de' fondi aratori, importerà circa lire 35 per cadauna beolca; de' prativi 15 circa. L'ingrasso degl'antidetti ci vien somministrato dal concime de' bestiami, ed è necessario a tutte tre le classi de' fondi e specialmente gl'inferiori, quali senza la grassina si rendono quasi infrutiferi. Costerà ordinariamente per ingrassare una beolca lire 35.

20°.

La condotta d'ogni carro de' generi fuori del territorio costa soldi 30 per cadaun millia.

21°.

Coll'aratro in un giorno si arano beolche una e mezza di terreno e si paga per ciascheduna giornata lire 18; volendo poi lavorare una beolca di terreno a vanga, un sol uomo avrà il lavoriero almeno per nove giorni continui, e si paga comunemente lire 3 piccole di Mantova per ciascheduna giornata al detto uomo, variando però il prezzo al variare delle stagioni.

22°.

Gl'abitanti di codesto territorio benissimo sono sufficienti per coltivare i fondi; le spese poi sono diverse a seconda delle stagioni e della qualità de' lavorieri.

23°.

In occasione di grandini ed altri infortuni celesti, li proprietari o padroni concedono a' coloni quanto sonosi obbligati ne' capitoli d'affittanza, ne' quali da qualcheduno vien registrato l'obbligo di ristoro, accadendo li sudetti infortuni, da altri no, /c. 54r/ ma affittano (come si dice) fuoco e fiamma. Dovendo poi il padrone fare ristoro, così richiedendo i capitoli, in tal caso comunemente usassi restare l'affittuale lavorente de' fondi in affitto, cioè a dividere col proprietario ogni prodotto delli sudetti fondi.

24°.

Nel fiume Olio natano mulini venti, quali sono servibili a tutte le Comunità confinanti, sì da una che dall'altra parte del detto fiume; inoltre, nel canale detto Tartaro si trova un mulino composto di tre ruote ed una pilla da riso. Vi sono anche in detto territorio torchi n. 4. Ordinariamente, l'abitato della casa ov'è posto il mulino ed altri edificizi s'affitano unitamente alli medesimi.

25°.

La misura del frumento, riso, melegone, miglio, panico e simili sono sacchi, stara, mine, e quarte. Del vino portate, mezze portate e quarto. Una portata, o brenta, equivale a mezzo soglio di Mantova; la legna si vende in passo (così detto) composto questo di quadrati 45. Il prezzo de' sudetti gieneri non si può fissare, mentre variando la raccolta variano i prezzi, tratandosi particolarmente di frumento, melegone e vino.

26°.

La Comunità à Consiglio e resta formato col'intervento del vice gerente cancelliere e delli signori reggenti; alla vigilanza diurna della medesima amministrazione de' reggenti invigila il ragionato, ai carichi li signori reggenti, il tutto colla legalità del registro nel libro dell'ordinazioni. Questi reggenti sono al numero de' 12, divisi negl'otto antidetti collonelli, d'1 reggente cancelliere e di 1 massaro. Li primi si elleggono in publica Vicinia e si mutano ogni due anni; li secondi pure si elleggono in Vicinia e si mutano secondo l'occorrenze, o di mancanza al suo dovere, o di rinuncia; l'un e l'altro motivo sempre però posto sott'occhio al Tribunale del Magistrato e riportatane l'approvazione.

/c. 54v/ 27°.

La sudetta tiene archivio, o sia stanza pubblica, per conservazione delle pubbliche scritture, alla cura delle quali è destinato il cancelliere della stessa col profitto di zecchini dodeci annui col'obbligo di coprire anche la carica di ragionato.

28°.

Negative, ed il catastro sarà nell'Ufficio delle Contribuzioni.

29°.

Per carico regio codesta paga le qui descritte annue summe:

sotto il titolo di tasse rusticali	lire	1530
per strame	"	480
per le pollarie che avanti al nuovo piano si pagavano a' giurisdicenti	"	50
al pretore locale	"	436
al procuratore	"	180
al ragionato cancelliere	"	552
alli reggenti	"	360
al massaro	"	680
al giudice della sariola	"	59. 8
al solecitatore	"	60
al coriere	"	76
al sindaco	"	85
al'orologiaro	"	64
alli serventi	"	20
al satalizio	"	264
alli consoli	"	432
per spese certe nel titolo e variabili nella quantità	"	467.15.8
per riparazioni ch'ogni anno ordinariamente abbisognano	"	996
per spese straordinarie ed accidentali che qualche anno anche crescono"	"	1730
per calcerati, che queste anche loro variano	"	1584.5
/c. 55r/ per giornate de' reggenti e viaggi espressi variando anche queste secondo l'importanza della Comunità	"	330
per diverse altre spese, registrate ne' bilanci ed approvate dalla regia delegazione della Camera de' Conti	"	<u>1082.16</u>
Sommano in tutto	lire	11519. 6.8

30°.

Vien tassata la Comunità in teste vive, teste morte ed in beolche; e ciò si fa per suplire a debiti, salari e spese straordinarie della medesima ,come da distinta al n. 29. Per teste vive e che conferiscono in tasse comunali, s'intendono gl'abitanti nel territorio eccettuate le persone civili ed ecclesiastiche; nelle teste morte comprendonsi le case, quali essendo del valore di scudi 100 si dice essere una testa morta, due buovi ancora formano una testa morta, e finalmente quatro vacche compongono testa morta; avvertesi che di queste ultime non sono censiti che quelli che servono a coltivare i terreni, e gl'altri non paghano a favore dell'estimo.

31°.

S'uniscono tutti i carichi regi, locali, ordinari e straordinari a' quali deve soccombere la Comunità, ed avutane una totale somma, per coprire le sudette si dice, *exempli gratia*:

per cadauna testa viva, a proporzione delle spese si pagherà lire

per cadauna morta lire

per ciascheduna beolca di terreno rustico soldi

Perché le civili non pagano a scarico dell'antidette spese a misura che possasi coll'imposta equiparare le spese; che poi, restandone del riscosso in quel anno, si riportano a vantaggio delle spese del venturo anno, come alla facciata prossima ventura si scorgierà.

/c. 55v/ Taglia o ripparto del'anno 1769

Beolche	Teste vive	Teste morte	Bovi soggetti allo scudo e quarto	Importo totale
tavole				lire soldi denari
5097.	79	rustiche a soldi cinque per cadauna importano		lire 1274. 6. 6
		1055 a lire 3.12 per cadauna		lire 3798
		1106.1/4 a lire 3.12 per cadauna		" 3982. 10
		n. 39 a lire 3.15 per cadauna		" 146. 5

Taglia o ripparto del'anno 1770

Beolche	Teste vive	Teste morte	Bovi soggetti allo scudo e quarto	Importo totale
tavole				lire soldi denari
5404.	79	a soldi 5 la beolca		lire 1351. 3. 9
		1080 a lire 74 cadauna		" 4320
		1141.3/8 a lire 4 cadauna		" 4565.10
		31 a lire 3.15. cadauna		" 116. 5

Taglia, o ripparto del'anno 1771

Beolche	Teste vive	Teste morte	Bovi soggetti allo scudo e quarto	Importo totale
tavole				lire soldi denari
5520.	73	a soldi 5 la beolca		lire 1380. 2
		1075 a lire 4 per cadauna		" 4300
		1156.3/8 a lire 4 cadauna		" 4625.10
		35 a lire 3.15 cadauna		" 131.17
				sommano lire 29991. 9.30

/c. 56r/ Totale aggravio sofferto da cadauna beolca di terreno nell'antidetto triennio

per imposte comunali	lire	-.	15
per tassa de' scodalizi <sic per scoladizi, v. c. 56v> e riparazioni d'argini	"	18	
per contribuzioni	"	16.	4
per essere la maggior parte le terre di questo territorio livelarie o ad ecclesiastici o a civili, soffrono d'aggravio ogni triennio circa	<u>lire</u>	<u>15</u>	
sommano	lire	49.	19

32°.

A solievo dell'estimo prediale si fa contribuire il personale rustico e non il civile e li bestiami buoni da tiro, li occorenti però alla coltivazione de' terreni, reguagliando ogni paia de' bovi a biolche 50 ordinarie di tavole 100 cadauna. Il mercimonio e l'arti, ed ogni altro bestiame fuori del sudetto non contribuiscono a favore del sudetto estimo. La Comunità impone tasse sopra le case possedute da rustici e di sua natura rustiche benché possedute da civili, nonché le civili acquistate da rustici; niente i mulini ed annui censi. Avanti tale esigenza, si prescrive alli censiti un termine in istanza, entro il quale poi anche novamente sono avisati a dover pagare quella somma che gli si compete a proporzione delle spese che occorrono alla Comunità in quel anno, e questo in mano al massaro della medesima.

33°.

Lo stato totale delle anime esistenti in questo territorio, sì collettabili che non collettabili, sono all'incirca n. 5102.

/c. 56v/ 34°.

La maggior parte de' terreni di codesta, oltre li pesi della tassa comunale e contribuzioni, ànno quella de' scoladizi e riparazioni d'argini, dei quali l'importanza annuale sarà circa lire 6 per cadauna beolca.

35°.

Le taglie ed imposte vengono pubblicate al principio di cadaun anno, dopo esserci raccolto l'estimo e fatto aviso a tutti i capi di famiglia di dovere, per il giorno destinato, portarsi alla Vicinia generale per dire ciascheduno le loro occorrenze sopra le rispetive loro partite; che pochi giorni dopo poi si fa il ripparto nel modo detto al n. 30 e si fa stampare certi bollettoni ne' quali si estendono le partite de' rispetivi censiti, e con lo stesso restano avisati a dovere entro un certo tempo avere pagato in mano al massaro della Comunità la rispetiva loro partita. Il sudetto massaro vien elletto per tale riscossione in publica Vicinia, nonché per ogn'altro affare di Comunità, trattandosi d'esigienze, e di pagamenti. I sudetti pagamenti cadono nel mese di giugno; il riscossore è il solo massaro, il salario del quale sono lire 600 piccole di Mantova. Al'esatore non li sono conceduti capisoldi, né soprasoldi; ed in materia de' retrodati, quest'è convenuto a restituirgli alla Comunità quando ve ne siano. Allo stesso esatore non li vengono fatti capitoli, percciò <sic> non si può presentarne copia.

36°.

La Comunità tiene le qui antescritte entrate possedute a titolo comunale, e non altrimenti:

/c. 57r/ per l'osteria di Marcaria d'affitto	lire	2040
di San Michele	"	525
di Campitello	"	605
di Canicossa	"	90
di Cesole	"	300
di Gabiana	"	150
del'ospitaletto	"	705.16
per la casa posta in piazza	"	130
per il campo di circa biolchette n. ***	"	221
per la Giara e Rocca	"	391
per la *** in piazza	"	45
per la casa in castello	"	129
per l'osteria di Torre d'Olio	"	<u>900</u>
Sommano	lire	6231.16
Il prodotto del triennio		
1769, 1770, 1771		
per la Giara e Rocca	lire	999
per il campo	"	709.10
per la casa e bottega	"	<u>491.19.6</u>
Sommano	lire	2199.19.6

37°.

Da' libri d'estimo rilevasi avere la Comunità vari crediti d'imposte non pagate per la somma di lire 288; come pure vi sono censiti che godono il beneficio di soprassessoria, che non pagano i carichi, ed il loro debito resta vivo nel registro de' retrodati ed a cagione di questi vengono gl'altri censiti gravati di più.

38°.

La Comunità ha un debito fruttifero di lire 28000 alli 18 ottobre dell'anno 1771, del quale si paga l'interesse, per essere la sudetta somma stata presa a frutto da rustici unitamente a civili di questa Comunità, in occasione che si composero /c. 57v/ con la passata ferma generale per certe ragioni che l'istessa ferma aveva de' dazi atraziatti <v. glossario, voce atrasso>.

39°.

La Comunità non ha beni né assegnamenti ritenuti ed occupati da altri, ma bensì tiene lite pendente attiva con la Comunità de' Due Castelli.

40°.

La Comunità non pretende alcuna sorta d'esonazione. Nella stessa vi sono beni laici esistenti per privilegio oneroso, lucrativo e gratuito, allibrati sotto particolari distinzioni come de' beni civili, nobili, signorili, imperiali, per la somma di beolche n. 10355, de' quali non si può rilevarne le accenate distinzioni separatamente, nonché a quali carichi s'estenda l'immunità medesima. Tale immunità, almeno la civile, non è originaria a qualcheduno ma transitoria per contratazioni mentre, essendo alienati i beni civili e passati in mano rustica, perdono l'immunità che godevano quando posseduti erano da civili. La valuta poi de' tali trapassi non vien considerata.

41°.

I padri de' xii figli godono l'immunità che non pagano il testatico e sono esenti da tutte quelle fazioni, a quali è tenuto un sudito per servizio del principe; e ciò è necessario per il grave peso del mantenimento delli sudetti figli, e si gode questa vivente il padre.

42°.

Vi sono in questa beni ecclesiastici; de' quali non vi è alcun registro presso la Comunità, ma sono notati all'Ufficio delle Contribuzioni. Li beni ecclesiastici d'antica fondazione pagano la colonica, val a dire la metà del carico, come risulta dall'Ufficio delle Contribuzioni.

/c. 58r/ 43°.

Il metodo che osservasi ne' reparti per conteggiare l'esazione di detta colonica alla Comunità non c'è noto, non ricevendone alcun vantaggio. Il sudetto metodo esiste presso l'Ufficio delle Contribuzioni.

44°.

Presso la Comunità non esistono le notizie che si ricercano, ma saranno note all'Ufficio delle Contribuzioni

45°.

Tutti i beni ecclesiastici passati in mano laica a titolo d'enfiteusi, o livello perpetuo o temporario, pagano tutte le gravanze a guisa de' beni di sua natura laicali, alla riserva di certe deduzioni che si fanno dall'Ufficio delle Contribuzioni.

46°.

Sotto la categoria de' fondi ecclesiastici allivellati come sopra non si comprendono i beni di natura laicale e resi tributari agl'ecclesiastici, non godendo tali fondi quelle prerogative accordate ai preffatti fondi /c. 58v/ ecclesiastici passati in mano laiche a titolo di vera enfiteusi; le amensazioni agl'ecclesiastici sono proibite ed in capo di dissoluzioni sono tenuti a reinvestire.

47°.

Giacché nell'ultimo vien permesso di rappresentare tutto ciò che la prudenza e lo zelo richiede a vantaggio della Comunità, nonché del regio serviggio, di dice:

primo: essere quasi tutti i fondi di codesta Comunità allivellati parte alli ecclesiastici parte a' civili, quali signori non conferiscono in rustico.

Secondo: essere in questo territorio quantità grande de' malviventi quali rendono notabile danno, sì perché levano la robba a' particolari tanto di giorno quanto di notte, come anche per essere costoro cagione di molte visite giudiziali, a segno che nell'anni passati la Comunità pagava ogn'anno all'attuario, per le visite giudiziali che ordinariamente era necessario si facessero, in oggi se ne paga circa 2000 <sic; sembra sia omessa una frase relativa a quanto si pagava nel passato all'attuario>.

Terzo: delle beolche 12294, tavole 90 a campione come al n. 1, non pagano a favore dell'estimo che 6133 tavole 13 e biolchete che sono di natura rustiche, essendo l'altre tutte o civili od ecclesiastiche.

Quarto: dall'illustrissimo signor podestà con suo mandato vien fatto precetto alla Comunità di pagare molte delle sudette visite giudiziali state fatte ne' fondi de' signori civili, quali niente conferiscono in rustico.

Giambattista Gelmetti vice gerente

Pellegrino Cantoni reggente

Francesco Castagna reggente

Carlo Maccochi reggente

Antonio Chizzolini reggente

Antonio Caccia reggente

Giuseppe Tassani regente

Giovanni Lamberti regente

Antonio Pavesi reggente

Carlo Monti regente

Le sudette risposte vengono confermate in questo punto a questo ufficio, con lettere accompagnatorie del signor vice gerente, in Marcaria in data d'oggi

Bozolo, 20 settembre 1774

Nardi attuario

/c. 63r/ La Comunità di Marcaria

Li 2 gennaio 1775

### **Risposte ai rilievi della Comunità di Marcaria**

5 gennaio

All'assistente fiscale Del Bue per le sue osservazioni

Gallarati prosegretario

<Una copia del testo dei rilievi che porta in calce la nota a mano di Gallarati: "Concorda con altra simile spedita al pretore di Bozolo per la Comunità di Marcaria il dì primo dicembre 1774, Gallarati", si trova alle cc. 59r-61r, che vengono tralasciate>

---

/c. 64r/ Risposte a' rilievi datti alla Comunità di Marcaria dalla Regia Giunta del Censimento

1.

Manca se al territorio di Marcaria si dicano appartenere de' terreni, quantunque situati in diverso comune.

Negative.

3.

Manca se oltre la beolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

Negative.

6.

Manca la notizia del come si divide il frutto de' gelsi. Si dica ancora a quanto si vendono un anno per l'altro le gallette.

La maggior parte delle gienti possidenti danno a socita, o sia a mettà, la semente de' bagatti e per conseguenza li danno il rispettivo mantenimento che è il frutto de' gelsi; che la rendita poi rilevata dalli sudetti bigatti si divide per mettà l'una al proprietario, l'altra al sozadro, cioè a chi li custodi; il prezzo delle gallette d'un anno per l'altro è di lire 50 piccole di Mantova.

7.

Manca se esistono fondi irrigatori con acqua d'affitto e quale sia comunemente il fitto di dett'acqua per ogni beolca o come infatti, distinguendo se si faccia il pagamento ad anno per anno o pure per ogni irrigazione, e se in denari od in generi.

De' fondi irrigatori con acqua d'affitto in questo territorio non ve ne sono.

8.

Si dica quanti siano i fondi incolti e qual uso se ne faccia.

I fondi incolti esistenti in questo Commune saranno circa beolche n. 500, de' quali 400 sono assolutamente incolte e, come si dice, a vegro, ne' quali non vi sono nemeno alberi; ed il restante a bosco, de' quali boschi si raccoglie la sola zgabia, o sia sozame; l'uso tanto de' boschi che de' vegri è di legier pascolo a' bestiami.

9.

Manca come e quanto si vendino i fondi irrigatori, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

Fondi irrigatori migliori si pageranno <sic>, (volendone vendere la casa Castiglioni, essendo que' pochi che esistono tutti di ragione della detta) doppie 40 di lire 60 piccole di Mantova per cadauna beolca; le mediocri 30 e le inferiori 20.

/c. 64v/ 14.

Manca come nelle lavoranze parziarie venga diviso il frumento e, se a patti, quali siano comunemente questi patti. Così dicasi della fava, avena, faro, spelta, ceci e fagioli.

Nelle lavoranze parziarie ogni raccolto si divide per metà, l'una al proprietario l'altra al lavoratore.

18.

Si dica cosa si paghi un anno per l'altro il fieno per ogni carro, quale sia la sua misura e in quante parti si subdivida.

La misura del fieno è a carro, qual è composto di quadretti n. 110 qual il sudetto si misura nel prato appena segato, 100 quando sul carro, e 90 quando sulla posta o sopra il fenile si misura; qual si paga un anno per l'altro lire 50.

21.

Si dica qual differenza passi nel pagamento delle giornate tra una stagione e l'altra.

La differenza che passa nel pagamento si è che nell'estate si paga lire 3 per cadauna giornata e si somministra le necessarie cibarie all'operario, e nell'inverno si paga solo lire 1.10 e le cibarie.

24.

Si è ommesso di riferire l'uso d'affittar le case entro l'abitato. Così il tempo e il prezzo al quale soglionsi affittar colle case gli edifizii dei mulini, pile, e torchi, e se vi siano inoltre delle folle, reseghie. Si aggiunga ancora la spiegazione di quanti mulini appartengano alla Comunità che risponde.

Delle migliori ed in buona situazione entro l'abitato si paga d'affitto ordinariamente lire 100 all'anno, dell'ordinarie 60; qual anno incomincia o al san Michele, oppure al san Martino e termina nello steso giorno del venturo anno. L'uso poi d'affittare queste case è: che l'affittuale conservi e restituisca al padrone quanto li vien consegnato nel principio della locazione tutt'ora che lascia d'essere affittuale, eccetto che il tetto ed il pavimento, che è a carico del padrone; di conservarlo in lodevole forma durante la locazione. Alla Comunità che risponde non appartengono mulini; le case poi entro l'abitato, colle quali s'affittano gli edifizii de' mulini, si paga ordinariamente d'annuo affitto lire 6000 di Mantova; de' torchi 600, di pille lire 2000; qual annuo affitto incomincia e termina come sopra. In questo territorio non vi son folle né reseghie; alla Comunità che risponde non appartengono mulini.

/c. 65r/ 25.

Manca il prezzo preciso de' gieneri nati nel territorio, che potrebbe essere rilevato sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

Il prezzo del frumento, fagioli, rilevato dal triennio 1769, 1770, 1771 è di lire 30 al sacco; ceci, fava, lire 20, avena 12, spelta e faro 8.

28.

La Comunità, non avendo catasto, dica qual regola abbia per ripartire giustamente il carico prediale.

La Comunità, non avendo catasto, ripartisce il carico prediale sull'assunto ragionevole dei reggienti di ciaschedun rispettivo collonello.

30.

Si noti se nel cottizzare si faccia differenza tra una testa viva e una testa morta, qual sia il valore e l'importanza dell'una e dell'altra; da che si rilevi il valore delle case per cottizzarle; se per ogni cento scudi di valore le case facciano una testa morta, oppure sia considerata per una sol testa morta tanto una casa che non vale che cento scudi, quanto un'altra, che ne vale duecento o più; e se si ritenga sempre lo stesso valore delle case che ebbero anticamente al tempo dei primi registri comunitativi, ovvero si accresca o si diminuisca in proporzione della maggior o minor diligenza che vi si usa da' padroni nel ristorarle. Nello stesso tempo, si aggiunga con qual regola sia tassata la beolca; con qual pratica si faccia la divisione del carico tra il personale ed il reale; e si esponga se vengano cottizzati anche i beni incolti e come.

Nel cottizzare si fa differenza tra la testa viva e la morta, ed il valore della viva è un quarto più della morta; e l'importanza si è a ragione delle mobilie personali; il valore delle case per cottizzarle si rileva dal fabricato: ogni cento scudi di valore formano una testa morta, e non vien considerata per testa morta quella casa che vale soli scudi 60, ma si considera per due teste morte quella che vale scudi 200. Si ritiene l'istesso valore sempre che il padrone non aumenti il fabricato, che acresciuto cresce di valore, così a proporzione si cresce la cottizzazione. La regola di tassare la beolca si è, per esempio: alla Comunità abbisogna 100; al territorio della stessa appartengono biolche sole exempli gratia 100, conseguentemente scomparto è di soldi 20 per beolca; la pratica del fare la divisione del carico tra il personale ed il reale si è che al personale si aggiunge un quarto più del reale; finalmente, restano cottizzati i beni incolti egualmente alli coltivati essendo che, per esempio si dice, il signor NN possiede beolche 100 a soldi 20 per cadauna beolca, tocca allo stesso lire 100, senza considerare che il sudetto proprietario, unito alle biolche 100 coltive, ne abbia biolche 20 incolte.

/c. 65v/ 32.

Si rappresenti se oltre le terre concorrino al contributo, unitamente al personale, alle case ed ai bestiami, altri effetti e quali; qual metodo si tenga nell'imposizione delle tasse straordinarie. E se ogni uno de' collonelli possa da sé solo entro il suo circondario far qualche imposta particolare, separatamente dal resto della Comunità, o far fare per sé senza il consenso di essa qualche spesa. In tal caso si accennerà la rispettiva facoltà per qual somma e per qual causa.

Non concorino al contributo oltre le terre unitamente al personale, alle case, ai bestiami, altri effetti. Il metodo d'impore le tase straordinarie è che si considera il quantitativo comunitativo bisogno, poi si vede quante teste vive, quante morte e quante beolche sono nel territorio, indi si cottizza le sudette a proporzione ed a segno che ne risulta l'occorrente alla Comunità per esigiere poi la sudetta; s'avisa ogni cottizzato a dover pagare in mano al massaro comunitativo quella porzion di carico che si è creduto li possa toccare; e questo entro il prefisso tempo d'un mese o di due al più; un collonello non può impor tassa né far spesa d'alcuna sorta, senza il pieno consenso di tutta la reggienza delli otto collonelli.

33.

Si distingua il verosimile quantitativo delle anime collettabili e l'altro delle non collettabili. In oggi, usata ogni miglior attenzione, si desume essere il verosimile quantitativo delle anime collettabili al n. 2036, delle non collettabili 3066.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.  
Negative.

37.

Si rassegni una nota distinta de' debitori verso la Comunità per le imposte arretrate e dell'importanza del rispettivo debito. Così di quelli che godono della soprassessoria, e per quanto tempo e per qual somma sia stata loro concessa. Inoltre si esponga se oltre i crediti per ragione delle imposte arretrate e non pagate, la Comunità ne abbia altri per qualunque altro titolo; se di questi vi sia registro o spoglio alcuno; se si sappia ciò, che possa importare la somma di essi; e se vi sia alcun provvedimento sopra l'esazione de' medesimi.

/c. 66r/ Distinta de' debitori della Communità di vari anni

Per l'anno	vive teste	morte	lire	soldi	denari
1773 d' Andrea Artoni affittuale della casa Castiglioni alla Piazzara per	2	3 3/4	22.	5	
1774 dal sudetto per	2	2.1/4	14.	5	
1774 dal sudetto per il prossimo sudetto anno come affittuale alla corte Ricchini per	1	1	6.	15	
1773 da Faustino Teraschi affittuale della casa Castiglioni alla Piacana per	2	3.1/2	24.	12.	6
1774 dal sudetto per	2	3.1/2	18		
1773 da Francesco Noventa affittuale della sudetta al mulino	2	-. 1/2	8.	2.	6
1772 da Benedetto Affini lavorente della sudetta alla Cavatta per	3	3	29.	5	
1773 dal sudetto lavorente per	3	3	29.	5	
1774 dal sudetto per	3	3	20.	5	

1773 da Francesco Perini lavorente della sudetta alla Boschetta per	2	2.3/4	21. 6. 6
1774 dagl'eredi del sudetto per	2	2.3/4	15. 15
1774 da Giovanni Garbini alla Tiana affittuale della sudetta per	1	1.3/4	9
1774 dal signor Giuseppe Pichiottini e compagni, affittuale alla risara per	2	3.1/2	18
1774 da Gerolamo Novesi lavorente alla ca' Nova per	1	1.3/4	9
1774 da Giovanni Fontana bracente nella sudetta prossima corte per	1	-	3. 15
1774 dalli fratelli Pavesi affittuali della sudetta casa al mulino per	2	-	7. 10
			lire 257. 1 6

Che, variando d'anno in anno le imposte a ragione del maggior e minor bisogno alla Comunità, così nella presente distinta varia la somma delli stessi debitori d'anno in anno. Che godono della soprassessoria non vi è che la casa Castiglioni per la metà del carico, senza determinazione di tempo, ed il signor dottore Antoldi, per intero carico, per anni 20; di quel carico però personale al quale sarebbero tenuti li affittuali e lavorenti della possessione detta la Balestra di biolche \*\*\* caso non volesse farle andare la sudetta a mano.

39.

Si dica qual sia la sostanza della lite che verte tra detta Comunità e quella de' Due Castelli e in che stato si trovi.

A questo si risponde provenir l'origine ed il titolo del'insinuato altre volte fatto dal signor commissario delle imposte nazionali al già abolito Magistrato e providenza, datte dal sudetto indossandone il peso alla Comunità di Marcaria, Castelucchio, Curtatone e Due Castelli e come più dal processo rilevato dalli atti del signor cancelliere Francesco Pratis che unita agli atti antecedenti si è esibito all'eccellentissimo Magistrato, ed in atti Pitori, talmente che riguardandone lo stato, come ella esiste non ha che attendersi l'oracolo del Tribunale antidetto, al cui effetto sonosi presentate supliche opportune.

Antonio Caccia reggente

Pelegrino Cantoni reggente

Carl'Antonio Bergomi ragionato cancelliere

**/c. 68r/ Nuovi rilievi e risposte ai contrapposti rilievi**

*<Una copia del testo dei nuovi rilievi, datato Mantova, 25 febbraio 1775, che porta la dichiarazione di conformità all'originale di mano di Gallarati, si trova alla c. 67r, che viene tralasciata>*

25.

Manca il prezzo corente del riso, del melegone, del miglio, del vino, del lino, del canape e della legna.

Il riso bianco pilato si paga lire dodeci di Mantova al peso;

il melegone lire quaranta al sacco, composto di quarte n. 12 che compongono mine n. 6

il miglio lire trentasei per cadaun sacco sudetto

il vino migliore si paga per ciaschedun carro lire trecento di Mantova; il mediocre cent'ottanta, l'inferiore novanta

il lino nostrano, per cadaun peso, lire cinquanta, il vernicio trenta pure di Mantova  
il canape neto, o sia spinato, di buona qualità, lire trenta al peso  
la legna forte al passo, composto di braccia sei di lunghezza e tre d'altezza, lire quaranta; la legna  
dolce al passo sudetto lire 24.

Marcaria, li 24 febbraio 1775

concorda coll'originale

Carl' Antonio Bergomi ragionato cancelliere

/c. 71r/ 1775 9 gennaio

Marcaria

Illustrissimi ed eccellentissimi signori,

alli quarantasette quesiti, nonché a' rilievi a' detti spediti a questa Comunità dalla Regia Giunta  
del Censo, risposi con ogni possibile prontezza e maggiore attenzione e sincerità; e ciò in  
adempimento a' superiori comandi, a' quali protesto d'esser soggetto, che per conseguenza ne  
avrò tutta la premura in darli quella esecuzione che le signorie loro illustrissime ed  
eccellentissime richiederano, a ragione però sempre del piccolo mio intendimento; sperandone  
poi quella mercede che le signorie loro illustrissime ed eccellentissime crederano equilibrare simil  
fatica, e qui con lo più distinto rispetto mi sottoscrivo delle signorie loro illustrissime ed  
eccellentissime umilissimo devotissimo ed obbligatissimo servo

Carl' Antonio Bergomi cancelliere

per la Comunità di Marcaria

Marcaria, li 6 gennaio 1775



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**Borgoforte**

<La busta relativa alla Comunità di Borgoforte contiene un foglio che porta il titolo: Errori di Borgoforte da correggersi e corrispondenza relativa alle operazioni di accatastamento. Non vi sono i testi di quesiti e risposte>

/c. 78r/ n. 1 e 2

Borgoforte

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 79r/ n. 2

Lettere della Comunità di Borgoforte

/c. 80r/ Errori di Borgoforte da correggersi

Numero	Pertiche Tavole	Numero	Pertiche Tavole
nel registro e nella mappa			
206 signore marchese Valenti pertiche	37.10	206 signor Francesco Coelati Rama pertiche	
		“ signor marchese Bonifacio Rangoni pertiche	
244 Paganini Giuseppe	“	<244> Celada Giuseppe	
1089 signor conte Ercole Bulgarini	3	<1089> signore conte Ercole Bulgarini	
		“ Domenico Bianchini	
		“ Tenente Antonio Marchini	
		“ Giuseppe Biancalana	
		“ Laura Marchini Gada	
		“ Tutti cinque in egual porzione	
607 Foraboschi Maria Corniani		<607> Domenico Corniani	
1634.1/2 signor marchese Ghirardini		<1634.1/2> signor marchese Antonio Bagni sotto Suzzara	
1716, 1717, 1719, 1720 e 1721 reverendo Giovanni Galafassi		<1716, 1717, 1719, 1720 e 1721> Tutti questi sei numeri sono in proprietà delle reverende madri di San Giovanni	
1759 Francesco e Giuseppe fratelli Proti		<1759> signore marchese Antonio Bagni	
1694 Luigi Ghidoni		<1694> Felice Ghidoni	

<Per facilitare la comprensione della tabella, le virgolette che nel testo originale richiamano i numeri di registro e mappa errati sono state sostituite dai numeri stessi tra parentesi acute>

Notandum

“ 499 nel 1778 è stata fabricata una casa

“ 1368 nel 1777 è stata fabricata una casa

/c. 81r/ Borgoforte

Riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti

Eccellenza,

sta consegnata a' reggenti locali l'originale estesa de' quesiti abbassati colla venerata de' 15 stante, coll'incarico che promettono d'eseguirli, applicando al più pronto e preciso disimpegno dell'ordinate risposte. Mi ripreggio frattanto con profonda venerazione dell'eccellenza vostra umilissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Battista Bonzi podestà

Giovanni Filippo Pozzi notaro coadiutore

Borgoforte, 18 luglio 1774

/c. 83r/ Borgoforte

Risposte ai 47 quesiti

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

umiglio alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime compiegati li quesiti che furono compilati per maggior vantaggio e sollievo di questa Comunità, e trasmessi sino li 15 dello scorso luglio, colle rispettive risposte state consegnate solo li 2 del corrente novembre da' reggenti comunali d'essa Comunità, a norma degli ordini abbassati dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime nella lor preggiatissima di detto giorno 15 luglio suddetto.

Sono con profondissimo rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore ossequiente

Francesco Pozzi notaro attuario e vice gerente del signor podestà or'infermo

Borgoforte, 3 novembre 1774

/c. 85r/ 1774 25 dicembre

Borgoforte

Eccellenza,

non ha questa Comunità incontrata spesa di sorte nel rispondere agli 47 quesiti dall'eccellenza vostra abbassati li 15 dello scorso luglio: e quell'ora nelle oscurità della materia che potessero presentarsi, abbia a profittare de' lumi e schiarimenti, che si offeriscono per parte di codest'Uffizio Contribuzionale, mi crederei benissimo a portata di disimpegnare anche in decorso ogn'altra ulteriore occorrenza relativa al surriferito carico. Lo sfogo che umiglio degli ordini circolati colla venerata de' 23 andante, mi profitta altresì l'onore di essere con tutta la sommissione dell'eccellenza vostra umilissimo, divotissimo, obbligatissimo servidore

Francesco Pozzi notaro attuario in questa parte

cancelliere comunale di Borgoforte suddetto.

Borgoforte, 24 dicembre 1774

/c. 87r/ 20  
1774 25 dicembre  
Borgoforte  
Eccellenza,

non trovandosi situata nel distretto di questa Pretura che la sola Comunità locale di Borgoforte, essendo gli altri aggregati, da cui resta ultimamente integrata, membri mutilati della finitima il rispettivo cui corpo rimane sotto diverse giurisdizioni, ho sull'istante consegnato all'opportuno cancellier comunale, ed insieme notaro attuario infrascritto Francesco Pozzi la circolare di suo indirizzo, che s'è servita l'eccellenza vostra di racchiudere alla venerata de' 23 dell'andante.

Lo stipendio annuale di un tal cancelliere, che le viene corrisposto dalla cassa comunale, consiste nell'affitto di casa conteggiato lire cento cinquanta ed in altre lire duecento sedici, coll'obbligo non solo di accudire alle funzioni consuete dell'impiego, quand'anche di passare personalmente ogn'anno ne' rispettivi collonelli comunali alla raccolta e descrizione dell'estimo.

Sono col più profondo rispetto dell'eccellenza vostra umilissimo devotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Battista Bonzi podestà  
Francesco Pozzi notaro attuario  
Borgoforte, 24 dicembre 1774

/c. 89r/ 1775 18 febbraio  
Eccellenza,

gli vari rilievi da passarsi a questi reggenti comunali perché prontamente vi facciano quelle corrispondenti risposte che sono mancanti alli 47 quesiti, che furono ordinati sin sotto li 15 luglio del scorso anno 1774, e rimessi li 5 scorso novembre, sono stati a' medesimi consegnati all'oggetto comandato nell'umanissima dell'eccellenza vostra del 1° corrente.

Sono col più profondo rispetto ed ossequio dell'eccellenza vostra umilissimo, divotissimo, obbligatissimo servidore

Francesco Pozzi notaro attuario e vice gerente di questo signor reggente podestà or'infermo.  
Borgoforte, 11 febraro 1775

/c. 91r/ Li 31 marzo 1775  
Eccellenza,

Umiglio all'eccellenza vostra compiegato lo sfogo de' quesiti, stati abbassati a questa reggenza comunale sin dal primo dello scorso febraro, che mi consegna alla rinnovazione del cominatorio eccitamento della prelibata eccellenza vostra ordinato colla venerata de' 24 cadente; e mi ripreggio col più profondo rispetto dell'eccellenza vostra umilissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Battista Bonzi podestà  
Francesco Pozzi notaro attuario  
Borgoforte, 30 marzo 1775

/c. 93r/ Promemoria per il signor podestà di Borgoforte.

L'alloggio con mobili, letto, legna e candele accennato al n. 1 della lettera della Real Giunta del Censimento di questo giorno dovrà essere disposto nella suddetta Comunità per il primo maggio prossimo venturo per due geometri e suoi aiutanti.

Al caso che l'ingegnere della prefata Giunta, Antonio Maria Pirovano, conoscesse opportuno di far disporre in alora parte del territorio simile alloggio per qualche geometra e suo aiutante, converrà dare gli ordini di conformità al bisogno, com'anche nel caso che occorresse di accrescere il numero de' geometri medesimi.

L'indicatore, l'uomo che deve portare la tavoletta, li due per tirare le catene e l'assistente comunale citati ne' paragrafi 2 e 3 della /c. 93v/ citata lettera, sono necessari per un solo geometra, e così ciascuno de' geometri destinato dovrà in tutte le Comunità avere munito di altrettanti soggetti di sopra indicati.

L'istessa avvertenza si dovrà avere in riguardo al console nominato al n. 10, e siccome non si potranno avere altrettanti consoli quanti saranno li geometri, così la Comunità dovrà scegliere altre persone che ne facciano in questa parte le veci.

Mantova, 4 aprile 1776

/c. 95r/ Lettera scritta al pretore di Borgoforte prescrivente la norma con cui deve regularsi la Comunità suddetta e suoi colonelli all'occasione della generale misura, spedita al medesimo con i rispettivi decreti in data de' 4 aprile 1776.

N. 2

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento.

Dovendosi per il nuovo censimento proseguire la già intrapresa misura nello Stato mantovano, al ricever della presente vostra signoria farà affiggere colla maggior sollecitudine in codesta Comunità e ne' suoi colonelli (a misura di quelli che sono oltre Po) ed ai luoghi consueti a pubblica notizia, un esemplare dell'incluso decreto emanato dalla Real Giunta per gli Affari del Censo sotto il dì 4 del corrente mese. Gli esemplari che rimarranno, ella disporrà che parte siano riposti e collocati negli atti del suo ufficio, e parte nei rispettivi archivi comunali, e sarà sollecita di rimettere poi alla Giunta la relazione ordinata in detto decreto.

Nel tempo stesso ella farà convocare nelle forme la Reggenza, o Consiglio, della Comunità suddetta, acciocché in nome della stessa Real /c. 95v/ Giunta si dia esatto e pronto adempimento alle seguenti ordinazioni dirette a porre in placido e regolare corso la misura generale e le altre analoghe operazioni in conformità de' reali ordini.

1° Dovrà la Comunità come sopra esibire ad ogni richiesta dell'ingegnere Antonio Maria Pirovano i suoi catastri e libri dei repassi, e dovrà avere in pronto al più presto l'alloggio con mobili, letto, legna e candele al bisogno de' geometri e suoi aiutanti, nel modo e forma espressi nell'annesso promemoria sotto A.

2° Essendo conveniente che la misura segua con uniformità di metodo, ed essendo quindi stato superiormente determinato l'uso della tavoletta pretoriana, perciò dovrà la Comunità come sopra nominare e tener in pronto: un uomo pratico, che serva d'indicatore dei fondi al geometra; un altro uomo che porti la tavoletta, ed altri due per tirare la catena secondo la necessità e la pratica di un tal metodo.

3° E perché la misura suddetta deve procedere con ogni regolarità anche per ciò che riguarda l'interesse /c. 96r/ comunale, così dovrà la Comunità, come sopra, eleggere nelle forme una persona abile per assistere a' nome comunitativo alla misura del suo territorio, la qual persona quando esibisca al geometra l'atto della sua elezione, verrà ammesso a vegliare e coadiuvare sempre per la sua Comunità l'indicata operazione, come resta prescritto alli stessi geometri nelle particolari loro istruzioni; con avvertenza però, che qualora fossero destinati più geometri in una sola Comunità, dovrà questa regolarsi come viene prescritto nel citato promemoria.

4° A tale effetto l'assistente, o assistenti, come sopra eletti dalla Comunità, potranno veder l'andamento della catena e del trabucco e notarne la quantità e qualità nel particolare loro foglio, senza però impedire le operazioni della tavoletta.

5° Così in caso d'ambiguità nel ravvisarsi confusamente lo scopo, sarà facoltativo all'assistente, o assistenti comunali, come sopra d'applicar l'occhio al traguardo della Dioptra, la quale serve di regola al geometra, affine di dileguare e togliere il dubbio, sempre senza dare impedimento /c. 96v/ od impaccio al geometra misuratore.

6° Dovrà pure l'assistente o assistenti comunali come sopra firmare assieme al geometra i fogli della mappa di campagna, ed in caso che allo stesso assistente, o assistenti, comunali venisse ad emergere qualche dubbio circa l'operazione, dovranno ciononostante apporre la loro firma, notando però a' piedi de' fogli della mappa il dubbio che se gli offerisce, col rendere inteso quel ministro che a caso potrà trovarsi sul luogo e, in difetto, o il regio giusdicente, o i reggenti della Comunità, perché ne sia fatto subito il dovuto rapporto alla Real Giunta per le convenienti risoluzioni.

7° Per la maggiore integrità dell'atto, e più legale continenza del medesimo, dovrà l'assistente, o assistenti comunali come sopra munire pure della sua firma dopo quella del geometra il registro, che servir deve di rubrica o spiegazione della mappa, formato secondo il modello che sarà consegnato a ciascun geometra.

8° In caso che l'assistente, o assistenti anzidetti, o per infermità o per altro accidente non potesse /c. 97r/ continuare dietro l'operazione della misura, la Comunità che li avrà eletti, avvisata dal geometra di tale mancanza, ne sostituirà tosto un altro; avvertendo che quando questa sostituzione non segua, verrà proseguita nonostante la misura, ed il geometra ragguaglierà subito dell'occorrente la Real Giunta per l'opportuna provvidenza. Ma ad oggetto di prevenire per tempo alla contingenza di questo caso, è stato superiormente determinato ch'ogni Comunità passi a nominare e così tenga pronto un sostituto comunale il quale, in mancanza come sopra dell'assistente, sottentri tosto a supplire le veci, mediante l'esibizione del geometra dell'atto della sua particolare elezione.

9° Gli uomini specialmente destinati dalla Comunità per servire alla operazione della misura suddetta dipenderanno dal geometra, ed osserveranno il dovuto contegno verso il medesimo, al quale resta pure incaricata l'osservanza di simile circospezione riguardo ad essi ed a tutti gli altri.

10° Anche il console dovrà essere pronto ad eseguire quanto il geometra sarà /c. 97v/ per commettergli di mano in mano a tenore delle sue particolari istruzioni e, segnatamente, nel rendere avvertiti i possessori dei fondi che dovranno progressivamente misurarsi; e sarà esatto lo stesso console nell'indicare i confini fra territorio e territorio anche per quei rilievi che crederà del caso, e che saranno ricevuti dal geometra in via d'annotazione da rassegnarsi poi alla Real Giunta senza ritardo dell'opera.

11° Non dubita la Real Giunta che per di lei mezzo la Comunità non sia per dare con sollecitudine e puntualità una piena esecuzione agli ordini sovraesposti per l'interesse del proprio territorio. Del che ella dovrà rassegnare pronta relazione alla medesima Giunta, la quale cogli ulteriori provvedimenti A, che si riserba all'opportunità dei casi, darà ogni più efficace movimento per conseguire il fine che si è proposto in conformità delle clementissime intenzioni di sua maestà la nostra augustissima sovrana.

12° Finalmente, perché tutto proceda colla maggior tranquillità e buon ordine, le commette la /c. 98r/ stessa Real Giunta di prestare ogni assistenza agli ufficiali che saranno destinati tanto a diriggere, quanto ad eseguire la divisata operazione della misura con l'altre analoghe incombenze.

/c. 99r/ (97)

Mantova, 4 aprile 1776

Ricevute li 18 aprile 1776

Eccellenza,

vennero nel festivo giorno di ier l'altro, colle consuete formalità, pubblicati e dimessi non meno su di questa piazza che de' collonelli cispadani di Scorzarolo, Boccadiganda, Romanore, San Gataldo e San Nicolò, o siano Coreggioli, gli esemplari di decreto datato li 4, e pervenuto la sera de' 12 stante, relativamente alle preordinazioni concernenti la prossima misura e stima di questo territorio.

Nella convocazione comunale poi dell'intera reggenza, stamane tenuta, ho a questa spiegate e consegnate da archiviarsi tutte le ulteriori disposizioni a un tempo ricevute per la più regolare esecuzione dell'appunto; ed è divenuta alla scelta delle ordinate persone d'accessoria subordinazione, nonché a disporre l'approntamento dell'occorrente per gli avvisati ufficiali della materia; e nell'accertare ritenuto in ogni sua parte per la consentanea osservanza lo spirito del comando, altro per ora non mi resta di rapporto che l'onore di esser con profondissimo rispetto ed ossequio dell'eccellenza vostra umilissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Battista Bonzi podestà

Francesco Pozzi notaro attuario

Borgoforte, 16 aprile 1776

/c. 101r/ 117

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,  
su di questa piazza, dal pari all'altre di Boccadiganda, San Gataldo e San Nicolò da Po, ove restano a proseguirli le misure generali del territorio, vennero nel festivo giorno di ieri, colle consuete formalità, pubblicati e dimessi li quattro esemplari d'avviso, dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime datati nel 2 e spediti nel 15 dell'andante. Unisco al dovere del rapporto l'onore di essere con profondo rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore vostro

Giovanni Battista Bonzi podestà

Francesco Pozzi notaro attuario

Borgoforte, 22 luglio 1776



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**Governolo**

/c. 105r/ Governolo  
<A matita:> distretto IX°  
Carte appartenenti ai 47 quesiti  
/c. 106r/ 1775 11 gennaio

**Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Governolo**

1775 25 gennaio

All'assistente fiscale per l'opportuno esame coll'incarico di comunicare li rilievi all'avvocato fiscale

Gallarati prosegretario

/c. 114r/ Risposta sopra li proposti e retroscritti quesiti.

1.

L'estensione del territorio di Governolo si divide in due rami, uno cioè sotto la Pretura di Borgoforte e l'altro sopra la Pretura di Ostiglia. Il primo consiste nel giro di miglia sette circa di lunghezza e miglia tre circa di larghezza; ha per suoi confini a levante Governolo, a mezzogiorno il fiume Po fino a Correggiolo, a ponente Borgoforte in parte ed in parte le Quattro Ville, a settentrione la riviera del Mincio ritornando fino al ponte di Governolo. Il secondo ramo, che è il colonello di Governolo sottoposto alla Pretura d'Ostiglia, consiste in un mezzo miglio di lunghezza ed altrettanto di larghezza circa; ha per suoi confini Sacchetta a levante, il fiume Mincio a mezzogiorno, Roncoferraro a ponente e settentrione. Detto territorio fa Comune da sé e non ha nessun Comunello aggregato, né tiene alcuna quantità di terreno in altri Comuni.

2.

Questo Comune non ha menoma controversia con le Comunità confinanti.

3.

La biolca di terra di questo paese è di tavole cento, la tavola è di pertiche quattro comuni e non praticasi altra misura rispetto a questi nostri fondi.

4.

Vi sono terreni arratori semplici in poca quantità, arratori vitati, prati, pascoli, e boschi, ma non vi sono terreni arratori adacquatori, né prati adacquatori, né tampoco risare.

5.

Nella qualità de' fondi descritti evvi la diversità di rendita secondo è diversa la qualità de' fondi, cioè: di migliore, mediocre ed inferiore qualità.

/c. 114v/ 6.

Parte di questi fondi sono dotati di gelsi, ma in poca quantità, e parte no. Il frutto resta diviso per metà se il fondo è dato a colonia parziaria; se poi è affittato, l'affittuale percepisce l'intero frutto de medesimi. Le galette si vendono alli mercanti che filano seta.

7.

In questo Comune non si ritrovano fondi ricercati nel settimo quesito.

8.

Non vi sono fondi incolti e tampoco abbandonati, e né meno brughiere. Nella parte de' fondi posti sotto la Pretura di Borgoforte gran parte de' medesimi è soggetta alle sortie per ritrovarsi tra li due fiumi Mincio e Po: tutti poi li detti fondi sono soggetti ad innondazione dandosi rotura dell'uno e dell'altro fiume.

9.

Questi fondi si vendono parte in corpo parte a misura in via di stima e parte a prezzo convenuto e d'accordo tra le parti. Il prezzo di stima in occasione di vendita di fondi arrativi vitati di miglior qualità è di scudi cento da 76 per ogni biolca; scudi settanta per li fondi mediocri arrativi vitati; scudi cinquanta per quelli d'infima qualità; scudi quaranta per li fondi arratori soltanto. E se poi per via d'affezione o per prezzo convenuto, si vendono a misura del comodo che ne può arecare al'applicante in via di vicinato.

10.

La legna de' boschi si scalva di tre in tre anni, ma questi non si affittano sotto questo nostro territorio ma li padroni li ritengono per sé, trattandosi di boschi di poca entità.

11.

Ne' terreni migliori v'occorrono di seminare quarte sei per ogni /c. 115r/ biolca, ne' terreni mediocri sette quarte e nelli inferiori quarte otto, e lo stesso si fa anche nel seminare la segalla. Ne' primi terreni si raccolgono un anno per l'altro sementi tre in quattro, ne' secondi due in tre sementi; quelli ultimi, due sementi al più. Per la semina del frumentone vi occorre una quarta e mezza frumentone per ogni biolca, ma questo non si semina che ne' terreni migliori o mediocri. Il provento di questo grano si estende a sacchi tre frumentone per ogni biolca, quando la stagione vadi propicia. Toltone li indicati grani, non si semina che poca quantità di ceci, fagioli e fava.

12.

Comunemente li terreni migliori e mediocri si seminano alternativamente, cioè metà frumento e metà frumentone ogn'anno, e li terreni arratori inferiori si seminano per metà a frumento o segalle e l'altra metà si lascia a coltura.

13.

Quivi non si ritrovano né miglio né riso, e si semina soltanto qualche poco di canape e lino, e venuto a perfezione si divide per metà quando il fondo sia a colonia parziaria e, se affittato, tutto resta a pro dell'affittuale; e lo stesso si pratica anche per il melegone.

14.

Li terreni parte si affittano e parte si danno a colonia parziaria, e pochi sono quelli che si fanno lavorare a mano da' padroni. Per li terreni boni si pagano d'annuo affitto lire quaranta quattro per biolca; per li mediocri si pagano lire trenta e per li inferiori lire venti per biolca. Per li terreni dati a colonia parziaria si divide tutta la raccolta per metà. Non abbiamo però menoma quantità di terreni adacquatori.

15.

Oltre l'obbligo di tenere ben coltivati li fondi da veri agri/c. 115v/coltori, restano addossati tanto all'affittuale che alli coloni parziari li aggravi delle degagne, in lavoriero però, e li aggravi in contanti vanno tutti a carico del padrone. Sono però obbligati tanto li affittuali che coloni parziari arrare annualmente tre volte il terreno prima di seminarlo.

16.

Il casamento che si ritrova sul fondo affittato, o dato a lavorenzia, resta annesso al fondo stesso e non si paga affitto separato; e qualche volta soltanto il padrone si riserva in parte od in tutto il casamento civile; quando però vi sia li gelsi, moroni e noci vanno unite alla fittanza, e quando il fondo è a colonia si dividono per metà.

17.

La piantagione, allevamento delle viti e legnami opportuni vanno a carico de' padroni, tanto in via d'affitto come a colonia parziaria, fino a che si riducono a fruttato, che in allora si divide per metà col colono. Non si può dire la precisa quantità d'uva che ricavar si possa da una biolca di terra, ma per dar sfogo al presente quesito si dice portate quattro del peso di pesi sei, libre sei, per ogni portata.

18.

Li prati vengono coltivati col letamarli ogni tre anni; si tagliano due volte all'anno; si ricava di prodotto per ogni biolca di terra carra uno fieno tra tutte due le segande. Non s'accostuma affittare pascoli, ma ciascun possidente servesi per proprio uso.

19.

La coltivazione e lavorerio de' fondi costano al padrone la metà de' frutti che godono li coloni parciari; rispetto alli prati, se questi sono soltanto sufficienti pel mantenimento de' bestiami occorrenti alla coltivazione de' fondi, in allora il /c. 116r/ fieno resta tutto a comodo del colono, e se d'esso fieno se ne ricava in maggior quantità, in allora il colono passa qualche ricognizione al padrone secondo li diversi patti che si fanno. L'ingrasso è d'ogni qualità de' bestiami e li fondi nostri tutti sono bisognosi di essere letamati ogn'anno, per essere di fondo ordinario. E la spesa per letamare una biolca di terreno sarà lire 100, ma non si può ritrovare il genere né supplire alla spesa.

20.

Le condotte de' generi, che si trasportano con carro, e bovi dal territorio per venderli, il carreggio costa lire due per ogni miglia, quando le strade siino carreggiabili.

21.

Tre paia bovi arano biolche una e mezza di terreno al giorno circa, e si pagano lire venti quattro. Questo terreno non si lavora a vanga, ma soltanto la ortaglia, e però non si può dare nessuna notizia. Li giornalieri che sono obbligati al proprio fondo si pagano nel modo seguente: dal san Michele sino alla Madonna di marzo si pagano soldi trenta e boccali tre di vino; dalla Madonna sino all'altro san Michele lire due al giorno e boccali tre di vino, con avvertenza, che nel tempo della raccolta si aggiungano a detti giornalieri le spese. Occorrendo poscia giornalieri forestieri, questi costano un doppio di più di spesa.

22.

Evvi la sufficienza de' lavoratori per coltivare le campagne, ma in qualche circostanza occorrono anche de' forestieri che si pagano un doppio, come abbiamo detto nell'antecedente capitolo.

23.

Se il fondo è affittato a foco e fiamma, il padrone non è tenuto a verun ristoro ed, in caso diverso, in allora si fa il ristoro alla stima e giudizio di due periti comunali, e ciò secondo l'antica consuetudine di questo paese.

24.

Li edifici che si ritrovano sotto questo Comune sono sette mulini /c. 116v/ posti nel fiume Po, parte de' particolari e parte affittati. Li affittati corrispondono annualmente in luogo d'affitto sacchi trenta frumento in natura. Un solo torchio da oglio ritrovasi in questo Comune, ma viene lavorato a conto del proprio padrone. Rispetto alle case dell'abitato non si può indicare prezzo sicuro d'affitto, affittandosi a basso prezzo, attesa la scarsezza della popolazione.

25.

Tutti li grani si vendono a misura camerale di Mantova, cioè tre stara di grano formano un sacco di dodici quarte. Il vino si vende a portate di pesi sei, libbre sei, per cadauna portata e sedici portate formano un carro. La legna si vende a passo, cioè di misura di brazza sei in lunghezza e brazza tre d'altezza, e che la legna misurata sia tagliata di lunghezza brazza due e mezzo. Li prezzi in un novennio si considerano per il frumento lire quaranta al sacco, per il frumentone lire venti, per il vino lire sei la portata, per la legna forte lire trenta al passo.

26.

Questa Comunità ogn'anno forma una Vicinia ed unione generale alla presenza del pretore locale, e si scielgono sette deputati, due de' quali, col titolo di reggente, abitano in luogo per incombere alle occorrenze giornali d'essa Comunità, ed un massaro per esigere le tasse rusticali.

27.

Le carte tutte, scritte e libri di ragione della Comunità sono presso il massaro, non essendovi archivio di sorte, né cancelliere. Il massaro è stipendiato d'annue lire quattro cento trenta sei per l'esigenza delle tasse e diritti comunali. Li deputati e reggenti servono gratis, toltone le giornate che impiegano a favore della Comunità, che queste le vengano pagate secondo prescrive il piano del di 25 maggio 1773.

/c. 117r/ 28.

Questa Comunità non ha cattaastro né registro de' fondi, ma soltanto un libro de' fondi rusticali formato in via di biolcatura, qual libro ogn'anno viene rinnovato secondo l'ordine de' libri antecedenti.

29.

Li pesi annui regi che si pagano in cassa dalla Comunità sono li seguenti: per tassa rusticale lire mille settanta cinque, soldi tredici; per la poleria lire cento; per strame quattro cento ottanta. Li pesi poi locali consistono nella qui annessa nota marcata A.

30.

La Comunità tassa in via di lire d'estimo sul valore tanto de' fondi arrativi che casamentivi, a misura dell'occorrenze della Comunità.

31.

Questa Comunità non forma nessuna divisione né subdivisione per l'esazione della tassa rusticale, ma soltanto esige sul metodo col quale ritrovasi sul libro annotato ogni possidente; avvertendo che è posta in complesso la tassazione de' terreni col personale, solo può dirsi, che questa Comunità ha portato di aggravio lire 7334.11.6 nell'anno 1769, lire 7863.19.6 nell'anno 1770 e lire 7138.5 nell'anno 1771.

32.

Concorrono li personali e bestiami ad ratam per sodisfare li pesi della Comunità. La medesima Comunità non impone alcun peso per case e mulini.

33.

Lo stato dell'anime tanto coletabili quanto non coletabili porta la somma di anime 2570, delle quali numero sette cento dodici sono le anime coletabili.

34.

Oltre le imposte e taglie sopra espresse non vi sono altre tasse di sorta alla conservazione di questo territorio.

35.

Ogn'anno si forma la tassa dell'estimo, e nel mese di giugno si spediscono li bolettoni in stampa a' rispettivi debitori coletati sottoscritti dalli reggenti e deputati della Comunità, restando /c. 117v/ deputato il massaro per l'esigenza di detta tassa, non essendo altro soggetto destinato per tale affare. Le prescritte tasse si pagano in mano al massaro per tutto il mese d'agosto rispetto a' benestanti e per tutto il mese di luglio rispetto alli non benestanti; passati e spirati detti termini, esse tasse si esigono militarmente coll'aggravio del caposoldo, consistente in soldi venti per ogni nominato. Il massaro non ha altro soldo che lire 436, come nel capitolo 27. Non evvi nessun patto coll'esattore in materia de' retrodati, ma questi restano sempre da esigersi a carico della Comunità.

36.

Tutte le entrate, proventi e ragioni attive di questa Comunità consistono nella qui annessa nota marcata B.

37.

Vi sono crediti retrodati per ragione delle imposte tasse, ma questi innesigibili per impotenza de' debitori. Di questi la Comunità tiene il suo registro e spoglio sul libro comunitativo. Non si può indicare somma per esservi de' crediti retrodati antichissimi. Certi censiti che pretendono di godere il privilegio civile non pagano, ma contro questi pende la lite nanti il Supremo Consiglio di Giustizia.

38.

La Comunità tiene diversi debiti fruttiferi annotati nella qui annessa nota marcata C.

39.

La Comunità non ha beni né assegnamenti ritenuti da altri, né tampoco liti o pretensioni contro altre Comunità, corpi pubblici e private persone.

40.

Niuna esenzione si pretende da questa Comunità come tale. Se vi siano in questo territorio fondi esenti, la Comunità non può dare nessuna certezza, mentre se ve ne sono di tal sorta, la piena cognizione si potrà avere dall'Ufficio /c. 118r/ Contribuzionale.

41.

I padri dei dodici figli godono l'esenzione della tassa rusticale, per quanto a noi costa <sic>, godendo di tale immunità fino alla quarta generazione.

42.

Vi sono de' beni ecclesiastici ma la Communità non ha nessun registro, e però in questo capitolo non può dare adeguato riscontro. Quelli di nuovo acquisto stati venduti, e sono coletati beni laicali; li beni ecclesiastici antichi non pagano né estimo né altri aggravati alla Comunità.

43.

Quanto si è detto nel precedente capitolo serve di risposta al presente.

44.

Lo stesso si dice rispetto al presente capitolo e non sappiamo che li possessori delle parrocchie godino particolari esenzioni.

45.

Li fondi enfiteotici pagano le contribuzioni fattone il diffalco che consiste ne' quattro quinti delle contribuzioni.

46.

Non abbiamo beni ricercati nel presente quesito.

47.

Non sa questa Comunità che di più suggerire alli sopra risposti quesiti, sì per regio servizio di sua maestà che per pubblico vantaggio; solo che confidare nella clemenza della maestà sua per il maggior solievo de' regi pesi, onde vieppiù animare questi possidenti alla più ubertosa coltivazione de' propri fondi, in vantaggio del pubblico comercio, che è quanto si fa preggio, in esecuzione de' sovrani comandi, di umilmente rappresentare.

Governolo, li 20 dicembre 1774.

Giacomo Lanzoni regente dela Comunità di Governolo

Bartolomeo Tondini reggente della Comunità di Governolo

Gerolimo Ociali <nome di lettura incerta> deputato dela sudetta Comunità

/c. 119r/ A

**Nota dei pesi locali che annualmente paga questa Comunità di Governolo**

Al massaro suo onorario gli passa la sudetta Comunità	lire	400
al medesimo per carta, libro, filze ed inchiostro	"	36
al corriero suo salario	"	120
al torriggiaro suo salario	"	144
al console suo salario	"	324
per la funzione solita farsi ogn'anno di san Zenone, oltre le lire 72 che somministra la Regia Camera per celebrare le messe, costerà, compresovi cera ed inservienti	"	400
per quello che annualmente pagasi in Cassa Regia all'illustrissimo signor pretore	"	392
carta, bollini, inchiostro	"	60
chiusa dell'estimo	"	12
per due carra strame ed un passo legna per l'ufficio	"	84
per l'affitto di casa del signor pretore	"	480
al signor notaro attuario	"	112
al signor podestà di Borgoforte	"	108
al satalizio per affitto di casa e riguardo per la campagna	"	528
al tenente di campagna per suo rinfresco	"	18
alli uscieri dell'illustrissimo Magistrato	"	35
l'agnello pasquale	"	12
		<u>12</u>
	lire	3265

/c. 120r/ B

**Minuta de' redditi che esigge annualmente la Comunità di Governolo**

Da sua eccellenza marchese Ludovico Andreasi, qual aquirente delle ragioni che le loro eccellenze li signori marchesi don Filippo e donna Rosalia Gonzaga Giugali avevano nel casino e terra di ragione di questa Comunità, e paga annualmente di livello	lire	360
dal signor Giuseppe Bertelli per annuo affitto di biolche 2 di terra di ragione di questa Comunità	"	100
dalli eredi del fu signor don Santo Margonari per frutto di lire 1800 che paga a questa Comunità per frutto anticrastico al sei per cento	"	108
dalli Giuseppe Romanini ed Erasmo Pedrazzi per terra posta in castello ed altra poca terra posta nelle pozze vicino alla torre di questa Comunità	"	134
dall'oste di Governolo per il dazio del vino, detto della spina, paga ogn'anno in cassa comunale a moneta di grida ogni anno	"	2200
dall'oste di San Giacomo da Po per il dazio della spina	"	151
dall'oste di San Biaggio e Campione per il dazio sudetto	"	187
dall'oste di San Nicolò da Po per dazio sudetto	"	45

dall'oste della Zaita per il dazio sudetto		<u>“ 590</u>
		lire 3775
Dalle quali devesi detrarre per il dazio delle suddette osterie, che la sudetta Comunità paga in Cassa Regia	lire 750	
le contribuzioni annuali che pagano le suddette terre del Seraglio	“ 27.14.8	<u>“ 777.14.8</u>
che detratte restano solo in cassa comunale		lire 2997. 5.4

/c. 121r/ C

Debiti della suddetta Comunità

Per il frutto di doppie n.100 che essa Comunità paga al venerabile monistero

di Santa Lucia di Mantova al cinque per cento

lire 300

per il frutto anticrastico che la suddetta Comunità annualmente paga alla venerabile

capella di San Carlo per tutto di doppie 60 al cinque per 100

“ 180

lire 480

**/c. 122r/ Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Governolo ai 47 Quesiti**

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette.

9.

Manca quale, nella pubblica contrattazione, sia il rispettivo prezzo de' prati, pascoli e boschi, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

11.

Manca quanta semente di ceci, fagioli e fava si consumi in ogni beolca de' terreni aratori rispettivamente, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori secondo la classazione accennata al n. 5.

19.

Si distingua quanto comunemente importino le spese per il lavorerio e coltura dei fondi tanto aratori quanto prativi. Si specifichi a quali fondi del territorio sia più necessario l'ingrasso, e se la /c. 122v/ spesa sia la stessa tanto per ingrassare una beolca di fondo aratorio quanto una beolca di prativo.

24.

Si specifichi a quanto comunemente s'affittino le case entro l'abitato.

25.

Manca quale sia la misura con cui si vende il fieno e manca altresì quale sia il prezzo di esso, della fava, segala, ceci, fagioli, lino, canape.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilino alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

30.

Si specifichi l'importanza ed il valore della lira d'estimo su della quale viene regolato il riparto delle tasse di codesta Comunità.

31.

Si esponga dettagliatamente il metodo che si tiene dalla Comunità nel riparto di tutte le tasse, e per maggior schiarimento si presenterà copia in forma provante di ciascheduna taglia o reparto pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771.

32.

Manca se a sollievo dell'estimo prediale /c. 123r/ si faciano concorrere al contributo anche il mercimonio, le arti ed il personale indistintamente, senza distinzione cioè d'età, sesso e condizione o come, ed altresì i bestiami: con quali requisiti, con quali regole ed in quale quantità rispettivamente; e, se per li annui censi ed altri effetti che non consistono in terreni, la Comunità sia solita porre qualche tassa o altra gravezza, qual norma si tenga nell'esiguerla.

34.

Si dica se vi siano tasse di degagna. Nel caso che ve ne siano, se ne annoterà la qualità e l'importanza annuale.

35.

Manca in qual modo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare le tasse, com'anche eleggere il massaro; manca altresì la copia dei capitoli veglianti concordati col medesimo.

38.

Manca in qual tempo siano stati creati li debiti specificati.

/c. 124r/ Comunità di Governolo

/c. 125r/ **Risposte sopra li tredici quesiti ricercati ultimamente dall'illustrissimo Magistrato**, come da lettera dell'Ufficio Pretorio di Ostiglia datate sotto li 15 prossimo passato maggio 1775.

Capitolo 6.

Si risponde che le galette che vengono vendute si considerano che un anno per l'altro vengano vendute lire 2 la libra.

9.

Riguardo alli boschi in questa Comunità esistenti nel Seraglio consistano di poca quantità, quali vengano posseduti ad uso de' padroni e consumati ad uso de' medesimi e non affittati.

10.

Riguardo alli prati e pascoli, li primi di perfetta qualità si affitano lire 44 la biolca, quelli di qualità mediocre lire 30 la biolca; li pascoli si affitano lire 15 la biolca ordinariamente.

11.

In riguardo alla semina di ceci, fagioli e fava, de' cui i fagioli se ne seminano quarte tre circa per ogni biolca, se ne raccolgiano due sementi e meza circa all'anno e, tanto volte, appena si raccolgiono la pura semente. Per quello riguarda alla semina della fava, per ogni biolca un sacco circa, la quale produce un anno per l'altro due semente.

19.

Si usa a arrare le terre due volte all'anno ed anche tre quando la stagione lo permetti; per la prima aratura la spesa è di lire 12 la biolca e, per retagliarla, lire 8 per ogni volta ordinariamente. Per li prati si usano a spurgarli da' cespugli /c. 125v/ e spianare le topinare; la spesa ascende a lire 4 la biolca. Per letamare il terreno arativo di buona qualità vi vogliono carra sei di letame per ogni biolca e, per li terreni inferiori, carra dieci; così pure per li prati.

24.

Intorno alle fitanze delle case nell'abitato non si può dare ulteriore cognizione di quanto si è detto al paragrafo 24 nelle risposte date ai 47 quesiti umigliati all'illustrissimo ed eccellentissimo Tribunale.

25.

Il fieno si misura alle volte ne' prati a quadretti n. 120, se si misura tolto giù del fenile quadretti n. 110 e, se si misura sopra del fenile che sia portato, quadretti n. 100 per carro; e per il suo valore si considera lire 50 un anno per l'altro.

Il prezzo della fava e segala lire 24 il sacco un anno per l'altro, li ceci similmente, li fagioli lire 40, il lino lire 24 il peso, il canape lire 12, il tutto da conzare.

26.

Li ufficiali che invigilano alla legalità de' riparti pubblici sono sette, qualli, unitamente al massaro, incombano alla amministrazione diversa della Comunità e cognizione de' pubblici riparti.

30.

Il praticato del valore della lira d'estimo di codesta Comunità su la quale viene regolato il riparto delle teste è del modo seguente: /c. 126r/ ogni quatro biolche di terra libera formano una testa morta, la quale viene valutata lire 100 e, quelle che sono livellarie, ogni cinque biolche formano similmente una testa morta; le quali teste morte comunemente vengono tassate lire 2.10.

31.

Il metodo che si tiene dalla Comunità nel riparto delle tasse tutte consiste che vengono collette le teste umane dalli anni 16 sino alli 60, riguardo soltanto alli uomini e non le done, e queste si chiamano teste vive; e per teste morte viene considerata dalla Comunità i fondi, gli bovi e vacche, ove sopra questi capi viene formata l'annua tassa a misura delle spese della Comunità, sì fisse come straordinarie, come dalla qui annessa minuta vedesi esser stato praticato nelli anni 1769, 1770 e 1771.

32.

A solievo dell'estimo previale non concorrono al contribuito né il mercimonio né arti, se non il personale, i bestiami come si è deto nel quesito di sopra.

34.

Codesta Comunità non esige alcuna tassa di degagna.

/c. 126v/ 35.

Ordinariamente nel mese di maggio di cadaun anno viene formata la descrizione dell'estimo, con l'intervento de' reggenti e massaro, portandosi all'abitazione delli proprietari per rilevarne distintamente il quantitativo delle teste, sì vive che morte, sopra delle quali nella publica Vicinia che suol farsi dopo la detta descrizione, alla presenza di tutti li inservienti, viene formata la tassa; e così, in tale occasione, viene confermato il massaro o fatone un altro di nuovo, secondo le circostanze, non formandosi nessun capitolo ma solo restando registrato al libro delle Vicinie quale rimane all'uffizio presso del pretore.

38.

Li debiti frutiferi di codesta Comunità, marcati alla letera A, consistano in doppie n. 100 prese a fruto dal venerabile monistero di Santa Lucia di Mantova nell'anno 1767, come da rogito del signor notaro Francesco Pratis, qualli doppie n. 100 questa Comunità fu costretta prenderle a frutto per il riatamento della strada postale da Mantova a Governolo, in occasione del passaggio di sua altezza reale granduca di Toscana, per le quali si paga di annuo frutto lire 300; come pure altre doppie sessanta prese a frutto dalla venerabile cappella di San Carlo di Mantova in occasione della rifusione della campana di codesta Comunità, per cui si paga d'annuo frutto lire cento ottanta, come da rogito del signor notaro Carlo Susta sotto il giorno 18 aprile anno 1770, dico lire 180.

/c. 127r/ Segnato n. B

Specificazione delle tasse imposte sopra il rustico della Comunità di Governolo a pieni voti de' concorrenti interessati, in occasione delle Vicinie generali tenutassi nella chiusa dell'estimo alla presenza del pretore nelli anni 1769, 1770 e 1771, come appare dal libro delle Vicinie da' quale rilevasi come segue:  
nel'anno 1769.

La base fondamentale della tassa dell'estimo è stata sopra teste vive n. 623 e le teste morte n. 1601 e perciò, fatto riflesso che nell'anno antecedente 1768 sono occorse di spese ordinarie lire 4487.5 ed essere sin qui occorse lire 2675.3 di spese straordinarie, che in tutto formano la somma di lire 7162.8, hanno perciò concluso e stabilito che siano tassate le teste vive lire 3.10 e le teste morte lire 2.10; per rapporto alle prime prodecessaro lire 2180.20, e le seconde lire 4002.20, che consistendo esse due somme la somma di lire 6183, le qualli unite a lire 360 di livello che la Comunità ricava dal loghino in condotta di sua eccellenza la signora dona Rosalia Gonzaga, ed altre lire 100 annue per le terre del Seraglio, come altresì altre lire 108 che essa Comunità esiggie dalli eredi del fu signor don Santo Margonari, per il capitale che questo tiene dalla Comunità sodetta a fruto anticrastico di lire 1800, finalmente, oltre lire 600 di tassa di strame, quale sonne unite formano la somma di lire 7351

Nel'anno 1770.

Essendosi rilevato esservi n. 644 teste vive e le teste morte al n. 1869, così che auto riflesso che nell'anno scorso 1769 sono occorse di spese ordinarie lire 5024.19 e di spese straordinarie lire 3475.18, che in tutto formano la somma di lire 8500.17, fu conchiuso e stabilito che fossero tassate le teste vive lire 3.15 per cadauna, e le teste morte lire 2.15; per cui, le prime prodecessero la somma di lire 2415, e le seconde lire 5139.15, considerando esse due somme lire 7554.15, alle quali unite lire 360 per il loghino e casa di Governolo, lire 100 per le terre del Seraglio, lire 108 per il frutto delle doppie 30, finalmente lire 809.17 per il strame, formano la somma di

lire 8932.12

/c. 127v/ Nel'anno 1771.

Avendo rilevato essi signori convocati assendere le teste vive di detto anno n. 653.1/2 e le teste morte al n. 1624, perciò, hauto riflesso delle spese ordinarie, straordinarie dell'anno scorso 1770 assendere a lire 4956.19 che alle straordinarie lire 2822.4.6, che in tutto formano lire 7776.3.6, perciò, d'unanimo consenso, conchiusero che fossero tassate le teste vive lire 3.5 e le morte lire 2.10; per cui le prime producessaro la somma di lire 2122.5, alle quali unite lire 360 per il loghino e casa di Governolo, lire 100 per le terre del Seraglio, lire 108 per il frutto delle doppie 30 che tengano li eredi del fu signor don Santo Margonari, finalmente per il strame lire 732, assende la somma

lire 7393.5

più, per il dazio del bolino del vino

" 1691

Giacomo Lanzoni regente

Bortolomeo Tondini reggente

---

/c. 130r/ **Nuovi rilievi per Governolo**

9.

Manca a quanto comunemente si vendano i boschi, avuto riguardo alla diversa loro bontà, secondo l'indicazione accennata al n. 5.

11.

Manca quanta semente di ceci si consumi i ogni biolca de' terreni arratori, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni biolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori, secondo la classazione accennata al n. 5.

19.

Manca a quali fondi del territorio sia più necessario l'ingrasso per la loro qualità, attitudine ed ubicazione.

24.

Non si ricerca se l'affitto delle case sia alto o basso: si addimanda a quanto comunemente si affittino. Adunque non si differisca più oltre a dare a questo quesito il conveniente evacuo.

32.

Manca con quali regole ed in quale quantità si facciano concorrere li bovi e le vacche a solievo dell'estimo prediale

/c. 130v/ 34.

Si dica se nella Comunità vi siano tasse di digagna

/c. 131r/ **Risposte sopra li sei quesiti adimandati ultimamente dall'eccellentissima Giunta del Sentimento** <sic per Censimento, v. c. 135r> come da lettera spedita dall'Ufficio di Ostiglia soto il giorno 10 agosto 1775, e sono:

al n. 9 si risponde che li boschi si vendano lire nonanta la biolca per ogni anni tre per li suoi fruti.

11. Circa alla semina de' ceci, in questi nostri terreni se ne seminano quarte tre circa per ogni biolca; neli tereni migliori si raccolgiano comunemente quatro seminate, neli mediocri tre e neli inferiori due.

19. Si risponde essere necessario l'ingrasso li terreni annosi ed inferiori.

24. L'affitto delle case: comunemente si affitano dal più al meno lire cento incirca secondo la loro qualità e situazione.

32. A soglievo del'estimo, li bovi a lire due il paro e le vacche lire una, comunemente.

34. La Comunità non esigie niente per la digagna perché le tasse che vengano imposte vengano esate dalla digagna medesima.

Dalla Comunità di Governolo, li 24 settembre 1775

Bartolomeo Tondini reggente

Giacomo Lanzoni regente

**/c. 134r/ Altro rilievo per la Comunità di Governolo**

Non si ricerca a quanto si venda il frutto de' boschi, ma quale sia nella pubblica contrattazione il rispettivo prezzo delle proprietà boschive, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

**/c. 135r/ Risposta sopra al quesito quinto adimandato dall'eccellentissima Giunta del Sentimento** <sic per Censimento, v. c. 131r> come da letera spedita dall'Ufficio Pretorio di Ostiglia delli 24 corente ottobre 1775, e sono:

circa al quesito quinto per i boschi, che viene ricercato il valore di detti boschi, si risponde che in questa Comunità di Governolo li pochi boschi esistano di natura annosa, e che nele escrescenze servono di leto al fiume Po; non producendo se non che strope, pertiche di salici e piope, si considera il suo valore a scudi trentacinque in quaranta al più la biolca, che è quanto eccetera.

Dalla Comunità di Governolo, li 29 ottobre 1775

Bartolomeo Tondini reggente

Giacomo Lanzoni regente

**/c. 138r/ ricevuto li 14 ottobre 1775**

Mantova, 11 ottobre 1775

Eccitato dal Regio Ducal Magistrato Camerale il cancelliere coadiutore all'Ufficio dell'Acque, Giuseppe Zuccari, a rispondere sopra la domanda fatta dalla Real Giunta del Censo, coll'insinuato del giorno 6 andante, relativo all'importanza della tassa della digagna di Governolo, ha il medesimo presentata al Dicastero la sua relazione; onde lo stesso, nell'insinuarsi convenientemente alla prelodata Real Giunta, gliela comunica in copia per maggior sua intelligenza e direzione.

Joannon di Saint Laurent

<Segue firma di lettura incerta, forse G. Bellettani>

**/c. 139r/ Copia di relazione del coadiutore Giuseppe Zuccari al Regio Ducale Magistrato Camerale, in data de' 9 ottobre 1775.**

Illustrissimi ed eccellentissimi signori,

la digagna di Governolo, così detta digagna di Sacchetta, è composta di biolche 5804 tavole 32. La sua arginatura è dell'estensione di circa sei miglia e difende i fiumi Mincio e Po; incomincia questa digagna al confine della digagna del Ginepro, e precisamente nel luogo ove esiste la chiavica denominata la Motta, distante un mezzo miglia circa da Governolo, e termina dopo il luogo della Libiola, ove prosiegue la digagna di Seravale.

In quest'anno, li 13 gennaio, si è imposta in pubblica convocazione una tassa di lire 6 per biolca, ripartibili in due anni e pagabile per un terzo in opere e per gli altri due terzi in contanti. La tassa antecedente a questa, gettata nell'anno 1771 nel giorno 15 luglio, è stata di lire 2, in contante, per biolca.

Tanto sottopone il sottoscritto in ubbidienza del venerato decreto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, nel mentrecche, con pieno rispetto, si protesta.

Concorda coll'originale

Cattaneo primo ufficiale

/c. 152r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, pervenutami la pregiatissima delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, segnata li 18 e giuntami li 24 spirante, con i nuovi rilievi per le risposte date dalla Comunità di Governolo ad effetto di darvi il conveniente evacuo, quindi furono tosto trasmessi ai reggenti della detta Comunità essi rilievi, essendo loro stato ordinato di darvi prontamente la corrispondente risposta. Tanto mi do l'onore di riscontrare alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, alle quali sono col più distinto rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Giulio Cesare Lomini podestà

Felice Casetti massaro vice gerente

Ostiglia, 30 ottobre 1775

/c. 154r/ Lettera al podestà di Ostiglia scritta in data del giorno 8 novembre 1775

Il presidente ed individui della Regia Giunta del Censimento

La Comunità di Governolo va tuttora debitrice del conveniente evacuo al rilievo che sin sotto il dì 18 prossimo passato abbiamo a vostra signoria rimesso da abbassarsi alla medesima. Trattandosi d'una sola domanda, ci sembra che a quest'ora vi dovrebbe avere soddisfatto. Si compiacerà perciò vostra signoria di dare gli ordini più efficaci a que' reggenti, acciò prontamente ce lo rimettano; ed in caso che non avessero ancora eseguito quanto sopra, sollecitarli al pronto adempimento colla cominazione che altrimenti ne saranno responsabili a sua eccellenza il signor conte vice governatore e ministro plenipotenziario. Dall'accostumato lei zelo staremo in attenzione dell'opportuno riscontro. Mentre eccetera

Mantova, li 8 novembre 1775

/c. 155r/ Lettera scritta al podestà di Ostiglia accompagnatoria alla nuova ricerca alla Comunità di Governolo, li 18 ottobre 1775

Il presidente eccetera

Anche le risposte ai nuovi rilievi presentate dalla Comunità di Governolo sono mancanti d'una necessaria notizia. Ne compieghiamo perciò a vostra signoria la corrispondente ricerca che ella si compiacerà di passare ai reggenti della medesima Comunità con ordine di darvi immediatamente l'opportuno evacuo. Mentre eccetera

/c. 157r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, in vista della pregiatissima delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, segnata li 8 e pervenutami li 10 andante, col mezzo di quest'ufficio in iscritto sonosi dati gli ordini più efficaci ai reggenti della Comunità di Governolo perché prontamente rimettano alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime la conveniente risposta al rilievo che fin sotto li 18 prossimo passato gli fu da questo stesso ufficio spedito, colla cominazione che altrimenti ne saranno responsali a sua eccellenza il signor conte vice governatore e ministro plenipotenziario. Tanto mi do l'onore di riscontrare alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime; alle quali sono col più distinto rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime

divotissimo obbligatissimo servidore

Giulio Cesare Lomini podestà

Felice Casetti massaro vice gerente

Ostiglia, 13 novembre 1775

/c. 158v/ Alli illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi

Li signori presidente ed individui della Real Giunta del Censimento

in Mantova

Signor Gallarati prosegretario

/c. 160r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori,

in adempimento della lettera delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime de' 20 corrente ricevuta dal'Ufficio Pretorio d'Ostiglia, ho l'onore di rassegnarle il qui compiegato fogliazzo di già stato coretto in tutte le sue parti, nonché stato esposto per tutto quel tempo dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime prefisso al pubblico; e con profondo rispetto passo divotamente a sottoscrivermi eccetera delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo e divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Cavazzi reggente

Governolo, 22 settembre 1779



Catasto Quesiti

Busta 756

**Bozzolo**

/c. 166r/ n. 1 Bozzolo n. 2

Carte relative alle risposte ai 47 quesiti

/c. 167r/ n. 1

Bozzolo

/c. 168r/ **Risposte**

1.

La totale estensione di questo territorio consiste nel giro di miglia 3 circa tanto in lunghezza quanto in larghezza. Il medesimo ha per suoi confini il territorio di Sammartino dall'argine da levante, il detto in parte e parte altro territorio di Cividale da mezzodì, quello di Rivarolo pure in parte e parte la provincia cremonese da ponente, ed il fiume Olio da tramontana. Detto territorio fa comune da sé, non ha comunetto aggregato ed al medesimo non s'appartiene terreni sopra altri comuni.

2.

Si trova un argine detto del Loccarolo, limitrofo col territorio di Calvatone provincia cremonese, il quale è controverso col medesimo comune da molti anni. La sostanza di detta controversia consiste sopra la pretensione totale del medesimo da ambe le parti. E pende la decisiva del fatto presso il governo di Milano, il quale tiene le ragioni delle parti.

3.

In questo comune si forma la beolca di quattro pertiche, le quali pertiche contengono tavole ventiquattro per cadauna, la tavola trovasi di piedi dodici, e dopo li piedi seguono le oncie e li punti, e non praticasi altra misura rispetto alle terre.

/c. 168v/ 4.

Vi sono terreni aratori semplici, aratori avvitati, aratori morivi e prati asciuti.

5.

Ciascuna delle suddette qualità trovasi di diversa rendita per essere anche la diversità ne' detti fondi, cioè di migliore, di mediocre e d'inferiore.

6.

Vi sarà sopra questo territorio circa la decima parte del medesimo dotata dei gelsi, e questa si dice nei terreni leggeri. Il frutto dei medesimi resta a favore del proprietario, benché il fondo sia a mezzadria. E rispetto alle galette se costumano venderle a quei mercanti che ne fanno la filanda.

7.

Non si trovano qui fondi irrigatori di sorta alcuna, perciò ecctera.

8.

De' fondi incolti ed abbandonati non ve ne sono, e similmente delle brughiere. Si trova una parte de' fondi prativi vicini al fiume Olio, in somma di biolche n. 40 circa, soggetti ad innon/c. 169r/dazione per causa d'esalveamento del fiume medesimo, ed altre biolche 160 circa pure prative, quali anch'esse s'allagano per la maggior parte in via d'acqua sorgente, qualora il medesimo fiume Olio stii per molto tempo gonfio.

9.

Li terreni qui si vendono parte a corpo, parte a misura in via di stima, oppure a prezzo convenuto. Li prezzi correnti, considerati in via di stima, per ogni pertica di polpa migliore ed avvitata scudi n. 40 da lire 7 per cadauno, e li medesimi semplicemente aratori scudi n. 32; così di que' fondi di polpa mediocre avvitati scudi 25 e delli medesimi semplicemente aratori scudi 18; e finalmente quelli di polpa inferiore avvitati oppure morivi scudi 16, il tutto però a ragione di pertica. E se poi in via d'affezione, a misura del comodo che ne deriva all'applicante.

10.

Non sonovi boschi sopra questo territorio di sorte alcuna perciò eccetera.

11.

V'occorre, per il seminerio del frumento /c. 169v/ e segalla, per ogni beolca di terreno staia due di simile grano, e per quello del frumentone al più una quarta per cadauna beolca; ed oltre ciò non si costumano altre sementi che fagioli e ceci in pochissima quantità. Rispetto alla rendita del frumento si dice ne' terreni migliori, considerati sortati un anno per l'altro, possono rendere sementi quattro, di quelli mezzani sementi due e mezza. E rapporto al frumentone, quale si semina solamente ne' terreni buoni, renderà per cadauna beolca sacchi n. 4, qualora non venghi una longa siccità quale è solita accadere in questo territorio per essere in gran parte arenoso; e per li altri minuti non è tenuta osservazione, per essere questi in pochissima quantità.

12.

Li terreni aratori sono sempre lasciati nella loro natura. La comune maniera della coltivazione de' medesimi è che ne terreni buoni un anno si semina il frumento e nell'altro il frumentone, a riserva de' migliori possidenti che li lasciano alternativamente a riposo; e per quelli di natura mediocre un anno

frumento e l'altro metà frumentone e metà ligumi; e rapporto alli terreni inferiori, si divi/c. 170r/dono la metà a frumento, oppure a segalla, e l'altra metà si lascia a coltura.

13.

Si accostuma in detto territorio seminare in pochissima parte altro che del canape, e del medesimo ridotto che sia a perfezione dividerlo per metà col colono, e così parimente il melegone e miglio. Quivi non si trovano risare.

14.

La maggior parte de' terreni qui si danno a massarizia e qualche parte se ne affittano, e del prodotto per rapporto: alli primi il tutto si divide per metà, e quando corre l'affitto si pratica in denaro e non in generi. Per rapporto poi al ricavato in via d'affitto de' medesimi, quali sono tutti asciuti, si dice per quelli di polpa maggiore lire 48 la beolca, per quelli mediocri lire 36, e così per gl'inferiori lire 24.

15.

Li pesi ed obblighi che li locatori addossano alli affittuari sono di dover tenere ben custoditi que' poderi che ricevono in condotta, in laudabil forma, e riconsegnarli piuttosto migliorati che peggiorati a norma de' capitoli ed inventaro. E rapporto alli coloni, si dà alli medesimi l'obbligo di arare li terreni tre volte prima del seminerio del frumento, ne/c. 170v/tare cavedagne, portare la terra de' fossi espurgati sopra de' campi, e finalmente di fare tutto quello porta la vera agricoltura, quanto per il fondo, quanto per le vigne. Qui costumasi per li terreni migliori porre in quelli dalli coloni tutta la semente occorrente e nelli altri la metà solamente; e così li padroni pagano del proprio tutti li pesi comunali, tanto quando sono a mezzadria, quanto affittati. E rispetto ai pesi regi, cioè di macina, e colette, a norma del consumo di ciascheduno per il primo e del ricavato per il secondo.

16.

Si comprende nell'affitto delle possessioni anche il caseggiato gratis; e così gli affittuali godono tutti li frutti provenienti dalle medesime, compresi anche li gelsi, noci <eccetera>.

17.

La primiera piantaggione delle viti e rispettivo allevamento, compreso il legname, si dice il tutto a carico de' padroni, tanto in via d'affitto, come a mezzadria, sino a che si riducano a fruttato. Non si può indicare frutto certo sopra la quantità che può rendere di vino una beolca di terreno avvitato, né tanpoco verosimilmente, per esservi quivi poco vidore, e poco buono; ma per dar sfogo al presente /c. 171r/ quesito si dice sogli n. 6 di vino per cadauna beolca; e del prodotto dell'uva si divide per metà col colono.

18.

La coltivazione de' prati consiste in fargli qui letamare ogni tre anni per essere scarso l'ingrasso. Si tagliano solo che due volte all'anno perché non sono irrigatori, e si dice ricavare per ogni beolca, in tutte le due segande, un carro fieno in monte. Qui non acostumasi affittare pascoli, ma ciascuno possidente servesi per proprio uso.

19.

Per le spese de' lavorieri, o colture dei fondi, costano al padrone la perdita della metà dei rispettivi frutti che ricevono li rispettivi coloni; e di più, ogni cento pertiche, pertiche cinque di prato per il mantenimento de' bestiami da lavoro; e quanto ai fondi prativi, per essere il fieno tutto de' padroni occorrerà di spesa la quarta parte del frutto de' medesimi. L'ingrasso è di diversi bestiami nella sua qualità. E li fondi più bisognosi di tale ingrasso sono quelli di polpa inferiore. E costerà una beolca a letamarla lire 40 circa.

20.

Per la condotta dei generi *exempli gratia* da qui all'Olio, che qui accostumasi colà condurli per l'imbarco, si paga per cadaun carro lire 7 circa, e qualora più lontano a proporzione.

/c. 171v/ 21.

Un giorno per l'altro a paia due bovi si arano due beolche di terreno circa, e così si paga alla giornata per simile lavoro in tutto lire 20. Qui non accostumasi adoperare la vanga per li terreni, perciò di questo non si dà alcun ragguaglio. Li operai però di campagna per altre opere esigono nell'estate lire 2, nell'autunno e primavera lire 1.10, e nell'inverno lire 1 alla giornata oltre le cibarie.

22.

Sono lavoratori in questo comune sufficientemente per la piena coltivazione della campagna. E qualora abbisognano de' forestieri, la mercede de' quali è eguale a quella delli abitanti.

23.

Non si fa abbonamento alcuno alli coloni per qualunque disgrazia accader possa dal cielo od altre, ma restano comuni le disgrazie.

24.

In questo comune non trovansi altri edifizii che tre mulini nel fiume Olio e due torchi da olio in paese; li primi di ragione della Comunità, e li secondi de' particolari. S'affittano li detti molini della Comunità medesima a pubblica subasta; e rispetto alle case /c. 172r/ entro l'abitato s'affittano a seconda delle comodità, però a prezzo ordinario per essere scarsa la popolazione.

25.

La misura qui praticata rapporto al grano e vino, sino al presente è stata la cremonese, ed in regola di mina di quarte due per il primo, ed il soglio di pesi n. 6 oncie 6 per il secondo. Per la legna si forma il carro di quadretti n. 28; per il fieno, quadretti n. 100 sopra il carro e di 84 sopra il fenile, però misurati e non pesati; e li prezzi comuni correnti de' sopraddetti generi, presi sopra li calmieri d'un novenio preterito prossimo, si dice per il frumento a ragione di sacco di stara 3 lire 48, il melegone lire 28, vino al soglio lire 12, legna forte al carro lire 30, ed il fieno di qualità buona lire 70 al carro.

26.

Questa Comunità ha rappresentanza particolare, composta da otto individui che vengono scelti da numero maggiore proposto da' deputati, che scadano dopo consulta del giudice locale, dal Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova; l'amministrazione diurna incombe a due deputati del mese; il riparto de' carichi si fa dall'intero corpo a proporzione del censo che ogni conferente ha nell'estimo pubblico, tanto per li fondi cam/c. 172v/pestri, quanto per le case. Sono assistiti li deputati da un cancelliere, da due ragionati, da un massaro, da due pesatori de' sacchi, oltre un servo ed un pedone. Li ufficiali si elegono al principio dell'anno e non si cambiano o si confermano, se non al terminar d'un biennio.

27.

La Comunità ha il suo archivio; per la conservazione del medesimo evi una stanza pubblica, e per la custodia vi sono due reggenti che tengono le chiavi, ed a questi non li viene corrisposta mercede alcuna o sia salario.

28.

Presso questa Comunità vi sta un catastro nel quale sono ascritti tutti li fondi del territorio in via di perticato, separatamente da possidente in possidente e da pezza per pezza di terra. Il medesimo è stato rinnovato nello scorso anno 1771.

29.

Il carico che la Comunità contribuisce annualmente alla regia Camera si dice in denari lire 4154 ed in natura, per il cosiddetto pressidio del castello, frumento stara n. 34 quarte 3; e per l'onoranza della bina altri stara n. 269; per avere la quale ogn'anno s'impone una tassetta. Oltre li carichi regi vi sono anche quelli locali, cioè per frutti de' censi, salari ed altro, come più difusamen/c. 173r/te si vedono dal qui unito allegato A al 6, 7, 8, 9, 10, 11.

30.

Questa Comunità acostuma tassare li terreni in via di perticato e non altrimenti e, rispetto alle case, a valore.

31.

Il metodo che si tiene nel formare la prima divisione si è il caricare per due terzi del totale della tassa il reale -tanto campestre quanto casamentivo e fruttato- de' capitali di censo, sollevandosi li fondi di campagna come di polpa inferiore d'un terzo meno a fronte di quelli detti di regona, e l'altro terzo sopra il testatico umano e bovino le arti e marcimonio. La subdivisione fra i censiti viene regolata col metodo spiegato nella unita specificazione al 13, 14 la quale porta il calcolo rilevatosi d'un triennio 1769, 1770, 1771 dell'importanza del carico sofferto da ogni beolca, cioè: di regona per quello comunale lire 15.8 e di campagna lire 8.4, e così ogn'anno, la prima lire 5.2.8 e la seconda lire 2.14.8; e per quelli regi per cadauna beolca pure all'anno, cioè di regona, lire 4.8, e di campagna lire 24, che in tutto tra regi e comunali per la prima /c. 173v/ lire 9.10.8, e per la seconda lire 4.18.8 pure all'anno e per ogni beolca.

32.

Oltre il caricare lo stato reale, si caricano nel straordinario anche le arti, marcimonio, testatico <sia> umano che bovino d'ogni sorte, tutto in regola di proporzione, come minutamente vedesi dalla qui unita specifica, mediante una copia del dettaglio dell'ultima tassa straordinaria a foglio 14. Non corre in detta Comunità presentemente altro che una sorta di tassa detta straordinaria, perché pe' pesi ordinari vi si trova entrata sufficiente per coprire li medesimi da' fondi e dalle copelle. L'imposta d'ordinario si esigge in tre rate col mezzo del rispettivo esattore, il quale distribuisce a cadaun conferente in biglietti l'importanza della sua quota.

33.

Lo stato intero delle anime ascende a n. 3300 circa, compresi li ecclesiastici; li collettibili sono n. 450 circa, come dal qui unito dettaglio in allegato A. Le non collettibili n. 2850 formate dalle femine, dalli non adulti, ed ecclesiastici sì secolari che regolari.

34.

Oltre le tasse comunali corre qui un'altra tassa che riguarda la degagna sotto un ufficio separato, ed è la sua importanza di soldi 20 all'anno circa /c. 174r/ per ogni beolca appoggiata alli soli terreni detti di regona, perché questi soggetti alle innondazioni del fiume Olio, e così il totale della tassa importerà circa lire 2500 annue.

35.

Rispetto al metodo di formare le tasse, è secondo il qui unito dettaglio in allegato A al foglio 13, 14; circa il tempo dell'imposto, ciò accade ogni due anni poco più poco meno secondo le occorrenze straordinarie. Sono poi eletti li esattori per le riscossioni delle tasse mediante un pubblico avviso, e si dà l'esigenza a quello che fa maggior partito alla Comunità stessa, dando il medesimo idonea sicurtà; il quale non eccede mai il 5 per cento. Poscia viene incassato il denaro della tassa da' due deputati della Comunità, e da quelli viene tale somma subdivertita in quelle spese contemplate ne' dettagli preventivi. E rispetto al tempo preciso alla scadenza dell'esigenza, si dice in tre rate; e qui non accostumasi per difetto de' morosi al pagamento caposoldo per l'esattore, perché passati li tempi prefissi li debitori sono pignorati.

36.

Possiede la medesima Comunità diverse case, terreni, molini ed altro, come tutto ciò per buon schiarimento si vede dal /c. 174v/ qui unito allegato A foglio 1, 2, 3, 4, 5, presso il quale si ritrova anche l'importo de' capitali e rispettiva rendita ricavata dal triennio 1769, 1770, 1771.

37.

Non vi sono crediti retrodati di sorte alcuna per ragione tasse; né d'altra specie, quando non ve ne risultano nella tassa corrente. Non vi è alcuno che goda soprassessoria in questo comune.

38.

La Comunità tiene di debito per capitale di censo in somma lire 59652, per li quali paga di frutto annue lire 2442, /c. 175r/ ed un prestito verso questo Monte di Pietà di lire 4800. Rapporto alla distinzione de' capitali ed interesse, distintamente si vedono nel qui allegato A, foglio 10, 11.

39.

La Comunità non ha beni ritenuti ed occupati da altri da ricuperarsi. Circa alle liti pendenti, non ve ne ha altra che quella dell'argine del loccarolo accennata al quesito n. 2.

40.

La Comunità non ha altra pretensione d'esenzione fuorché quella della coletta per il frutto del suo fondo A valle e Lamette. In questo comune non trovansi beni laici che siano esenti. Ma bensì si trovano beni, sotto le denominazioni dette signorili di pertiche 1804, civili di pertiche 1280, li quali per la loro antica natura godono d'esenzione in quanto comune, rispetto alli primi, della tassa ordinaria qualora n'accada, e spelta pagabile per aggravio regio; e, per li secondi, della sola tassa spelta; e detta esenzione è inerente agli stessi fondi e non transitoria da fondo in fondo.

41.

Non vi sono padri che abbiano avuto, né presentemente abbiano, dodici figli vivi.

/c. 175v/ 42.

Vi sono de' beni ecclesiastici e di questi tenutone un particolare registro, cioè quelli della prima rubrica, ascritti in detto catasto d'antico patrimonio, sono quelli soggetti alla sola colonica di pertiche 3192, e quelli della seconda rubrica, pure d'antico patrimonio di pertiche 1570, che pagavano e pagano per intiero; e rispetto a quelli stati riconosciuti di nuovo acquisto sono questi per la maggior parte stati venduti in mano laiche per ordine superiore, e ve ne sono rimaste invendute solo che pertiche 300 circa; tale divisione fu fatta l'anno 1770 per ordine della giunta delegata sopra tal affare. Quelli d'antico possesso e no soggetti alle gravezze sono mantenuti esenti per la sola dominicale, e nelle fazioni pubbliche per l'ultimo ordine magistrale soggiaciono anche per queste.

43.

La porzione colonica de' beni ecclesiastici paga in tutti gli aggravati comunali e regi egualmente alli beni laici, e si esigge la rispettiva quotizzazione nella conformità de' beni laici.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici non vi sono compresi que' beni delle scuole e confraternite, ma sono in quella de' beni /c. 176r/ laici, i quali pagano per intiero come li altri di simile natura. Li possessori delle parrocchie non godono esenzione oltre a quella comune a tutti li altri beni ecclesiastici d'antico possesso.

45.

Li fondi ecclesiastici passati in mano laica sono quelli detti li livellari: delli medesimi se ne tiene particolare registro, e sono pertiche 2177; li quali corrispondono ne' pesi di tutte le tasse, non a norma delli altri beni laici, ma per la sola colonica, sul riflesso del loro annuo canone a cui sono soggetti. Li requisiti si fondano sopra le antiche investiture, e l'abbonamento viene regolato con tenerli esenti per la porzione dominicale.

46.

Li fondi ecclesiastici allivellati comprendono solamente quelli che anticamente da' possessori ecclesiastici sono stati accordati investitura a' laici, né in ciò è corso alcuno abuso di contratto. Niuna esenzione de' beni ammansati si gode dalli ecclesiastici, per non esserne seguita alcuna consolidazione di dominio utile col diretto.

/c. 176v/ 47.

Questi possidenti, oltre li sopranotati pesi locali e regi, soggiaciano al pascolo delle pecore forestiere, dalla Regia Camera locato, al dazio delle colette per ogni sorta di granaglia, vino, fieno, ed erbe, al dazio della macina e quello della grassina delle carni da macello, tratta de' grani e seta, d'introduzione tavola grossa, addizione e nuova imposta delle merci forestieri.

Il territorio quasi ogn'anno soggiace alla siccità a causa del terreno arenoso; e se la primavera rendesi umida, li terreni di campagna rendono il sopranotato fruttato e per il contrario quelli di regona ne rissentono decremento, e così, rendendosi secca la primavera, questi ritengono il suo naturale prodotto e li primi si rendono quasi inutili del loro frutto.

Questo è quanto intorno a ciò codesta Comunità, in disimpegno del dover suo ed in obbedienza del venerato ordine dell'illustrissimo magistrato camerale, abbassato alla stessa, con tutta ingenuità e sincerità ha saputo e potuto rilevare ed esporre.

/c. 177r/

Mentre con tutto il rispetto gli fa umile riverenza

Bozolo, 5 settembre 1772

Firma Francesco Pasotelli deputato

Antonio Francesco Zambelli reggente

Giovanni Manara ragionato

Exemplum omnino confert cum eius originali servato penes infrascriptum; in quorum fidem Joseph Volta cancellarius hac die 16 octobris 1772.

/c. 177v/ A

1.

Totale

Stato attivo e passivo annuale della Comunità di Bozolo tanto riguardante alle spese ed entrate certe e sode, quanto a quelle certe bensì ma variabili, rilevate da un triennio preterito prossimo; come altresì la distinta di tutti li beni stabili con la sua stima che la medesima possiede e de' capitali censiti, che sta in debito con vari particolari; tutto ciò, da noi sottoscritti fedelmente estratto da registri tenuti presso questa Ragionateria in soddisfazione.

Nota de' beni stabili e suo valore, cioè case:

una casa situata nella contrada Spezzata, la quale attualmente serve per gli uffizi pubblici, e vale in via di stima	lire 10000
altra, situata in piazza, quale serve per l'alloggio del podestà locale e vale	" 14000
altra, posta in contrada Spinata, che serve per l'abitazione del bargello e fanti, e vale	" 4000
altra, in contrada suddetta, quale serve per uso della pubblica scuola, e vale	" 1300
altra, in contrada via di fuori, la quale serve in occasione di qualche giustizia pubblica per il mastro della medesima e vale	" 700
due portoni con sotto quattro botteghe piccole, l'uno posto sul giuoco del pallone e l'altro in fine della contrada così detta Stradone, e vagliono	" 3000

/c. 178r/ 2.

altra casa posta in campagna nel luogo di Tezzolio vicina al fiume Olio, la quale serve per comodo de' cozzoni della rispettiva bina e ripesa de' sacchi, e vale	" 3500
un palazzo cosiddetto di don Camillo, posto in contrada Spezzata, il quale al tempo che vi erano truppe serviva ad uso di caserma, e presentemente non serve a nulla, e vale	" 24000
altra in contrada via Larga detta il nuovo casino, la quale serve per l'abitazione del maestro della pubblica scuola, e vale	" 6000
la fabbrica del magazzino della Comunità e quella del nuovo granaio, sotto e sopra, compresa l'ortaglia contigua al suddetto palazzo, in tutto	" 9000
altra casa, situata in contrada Spinata, detta la Caserma Bianca, la quale anch'essa, al tempo che vi erano truppe, serviva per alloggio delle medesime, e vale	" 12000
altra casa, in contrada Bellina, la quale attualmente sta a disposizione per il regio magazzino della panizzazione e vale	<u>" 7000</u>
Totale delle case e suo valore	lire 94500

/c. 178v/ 3.

Segue lo stato de' fondi e sua stima:

possiede la Comunità medesima una pezza di terra, prativa per la maggior parte ed in poca parte arativa semplice, in più pezzi divisa ma però tutti contigui, detta la Valle, in tutta di pertiche n. 679, situata in questo territorio e vicina al fiume Olio; cosicché detta proprietà vale, in via di stima, purgata da tutti gli aggravii e della decima per gl'infortuni, per cadauna beolca lire 1008 che in tutta	lire 171108
altra pezza di terra, tutta prativa, detta Le Lamette, pure situata in questo territorio e nel quartiere Lamette, pure di pertiche 54 stimata in ragione di beolca lire 1120, che in tutta	" 15120
Totale de' fondi, e suo valore	lire 186228
Totale delle case e suo valore come qui contro	<u>" 94500</u>
Valore totale de' fondi tutti	lire 280728

/c. 179r/ 4.

Annuo stato attivo

Per affitto delle terre della Valle, le quali trovansi affittate a diversi particolari del paese per una locazione di anni sei, che ebbe questa il suo principio nel 1771,cosicché ascende annualmente il suo ricavato	lire	6601
per il ricavato di via d'altro affitto delle terre dette Le Lamette affittate anch'esse come sopra in	"	878.12
possiede la medesima Comunità tre mulini posti nel fiume Olio, e precisamente dirimpetto al luogo di Tezzolio, delli quali ricava nella presente locazione in via d'affitto annuo	"	4000
ricava per la ragione di esercire la macelleria mastra, e cassa, nella corrente locazione	"	700
per l'affitto d'un granaio il quale serve per il regio magazzino della panizzazione, e si dice	"	534
per il ricavato dell'ortaglia vicina alla caserma detta di don Camillo	"	410
per l'affitto dell'osteria e ius di vendere vino, la quale sta affittata a Giuseppe Pasotti in quel prezzo che la detta Comunità l'ha avuta dal Regio Ducale Magistrato Camerale, si dice	"	3150
per l'affitto della casa che attualmente serve per la regia panizzazione	"	300
per l'affitto delle camere sotto a nuovi granai e bottega	"	<u>105</u>
somma avanti	lire	18698.12

/c. 179v/ 5.

per il ricavato de' grani derivato dalle scopellature de' sacchi che vengono da questo pubblico macinati a ragione di copelle n. 3 per cadaun sacco che vano al mulino, secondo un novenio, si dice	"	17000
per il ricavato de' legnami che avanzano dal bisogno occorrente dietro alla bina derivati dalle terre della Comunità, a calcolo	"	260
per l'affitto delle caldaie che servono per li caselli pubblici	"	160
per l'affitto di quattro botteghe sotto alli due torrioni di piazza	"	82
per l'affitto di poche piante de' mori	"	60
per l'affitto della pesca Delmona	"	<u>45</u>
Totale stato attivo	lire	36305.12

Riportata la detta entrata qui avanti al n. 9.

/c. 180r/ 6.

Stato passivo

Si paga alla Regia Camera al corso di grida	lire	4154
per il salario del podestà locale pure di grida	"	2587
al medesimo per capodanno e regalia della pesca Delmona	"	75
per la perdita sopra le valute che si pagano alla regia Camera		
ed al signor podestà circa	"	300
al medico e sotto medico di condotta pubblica in tutto	"	3728
al chirurgo pure pubblico all'anno	"	1680
al maestro e sotto maestro della pubblica scuola in tutto	"	1680
al cancelliere della Comunità	"	130
al medesimo per l'annona servibile per la Comunità	"	40
alli due ragionati si pagano lire 14 al mese per cadauno però di fisso, e così		
all'anno	"	336
al massaro della Comunità	"	780
al servitore della medesima che serve in Bozolo	"	480
al servitore che va a Mantova per la quota di qui	"	132
al castellano per onoranza della castellana	"	60
al giudice delle strade	"	85
al pesatore de' sacchi che sta a Tezzolio	"	540
al'altro pesatore simile che pesa in Bozolo	"	480
all'organista per la chiesa comunale in Bozolo di San Pietro	"	600
al soprastante della bina di Tezzolio	"	170
a quello che suona la campana di piazza per beneficio pubblico		
e che tiene cura dell'orologio	"	160
a quello che riceve la consegna de' forestieri	"	60
/c. 180v/ 7.		
Alli due campanari della parrocchiale di San Pietro	"	200
alli due stimatori de' danni della campagna	"	24
per il salario del bargello e fanti	"	1992
al custode delle merci	"	360
all'esatore ordinario per le terre della Comunità	"	200
alli due deputati che anno la cura de' grani derivato dalle copelle	"	24
alli due deputati che rivedono e sottoscrivono le liste de' pagamenti	"	42
alli birri che si mettono alle porte della città al tempo della raccolta delle		
uve per la custodia di quelle	"	60
per l'olio da ardere che si passa al tenente della porta detta di Sammartino	"	34
alli due tenenti delle porte della città per quattro carra legna servibile per li		
soldati che vano di guardia	"	140
alla regenza della digagna per una convenzione	"	230
Totale de' salariati ed onoranze fisse	lire	21583

Seguono li legati, limosine, pie disposizioni ed altre spese di chiesa certe, ma variabili:

al predicatore della Quaresima di suo onorario in tutto	lire	700
al'altro predicatore dell'Avvento di regalia	"	50
per legato di quattro messe e due uffizi di Brandimarte Mantova in tutto	"	44
per elemosina che la medesima Comunità passa alli padri cappuccini per antica costumanza di carne e pesce	"	969
/c. 181r/ 8.		
Per le solennità de' santi protettori della città Liborio, Nicola e Restituto circa	"	300
per cera che si consuma in varie funzioni di chiesa, cioè Corpus Domini, Venerdi Santo, Quarant'ore	"	350
e per altra spesa occorrente per funzioni straordinarie, cioè in causa di piogge, siccità ed altro, a calcolo	"	<u>400</u>
	lire	2813

Altre spese diverse, certe ma variabili, rilevate sopra un novenio e sono:

per tenere riparate tutte le fabbriche retro descritte di ragione della Comunità: chiesa di San Pietro, mure circondarie e porte della città a calcolo	"	3200
per la riparazione de' detti tre mulini e della rispettiva bina, circa	"	3500
per la totale rinovazione de' medesimi in fine della loro durata, che può essere d'anni 15 colla spesa di lire 39 mila oltre il servibile dei vecchi si dice all'anno	"	2600
per il riattamento delle strade pubbliche dentro e fuori della città a calcolo	"	900
per la spesa de' scalvi che si fanno nelle terre della Comunità condotta de' medesimi, e per far curare de' fossi al calcolo	"	600
per la tassa digagna che si paga sopra le terre della Comunità	"	180
/c. 181v/ 9.		
per tenere vestiti li due corrieri della Comunità da capo a piedi, si dice a calcolo	"	500
per pane, che si somministra a' carcerati poveri mediante però l'ordine del podestà	"	200
alli due ragionati per cause straordinarie ed al cancelliere pure per cause straordinarie circa	"	1400
per spese forzose, che possono occorrere in occasione dei viaggi per li deputati, subalterni, e per il procuratore in Mantova a calcolo	"	1500
per minute spese, cioè carta, libri, inchiostro eccetera	"	300
e finalmente per spese impensate a calcolo	"	<u>1000</u>
	"	15980

Più per tante che si devono pagare alla regia Camera per l'affitto dell'osteria e ius di vendere vino

" 3150

per il dazio delle carni porcine da pagarsi alla detta regia Camera

" 600

Totale somma passiva, oltre li seguenti livelli

lire 44126

Altra somma passiva de' livelli annui, come qui avanti a foglio 11 di

lire 2444.14

Somma totale passiva della medesima Comunità

" 46570.14

Ritiro della totale somma attiva, come qui retro a foglio 5

lire 36305

Rimane diffettiva la medesima Comunità ogn'anno  
mediante questo verosimile bilancio

lire 10265. 2

/c. 182r/ 10.

Segue altra dimostrazione passiva, appoggiata sopra diversi capitali censiti, che la medesima Comunità tuttora sta in debito con diversi particolari di Bozolo qui infrascritti, colla precisa indicazione del tempo della loro creazione, ed insieme il perché furono formati dalla stessa Comunità tali debiti, e sono come seguono:

Possessori	Somme de' capitali lire soldi danari	Un tanto per cento lire	Frutti annui lire soldi danari
con questo Monte di Pietà in vari capitali	lire 20387	al 2.1/2	lire 509.14
detta somma di capitali fu creata dalla medesima Comunità l'anno 1702 con rogito del notaro signor Giambattista Nardi			
con l'istesso Monte di Pietà	" 2250	al 3	" 67.10
fu creato al tempo dell'altro soprascritto, e per rogito del medesimo notaro			
con la compagnia della Santissima Trinità di questa stessa città	" 4500	al 5	" 225
ebbe questo capitale la sua origine il di 6 ottobre 1732 rogito Nardi			
suddetto con queste monache dette di Santa Maria della Consolazione	" 3650	al 5	" 182.10
fu creato il di 6 aprile 1691 per rogito del notaro Paolo Seroni con questi padri di Sant'Agostino	" 4800	al 5	" 240
fu creato il di 22 gennaio 1662 per rogito del notaro signore Endimio Marchesi			
con li medesimi altro capitale	" 1650	al 5	" 82.10
fu creato il di 18 dicembre 1702 per rogito del notaro signor Paolo Seroni			
Somma	lire 37237	-	" 1307. 4

/c. 182v/ 11.

Possessori	Somme de' capitali lire soldi danari	Un tanto per cento lire	Frutti annui lire soldi danari
Somma retro	lire 37237	-	" 1307. 4
con le signore eredi Paccini fu creato il di 24 aprile 1657 rogito del signor notaro Tadeo Marchesi	" 2065	al 5	" 103. 5
con le medesime altro capitale di fu creato il di 14 febbraio 1716 per rogito del notaro signor Gianfrancesco Garbagnani con la reggenza della costì detta Madonina di Sammartino	" 2350	al 5.1/2	" 129.5
fu creato il di 17 maggio 1689 per rogito del notaro signor Francesco Carri con la medesima altro capitale di	" 2000	al 5	" 100
fu creato il di 29 novembre 1728 per rogito del notaro Novelli con questi padri Cappuccini, di	" 1000	al 5.1/2	" 55
fu creato il di 20 gennaio 1719 per rogito del notaro Garbagnani suddetto. Pervenne alli suddetti padri in acusa d'una certa eredità d'una pezza di terra detta li Boschetti, lasciata dal fu principe di Bozolo Gianfrancesco Gonzaga, la quale fu poscia venduta e convertita nel suddetto capitale.	" 15000	al 5	" 750
Somme	lire 59692	-	lire 2444.14

La causa per cui questa Comunità ha creato tali debiti, si dichiara che per la maggior parte d'essi sono stati formati in causa dell'in allora occorrenze forzose riscontrate nelle due guerre francesi in quel tempo quartierate costì, che seguirono l'anno 1701 per la prima e per la seconda nel 1733, come così è stato rilevato da diverse ordinazioni comunali a tale uopo formate come eccetera

/c. 183r/ 12.

Seguono altre dimostrazioni, credute necessarie a rappresentare a chi s'aspetta per buon schiarimento loro sopra l'interesse della Comunità medesima, ed in soddisfazione di vari quesiti abbassati, alli quali eccetera.

Per supplire alla deficienza annuale straordinaria di codesta Comunità qui dimostrata nel presente bilancio al foglio 9, costuma la detta Comunità imporre ogni due anni circa una tassa detta straordinaria, ripartita sopra le generalità de' corpi qui infradescritti e nella seguente maniera.

Viene adunque in primo luogo la tassa, o tasse, di qualunque somma, ripartita sopra li fondi tutti, non eccettuati quelli denominati civili, signorili, del mezzano, ecclesiastici d'antico patrimonio che pagano per intero, altri ecclesiastici che pagano la sola colonica e livellari, pure di natura ecclesiastica, che contribuiscono per la sola colonica istessamente; sopra li capitali di case e del fruttato de' capitali di censo da questo pubblico formati. Cosichè questi tre sopra descritti corpi formano il reale, il quale sorbisce li due terzi circa di qualunque imposizione.

Le terre vengono tassate in via di perticato e non altrimenti, colla differenza di quelli detti di regogna di polpa migliore a quelli di campagna di polpa inferiore, e come meglio da' dettagli qui registrati per maggior lume.

Per coprire l'altro terzo della tassa viene adunque ripartito sopra il testatico virile, sì civile che rurale, bovino d'ogni sorta eccettuate quelle d'un anno retro, cavalli, muli, sommari e pecore, il tutto un tanto per testa e per cadaun capo; il tutto in regola di proporzione, a differenza che il testatico civile paga il doppio del rurale, e le bovine grosse un doppio delle piccole. Altresì, sopra il mercimonio ed arti cioè, rapporto al primo a proporzione di capitale ed esito, e per il secondo sul riflesso di maggiori o minori facende, e come meglio dalla seguente copia di dettaglio della tassa ultima qui stata imposta nell'anno 1771 prossimo passato.

/c. 183v/ (Copia)

13.

Dettaglio dello stato attivo e passivo per una nuova tassa straordinaria che codesta Comunità s'intende d'imporre per la somma di lire 27742 per sanare gl'infrascritti debiti; la quale tassa è stata approvata dall'illustrissimo Magistrato Camerale di Mantova, come così da sua lettera alla quale eccetera

Stato passivo:

per pagare vari livelli de' censi decorsi e maturati a tutto l'anno 1771 come da allegato A	lire	3039.13
per l'affrancazione di un capitale di censo in somma di	"	8000
per formare un nuovo scalciamiento nella contrada detta Via Maestra d'oriente a calcolo	"	9000
per restituire un puro prestito a questo Monte di Pietà in somma di	"	4800
per il proservigio militare a calcolo	"	500
per carreggi militari fatti gratis	"	300
all'appaltatore delle mura circondarie di questa città	"	50
alla digagna per la solita convenzione	"	250
alli due ragionati per la loro mercede straordinaria circa	"	1200
per l'esigenza della tassa medesima, spese di ufficio per l'approvazione della detta, e carta, a calcolo	"	<u>602. 7</u>
Totale somma passiva	lire	27742

/c. 184r/ 14.

Stato attivo:

si caricano li terreni di regona laica, che sono pertiche n. 8504, a soldi 19 la pertica, che danno	lire	8078.16
da simili terreni ecclesiastici, di pertiche 1882, che pagano la sola colonica ma in questa tassa sono stati cotizzati per intiero per ordine dell'illustrissimo Magistrato Camerale di Mantova, in causa che le retroscritte spese esposte nello stato passivo sono di beneficio comune come così eccetera che, a soldi 19 la pertica	"	1787.18
dalli terreni detti di campagna laici di pertiche 6014 a soldi 12 la pertica da simili terreni ecclesiastici, compresi quelli livellari che pagano la sola colonica, quantunque nella presente tassa paghino per intiero -e ciò per ordine come sopra- in numero di pertiche 3460 a soldi 12	"	3608. 8
dalli capitali di case di lire 950 mila a lire il miaro	"	2094
dal fruttato de' censi tutti di lire 13400 a lire 7 per cento	"	3800
teste civili n. 50 a lire 7 cadauna	"	930
teste rurali n. 400 a lire 3.10	"	350
bovine grosse n. 400 a lire 9.10	"	1400
dette piccole n. 60 a lire 5	"	3800
cavalli e mulli n. 45 a lire 8	"	300
somari e pecore n. 24 a lire 4	"	360
arti in tutto	"	96
e dal mercimonio in tutto	"	300
Totale somma attiva	lire	<u>836.18</u> 27742

Giovanni Manara ragionato

Bozolo 18 luglio 1771 <sic per 1772>

E così con questa soprascritta regola si è sempre costumato, presso questo Comune, a formare le tasse straordinarie e così ripartire il carico sopra que' corpi tutti, in via di proporzione più o meno aggravati secondo però l'ammontare delle imposte.

/c. 184v/ 15.

Calcolo fedele

Di quanto ha sofferto d'aggravio presso questa Comunità una beolca di terreno, tanto quello detto di regona polpa migliore, quanto quello detto di campagna polpa inferiore, ricavato sopra un triennio preterito prossimo 1769, 1770, 1771 come segue:

in questi suddetti tre anni sono corse solo che due tasse straordinarie, cioè la prima fu imposta il di 30 settembre 1769, quale fu in somma di lire 46082, due terzi della quale riguardava li debiti di vari anni retro, e così in questa fu tassata una beolca di regona

campagna regona  
lire 5. 4    lire 8

La seconda fu imposta il di 18 luglio 1771 come da qui di contro dettaglio, e fu caricata un beolca di

“ 3.16

ed una beolca di campagna

“ 2. 8

di più, corre ogn'anno sopra li terreni di regona il peso della digagna, per essere questi sottoposti alle innondazioni, di soldi venti la beolca, e così per anni tre

“ 3

E finalmente sopra la tassa spelta, che si paga in natura alla Regia Camera si dice, a calcolo per cadauna beolca, annualmente soldi 3

E così per anni tre

“ -.12    “ -.12

peso di cadauna beolca per li anni tre suddetti

lire 8.4    lire 15.8

che diviso in terzo si dice all'anno di pesi comunali

lire 2.14.8    lire 5.2.8

e per rapporto alli pesi regi, cioè di macina e colette secondo

il calcolo fatto si dice per cadauna beolca di regona all'anno

lire 4.8

e di campagna all'anno

lire 2.4

che in tutto, tra pesi regi e comunali, per beolca

lire 4.18.8    lire 9.10.8

Bozolo, 5 settembre 1772

Giacomo Marchesi comandante reggente

Giovanni Manara ragionato

Omnia suprascripta allegata concordant cum eorum originalibus adnexis responsionibus quaesitorum communitatis Bozuli servatis penes infrascriptum; in quorum etcetera.

Joseph Volta cancellarius hac die 16 octobris 1772.

/c. 188r/ **Rilievi fatti sopra diversi articoli o siano risposte, date dalla Comunità di Bozolo,** per i quesiti ad essa comunicati sotto li 30 giugno ultimo scorso d'ordine superiore di sua eccellenza

1.

Manca il numero delle biolche componenti il territorio di Bozolo; ed aggiunga, il podestà, alle miglia, la quantità intera del perticato

6.

Cosa si ricava dalla vendita delle galette un anno per l'altro sopra lo ragguglio dell'ultimo triennio in via d'adequato. Cosa faccino li mercanti delle galette ed a qual prezzo si venda la seta filata.

20.

Sapere la distanza che vi è da Bozolo all'Olio, e sapere altresì cosa si paghino li carreggi in ragione di giornata, mezza giornata, a un paia, due paia e tre paia rispettivamente de' bovi.

23.

Nel caso di grandine ed altri infortuni qual ristoro si fa all'affittuale per patto o di ragione.

43.

Si spieghi meglio il metodo con cui si esige la colonica de' beni ecclesiastici a differenza de' laici, o si aggiunga l'importanza della riscossione della medesima colonica secondo il risultato dell'ultimo triennio 1769, 1770, 1771 come si è prescritto nel quesito.

47.

Non è stato dato alcun suggerimento per il miglior servizio pubblico e regio, come viene ricercato in quell'articolo, ma soltanto si sono rappresentati li pesi e li disastri che soffre il paese; si suggerisca un compenso alli notati pesi.

/c. 188v/ **Seguono le risposte date ai suddetti rilievi**

1.

Tutti li terreni che compongono il territorio di Bozolo ascendono a beolche n. 5358 da quattro pertiche per cadauna, divise però nelle seguenti classe:

terreni laici, detti di campagna, polpa inferiore	biolche	1824	
simili ecclesiastici che pagano per intiero	"	<u>96.1/2</u>	1990.1/2
detti ecclesiastici che pagano la sola colonica	"	351	
simili, livellari alla Chiesa, che pagano anch'essi la sola colonica	"	<u>544</u>	<u>895</u>
Totale beolcamento di campagna	biolche	2815.1/2	
altri terreni detti di regona laica, polpa migliore	"	1449.1/2	
simili ecclesiastici che pagano per intiero	"	298.1/2	
per ragione della Comunità, quali non hanno mai conferito in niuna tassa	"	<u>182.1/2</u>	2930.1/2
simili ecclesiastici, che pagano la sola colonica	"		<u>447</u>
Totale beolcamento di regona			biolche 2377.1/2
Riporto del beolcamento di campagna qui sopra			2815.1/2
si aggiungono li terreni regi in somma di			<u>165</u>
Sommano in tutto			biolche 5358

6.

Il totale delle galette che si sono raccolte sopra questo territorio rilevato sopra un triennio preterito prossimo, tra la dominicale, rusticale parte, si dicono pesi n. 800. Il prezzo poi che comunemente si sono vendute, appoggiate come sopra, è stato di lire 55 al peso. La seta per quello si ha potuto rilevare è stata venduta dalli mercanti al comune prezzo, ed in ragione di libra lire 36. Si ricaverà di seta per ogni peso di galette, in monte un anno per l'altro, lire 20 in 21. Si fa avvertenza che qui, per il passato, si pagava per la tratta della medesima per ogni libra soldi 37, ed in oggi si pagano lire 4; e in più ancora s'avverte che la pesa ha fatto d'aumento un due per cento. Così pure per la spesa della filatura si dice occorrere per ogni libra lire 5.10

20.

Da Bozolo all'Olio, cioè a Marcheria, dove perlopiù si conducono li grani, vi è la distanza di miglia tre. Qui non acostumasi fare carreggiatura a giornata, perciò eccetera.

/c. 189r/ 23.

Quivi per la maggior parte acostumasi formare l'affittanze come si suol dire a fuoco e fiamma, vale a dire senza ristoro alcuno sopra qualunque infortunio; e qualora vi sia ne' capitoli il patto di ristoro in caso di qualche infortunio, questo perlopiù s'intende che sia rilevato il danno accaduto a giudizio di due periti di campagna, e del risultato il locatore ne fa l'abbonamento al conduttore.

43.

Si esige la colonica sopra que' beni ecclesiastici stati riconosciuti esenti prima dell'epoca 1711, nella conformità seguente: *exempli gratia*, una beolca laica paga in tassa lire 8, una beolca ecclesiastica di simile natura paga solo che la metà, che è di lire 4. Non si può quivi dimostrare l'importanza della riscossione della colonica fatta sopra un triennio per una beolca de' beni di tale natura, atteso che li medesimi non hanno solo che per la prima volta incominciato a pagare nell'ultima tassa straordinaria 1771, per ordine superiore stato abbassato a codesta Comunità sotto il dì 12 luglio 1771, pe' suoi ben giusti motivi, rilevati nel dettaglio preventivo umiliato alle signorie loro illustrissime, per la detta tassa hanno pagato anch'essi per intero come li laici, e fu per beolca di quelli di regona lire 3.16, e di lire 2.8 sopra quelli di campagna.

47.

Il compenso che codesta Comunità con tutto rispetto suggerisce ed addimanda alle signorie loro illustrissime per li tanti aggravii in quest'ultimo quesito esposti come cose di puro fatto, è di avere il commercio libero col Cremonese. Lo sgravio del dazio di due soldi per libra sopra la carne da macello, e finalmente sollevarsi d'altro dazio della grassina.

Bozolo, 27 settembre 1772

Antonio Francesco Zambelli reggente

Giacomo Marchesi reggente

Giovanni Manara ragioniere

Exemplum confert omnino cum suis originalibus servatis penes infrascriptum; in quorum fidem etcetera.

Joseph Volta cancellarius hac die 16 octobris 1772.

/c. 190r/ (Bozolo, Rivarolo e Sanmartino)

17 luglio 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

li quesiti pervenutimi con pregiatissima delle signorie loro illustrissime de' 30 ultimo scorso giugno, ricevuta soltanto li 4 del successivo corrente luglio sono stati, col mezzo di questo ufficio, comunicati alle Comunità di Bozolo, Rivarolo e Sammartino, affinché vi diano il corrispondente sfogo. Ne porto quindi, di tutto ciò, il dovuto riscontro alle medesime signorie loro illustrissime, nell'atto istesso che mi raffermo con ossequiosissimo rispetto delle signorie loro illustrissime divotissimo obbligatissimo servo

Carlo Guandalini podestà

Giuseppe Nardi attuario

Bozolo, 13 luglio 1772

/c. 192r/ (Risposte di Bozolo e Sammartino)

7 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

in questo stesso punto in cui mi vengono consegnate da questa Comunità di Bozolo e da quella di Sammartino, dopo vari impulsi da me datile, le rispettive risposte ai quesiti stati alle medesime, col mezzo di questo ufficio, abbassati, con tutte le istruzioni ordinate dalle pregiatissime di codesto illustrissimo magistrato camerale, fino de' 30 prossimo scorso giugno, mi do l'onore di avanzarle al medesimo, cioè le prime sotto le lettere A, e le seconde sotto la lettera B.

Sono col solito mio ossequiosissimo rispetto delle signorie loro illustrissime divotissimo obbligatissimo servo

Carlo Guandalini podestà

Giuseppe Maria Nardi attuario

Bozolo, 5 settembre 1772

/c. 194r/ (Risposte ai rilievi di Bozolo e Sammartino)

16 ottobre 1772

illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

hanno ben ragione, le signorie loro illustrissime, di restare molto ammirate che io non le abbia per anche spedite le risposte alli rilievi da esse fatte alle prime risposte de' quesiti state trasmesse da queste tre Comunità di Bozolo, Rivarolo e Sammartino.

Tali rilievi mi pervennero non solo alli 19, ma fino sotto li 17 del prossimo scorso settembre, con pregiatissime lettere delle medesime del giorno 15 antecedente, e nello stesso giorno 17 furono immediatamente spediti da quest'ufficio ai reggenti delle dette comunità, con ordine di rimettere prontissimamente in iscritto alle mie mani li schiarimenti chiari e corrispondenti ad evacuare i detti rilievi, affinché io potessi quindi rassegnarli, colla ordinata più possibile prontezza, alle signorie loro illustrissime, per abilitarle al dovere compimento degli ordini replicati di sua eccellenza.

Questa Comunità, fin sotto il giorno 27 dello scorso settembre, mi presentò le qui compiegate risposte ai detti quesiti sotto la lettera A.

Ma non avendo così egualmente eseguito le altre due di Rivarolo e Sammartino, ho dovuto sospendere, finora, la trasmissione di queste; affine di rassegnarle tutte unitamente.

A vista però delle nuove pregiatissime lettere delle signorie loro illustrissime de' 9 del corrente, prevenutemi solo nel giorno 11 successivo, ho tosto replicato, per espresso, a queste due tale superiore ordine, colla più possibile efficacia per l'immediata esecuzione del medesimo.

/c. 194v/ Perciò detta Comunità di Sammartino mi presenta solo in oggi le dette sue risposte, che mi do l'onore di rassegnarle sotto la lettera B.

Ma la Comunità di Rivarolo, sempre tarda e renitente ad eseguire colla dovuta ubbidienza e prontezza li superiori ordini delle signorie loro illustrissime che le vengono abbassati da quest'ufficio al quale, negante la dovuta dipendenza, sembrarebbe necessario che le medesime si degnassero di così ordinarle direttamente, nel più efficace modo che stimeranno convenire affinché non sia attribuita a quest'ufficio una tale renitenza o tardanza della medesima.

Rapporto a quanto venni io incaricato, d'informare cioè le signorie loro illustrissime di quante tavole sia composta la pertica, di misura non meno in questa Comunità che nelle altre suddette di Bozolo e Sammartino, mi do l'onore di significarle che la detta pertica di misura in tutte tre le suddette Comunità è composta di n. 24 tavole, e questa di 12 piedi; e che una biolca di quattro pertiche è composta /c. 195r/ di tavole 96 (come è rilevato dal perito camerale e ragionato di questa Comunità, Giovanni Manara).

Sono col solito mio ossequioso rispetto delle signorie loro illustrissime divotissimo obbligatissimo servo

Carlo Guandalini podestà

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 13 ottobre 1772

/c. 196r/ C

Illustrissimo signor signor padrone colendissimo,  
in venerazione della preggiatissima di vostra signoria illustrissima di quest'oggi, ho sul momento ingiunto a questi reggenti comunali di darvi tutta la premura per sollecitamente rispondere ai rilievi fattisi dal Regio Ducal Magistrato sopra le risposte avanzate da questa Comunità ai primi quesiti statili preventivamente trasmessi.

Mi persuado che al più presto li deputati stessi emendaranno su ciò la loro dimissione e, pieno del più profondo rispetto ed ossequio, mi richiamo di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servo

Antonio Velluti vice gerente

Rivarolo, 11 ottobre 1772

/c. 198r/ 1773 19 aprile.

Si consola il Fisco che i quesiti da lui estesi per le Comunità mantovane siano stati con sufficiente precisione evacuati mediante le opportune risposte.

Gl'ulteriori schiarimenti che si ricevano sopra alcuni capi e che restano indicati ne' piccoli fogli annessi a dette risposte, passate l'altro ieri brevi manu allo stesso Fisco, sono così picciola cosa, ch'egli non crede del caso che s'instituisca perciò un carteggio, e per non prolungare l'affare, e per non porre i terrieri in maggiore malizia di quella in cui per avventura siano presentemente; tanto più che i prefati schiarimenti possono aversi al momento da chi dovrà portarsi sopra la faccia del luogo ad operare.

D'altra parte, quando sia determinato d'incominciare il nuovo censimento nel Bozzolese e Sabionetano, pare al Regio Fisco che questo sia il tempo opportuno per mandare i periti in luogo colle convenienti istruzioni, ad effetto di procedere nelle forme alla misura e successiva stima. Tanto per ora eccetera rimettendosi eccetera

Fogliazzi

*<Una copia di questa lettera, con aggiunta in calce della firma di Gallarati, si trova alla c. 202r, che viene tralaciata>*

/c. 200r/ 29 luglio 1774

Al signor podestà di Bozolo.

Fin sotto li 11 del spirante furono a vostra signoria spedite con nostre lettere tre copie de' 47 quesiti, perché fossero diramati alle Comunità in codesta di lei giurisdizione. Sta tuttora nell'attenzione la Reale Giunta di sapere s'ella abbia eseguita questa commissione. Trattandosi d'un servizio reale che non deve esser differito, reca ammirazione il di lei silenzio.

Si compiacerà dunque di immediatamente riferire se abbia data esecuzione alla nostra accompagnatoria de' 47 quesiti e di esser sollecito in avvenire a dare i convenevoli riscontri, mentre eccetera

De' Montani

Mantova, 29 luglio 1774

/c. 204r/ Bozolo riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti

Eccellenza,

è verissimo che fino sotto li 11 dello spirante mi furono spedite con pregiatissime lettere di codesta Real Giunta per gli Affari del Censo tre copie di 47 quesiti della medesima, affinché fossero diramati alle Comunità di questa mia giurisdizione (eccettuate quelle che formavano il Principato di Bozolo), acciocché si desse a ciascuno di essi la corrispondente risposta, nel modo e colle cautele nelle dette lettere prescritte.

Ma è altrettanto vero che ciascuna delle dette tre copie fu d'ordine mio immediatamente rimessa da quest'Ufficio con altra mia, dichiarante le dette istruzioni, sotto il giorno 12 detto a cadauno de' miei vice gerenti nei luoghi di Gazolo, Marcaria e Castellucchio, affinché facessero tosto convocare nelle forme li reggenti di quelle Comunità e le consegnassero ai medesimi, con ordine di darvi la più esatta e pronta esecuzione.

Finché non sono pervenuti a quest'ufficio li rispettivi riscontri di tutti i riferiti tre vice gerenti di avere così eseguito, è sempre rimasto innabilitato quest'ufficio ad avanzarlo colla dovuta regolarità a codesta reale giunta; e questi hanno forse ritardato per non aver potuto unire più presto tutti li reggenti suddetti, occupati nelle scorse faccende della campagna per le quali li vengono dalle leggi istesse concesse le ferie. Infatti, non avendo mai potuto avere fino al giorno 23 del cadente tale riscontro, in specie dal vice gerente della Comunità di Marcaria, la quale è composta di due deputati di vari colonnelli quali sono San Michele, Ospitaletto, Gabbiana, Campitello, Casattico, Canicossa e Cesole e, trattandosi di un affare del regio servizio che tutto impegna il mio zelo e la mia attenzione, ho stimato della mia vigilanza di eccitarlo sotto il detto giorno 23 a rimettermelo, come solo nel giorno 24 detto mi è pervenuto.

/c. 204v/ Questa è stata la caggione di tale mio quanto involontario, altrettanto necessario ritardo nell'avanzare a codesta reale giunta il premenzionato convenevole riscontro.

Spero che in vista di questa cesseranno le ammirazioni, che rilevo dalle nuove pregiatissime lettere di codesta reale giunta in data di ieri, recatemi in questo punto.

Prego però vostra eccellenza a volersi degnare di non permetterne a codetto prosegretario altre simili in avvenire, e tenerle in sospeso finché non sia sentito.

Mi do l'onore di ripetermi col più ossequioso rispetto di vostra eccellenza

divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Bozolo, 30 luglio 1774

/c. 206r/ Illustrissimo Regio Ducale Magistrato Camerale,

qui compiegate mi do l'onore di rassegnare a codetto illustrissimo Regio Ducale Magistrato Camerale le numero 47 risposte della Comunità di Marcaria agli altrettanti quisiti fattile da codetto illustrissimo Regio Ducale Magistrato, e dalla medesima rimessimi in questo punto dal mio vice gerente in detto luogo; mentre passo all'altro di ripetermi col solito mio distinto rispetto di codesto illustrissimo Regio Ducale Magistrato Camerale divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà  
Giuseppe Maria Nardi attuario  
Bozolo 20 settembre 1774  
All'assistente fiscale Del Bue  
per l'opportuno esame  
Gallarati prosegretario  
Mantova, 14 ottobre 1774

/c. 208r/ 1774 5 dicembre

Bozolo

Real Giunta

Dal pregiatissimo foglio di codesta Real Giunta datato ieri e pervenutomi quest'oggi, intendo avere la medesima ricevute dal cancelliere Volta le risposte della Comunità di Marcara ai 47 quesiti, che dalla prelodata Real Giunta erano state rimesse a quest'ufficio con altra sua delli preterito passato luglio; e vengo prevenuto che, nel rimettere le simili risposte delle altre Comunità di questa giurisdizione come in qualunque altra occasione di lettere, ho di notizie alla ripetuta Real Giunta diriga il tutto agli atti di vostra signoria reverendissima, come prosegretario superiormente destinato a tale incombenza.

Ho però tosto abbassata una tale notizia a tutti gli atuari di questo mio ufficio per una tale indicatagli direzione in avvenire.

Come poi, per essersi trovate le cennate risposte mancanti di molte necessarie cognizioni le quali premono sommamente a codesta Real Giunta, e per averle si è degnata la medesima di rimettermene altresì li rilievi, così mi sono fatto la più sollecita premura di tosto inoltrargli, con mia lettera d'oggi, al mio vice gerente in Marcara sudetta affinché gli consegni immediatamente a que' reggenti e gli ordini, a nome di codesta Real Giunta, di darvi senza il minimo ritardo le coerenti risposte e di rassegnarle alla medesima, dirigendole agli atti /c. 208v/ di vostra signoria reverendissima.

Finalmente, per il totale adempimento delle pregiatissime lettere di codesta Real Giunta, ho fatto anche seriamente ammonire, col mezzo de' miei rispettivi vice gerenti in Gazuolo e Castellucchio e da ordine superiore di codesta Real Giunta, li reggenti delle altre Comunità di Gazuolo e Castellucchio di dovere con ogni sollecitudine trasmettere alla medesima le ordinate risposte dei detti 47 quesiti da che rimessegli con altra mia fino sotto li 12 detto luglio nel modo e nelle forme in essa prescritte, altrimenti saranno essi responsabili a sua eccellenza il signor conte ministro plenipotenziario della ulteriore tardanza, massime trattandosi di un affare che interessa immediatamente il reale servizio di sua maestà ed anche il sollievo delle Comunità medesime.

Mi do l'onore di ripetermi col più ossequioso distinto rispetto di codesta Real Giunta divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà  
Bozolo, 3 dicembre 1774

/c. 210r/ 1775 li 3 febbraio

Bozolo e Gazolo.

Riverendissimo signor signor padrone colendissimo,  
all'atto istesso che, col mezzo del mio vice gerente di Gazolo, ricevo li quesiti da cotesta Real Giunta del Censo abbassati a quella Comunità, cole rispettive risposte date a medesimi, qui accluso ho il vantaggio di rimmettergli a vostra signoria riverendissima, a sfogo degli ordini della prelodata Real Giunta, dandomi l'onore di raffermarmi con distinta stima di vostra signoria reverendissima divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Bozolo, 30 dicembre 1775

/c. 212r/ 1775 26 febbraio

Molto illustre signore signore padrone collendissimo,  
qui complicato ritroverà il schiarimento ricercato per il n. 25, quale forse <sic> sarà il compimento perffetto <sic> alli 47 quesiti spediti a codesta dalla Real Giunta Censuaria; dalla solita gentilezza di vostra signoria spero saranno questi accettati, dandomi il bel vantaggio di servirla; starò sempre in attenzione de' stimatissimi comandi che dalla pronta esecuzione vostra signoria conoscerà quale e quanta la stima che ne professo di vostra signoria molt'illustre umilissimo obbligatissimo e divotissimo servidore

Carl' Antonio Bergomi ragionato cancelliere

Marcaria, li 24 febraio 1775

/c. 214r/ Ricevuta li 10 marzo 1775

riverendissimo signor signor padrone colendissimo,

Tosto ricevuta la pregiatissima di codesta Real Giunta del Censimento, datata li 4 dell'andante, ricevuta soltanto in questo punto, ho fatto passare a' reggenti delle Comunità di Gazolo li rilievi da vostra signoria riverendissima spediti perché vi facciano prontamente le corrispondenti risposte ai noti 47 quesiti ritrovati mancanti di molte necessarie dilucidazioni, con ordine preciso di spedirle con equal premura a vostra signoria riverendissima, perché così esigono le occorrenze presenti del real servizio.

Sono colla solita mia distinta stima di vostra signoria reverendissima divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 7 marzo 1775

/c. 216r/ Ricevute li 30 marzo 1775

riverendissimo signor signor padrone colendissimo,  
tosto ricevuti gli ordini superiori di codesta Real Giunta del Censimento, abbassati con pregiatissime lettere di vostra signoria riverendissima de' 24 del corrente relativamente alla mancanza delle risposte ai riglievi che col mio mezzo furono, fin sotto li 4 detto, passati alla Comunità di Gazolo.

Sono stati in superior nome di sua eccellenza, il signore conte vice governatore e ministro plenipotenziario, alli reggenti della detta Comunità, in iscritto, assegnati 15 giorni onninamente perentori a produrre a codesta giunta li ricercati schiarimenti; colla cominazione che, spirato il termine suddetto, sarà deputato, a spese del cancelliere o della Comunità, che si portano sul luogo a raccogliere que' lumi che abbisogneranno a compimento delle risposte alli 47 quesiti, constando essere stata ammonita detta Comunità il giorno 27 cadente, come da relazione registrata in questi atti.

Sono colla solita mia distinta stima di vostra signoria riverendissima divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 27 marzo 1775

/c. 218r/ Riverendissimo signor signor padrone colendissimo,

gli rilievi alle risposte de' 47 quesiti della Comunità di Castellucchio, da vostra signoria riverendissima di commissione di codesta Real Giunta del Censimento abbassati li 24, pervenutimi soltanto li 29 del cadente, sono stati in questo punto consegnati alli reggenti della detta Comunità di Castellucchio, con ordine ben preciso di darvi il più pronto e solecito evaquo, e di doverli con egual premura spedirli a codesta Real Giunta, perché così esigge le presenti occorrenze del reale servizio.

Mi ripeto frattanto col solito mio distinto rispetto di vostra signoria riverendissima divotissimo obbligatissimo servidore

Giuseppe Maria Nardi vice gerente

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 30 maggio 1775

/c. 219r/ Al riverendissimo signor signor padrone colendissimo

il signore Francesco Gallarati pro segretario della Real Giunta del Censimento in Mantova

Ex officio

/c. 221r/ Riverendissimo signor signor padrone colendissimo,  
Tosto ricevuta la superiore ordinazione di codesta Real Giunta del Censo, abbassata con pregiatissime lettere di vostra signoria illustrissima di ieri l'altro, rimane in questo punto espressamente intesa la Comunità di Castellucchio, in superior nome di sua eccellenza il signore conte vice governatore e ministro plenipotenziario, di esserle stato assegnato il termine di 15 giorni, onninamente perentorio, a produrre a codesta Real Giunta li ricercati schiarimenti delle risposte ai riglievi de' 47 quesiti da molto tempo rimessi alla predetta Comunità, colla cominazione ben espressa che, spirato detto termine, saranno dalla prelodata Real Giunta deputati soggetti che si portino sul luogo a raccogliere que' lumi che abbisognano a compimento delle risposte agli accennati 47 quesiti, a tutte spese di quel cancelliere.

Tanto ho l'onore di riferire disimpegnato, nell'atto di essere col solito mio distinto rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 10 giugno 1775

/c. 222r/ Al riverendissimo signor signor padrone colendissimo

il signor Gianfrancesco Gallarati

prosegretario della Reale Giunta Censuaria di Mantova

Ex officio

/c. 224r/ Al signor podestà di Bozolo

18 agosto 1775

Il presidente.

La Comunità di Castellucchio sta da gran tempo debitrice delle correlative risposte ai rilievi fatti su quelle che ha date ai noti 47 quesiti. Non convenendo perciò al pubblico e regio servizio l'ulteriore ritardo, incarichiamo il zelo di vostra signoria a dare gli ordini più efficaci per il dovuto adempimento mentre eccetera.

/c. 225r/ Ricevute 24 agosto 1775.

Riverendissimo signor signor padrone colendissimo

Ricevuta la superiore ordinazione di codesta Real Giunta del Censimento con pregiatissime lettere di vostra signoria riverendissima di ieri l'altro, feci tosto ammonire li reggenti della Comunità di Castellucchio, col mezzo di quel mio vice gerente, di dovere senza il menomo ritardo avanzare alla prelodata Real Giunta le risposte ai riglievi fatti su quelle che la Comunità stessa ha date ai noti 47 quesiti e che, da gran tempo, va la detta Comunità debitrice.

In questo punto, con lettere datate oggi, mi risponde il detto mio vice gerente che si erano di ciò incaricati Giacomo Ferri ed Andrea Luglio reggenti della detta Comunità; ma che, non avendo li medesimi eseguita una tale incombenza, ha fatti convocare per dimani tutti li reggenti della detta Comunità in pieno Consiglio, e comunicherà ai medesimi tale negligenza ed omissione dei suddetti, col riferito nuovo ordine più efficace da me datogli d'ordine di codesta Real Giunta per il più pronto adempimento di tale dovere.

Sono colla solita mia distinta stima di vostra signoria reverendissima divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 21 agosto 1775

/c. 227r/ Al signor podestà di Bozolo

15 settembre 1775

Il presidente.

Le risposte date dalla Comunità di Castellucchio ai rilievi abbassati sulle altre fatte a noti 47 quesiti sono anch'esse mancanti di vari necessari schiarimenti. Rimettiamo perciò a vostra signoria delle nuove dimande, confidando che nell'atto di passarle alla stessa Comunità darà colla solita di lei attività e zelo gli ordini più efficaci, perche vi venga soddisfatto nel modo più sollecito, più regolare ed esatto mentre eccetera.

/c. 228r/ Riverendissimo signore signore padrone colendissimo,

tosto ricevetti gli ordini superiori di codesta Real Giunta del Censo, abbassati con pregiatissime lettere di vostra signoria riverendissima di ieri; per espresso ho fatto spedire, col mezzo di questo mio ufficio, al mio vice gerente di Castellucchio in originale le nuove dimande ai noti 47 quesiti ritrovati mancanti di vari necessari schiarimenti, incaricando lo stesso che nell'atto di passarle alli reggenti di quelle Comunità, procuri nella maniera più efficace perché venghi il tutto eseguito nel modo più solecito, più regolare ed esatto.

Sono colla solita mia distinta stima di vostra signoria reverendissima divotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Santo Bassi notaio aggiunto

Bozolo, 16 settembre 1775

*<Seguono carteggi cronologicamente posteriori, datati tra il 1779 e il 1780; si tratta di minute relative alle operazioni di accatastamento. La cc. 230r è divisa in due colonne; nella prima a sinistra, compare il testo seguente, che prosegue a c. 230v>*

/c. 230r/ Alle controscritte memorie e rilievi si è passato ad accomodar la mappa rispettiva, registro e calcolazioni in questo Regio Ufficio Censuario nel dì 7 febbraio e successivamente.

Primo: si sono osservati i due bugni posti al piede dell'argine del Loccarolo, posti entrambi sotto il numero 1426 di pertiche 5, tavole 2. Ora si sono accomodati lasciando il più grande di pertiche 3, tavole 19 sotto il detto numero, l'altro più picciolo di pertiche 1 tavole 7 si è posto sotto il n. 1426.1/2.

Secondo: è stato diviso il n. 615 restando esso numero al prato vitato di pertiche 4 tavole 20 e sotto il n. 615.1/2 si è posto l'aratorio vitato di pertiche 2 come pur in registro, e nel libro delle calcolazioni a' piedi del n. 615 si è fatta l'avvertenza.

Terzo: nella pezza di terra posta sotto il n. 639 si è delineato il bugno in essa esistente e nella mappa originale mancante, e questo della quantità di tavole 10 mila segnato sotto il n. 639.1/2. Fatte le calcolazioni si sono poste nel suo rispettivo libro a fronte del predetto n. 639, dal quale si sono levate le tavole 10, e rimane il lui perticato di pertiche 169, tavole 7 come in registro.

Quarto: si è diviso il n. 887 registrato tutto per aratorio vitato, mentre per pertiche 15.9 è tale ed è posto sotto esso numero, e per pertiche 7 tavole 19 è aratorio semplice posto sotto il n. 887.1/2; così accomodato in mappa, registro e fatta l'avvertenza nel libro delle calcolazioni a' piedi del predetto 887.

/c. 230v/ Quinto: riconosciuti i spalti della città già stati posti sotto numero e calcolati. Si è diviso il loro perticato secondo la diversa loro natura ed attitudine, attribuendoli quella squadra competente ecctera.

Rimangono d'accomodare li fogli rettangoli e la mappa ridotta.

<A fianco, aggiunta l'annotazione: si sono accomodati pur anco i fogli rettangolari e la mappa ridotta>

291 in registro lanca ed in revisione valle palludosa

827, 1425 in registro lanca, in revisione prato liscoso e sortumoso

434 in registro zerbo, in revisione liscoso e sortumoso

184 in registro brughiera, in revisione pascolo liscoso e sortumoso

<I numeri che precedono sono racchiusi da una parentesi graffa a fianco della quale compare l'annotazione: Si è corretto il registro>

Tutti gli orti non classificati sono annessi alle loro rispettive case. <A fianco: accomodati in registro>

<Nella colonna di destra di c. 230r compare il testo seguente, che termina alla fine della carta stessa:>

/c. 230r/ Memorie e rilievi per il territorio di Bozolo

Primo: si osservi la mappa originale di campagna per rilevare se siasi numerizzato e calcolato l'altro dei due bugni posti al piede dell'argine del Loccarolo, giacché nella copia di detta mappa trasmessa alla Comunità si vede numerizzato un solo dei detti bugni.

Secondo: il n. 615, posto in registro tutto per aratorio vitato, mentre per pertiche 4, tavole 20 è prato vitato, e per pertiche 2 è aratorio vitato, il tutto di squadra prima. Il prato è presso la strada comune.

Terzo: nella peza di terra sotto il n. 639 si trova un bugno occupante incirca lo spazio di tavole 8 mantovane, qual bugno non vedesi delineato in mappa.

Quarto: il pezzo di terra sotto il n. 887, registrato tutto per aratorio vitato, mentre per un terzoverso levante è aratorio semplice.

Quinto: li spalti della città, salvo quelli del castello, non essendo stati numerizzati in mappa, sono pur stati ommessi in classificazione. Dovendosi questi registrare, si descriveranno per pascoli, e si porranno da porta Cremona al castello in squadra seconda; gli altri del circondario e da porta Sammartino al Prato delle Monache in squadra quarta.

/c. 232r/ Riverendissimo signor signor padrone colendissimo,  
oggi solo vengo abilitato a rimettere a vostra signoria riverendissima, a sfogo delle pregiatissime di lei lettere de' 4 corrente, le divisioni delle squadre, statemi trasmesse dalle Comunità di Bozolo, Sammartino, Rivarolo, Gazolo e Castellucchio. Esse tutte sono state diggià pubblicate ed esposte per venti giorni continui, in conformità delle superiori determinazioni, come mi viene riscontrato da' miei vice gerenti in dette Comunità. Onde a me non rimane sennon l'onore di ripetermi con distintissima stima di vostra signoria riverendissima riverendissimo obbligatissimo servidore

Carlo Guandalini podestà

Giuseppe Maria Nardi attuario

Bozolo, 11 settembre 1779

Signor prosegretario Gallarati

Mantova

/c. 233r/ 45.

Bozolo

In questo territorio non si sono ritrovati pezzi descritti nella squadra unica, essendosi serviti di questa squadra quinta, come si vede dalla prima avvertenza espressa in principio delle squadre. Questa è firmata dai regenti e cancelliere della Comunità.

/c. 235r/ A' 24 aprile 1780. Bozolo

A richiesta dell'illustrissimo signor ingegnere Pirovano, convocati li signori regenti della Comunità di Bozolo alla presenza dell'illustrissimo signor podestà, ed intervenuti sette delli medesimi col perito ragionato Bartolomeo Manfredini, il detto signor ingegnere à interrogato eccetera li detti signori regenti e perito Manfredini su dei fondamenti coi quali àno formata la clasificazione dei terreni di questo territorio; quali àno risposto aver formato a norma delle istruzioni abbasategli dalla real Giunta Censuaria, considerando l'intrinsica rispettiva atitudine dei terreni senza riguardo dei pregiudizi ai quali alcuni di quelli soggiaciano; che alcuni dei terreni li medesimi li àno posti in squadra quinta invece della squadra unica sul riflesso di essere quelli di un'infima rendita, ma che questi si potrebbero anche questi subdividere e così formare la sesta squadra, essendovi fra di loro diversità quasi di un dopio della rendita.

Rispetto alla squadra unica fu asserito non essere servibile poiché in questo territorio non si trovano terreni tra di loro di rendita eguale, di qualunque qualità si siano, e però nella detta squadra unica si sono ritenuti soltanto li bugni.

/c. 237r/ D

Terreni soggetti alla digagna unita dell'Oglio, Delmona, Cavata ed a' sgoli interni scaricanti in detta Cavata posti in questo territorio di Bozolo ed in mappa sotto li seguenti numeri, cioè: dal n. 7 sino al n. 14 inclusive. Dal n. 17 al 24 inclusive. Dal n. 26 sino al n. 131 inclusive. Dal n. 136 al n. 143 inclusive. Il n. 146 in parte. Dal n. 147 al 151 inclusive. Dal n. 178 al 275 inclusive. Il n. 277, 279, 281, 283. Dal n. 285 sino al 623 inclusive. Il n. 626 per pertiche 15 tavole 4. Li n. 637, 638, 639, 640 uniti quali, essendo di un solo possessore contribuisce in corpo per pertiche milanesi n. 233, tavole 7. Il n. 653 per pertiche 2 tavole 10. Il n. 654 per pertiche 2, tavole 2. Dal n. 655 al 660 inclusive. Il n. 2212. Li n. 1847, 1849, 1851, 1853, 1856, 1858, 1863, 2197, 2196, 2192, 2185, 2184 per pertiche 1 tavole 7. Il n. 2178.

Li sopradescritti numeri, fatto il ragguaglio di un decennio, ricavato dal registro e libri delle tasse esistenti in questo archivio, ed imposte dalla detta digagna, risulta aver contribuito lire 2, soldi 7, denari 5 per ogni biolca di pertiche 4 misura cremonese e, per ogni anno \*\*\*.

Certifico io sottoscritto a richiesta dell'illustrissimo signor ingegnere Pirovano, e per fede eccetera

Bozolo, li 12 maggio 1780

sottoscritto Bartolomeo Manfredini cancelliere

/c. 239r/ Terreni soggetti alle sortive del sgolo Delmona e segnati nella mappa di questo territorio colli seguenti numeri, cioè:

il n. 1424 per una mettà del suo perticato

Terreni pure soggetti alle sortive del sgolo Cavata e sgoli interni influenti in detta cavata, sotto li seguenti numeri, cioè:

li n. 204, 206; il n. 202 per un terzo del suo perticato; il n. 206 per pertiche 3, 208 per pertiche 3; li n. 202, 201, 205, 216, 217, 222, 220, 418, 419 per una terza parte del rispettivo perticato; li n. 307, 308, 309, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411 per una mettà del loro rispettivo perticato; li n. 423, 424, 425, 427, 428, 436, 433, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 361, 360, 420, 356, 355, 354, 359, 358, 357, 468, 466, 448, 475, 476, 458 il totale rispettivo perticato.

Terreni soggetti all'alagamento del fiume Oglio in occasione d'escrescenze e segnati nella mappa colli numeri seguenti, cioè:

dal numero 1428 sino al numero 1459 inclusive.

<Con altra grafia, segue:> Li sopradetti numeri si sono da me infrascritto riconosciuti positivamente soggetti alle sortive de' sgoli Delmona, Cavata e sgoli interni, come pure quelli soggetti all'allagamento del fiume Oglio e come sopra.

Bozolo, li 12 maggio 1780

Bartolomeo Manfredini cancelliere <segue sigla illeggibile>

/c. 241r/ Bozolo, li 26 maggio 1780.

Distinta di tutte le tasse imposte con superiore approvazione dalla digagna di Bozolo sudetto in difesa del fiume Oglio, alveo Delmona e scolo Cavata, che tutti formano una sola digagna, cioè:

Nell'anno 1753 fu separata la digagna dal corpo della Comunità, cosiché fu imposta una tassa sopra pertiche 10790 circa, sogette ad un tal peso in ragione di soldi 17 la pertica,

che ne viene	lire	9171.10
1754 altra in ragione di soldi quattro pure la pertica	"	2158
1755 altra in ragione di soldi quattro e mezzo la pertica	"	2427.15
1756 altra in ragione di soldi cinque la pertica	"	2706.10
1757 altra in ragione di soldi 6.6 la pertica	"	3518. 9
1759 altra in ragione di soldi quattordici la pertica	"	7582. 8
1761 altra in ragione di soldi dieci la pertica	"	5420
1763 altra in ragione di soldi quattro la pertica	"	2168
1764 altra in ragione di soldi nove la pertica	"	4878
1766 altra in ragione di soldi dieci la pertica	"	5420
1768 altra in ragione di soldi nove la pertica	"	4878
1771 altra in ragione di soldi sette la pertica	"	4218
1772 altra in ragione di soldi dieci la pertica	"	5420
1773 altra in ragione di soldi venti la pertica	"	10790
1774 altra in ragione di soldi quaranta la pertica	"	21580
1779 altra in ragione di soldi dodici la pertica	"	<u>6498</u>

Tutte le tasse imposte, come appare da' registri di questa digagna, sono le sopra qui descritte, che nel corso d'anni 27 formano la somma di

" 98834.12

Così che ne viene per cadaun anno lire 3660.10 che, ripartite sopra le pertiche 10790, formano annualmente in raguaglio soldi sei e denari nove e mezzo la pertica.

In fede Bartolomeo Manfredini cancelliere.

/c. 243r/ <Senza data> Illustrissimi ed eccellentissimi signori,

i qui sottoscritti umilissimi servidori delle loro signorie illustrissime ed eccellentissime d'essi sono i salariati dell'illustre Comunità di Bozolo. Essi, per lo ribasso loro fatto in virtù del nuovo sistema monetario, supplicarono l'attuale reggenza che, ad imitazione di quelle tanto commendabili di Canneto, di Acquanegra e di San Martino, interceditrice, si facesse presso il Regio Ducal Magistrato Camerale acciò i decimati salari fussero di nuovo elevati all'integrità primiera.

La bozzolese non isdegnò la supplica de' suoi, e degnossi clementemente, nell'ultima sua Dieta, per chirografo del suo cancelliere, di dar questo decreto in risposta agli oranti: «27 maggio. Vedutesi da' signori reggenti le dette preci, àno ordinato che li signori ricorrenti prestino le di loro occorrenze al Regio Ducal Magistrato Camerale».

---

Gli oranti, profittando di sì grazioso riscontro, supplicano le loro signorie illustrissime ed eccellentissime voler ordinare che i ricorrenti di nuovo godano del loro intiero salario. I supplicanti, che procurano emular lo zelo degli altri professori che servono altri Comuni, sperano ottener, siccome già essi ottennero, questa grazia dalle loro signorie illustrissime ed eccellentissime. Che eccetera

Carlo Valcarenghi <segue sigla illeggibile>

Francesco Guerrini chirurgo collegiato affermo

Giovanni Guerrini chirurgo collegiato coadiutore

Regina Guerrini mammana collegiata

Santo Manara, per Giovanni Manara ragionato

Ludovico Saragozzi maestro di scuola

Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**Gazzolo**

/c. 246r/ n. 2

Gazolo

**Carte relative ai 47 Quesiti**

*<I fogli con il testo dei quesiti, qui omessi, sono alternati a quelli con il testo delle risposte; all'inizio di ogni pagina di risposte compare in alto a sinistra l'intestazione Risposte ai quesiti, qui tralasciata>*

/c. 248r/ 1.

Il territorio di Gazolo è dell'estensione di biolche comuni 6461, pertiche 1, tavole 12 da pertiche quattro per cadauna, compreso li collonelli di Belforte, Pomara, Nocegrossa che formano l'intero territorio e che costituiscono con essi un solo Commune e formano un solo interesse; nella quale sopradetta somma vi sono compresi tutti li fondi ecclesiastici di epoca antica. Esso territorio è confinato: a matina dal fiume Olio in parte ed in parte dal territorio di Comessaggio; dal territorio di Spinetta dal secondo, da quello di San Martino dal terzo e dal fiume Olio, a monte, dal quarto. Esso Commune fuori del proprio territorio non ha cosa alcuna che l'appartenga.

2.

Il predetto Commune non ha colle Comunità confinanti controversie territoriali.

3.

La subdivisione della biolcha costantemente accostumasi unicamente a farsi in pertiche, tavole, piedi ed ontie; la biolcha è composta di quattro pertiche; la perticha consiste in ventiquattro tavole, la tavola è di dodici piedi, il piede è di dodici oncie e l'oncia è di dodici punti, che poi non si contano; ed altra misura rispetto alle terre non evvi, se non la sudetta.

4.

Nel territorio di Gazolo non sonovi né terreni adaquatori, né risare, né boschi o simili; ha solamente che de' terreni arratori semplici, arratori avidati, prativi e pascolivi.

5.

Li predetti fondi non sono di eguale rendita e perciò dal censimento della misura generale seguita li anni 1708, 1709 sono distinti in fondi meliori, in fondi mediocri ed in fondi inferiori, essendosi col predetto censimento divisi in molte classi, valutando quelli della prima a lire 44, 43 e 42 a ragione di biolcha. Quelli della seconda a lire 40 e 38; quelli della terza a lire 37, 36 e 35; quelli della quarta a lire 33, 32 e 30; quelli della quinta a lire 28, e 25 e quelli dell'infima a lire 20, 18, 16, 15 e 14; coll'avvertenza che lire cento di frutto formano un danaro d'estimo, a norma della sudetta stima, che va' a parragonarsi a due biolche a campione.

6.

Pocha quantità de' moroni trovansi; ed il padrone dà alla mettà li begati da seta a' rispettivi operari che puonno essere mantenuti dalli moroni che trovansi avere e poi si divide per giusta mettà le galette provenute da detti begati; conseguentemente, il frutto de' medemi moroni al padrone tocca la sola mettà. Le galette sudette li proprietari le vendono ed il mercimonio resta a utile de' rispettivi mercanti che le aquistano.

7.

Nel predetto territorio non vi sono fondi irrigati di sorte alcuna, né con aqua propria, né con aqua presa in affitto.

/c. 249r/ 8.

Non sonovi beni incolti; trovansi verso del fiume Olio una qualche brughiera con piantamenti di salici, ed il ricavato di questi serve per terreni vidati. Trovansi fondi soggetti all'innondazione: quelli esposti verso il fiume sudetto e, per sortive, una gran quantità anche di fondi entro alli argini; che tra l'uno e l'altro trovansi soggetti all'innondazione un terzo circa della quantità esposti nel capitolo primo de' fondi del territorio di Gazolo e Belforte, che di frequente non si può raccogliere il fruttato particolarmente dell'erbe e fieno per sostentamento de' bestiami.

9.

Ordinariamente li fondi si vendono a stima, a norma della cavata, e a misura, regolando la stima a proporzione del terreno e della cavata; e nella vendita secondo il terreno migliore, mediocre ed inferiore, vengono stimati: li migliori a lire novecento piciole correnti di Mantova la biolcha; li mediocri seicento in settecento e li inferiori a lire trecento, quattrocento ed il più a lire cinquecento piciole di Mantova.

10.

Il Commune non ha che rispondere, non avendo entro del territorio alcun boscho.

11.

Se si parla di frumento, per la seminata di una biolcha di terreno arratorio vi voliono mine quatro per cadauna biolcha; se di fava e cisi <ceci> l'istesso; se di vezza, mine due per biolcha; se di frumentone quarte una per biolcha. Si ricava poi: se sia di frumento, ne' terreni migliori, tre sementi compreso il grano seminato; nelli mediocri si ricava due e due e mezza al più compreso, pure il grano seminato; nelli più inferiori una e mezza e due al più, compreso il seminato, ed alle volte la pura semente che si è seminata, sempre compreso però il grano seminato; se di misture, l'istesso come il frumento.

Ritenuta la premessa distinzione di migliore, mediocri ed inferiori, e questo fondo comparisce di buona qualità per l'industria e polso che ha il padrone di darli dell'ingrasso -o sia- letame; mentre, se si sta alla natura del fondo e che il padrone non possavi dare letame, molto poco si ricava, per esser di natura il detto fondo molto tristo. I meliori, riduti come sopra, seminati a formentone, danno sacchi due compreso la semente di formentone per la biolcha/c. 250r/; li mediocri un sacco e due mine e li inferiori mine quattro per biolcha. Il quale poi, ricavato che è, si divide per mettà colli collonni o sia lavorenti.

12.

Li terreni arratori si ritengono sempre a grano e non si lasciano mai a prato, seminandoli intieramente, cioè parte di frumento e parte di frumentone, alternando così ogn'anno. La coltivazione, o sia lavorerio, ne' terreni dove sono state seminate le misture, subito quelle raccolte si arra il terreno poi, in fine d'agosto, si ritaglia il sudetto terreno e poi quando si semina il frumento si torna a smuovere il terreno sudetto; il terreno che si prepara per il seminario del frumentone si arra una sol volta e, quando il tempo lo permette, qualche parte si ritaglia, ed in fine di marzo e nel principio d'appriile si comincia a seminare il frumentone.

13.

Nel territorio sudetto non si semina risi. Si semina del lino così detto vernizzo ed anche del canape, e seminato che è non se li fa in seguito altra fattura se non se alla primavera, il lino netandolo dall'erba fino che viene il tempo di custodirlo e ridurlo nella sua specie. Ridotto il quale, tanto il lino come il canape si divide per mettà colli rispettivi lavorenti; e, se il terreno è affitato, il sudetto lino e canape resta dell'affituale, così il simile anche del melegone e miglio -che di questo non se ne semina per non smagrire sempre più il terreno il quale purtroppo di sua natura è assai tristo-: si divide colli lavorenti per mettà e se il terreno è affitato resta il detto genere all'affituale.

14.

Vi sono di quelli che danno in affitto li fondi e di quelli che li danno a lavorencia; e quando si danno a lavorencia li prodotti di qualunque sorte di grano siansi si dividono per mettà colli rispettivi lavorenti, ed affitandoli li pagano li affitti in denari e non coi generi. E ciò delli terreni asciutti, mentre di adaquatori non ve ne sono; si ricava l'affitto secondo la qualità de' terreni retro descritti, cioè: dalli meliori lire quaranta in quaranta quattro piciole di Mantova la biolcha e così a proporzione delli mediocri e delli inferiori, che molto di meno si ricava delli migliori. Alle volte capriciosamente qualcheduno, per qualche piciole loco che li accomoda, lo paga a caro prezzo ed in allora, se cade il caso, vi aggiunge anche tutta la sua fatica per pagare l'affitto.

15.

Riguardo a' pesi che dalli padroni si danno alli lavorenti, o sia colloni, dove non si può una regola esata, ma d'ordinario al colonno se li dà il peso delle degagne, per quello che riguardasi all'opera per ributti d'argini e non di pianta nova, che questa spesa resta a carico del padrone, ed anche li contanti li paga il padrone; e per non esservi regola prescritta, tanto il padrone quanto il lavorente non ha altra obbligazione se non quella che tra essi resta convenuta ne' capitoli de' loro contratti, ed il simile è anche parlando delli affituari. Il padrone ha /c. 251r/ il peso della manutenzione delle fabbriche, che queste a gratis si danno a godimento alli rispettivi lavorenti; come anche il padrone concede e dà al lavorente, o sia collono, a gratis, una quantità de' prati per il sostentamento de' loro bestiami per coltivare il fondo; come anche rimane al lavorente tutte le invernatie, di qualunque sorta, che si ricavano da' fondi sudetti per il mantenimento de' bestiami, a risserva di poca quantità di stoppie che il padrone si riserva per sé, essendo poi obbligato il lavorente di fare le fatture attinenti alla coltura a suo carico, a risserva de' piantamenti ed allevamento de' filagni novelli, che questi il padrone conviene che a sue spese li faccia esatamente custodire e poi, quando sono in grado di fruttare, anche questi si danno a' lavorenti a mettà; come anche a carico del padrone restano tutti li altri agravi reggi e communitativi.

16.

Nelli affitti de' terreni restavi compreso il casseggiato tutto inserviente ai fondi medesimi, senza alcuna contemplacione d'affitto; come anche il detto affitto compreso evvi il prodotto de' gelsi, o moroni, delle noci e di qualunque altra cosa non contemplata, e tutto il prodotto di qualunque specie resta a pro dell'affituale medesimo.

17.

La piantagione viene fatta al finir dell'autunno ed anche dell'approssimarsi alla primavera, col farvisi prima a tempo debito ed opportuno le sue buche; ed l'allevamento della vite, piantata che sia, si fa quando l'albero vedesi che atto sia a soffrir la detta vite; e fra tanto che l'albero sudetto venghi in istato o in essere di portare la vite, la vite sudetta si tiene mortificata nel terreno.

I legnami per mantenere la piantaggione ed allevarla tutti vi si pongono dal padrone a spese del detto padrone, essendo a carico del padrone l'allevamento della sudetta piantaggione. E per l'allevamento delle viti si serve di tutti quelli che prodotti vengono dal fondo medesimo, e allorché del prodotto non ne sia a sufficienza, vi si mettano mettà dal padrone e mettà dal lavorente; e se il fondo è affittato, tanto la piantagione come l'allevamento di esse viti resta a carico del padrone locatore. Da ogni biolcha di terreno sufficientemente avvitato si caverà all'incirca la quantità d'uva sogli quatro, e questa si divide per mettà col lavorente.

18.

Li prati si procura d'ingrassarli di letame sopra l'inverno, e poi questo distruggerlo per poter raccogliere l'erba, mentre se il padrone non si ingegnasse in questa guisa il prodotto sarebbe scarsissimo, quantunque sia scarso anche coll'ingrasso. Il taglio de' sudetti si fa due volte all'anno: il primo taglio si fa sul fine di maggio o nel principio di giugno e si /c. 252r/ ricaverà, ritenuta la sopra espressa cura dell'ingrasso, tre quarti carra di fieno per biolcha; e quanto sia alla seconda, se ne ricaverà per ogni biolcha un quarto solo; ed ultima erbe che viene in tenue quantità per non esser prati adaquatori, non essendovene in questo territorio, si pascola dalli proprietari del fondo e questa non viene affitata.

19.

La spesa, comunemente, per li fondi arratori importa lire 10 e 12 per biolcha quando vengono rotti con l'arratro; e quando le dette si ritagliano doppo l'arratura prima, ascende la spesa in lire otto ancora la biolcha; e quando poi in si devano seminare in altre lire sei ed otto per biolcha, e così la spesa per ogni biolcha arrativa ascende alla spesa di lire ventisei in ventotto per biolcha. Parlando poi de' prativi, per la segatura de' fieni si dà al giornaliero lire tre e mezza e quatro al giorno ed il vino di bando, e così la spesa ascenderà, compreso il vino, in lire otto e dieci circa di spesa per biolcha prativa. Il migliore ingrasso è il letame bovino, ma si procura di darvene di tutte le sorti, ed è necessario l'ingrasso a tutti li fondi perché di sua natura il fondo è tristo; e la spesa per ingrassare una biolcha di terra tanto arrativa che prativa ascende alla spesa di lire trenta sei in quaranta piciole di Mantova per cadauna biolcha.

20.

Correndo l'estate, le condotte de' generi si pagano lire due e più per ogni milio; ricorendo poi all'inverno le parti si convengano tra loro e si convengano a misura della qualità delle strade e tante volte, per le strade pessime d'inverno, difficile è trovare chi voglia carreggiare.

21.

Quando si rompino solamente le terre, in un giorno con l'altro si arerà una biolcha di terra al giorno; quando si ritaglia, si arerà una biolcha e mezza un giorno per l'altro; quando si semina, due biolche un giorno per l'altro, essendo in allora preparato il terreno; per la mercede si è già accennato nel capitolo 19; resta solo d'avvertire che tali fatture si valutano tanto quando l'opera viene fatta a due para bovi, mentre vengono dalle staggioni -e particolarmente all'estate- che per rompere le terre vi occorrono tre o quatro para bovi, come è accaduto in quest'anno per la grande cecità <sic>, che nemeno posson rompersi, mentre li aratri ed altro attinenti alla coltura cedono alla durezza del fondo per la sudetta cecità; ed in allora la spesa è maggiore. Invece dell'arratro servendosi della vanga, vi vorrà ad un uomo a vangare una biolcha di terreno d'inverno giornate quattordici in quindici circa, e, valutate a lire due al giorno, la spesa sormonta a lire 28 in 30 ed un solio di vino, che si giunge in tutto alla spesa di lire 38 in 40 e più per biolcha; ma quivi non evvi l'uso, /c. 253r/ perché a rompere il terreno vi vorrebbe troppo tempo e non si romperebbe a tempo da poter seminare. Finalmente, il pagamento della giornata si varia a

seconda delle stagioni, anche in quelli giornalieri che sono obbligati per il padrone tutto il tempo dell'anno.

22.

Il paese ha sufficientemente lavoratori di campagna per coltivare li terreni, ma nonostante, nelle facende affolate convenendo prendere de' forestieri; in allora la paga di questi è diversa, perché si prendono solo nelle urgenze, ed ascende la spesa quasi al doppio de' terrieri.

23.

Dandosi grandini ed altri infortuni celesti, il padrone fa del ristoro, ossia abbonamento alli affittuali rispettivi per quell'anno accaduta la disgrazia; ma, per evitare ogni litigio, li beni li ritengono come dati in titolo di lavorenza e non in affitto, così che il padrone viene a fare commune il danno coll'affittuale, come così resta comune il danno tra il padrone e lavorente se il terreno è dato a lavorenza.

24.

Non evvi edificii né di mulini, né di pille, né di folle, né reseghe: de' torchi da olio d'ardere se ne trova uno che si fa travagliare con un cavallo, e questo non è affittato ed anzi, il padrone, per il detto torchio, paga l'annuale contribuzione; in conseguenza nulla si affitta per non esservene. Entro l'abitato vengono la massima parte occupate dalli rispettivi padroni le case ed altro; si affitta se non se qualche camera alli bisognosi e poco si ricava.

25.

La misura con cui si vendeva il frumento e li altri grani, vino e legna, per lo passato si usava la misura cremonese uso anticho del paese; in oggi si usa la misura mantovana. Qui non si ha se non li generi di frumento, frumentone, legna e vino, ma riso né altro grano non evvi. Il prezzo delli grani sopradetti si vende secondo la scarrezza e la qualità del raccolto che ricavasi, e questi due anni scorsi è stato caro il prezzo de' sudetti a cagione delle innondazioni interne sofferte, che gran parte de' possidenti appena ne fecero per il loro mantenimento il bisognevole, particolarmente di frumento, che di questo tanti ne dovettero comprare non solo per il loro sostentamento, ma ancora per seminare li terreni rispettivi.

26.

La Comunità è rappresentata da dodeci uomini, li quali rissolvano su le occorenze della Comunità stessa; e la loro rissoluzione si eseguisse tutta volta che sii provata da due terzi almeno del numero de' deputati medesimi. Per li affari occorenti sono due deputati quadrimestrali, li quali sono obbligati, e s'obbligano, a concordemente vegliare per il più felice successo delli affari della Comunità; tutto ciò però per quello che riguarda alle ordinarie cose, poiché per quello riguarda ai pubblici riparti dei carichi, non si rissolvano se non a pieno Consiglio formato dalla rapresentanza sudetta.

/c. 254r/ Essa Communità ha pochi ufficiali. Ha il suo cancelliere, che ha incombenza di stendere sul libro le ordinazioni del sudetto Consilio ed altri obblighi. Per lo passato alla legalità de' pubblici riparti venivano eletti dal capo della Communità, composta come sopra di dodeci soggetti, due deputati per il riparto de' pubblici agravi locali, col'intervento del depositario a cui restava l'incombenza dell'esigenza; e poi, in fine dell'anno, fatta l'esazione, se li formavano da altri due deputati eletti come sopra li conti, per dellucidare l'averzione dell'esazione. In oggi si ellegge un abile per tale incombenza per la varietà del sistema. Li deputati sono bienali e prima che spiri l'ultimo anno si praticava ellegierne sei nuovi dalla sudetta Communità composta come sopra, e sei de' vecchi ne rimanevano ad istruzione dei nuovi; e la nomina sudetta si mandava al Magistrato per l'approvazione, venuta la quale venivano in Communità e, premesso il giuramento, se li appoggiavano le incombenze unitamente alli altri sei che rimasti erano. In oggi, si vole una publica Vicinia, e da sei che sortono se ne ellegano dodeci, e tale ellezione si spedisce al Reggio Maestrato, cui fa la scelta di sei e spedisce delli detti sei scelti come sopra la conferma; i quali subentrano con li altri sei che rimasti sonovi.

27.

La Communità ha un archivio in una camera destinata colle sue rispettive scanzie dove sono riposte le scritture pubbliche per la conservazione delle sudette. Ha il cancelliere notaio, che è destinato per la cura delle dette ed in oggi per emolumento ha tutti li incerti che ricavare si puonno da un publico archivio.

28.

La Communità ha, appresso il depositario, il catastro, o sia registro de' fondi, formato sino nelli anni 1708 e 1709, che è l'epoca dell'ultima misura e censimento. Sta in esso registrato il nome e cognome di cadauno possidente, il perticato che ad ognuno appartiene e la valutazione del fondo già di sopra avvisata nel capitolo 4° e stabilita per il rispettivo quotizzamento. Per la quotizzazione annuale ogn'anno si estende una vacchetta con tutti li proprietari nominati separatamente, ed accioché non restano confusi li nomi de' possidenti e li rispettivi confini delle proprietà possedute, essa vacchetta viene così regolata: che ad ogni contratto di vendita si fa lo trasporto alla partita del compratore, o permutante, colla citazione de' rispettivi istromenti e notaro di cui se ne è arrogato.

29.

La Communità ha carico reggio e carico locale.

Di carico reggio, o sia retribuzioni formate dall'epoca del censimento e successivo aumento, la Communità paga annualmente lire ventiquattro mille quattrocento nonanta una, soldi uno, denari sette (lire 24491.1.7) ed in tale somma la Reggia Camera pagava tutte le spese /c. 255r/ occorrenti per l'esigenza di tale tassa, cioè pagava il salario al depositario, al console, la stampa de' bolettoni, alli due deputati per la estensione di detta tassa ed altro, secondo la nota specifica in Maestrato al folio 92. La somma in tutto di lire mille duecento cinquanta una, soldi sei e denari cinque (lire 1251.6.5); li quali abbonamenti in oggi il Reggio Maestrato li ha abbassati e levati ed

addossati alla Comunità, volendo che si paghi dal Comune l'intera sopradescritta somma, senza più abbonare come per lo passato l'occorente per l'esigenza di detta tassa come sopra nominato; ed altro avvertendo che in tale somma di carico reggio non concorrono li beni ecclesiastici d'epoca antica per la quantità di biolche cinquecento ventitre, tavole tre e piedi quattro (biolche n. 523.3.4), le quali sono comprese nella totale somma che forma tutto il territorio descritto nel capitolo 1°.

Di carico locale di spese ordinarie, la Comunità ha la spesa annuale in tanti salerati ed altro di lire lire 9092.2 e sono li seguenti, cioè:

paga anualmente all'arciducale Camera di Mantova per la tassa		
così detta rusticale lire seicento settanta una e soldi sedaci	lire	671.16
al ragionato della sudetta si pagava	lire	6
al prettore locale lire seicento, ma di queste la Comunità a comodo del sudetto		
prettore paga, per la così detta polleria dovuta dal prettore sudetto all'arciducale		
Camera, lire cento e due, così il saldo che la Comunità corrisponde al prettore è di	lire	498
e lire come sopra per la polleria dovuta dal detto	lire	102
più al detto per il buon capo d'anno	lire	60
più al detto, per la visita delle strade, altre	lire	60
alla fabrica vecchia di Sant'Andrea di Mantova si pagava, e che in oggi si		
passano in cassa reggia	lire	9.6
al ragionato camerale in passato si pagava	lire	36
al medico si paga lire duemilla e la casa di bando	lire	2000
al medico si paga lire duemilla e la casa di bando	lire	2000
al canceliere della Comunità	lire	132
alla compagnia del Santissimo Rosario per un anno frutto	lire	48
alli maestri di questa scuola	lire	1000
al beneficiato della Santissima Trinità per annuo livello	lire	174
all'organista della parochiale di Gazolo	lire	180
/c. 256r/ alli uscieri del Maestrato Camerale si pagava	lire	27
al procuratore della Comunità	lire	280
al sollecitatore della detta	lire	72
alla stamperia per la stampa de' bollettoni da destribuirsi a' conferenti		
per l'annuale tassa così detta comunale	lire	28
al massaro della Comunità per l'esigenza della tassa e di tutti		
li redditi della Comunità	lire	372
al predicatore per il quaresimale, tanto a Gazolo come per Belforte,		
compreso tutte le spese occorenti per il suo onorario	lire	336
in legna per le unioni communitative	lire	60
per la provista de' due ceri paschali e candelle sei di mezza libra l'una,		
incenso ed altro inserviente mettà per la parochia di Gazolo ed altra		
mettà per la parochiale di Belforte, spendesi in tutto incirca annualmente	lire	200
per l'annuale messa votiva di sant'Eufrosia	lire	24

più per la cera occorrente per la sudetta messa	lire	24
alli deputati per la formazione del conto della tassa ed estensione della detta	lire	96
per il libro maestro della tassa, filze ed altro	lire	10
all'orologiaire per il registro dell'orologio	lire	93
al corriere destinato per Mantova	lire	204
al campanaro di Gazolo	lire	18
al campanaro di Belforte	lire	36
al console di Gazolo	lire	204
al console di Belforte	lire	144
al tenente di campagna	lire	24
al barigiello di qui per la vigilanza de' danni campestri	lire	40
al corriere di Bozolo aggravio che non vi era	lire	76
più per la carta, pene ed altro all'ufficio di Bozolo aggravati, che non vi erano quando eravi il pretore in loco	lire	47
si aggiunge il dazio del vino che questa Comunità paga in Cassa Reggia come d'istromento rogato sotto il giorno 20 dicembre 1769 dal notaro /c. 257r/ Paolo Zapparoli per la somma di		<u>lire 1700</u>
sicché tutta la spesa ordinaria annuale di carico locale è di	lire	9092. 2

E qui accomulandosi tanto il peso reggio come il locale, ha in debito di saldo certo ed a puro contante, metendovi l'intiera somma del regio peso, non contemplando l'abbonamento che si faceva come di sopra si è detto in tutto la somma annuale di lire 333583.3.7

Oltre le spese straordinarie che ponno dirsi ordinarie per la sua certezza di spesa, le quali sono le sequenti:

la manutenzione delle due case che questa Comunità di Gazolo possiede, cioè una dove abitava il pretore ed il satellicio, ed in oggi quella che serviva per il pretore viene occupata dal medico, della quale certa è la spesa per la manutencione, e nulla dà di reddito; l'altra la Comunità l'affitta, ma per risarcirla di risarcimento necessario non è sufficiente il ricavato di un decenio.

Il mantenimento de' dettenti che siano stati carcerati sotto la Comunità sudetta, quantunque siano forestieri si fanno mantenere a carico della Comunità, e ciò riesce di maggior spesa di quello quando eravi il pretore in loco perché, se accadevano prigionieri che fossero del loco, procuravano li loro rispettivi parenti mantenerli, e se erano foresti si andava alla questua e venivano mantenuti senza tanto aggravio della Comunità; in oggi, per la distanza, se non sono soccorsi e la Comunità soggiace alla spesa.

E poi tante altre spese straordinarie che tutte si fanno andare a carico della Comunità, a cui una volta non era soggetta. Oltre a tutti li retroscritti aggravati che soggiaciono li fondi de' proprietari posseduti, vi è la grave spesa della degagna che non è di poca identità, così che il povero possidente non ha che sempre di lagnarsi per le gravi spese che annualmente soffre. Ma questa non soggiace alla Comunità sudetta, ma ha li suoi riparti separati.

30.

Le tassazioni reggie e communitative si regolano a denaro d'estimo, ed il denaro d'estimo è valutato lire cento del ricavato, come dalla valutazione annunciata al capitolo quinto, e forma due biolche a campione.

31.

Già si dice che ognuno de' censiti viene quotizzato a regola di dannaro d'estimo indistintamente, e tra essi distinzione alcuna non evvi, tanto per li carichi reggi quanto per i locali ordinari e straordinari; Coll'avvertenza che li beni civili, per la quantità di biolche 714.2.7, non conferiscono ne' carichi locali -o sia communitativi- e per altra quantità di biolche 237.12 di beni civili conferiscono per la terza parte; e tutti li beni ecclesiastici di /c. 258r/ antica fondazione per la quantità di biolche 522.3.4 non contribuiscono ne' pesi locali -o sia communitativi- tanto ordinari quanto straordinari, quantunque godano de' vantaggi in parte di quelli che sono pagati coi pesi locali, come verbi gratia del prettore, del satellicio ed altri; sicché in tutto, tra li beni civili e beni ecclesiastici di antica fondazione che non conferiscono ne' carichi locali, o sia communitativi, sono di biolche n. 1237.1.11.

Equivi attenendosi alle premesse epoche tanto per li carichi reggi, quanto de' locali, ha sofferto nelli anni 1769, 1770, 1771 per ogni biolcha corrente il peso in tutti tre li sudetti anni di lire diecisette le migliori, di lire sedaci di Mantova le mediocri, e così successivamente di meno le inferiori, a norma della distinzione del censito risultante dal capitolo 5°, coll'avvertire che nella detta spesa sono compresi soltanto li aggravii ordinari reggi e locali e non li straordinari locali, e nemeno li pesi delle degagne rispettive de' fondi a quelle soggette; mentre tutti li terreni, o sia fondi, non contribuiscono nelli agravi delle degagne.

32.

Si fa contribuire il testatico, e si quotizza lire sette per ogni testa umana virile atta al pagamento e di più o di meno secondo le circostanze; la quale quotizzazione importerà alla somma annuale di lire 3458 e questa si esigge e va nella cassa così detta della tassa comunale, unitamente a quella dell'estimo e così unitamente si pagano tutti li carichi locali ordinari e straordinari, senza distinzione, e la Communità non quotizza altro se non se l'estimo prediale ed il testatico sudetto. Quale regola si tenga nell'esazione ella è di assegnare un discreto tempo al debitore quotizzato da pagarsi la quotizzazione in due rate, con tempo discreto l'una dall'altra, e là dove il quotizzato non paghi e sodisfi nel termine prefissato, si descrive con nota tra li contumaci, ed in seguito se li manda l'esecuzione militare al contumace; e non pagando entro al termine di tre giorni, se li fanno fare li pegni col mezzo del satellicio, dimandando di questi al pretore la firma per il gravame, e poi si fanno esporre al pubblico incanto li pegni sudetti senza figura giudiciale.

33.

Lo stato delle anime abitanti nella Communità ascenderà all'incirca a tre mille tra grandi e piccioli d'ogni diverso sesso; e di queste ve ne saranno di collettabili quattrocento nonanta <sic> quatro all'incirca, ed alle volte di più ed alle volte di meno.

34.

Oltre li carichi reggi e locali che annualmente vengono imposti sopra li fondi, come si è detto al capitolo 29, evvi altresì la tassa di degagna, della quale non è inspezione della Comunità ma ha li suoi riparti separati; ed in questa tassa di degagna non /c. 259r/ concorrono tutti li fondi del territorio ma soltanto li fondi soggetti alla degagna per la manutenzione delli argini e per difesa delle inondazioni de' fiumi. Questa tassa non s'impone annualmente ma s'impone provisionalmente, della quale poi se ne serve nelle occorrenze; e si destribuisce tale tassa parte in opere e parte in contanti, e si esiggie secondo il bisogno e le necessità; in conseguenza non è così fatibile il descrivere l'importanza annuale, per non esser annuale la tassa; perciò accadono delle urgenze, che delli anni va aggravata e delli anni più sollevata la spesa.

35.

La Comunità unisce con nota specifica tutti li suoi debiti formandone un preciso dettaglio, lo rassegna in appresso colle solite regole di distribuzione al Tribunale del Reggio Maestrato e, riportata che ne habbia da questo l'approvazione, forma la vacchetta, o sia libro d'esazione, che si fa da' due deputati, coll'intervento del massaro, eletti dalla Comunità coll'esigere tale imposta di peso locale e comunitativo in due rate di tempo discreto l'una dall'altra, cioè la prima entro febraio, la seconda a tutto giugno; e questo quanto sia per li carichi locali, mentre per li carichi reggi vi sono li deputati eletti che annualmente servano per l'essenzione dell'imposta de' sudetti carichi reggi ed sono distribuiti in tre rate. L'esatore, o sia massaro, per l'esigenza della tassa così detta comunale per li pesi locali e di tutti li redditi della Comunità, ha di salario annuale lire 372, come rilevasi dalla nota specifica delle spese ordinarie che ha la Comunità al capitolo 29. L'esatore non ha soprasoldo né caposoldo, non essendo obbligato a sovvenzione di sorte alcuna. La Comunità riceve tutti que' retrodati, o che siansi ritrovati inesigibili, o difficili da esigersi. Che la Comunità siasi sempre così regolata, tale regola è notoria nel paese, così che la Comunità non ha accostumato di rendere capitoli al massaro, ma è stato accettato, essendo persona più che sicura, coll'obbligo di passarli quel tanto di soldo è di sopra specificato.

36.

La Comunità ha del proprio due case. La prima destinata era per il prettore e satellizzio, essendo tutta contigua e formando una sola casa, nella quale anche vi è compresa la sala per le unioni della Comunità, archivio delli atti della medesima, di rogiti pubblici ed altro, ed in oggi viene occupata dal medico condotto; la seconda è affittata e ricava d'annuo affitto lire quattrocento e settanta. Ha altresì un capitale che ricava d'annuo frutto lire 180. Più, ricava per l'affitanza della vendita del vino, per esercire osteria, regalia aquisita come da istromento del notaio Paolo Zapparoli rogato sotto il giorno 20 dicembre 1769, ceduta dal Reggio Maestrato alla Comunità; ricavasi annualmente lire 1900 e questa /c. 260r/ rendita non avvi, se non se li due anni 1770, 1771, avendo avuto il possesso soltanto nel sopradetto anno, come rilevasi dal sudetto rogito.

37.

La Comunità non ha crediti che possan dirsi arretrati poiché le tasse annualmente si esigano; a caso che quando si formano li conti all'esattore -o sia massaro- vi si ritrovano de' retrodati, questi si portano in vacchetta della nuova imposizione dell'anno successivo in partita del debitore arretrato (quando però non siansi delli effettivamente impotenti soltanto per il testatico, che con mandato formato dalli reggenti per l'impotenti sudetti si sana la di loro partita), e per il rimanente se ne fa seguire, in un col nuovo debito, l'esazione del retrodato. Non evvi alcun censito il quale abbia avuto qualche sopraccessoria per cui sia eccettuato dal contribuire e pagare li carichi. In ogni caso però, essendovi de' retrodati, quante volte il debitore possiga la Comunità agisce contro il debitore nel modo sopradetto e li fa sanare il suo debito.

38.

La Comunità tiene de' debiti li quali già descritti sono al capitolo 29 nelle spese ordinarie, e sono li seguenti:

primo: pagava alla fabrica vecchia di Sant'Andrea di Mantova lire nove e soldi sei, ed in oggi come dalla lettera magistrale li passa in cassa reggia. Colla compagnia del Santissimo Rosario di Gazolo sopra il capitale di lire 600 di anticha fondazione, formato l'anno 1666, rogito del notaro fu Girolamo Biazzi, paga l'otto per cento, e così lire quaranta otto all'anno.

Più paga per l'annuale messa votiva che celebrasi nella parochiale di Gazolo nel mese di maggio lire 24, oltre la cera occorrente per l'altare maggiore ove viene celebrata.

Più al beneficio della santissima Trinità si paga annualmente lire 174, come rilevasi da rogito del fu notaio e cancelliere della Curia vescovile di Cremona Benedetto Pellegrini, rogato l'anno 1662 alli 7 febbraio.

Più per il ius del vino ceduto alla Comunità dalla sovrana regia cesarea maestà col mezzo del Maestrato Reggio Camerale l'anno 1769 alli 20 dicembre, come da rogito del nottaro Paolo Zapparoli, paga all'anno lire 1700 li quali debiti anche descritti sono, come di sopra si è detto, al capitolo n. 29 nella descrizione delle spese ordinarie.

39.

La Comunità non ha beni o assegnamenti ritenuti o occupati da altri da ricuperarsi. Ha lite pendente verso la Comunità di Dosolo, avvalorata da sentenza come consta dal processo, per restituzione di danaro speso a comodo della Comunità sudetta di Dosolo. Ma da molti anni abbandonata e non curata la sudetta lite.

/c. 261r/ 40.

La Comunità prettende tutte le esencioni statutarie, orriginarie ed onerose, tanto più per esser queste state approvate dalla augustissima nostra imperiale sovrana e suoi augusti antenati colli giudizi emmanati li anni 1721 e 1757, al quell'effetto per ciò ottenere nel mese d'aprile o sul principio di maggio dell'anno 1770 sono stati presentati tutti li opportuni recapiti e statuti accompagnati colla scrittura, o sia legazione, stata stampata in Mantova sotto li 26 aprile 1770, che indica le ragioni sudette delle prettense esencioni parte orriginarie e parte statutarie; e queste dicesi presentate ed esibiti nelli atti del cancelliere camerale della Giunta delegata per li affari delle esencioni delle Comunità, ed in oggi per avere informato lo Stato parte se ne godono e parte sono levate senza alcun compenso.

Nel circondario della detta Comunità esistono tutte le case della castellanza del paese di Gazolo col poco suo rispettivo sedume e poco terreno posto di dietro al rispettivo rustico delle case sudette in poca entità, esenti da ogni aggravio sì reggio che locale; e questa esenzione è originaria; e la quantità del detto sedume e poco terreno esistente adietro ad ogni casa di castellanza non se ne può dare nota specifica, per non trovarsi allibrato nell'epocha del censimento delli anni 1708, 1709, conseguentemente non posto in misura per essere orriginaria la sua immunità per esser luogo e paese di castellanza.

Vi sono de' beni soltanto civili ed ecclesiastici, di fondazione antica, che questi sono esenti dalli agravi sotanto locali o sia comunitativi, cioè li beni per la quantità di biolche n. 714.2.7, e li beni ecclesiastici di epocha antica per la quantità di biolche n. 522.3.4; come il tutto rilevasi e vedesi nel quesito 31; vi sono de' beni imperiali, e di questi di poca quantità.

Il terreno è così nominato il giardino e castello, li quali per esser beni camerali non trovansi nella misura delli anni sopradetti 1708 1709 e così non si sa la quantità, e sono immuni da qualunque aggravio sì reggio, che locale.

41.

In addietro vi erano due familie, una a Nocegrossa ed un'altra a Belforte, che per aver ciascheduna 12 fili godevano qualche esenzione, come da' libri approvati dal Reggio Maestrato; ma in oggi non evvi alcuno che goda per tale oggetto esenzione di sorte.

42.

Sonovi de' beni ecclesiastici, e di questi evvi il suo registro separato; e la quantità di essi consiste come al quesito 31 si è detto in biolche n. 522.3.4. Non evvi in oggi divisione fra li beni di nuovo ed antico aquisto, atteso che quelli di nuovo aquisto sono stati alienati e passati in mani laiche, in virtù della grida d'ammortizzazione, e così soggetti a tutti li aggra/c. 262r/vi sì reggi che locali ed altro. Li beni ecclesiastici di anticho aquisto conferiscono ne' carichi reggi per la collonica soltanto, e da' pesi locali ordinari sono in tutto esentati a risserva di qualche tassa straordinaria non pensata che accadere possa in solievo della publica necessità: in allora vengono quotizzati come li altri beni; e anche li detti beni che sono soggetti alle rispettive digagne, conferiscono come li altri soggetti a riparo delle innondazioni per il bene publico.

43.

Il metodo che si osserva di ripartire i pubblici riparti per l'esazione della collonica per li beni ecclesiastici si è a biolcha a campione; ed in pratica questa si pervenne ad esigere in tre rate eguali distribuite, e si risquote dalli rispettivi affittuali o lavorenti, a carico però del padrone; e l'importanza della riscozione secondo il risultato del trienio 1769, 1770, 1771 ascende in tutto il sudetto trienio a lire 2682.13.9.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici immuni come sopra non vi si ritengono li fondi posseduti dalli ospitali e scuole, perché di questi non ve ne sono de' sudetti posseduti sotto la Communità, né di altre simili istituzioni; e quelli delle rispettive confraternite conferiscono in tutti li pesi come li fondi laici. E non evvi altri beni che sia esente da ogni peso sì reggio, che locale e collonico, a risserva delli pesi di degagna che in questi paga e conferisce, come li altri fondi soggetti ai pesi della degagna, a tutte le tasse che vengono imposte, ed anche di qualche impensata tassa straordinaria che imposta venghi, che in quel caso straordinario accidentale conferisce come li altri.

45.

Tutti li fondi ecclesiastici passati in mano laica sotto a qualunque titolo pagano tutti li pesi che pagano li altri fondi laicali.

46.

Tutti li fondi ecclesiastici allivellati, de' quali nel territorio di Gazzolo e Belforte per quello a notizia siasi non ve ne, se trovano pagano come li altri fondi laicali.

/c. 263r/ 47.

Se sua maestà si degnasse col solito della sua sovrana clemenza di qui ripristinare la Prettura, la quale era di quelle di mero misto impero, la Communità e li giurisdizionari goderebbero il vantaggio di essere meno aggravati tanto per il dispendio, come nella perdita del tempo, in pendenza di qualche lite. Mentre in adesso, volendo addurre le sue ragioni per qualche causa, oltre la perdita del tempo hanno il sopracarico di maggior dispendio, atteso che in oggi, per spedire una semplice citazione, vi vole la spesa lire tre e mezza e quatro secondo la meno e maggior distanza; che quando v'era il prettore in luogo, per una semplice citazione non occorreva di spesa se non di soldi quindici in paese e soldi venticinque fuori, e così a proporzione per li successivi atti. Avrebbe il rustico più pronto all'agricoltura e più assicurata la difesa della campagna, la quale in oggi infinitamente danno ne rissentente, tanto più perché parte del territorio è soggetto alla Prettura di Sabionetta e parte a quella di Bozzolo, avendo smembrato il territorio di Gazzolo e posto parte sotto la Prettura di Sabionetta, mentre questi è contiguo affatto al paese di Gazzolo; così che li proprietari de' fondi col personale essendo abitanti in Gazzolo sono soggetti alla Prettura di Bozzolo, e li fondi suoi colli rispettivi loro rustici sono soggetti alla Prettura di Sabionetta, ed a caggione di ciò li riesce di doppio incommodo in occasione di qualche

controversia, a caggione di dovere dipendere da due fuori, dovendo agire per via di sussidiali; e la campagna stessa patisce maggior danno per non esser guardata né dalla sbiraglia di Sabbionetta né da quella di Bozolo; che se, per il danno, la campagna fosse assicurata colla vigilanza della sbiraglia, il rustico in allora sarebbe in un meno perditempo e così con più corraggio e sollecitudine tenderebbe all'agricoltura. Come anche, per non avere il pretore in luogo, molte cose non vengono dirette appuntatamente come si dovrebbe. La Communità ne sente un grave danno anche in occasione de' dettenti nelle carceri, mentre questa soggiacere la fanno in oggi a tutte le spese delle cibarie e traduzioni con grave danno e dispendio del Comune; a vicieversa che, quando aveva il pretore in luogo, una gran parte li detenti venivano allimentati o da' suoi o con questua. Ma in oggi, a caggione della distanza, tutto resta a carico del Comune, come anche in allora non erano soggetti a tanti trasporti perché restavano dettenti nelle carceri del paese; come anche tanti minuti aggravii che qui per /c. 264r/ brevità si tralasciano; ma diffatti si è che la Communità, non avendo più il pretore in luogo, averà di più di spesa di lire 3000 annue ed alle volte di più ed alle volte di meno secondo le circostanze, così che tanto il povero quanto il proprietario ne rissentono non leggiero danno ed agravio.

Giacomo Madella Marconi deputato

Francesco <sic> Maria Gorni deputato

Giuseppe Bergamaschi regente e deputato

Ferdinando Franceschini deputato di Comunità

Francesco Borganti deputato

Gavolino Reliziolla regente

Bartolomeo Baruffaldi regente

Carlo Moroni deputato

Francesco Badiali deputato

Giuseppe Rubini deputato

Giovani Monaci deputato

**/c. 271v/ Rilievi alle risposte date dalla Communità di Gazolo alli 47 quesiti**

*<L'originale si presenta rilegato e riporta nella pagina di sinistra un blocco di rilievi, in quella di destra uno di risposte. Si è preferito in questo caso modificare la sequenza originale per non frammentare la lettura o rendere inutilmente complessa la numerazione delle carte. Si sono quindi trascritti prima tutti i rilievi, poi tutte le risposte. Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 269r-270r, che vengono tralasciate>*

/c. 271v/

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le galette

14.

Si specifichi quale sia il fitto rispettivo de' terreni mediocri ed inferiori

15.

Manca quali siano i pesi e gli obblighi addosatti agli affittuari, e quali quelli incumbenti alli locatori.

19.

Si dica a quali fondi del territorio sia più necessario l'ingrasso.

21.

Si specifichi qual differenza passi nel pagamento delle giornate tra una stagione e l'altra.

/c. 272v/ 24.

Si dica quale comunemente sia il fitto delle case entro l'abitato.

25.

Si specifichi quale sia il prezzo del frumento, formentone, fava, ceci, vezza, vino, legna, canapa, lino e fieno, il che si può rilevare sull'adequato del triennio 1769, 70, 71.

/c. 273v/ 31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la successiva subdivisione fra i singoli censiti dei carichi locali ordinari e straordinari, e manca per maggior schiarimento la copia in firma provante di ciascheduna taglia, o reparto, pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771.

34.

Manca l'importanza annuale della tassa di digagna, che si può rilevare sull'adequato di un sessenio.

/c. 275v/ 36.

Manca se la Communità possieda beni lasciati ad uso promiscuo delli abitanti.

/c. 276v/ 38.

Manca per quale titolo la Communità paghi ogni anno le notate lire 174 al beneficiato della santissima Trinità.

40.

Manca se i beni civili ed imperiali siano esenti dai carichi locali per titolo oneroso o lucrativo o gratuito, e manca ancora se una tale immunità sia inerente ai fondi originari oppure sia in qualche caso transitoria per contratazione ed atti privati anche da fondo a fondo, e quanto comunemente questa si valuti in detti trapassi.

41.

Si dica la qualità e l'importanza e duratione dell'immunità che godevano i padri de' 12 figli.

46.

Manca se, nelle seguite pacifiche ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, gli ecclesiastici pretendano di godere e godano di fatto quel esentione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

**/c. 272r/ Risposte alli rilievi fatti alli 47 quesiti**

6.

Alcuni anni le galette vendute si sono soldi 30, 36, 38 alla libra, alcuni altri a soldi 40, 42, 44 ed alcuni altri a soldi 45, 46, 48 e 50 la libra.

14.

L'affitto de' terreni mediocri è di lire trentaquattro, trentasei e trentaotto la biolcha, e quello delli inferiori è di lire ventiquattro, ventisei e ventiotto pure la biolcha.

15.

Intorno ai pesi e obblighi che vengono addossati agli affittuari e li incumbenti ai locatori, di questi non se ne può dare una specificha chiarezza, atteso che trovansi de' padroni che addosano il peso alli affittuari della digagna quanto sia per l'opera soltanto, ed il rimanente resta a carico delli padroni. Vi sono anche de' locatori che a loro carico, oltre li altri aggravati, resta anche tutto il peso della digagna, tanto d'opere quanto de' contanti, come anche ai locatari rimangono tutti li incumbenti che se è detto nelle risposte de' lavorenti. Però intorno alli obblighi ed incumbenti sudetti non si può dare specificha chiarezza, per non essere noti li pati che le parti contratano alla Comunità, e per non esservi regola prescritta; però tanto il locatore quanto l'affittuale non ha altra obbligazione se non se quella che tra essi resta convenuta ne' capitoli de' loro contratti.

19.

Fu risposto che a tutti li fondi necessario era l'ingrasso; ma l'ingrasso è più necessario alli mediocri e molto più alli inferiori.

21.

Il pagamento delle giornate si varia a norma delle stagioni. Per lo che al'inverno al giornaliero se li paga lire due al giorno; alla primavera ed autuno soldi quarantacinque e cinquanta al giorno, ed allo estate lire tre, tre e mezza e quattro al giorno, ed il vino di bando in tutte le stagioni.

/c. 273r/ 24.

Delle case, poche affitate ve ne sono tutte per intero ad un solo proprietario. La Communità ne ha una sotto al portico affitata per intero e di questa ricava d'annuo affitto lire 470, come si è detto nel quesito 36 nelle risposte de' 47 quesiti, e questa ha il comodo di bottega e forno ed altro. Più, in loco, si affittano delle camere, e di una camera con il suo rustico, a proportione di porvi il bisognevole dell'affituaie, si paga d'annuo affitto lire trentasei, quaranta e quarantacique, secondo più lo meno è grande la sudetta camera e secondo più o meno abbia addietro di rustico per comodo da porvi li utensili dell'affituaie.

25.

Il prezo del formento si è ricavato dalli calmieri, e nell'anno 1764 il calmiere del frumento nel mese di gennaio fu a lire 54.12 al saccho, nel'aprile nel sudetto anno a lire 48.12, in luglio pure del sudetto anno a lire 33.16, alli 21 d'agosto pure dell'anno sudetto a lire 37.19; nell'anno 1770 nel mese di giugno a lire 44.6, nel mese d'agosto del detto anno a lire 42.4; nell'anno 1771 in ottobre il calmiere del frumento fu posto a lire 46, in novembre del sudetto anno a lire 40.4, in dicembre a lire 42.4; coll'avvertenza che li proprietari che vendevano il frumento non ricavavano quel sudetto prezzo, atteso che nelli calmieri si contempla la spesa della macina e l'utile che si dà al fornaro, consistente in lire 6 ed anche di meno al saccho, sicché il proprietario, vendendo il frumento, veniva a ricavare lire otto e dieci di meno delle sopracitate somme ricavate da calmieri de' sudetti anni.

Il formentone nell'anno 1769 in dicembre fu venduto al saccho lire 20, in febbraio dell'1770 pure a lire 20, in novembre e dicembre pure a lire 20; in maggio del 1771 fu venduto a lire 22 al saccho, in novembre a lire 21.10, in dicembre a lire 22 e 23 al saccho.

Il prezzo della fava, ceci, e vezza e di lire 4 in 6 di più o di meno del prezo del formentone, secondo il prezo del sudetto formentone, che caro più o meno sia.

Il vino puro nell'anno 1769 il prezzo fu di lire 11 alla portata; nell'1770 lire 12; nell'anno 1771 pure lire 12 alla portata. La legna nelli sudetti anni 1769, 70, 71 il prezo fu di lire ventiquattro 26 e 28 al passato di qui. Il canape e lino così detto vernizzo se ne fa il puro /c. 274r/ bisognevole per li proprietari; ma il prezzo del canape è di lire 12 al peso ed alle volte di più e di meno secondo la maggiore e minore raccolta. Il lino così detto vernizzo si vende a lire 20 21 e 22 al peso. Il fieno nelli sudetti anni è stato venduto a lire 26, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 80, 90, 100, secondo la migliore ed inferiore qualità e secondo la maggiore e minore raccolta di detto genere.

31.

Non evvi altro metodo che i singoli censiti dei carichi regi locali e ordinari e straordinari, che quello di quotizzare li fondi a denaro d'estimo a riserva della digagna, che questa si regola a biolcha corrente nella quotizzazione; il quale denaro d'estimo si divide in medalie e lire; il denaro d'estimo è valutato lire cento, la medalia lire venticinque e poi lire quando non arriva a lire 25, che allora si ha la denominazione di medaglia, ed il tutto come della valutazione ennuziata al quesito quinto nelle risposte delli 47 quesiti a norma del censimento delli anni 1708, 1709. E per dillucidazione e maggior schiarimento, ha sofferto nelli anni richiesti le seguenti taglie, o reparti, cioè nell'anno 1769 di peso regio ha sofferto la taglia, o reparto, per danaro d'estimo di lire undeci e soldi dieci, dicesi lire 11.10; nel sudetto anno 1769 per la tassa così detta communale ha sofferto il peso di lire 3.5 per ogni denaro d'estimo; nell'anno 1770 pure di peso reggio ha sofferto lire 11.10; nel sudetto anno 1770, per la tassa così detta communale ha avuto il peso di lire 3.5 per ogni denaro d'estimo; nell'anno 1771 ha avuto di peso regio la taglia di lire 11.10 pure; nel sudetto anno 1771, per la tassa così detta communale, ha avuto il peso di lire 3.5 per ogni denaro d'estimo. Che così in tutto nelli suddetti anni ha sofferto il peso di lire 44.5 per ogni denaro d'estimo.

34.

Li fondi soggetti alla digagna grande detta delle Ronchole, che è composta di biolche correnti n. 2500, ha sofferto il peso delle seguenti taglie, o sia tasse:

primo: in fine dell'anno 1763 fu imposta una tassa di lire per biolcha corrente	lire 3
secondo: nell'anno 1764 fu imposta un'altra tassa pure per biolcha di	lire 3
/c. 275r/ 3°: nell'anno 1766 fu pure imposta un'altra tassa di lire 3 per biolcha, che ha durato quest'ultima fino in novembre dell'anno 1769, dicesi	lire 3
sicché in anni sei incominciando alla fine del 1763 fino in novembre dell'anno 1769 ha sofferto in tutto in anni sei il peso per biolcha corrente di	lire 9
in seguito poi in novembre dell'anno 1769 fu imposta una tassa di	lire 3
nell'anno 1773 furono imposte due tasse di lire 3 per biolcha, che danno	lire 6
e quest'ultima ha durato fino in marzo dell'anno corrente 1775 che sono anni cinque e mesi tre, sicché in detto tempo ha sofferto il peso di	lire 9

e li fondi soggetti a tale digagna sono fondo mediocri ed inferiori.

Li fondi poi soggetti alla digagna picciola detta di San Lorenzo, in quantità di biolche correnti n. 398, hanno sofferto il peso delle seguenti tasse

Primo: alli 8 giugno 1768 fu imposta una tassa per biolcha corrente di	lire 4
secondo: alli 4 novembre 1770 fu imposta un'altra tassa per biolcha corrente di	lire 6
3°: alli 30 agosto 1772 fu imposta un'altra tassa per biolcha corrente di	lire 6
4°: alli 27 febbraio 1774 fu imposta un'altra tassa per biolcha corrente di	lire 12
5°: alli 12 del corrente mese di marzo anno 1775 è stata ordinata un'altra tassa per biolcha corrente di	lire 12
Sicché, cominciando alli 8 giugno dell'anno 1768, fino alli 12 marzo 1775, ha sofferto il peso in tutto il sopracitato tempo per biolcha di	lire 40

Coll'avvertenza che li fondi soggetti alla sudetta digagna picciola sono quasi tutti fondi valivi, però pochi sono li anni che percipiscasi la prima ed anche la seconda seganda, a cagione del fiume che tramanda sortiva per cui vengono coperti dall'acqua quasi annualmente, come successe nelli anni 1768, 1772 e 1774 che da sudetti fondi prati valivi non si ricavi entrata alcuna, perché fu sommersa dalle acque, sicché incominciando dall'anno 1768 e venendo a tutto il 1774, si sono perduti tre anni li frutti di detti fondi.

Li fondi soggetti alla digagna di Belforte, che è composta di biolche conferenti in detta /c. 276r/ di biolche n. 2076.1.16, hanno sofferto il peso delle seguenti tasse:

primo: alli 25 maggio 1765 fu imposta una tassa per cadauna biolcha di	lire 3
secondo: alli 31 maggio 1771 è stata imposta un'altra tassa per cadauna biolcha di	lire 3
3°: alli 30 luglio 1772 e stata imposta un'altra tassa per cadauna biolcha di	lire 1
4°: a dì 15 ottobre 1774 è stata imposta un'altra tassa per cadauna biolcha, ma non peranche consonta di	lire 4.10
sicché, incominciando alli 15 maggio 1765, fino in oggi 27 marzo 1775, ha sofferto il peso in tutto il sudetto tempo per biolcha corrente di	lire 11.10

Avvertendo che le sudette tasse delle sudette rispettive digagne si pongono parte in opere e parte in contanti, ed alle volte metà in opere e metà in contanti.

Si avverte, poi, che li fondi soggetti alla sudetta digagna di Belforte sono per due terzi circa soggetti alle sortive per cui restano innondati e li accade come a quelli della digagna picciola di San Lorenzo, che di frequente perdono li frutti dei prati, tanto dalla Valle di Belforte così denominata, come dalle Bugate ed altri quartieri.

Più tutto il territorio della Comunità per intiero ha sofferto le seguenti tasse per costruire di nuovo l'argine, o sia strada della fossa, che fu spazata ed annichilata per la rottura del'argine del fiume Olio, seguita in fine dell'1772 nel territorio di San Martino, per la cui rottura restavano allagati li fondi ed abitato:

Primo: alli 22 marzo 1773 fu imposta una tassa per ogni denaro d'estimo di	lire 2.5
secondo: alli 22 maggio 1773 fu imposta un'altra tassa per denaro d'estimo di	lire 1
3° alli 26 agosto 1774 fu imposta un'altra tassa per denaro d'estimo di	lire 1.2.6
sicché tutti li fondi tanto civili, ecclesiastici e laici ebbero il peso per le sudette tasse, incominciando come sopra, per ogni denaro d'estimo di	lire 4.7.6

36.

La Comunità non ha, né possiede beni lasciati ad uso promiscuo delli abitanti.

/c. 277r/ 38.

Il titolo per cui paga annualmente la Comunità le notate lire 174 al beneficiario della santissima Trinità si è che il Comune si trovava senza chiesa parrocchiale per essere stata demolita in occasione di guerra e, per fabbricarne un'altra con minore spesa, acquistò la chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità colla casa annessa a detta chiesa, orto e brolo dal beneficiario, nel quale sito in oggi trovasi la chiesa parrocchiale e la casa con il luogo annesso mediante l'annuale corresponsione perpetua, benché francabile delle sudette lire 174 al beneficiario e suoi successori, come rilevasi dall'istromento citato nella risposta del quesito n. 38, nelle risposte de' 47 quesiti.

40.

Li beni civili si mantengono immuni dalla tassa così detta comunale, come da lite e processi formati dove si leggano le rispettive sentenze emanate dal Senato di Mantova che li dichiarano immuni dalla tassa sudetta, come in essi processi più diffusamente. Rapporto alli beni imperiali non esistono se non se quelli che attualmente si posseggono dal principe, consistenti nel distretto del fu castello e giardino, i quali sono immuni affatto da qualunque peso sì regio che locale.

41.

I padri delli 12 figli erano immuni dai carichi regi e locali; l'importanza e durata di detta immunità non è nota alla Comunità d'oggi, ma poco poteva essere la loro importanza d'immunità per essere famiglie povere.

46.

Nelle seguite pacifiche ammassazioni e consolidazioni de' fondi ecclesiastici allivellati, de' quali nel distretto della Comunità non è noto se ve ne siano, e quando ve ne fossero nonostante non godano esenzione ma pagano come li fondi laici.

Giovanni Nizoli cancelliere della Comunità.

/c. 247r/ 1775 li 3 febbraio

Risposte ai 47 Quesiti della Comunità di Gazolo

1775 li 5 febbraio

All'assistente fiscale Del Bue per l'opportuno esame coll'incarico di comunicare li rilievi che occorreranno all'avvocato fiscale Maggi per poi proporli alla Giunta.

Gallarati pro segretario.

Adì 27 gennaio 1775 Gazolo.

---

Essendo stati abbassati a questa Comunità – col mezzo di lettera pretoriale di Bozolo in data de' 12 luglio del'anno perduto 1774, d'ordine della Reale Giunta del Censo – li quesiti, in numero di quaranta sette, concernenti all'agricoltura, pesi communitativi ed altro, come in detti diffusamente vedesi, di doversi fare le opportune risposte colla più brevità, chiarezza e speditezza possibile intorno a quelli. Però inerendo alli sudetti ordini, la Comunità sudetta non ha mancato di eseguire dal canto suo quanto su ciò li è stato possibile, col formare le risposte sudette chieste come qui in questo presente quinternello leggesi e vedesi, colla più brevità e chiarezza e speditezza che li è stato fattibile; ed in seguito le sudette risposte la Comunità sudetta le ha consegnate al suo cancelliere a norma de' sopradetti ordini e con ciò crede la Comunità sudetta di Gazolo d'aver eseguito a quanto li è stato ordinato.

Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**Rivarolo**

/c. 280r/ Rivarolo

n. 1 Bozzolo

2 Gazzolo

3 Rivarolo

4 San Martino dall'Argine

*<Tutti i toponimi tranne Rivarolo sono poi cancellati con un tratto a matita>*

/c. 281r/ N. 3

Rivarolo

**Carte riguardanti i 47 quesiti**

/c. 282r/ 4 settembre 1772

Rivarolo

/c. 283r/ 1.

Il territorio di Rivarolo è dell'estensione di biolche sette mille cinquecento novanta, tavole cinque, piedi sei ed oncie tre, da pertiche quattro per cadauna compreso Cividale, che forma l'intero ed antico territorio di Rivarolo e che costituisce con esso un solo Comune e forma un solo interesse.

Esso territorio è confinato a mattina da quello di San Martino in parte ed in parte dall'altro di Spineta; dallo Stato di Casalmaggiore a mezzogiorno; a sera, dal territorio di Casteldidone Cremonese ed a monte da quello di Bozolo in parte ed in parte dal su tocato Cremonese, o sia Tornata e Romperzagno.

Esso Comune fuori del proprio territorio non ha cosa che le appartenga, toltone li tre molini situati nel fiume Oglio, a beneficio de' quali, o sia per far vanzelli, possiede in proprietà sul territorio di Bozolo pertiche 8 circa di tereno prativo.

2.

Il predetto Comune non ha, colle Comunità confinanti, controversie che possan dirsi territoriali; soffre bensì per parte delle medesime Comunità di pregiudizi, e segnatamente per parte di quella di Spineta, siccome alcuni di que' giurisdizionali, non contenti di aver fatto spia/c. 283v/nare de' fossi che anticamente servivano di scarico alle aque di Cividale e di tenere delle restare nel fiume canale, si sono di fresco muniti di argine ed in modo che le aque, non potendo liberamente scorrere, in parte infracidiscono su di que' terreni, ed in parte fanno tale rigurgito che anche li terreni superiori ne risentono dell'alagamento. Di tali sconcerti se ne è fatta poco fa la rapresentanza al Magistrato delle Aque e strade di Cremona; da que' signori prefetti si è fatta sperare la più pronta provvidenza, ma tuttavia se ne attende l'effetto.

3.

La suddivisione della beolca costantemente accostumasi unicamente a farsi in pertiche, in tavole, in piedi ed in oncie. La pertica consiste in ventiquattro tavole, la tavola è di dodici piedi, il piede di dodici oncie e l'oncia in dodici punti, che poi non si contano.

4.

Nel territorio di Rivarolo non sonovi né fondi adaquatori, né risare, né boschi, né pascoli o simili; ha solamente che de' fondi aratori semplici, aratori e vitati e prativi.

5.

Li predetti fondi non sono di eguale cavata e rendita, e perciò col censimento sono distinti essi fondi in fondi migliori, in fondi mediocri ed in fondi inferiori, essendosi col predetto censimento divisi in sette classi, valutando: quelli della /c. 284r/ prima a soldi settanta a ragione di pertica,

quelli della seconda a soldi sessanta,

quelli della terza a soldi cinquanta,

quelli della quarta a soldi quaranta,

quelli della quinta a soldi trentacinque,

quelli della sesta a soldi trenta,

quelli della settima a soldi venticinque.

Con avvertenza che dodici lire formano un denaro d'estimo che va a paragonarsi con una biolca a campione.

6.

Non evvi gran quantità di moroni ed anzi, que' pochi che vi sono non sono di antica piantata. Dandosi le terre a mezdria, la costumanza comune del paese porta che si abbian per sempre riservati al padrone proprietario; se ritiene poi in propria casa l'alevamento de' bigati, l'intiero frutto è del proprietario stesso; la dove poi da questo diansi ad allevare ad altri, divide il frutto a giusta mettà sociale. E quanto si dice del padrone proprietario altrettanto si dice dell'affituale, da che nelle affitanze s'intendono sempre compresi li moroni ridetti; come che in paese poi non sonovi se non li ebrei, che filano seta, così tutto il marcimonio delle gallette finisce nelli ebrei medesimi e forse con discapito, non ammettendosi il forestiere che possa far emulazione in ordine al prezzo.

7.

Nel predetto territorio non sonovi fondi irrigati né con aqua propria, né con aqua /c. 284v/ presa in affitto, onde eccetera.

8.

In tutto il territorio non sonovi se non quattro pertiche circa di terreno incolto il quale appartiene alla Comunità e non evvi memoria in ordine al tempo in cui siasi cominciato a trascurarle per il forte abbassamento del fondo; ritrovasi, bensì, che sono sempre rimaste a disposizione d'ogni qualunque fabbricatore di fabrica per scavare sabbie occorrenti alla composizione delle calcine, e tale scavamento si prosegue anche oggidì.

Come che poi il territorio è sufficientemente difeso da argini, così il Comune non conta di avere nel suo territorio se non da seicento pertiche di terreno all'incirca soggette all'inondazione, atteso ch'è posto fuori degli argini: perché però, o poco sono curati gl'argini stessi, o non curati come si dovrebbe dalle provincie inferiori gl'alvei del canale e dugali, perciò evvi un perticato assai maggiore di quello soggetto come sopra.

Peraltro vi sono de' siti denominati le valli, contigui al canale, fuori delli argini, che non si ponno dotare se non con piantamenti de' salici, e non se ne ricava regolarmente altro frutto che quello delle legne e pali che producono, che servono per dote de' fondi vignati, abbisognanti appunto di tale soccorso.

Talvolta, non alzandosi le aque d'esso canale, /c. 285r/ si ricaverebbero da esse valli qualche erbaggio, ma questo si distrugge da' pescatori non meno col calpestio come col sparger sulle medesime i fondi immondi delle reti, contro la volontà de' rispettivi padroni.

9.

Ordinariamente si vendono a stima ed a misura, regolandosi la stima a proporzione del ricavato, ritenendosi inoltre la vicinanza o distanza del fondo dal paese, siccome valutabile tanto per la condotta dei letami e de' generi, come per la coltura; ciò però non toglie che alle volte si facciano delle vendite in corpo ed a prezzo inteso tra le parti contrattanti, ma esso prezzo ordinariamente non si distoglie dalla cavata, se non quando l'aquisto discenda sopra di un picciolo terreno che serva ad accomodare un pezzo di maggiore entità. Presindendo da quest'ultimo caso, li campi aratori semplici di ordinario non eccedono la stima di scudi venti da lire sette a moneta abusiva, calcolandosi il zechino giliato a lire quaranta sette e mezza di Mantova, e così proporzionatamente delli altri ori ed argenti. Li aratori avitati, poi, non oltrepassano di ordinario quella di scudi trenta a moneta come sopra; e li prativi finalmente si valutano, essendo questi pochi in numero e molti perciò li applicanti ad acquistarne per il sostenimento delli animali destinati alla coltura e dar il latte per le frue di /c. 285v/ formaggio e butiro, sogliono preziarsi ora in scudi trentacinque ed ora a quaranta; ciò però si dice per darne un'idea generale, essendo che sonovi de' fondi che sono di così inferiore qualità che non hanno tanto merito di essere valutati come di sopra.

10.

Il Comune non ha che rispondere, non avendo entro del suo territorio alcun bosco.

11.

Se si parla di formento, per la seminata di una biolca di terreno aratorio si consumano quattro mine di grano, e così una mina per pertica; se di formentone, un quartaro basta per le quattro pertiche.

Premessa la notizia che in regona non si semina formentone, e ricordata altresì la coltura magiatica che si pratica, i fondi migliori di regona non danno il frutto di più delle quattro sementi: per ogni biolca, dunque, di terreno migliore si ricavano sedici mine di grano delle quali il proprietario, dati che siano i /c. 286r/ fondi a mezzadria, ne consegue la sola metà.

Li mediocri di essa regona danno un prodotto, regolarmente parlando, di tre sementi e così dodici mine divisibili come sopra per ogni biolca; e finalmente dalli più inferiori situati nella regona stessa regolarmente come sopra si à un prodotto di due sementi e mezza e così, a ragione di biolca, mine dieci.

Ritenutasi la premessa distinzione di migliore, di mediocre e di più inferiore anche rispetto a' fondi situati superiormente alla regona, e così di campagna, aratori e vignati, se si parla de' primi, e della seminata di formento, ricordando nel mentre che tali fondi sono continuamente alternati alla seminata del formento e da quella del formentone:

di formento ordinariamente danno tre sementi e così per biolca mine dodici; se di formentone, si avranno di ricavo sacchi tre per ogni biolca;

da quelli poi della seconda classe, se si parla del formento si avranno due sementi e mezza e così per ogni biolca mine dieci, ed altrettanto si dice in ordine al ricavato del formentone.

E finalmente, da quelli dell'ultima, in quanto alla seminata del formento /c. 286v/ si avrà il prodotto di due sementi e così, per ogni biolca, mine otto, e di formentone possa altre tanto.

12.

Li terreni aratori si ritengano sempre a grano e non si lasciano mai a prato, essendo senza ragione di aque; ben intesi che, rispetto ai terreni di regona, si campeggiano in modo che una metà resta a coltura magiatica e l'altra seminata; ladove li fondi superiori, cioè arativi e vignati, si seminano interamente, cioè di formento in parte e parte di formentone, alternando così ogni anno, e benintesi altresì che s'intende per coltura magiatica anche quando si seminano de' legumi, ravizzoni e fave; e regolarmente la prima aratura si fa in maggio, la seconda in luglio, la terza in agosto e la quarta in ottobre nell'atto del seminerio.

Se si parla poi della coltivazione del formento, acostumasì di far coltura sopra l'inverno; e non si fa al terreno altra aratura se non quella che succede all'atto del seminerio, che ordinariamente si eseguisse in marzo, applicando nel tempo stesso al terreno qualche onesta porzione di letame.

Pochissima quantità di miglio si semina nel territorio, non avendo ragione di aque, /c. 287r/ giacché il seminerio si fa anche di ordinario appena dopo raccolti li formenti, o ne' fondi ne' quali si sono raccolti li formenti medesimi.

13.

Come Rivarolo è senza ragione di aque, così le manca il modo di avere il raccolto de' risi; alcuni pochi del paese seminano lino e canape. Racolti che siano li formenti, si arano le stopie, ed al'accostarsi del mese di ottobre si fa una nuova aratura del terreno stesso ed in esso contemporaneamente vi si semina il lino, denominato perciò vernizzo distinguendolo così da quello che dalli Cremonesi vien denominato il nostrano, il quale non si tira se non da' fondi li quali abbiano il vantaggio dell'irrigazione.

Il tereno poi in cui si semina il canape sta sempre riservato per questo sol genere. A tale tereno si fa una aratura, aplicandovi del buon letame e, se si può, specialmente quello di pollo o di colombo; ed indi, al'accostarsi della primavera, si fa una nuova aratura al tereno ridetto ed in tal mentre si fa anche la seminata del canape medesimo.

Il lino si raccoglie nel mese di giugno di cadaun anno, la canape poi si raccoglie allo scader dell'agosto. Racolto che siasi il lino, da chi ha il peso di travagliarlo si unisce in rotolo e si ritiene nelle aque per sino /c. 287v/ a che siasi in esse macerato, onde possa resistere alla scottola che si eseguisce dal travagliatore sudetto; e viene portato in tale guisa, ma dopo alla spinatura che si fa seguita che sia la divisione, all'abilità d'essere filato.

Tale obbligo accade ancora a chi ha l'incombenza per il canape; si fa anch'esso macerare nelle aque e da esse non si estrae se non quando si conosca sufficiente ad egualmente resistere alla così detta gramola, che serve onde scapechiarlo. Scapechiato che sia, si divide, ed ognuno fa le spese che si son indicate rispetto al lino.

Nel travaglio del canape, essendo men laborioso in confronto dell'altro del lino, il lavoratore non consegue per sua mercede che un terzo del ricavato, quando il travagliatore del lino ne consegue una metà, quantunque il padrone del fondo vi metta il fondo stesso, faccia del proprio seminare e letamare il fondo stesso e da sé solo contribuisca alli pesi pubblici.

Rispetto a' canapi si osserva però tale regola: quando il padrone del fondo abbia dati li suoi beni in economia, il travagliatore non ne consegue che un terzo del prodotto su menzionato.

Ed in quanto al lino, ladove il padrone non abbi li fondi ad economia ma invece li abbia dati a mezdria, di tale prodotto e per porzione dominicale non ne ricava che un sol terzo.

/c. 288r/ Se si danno li fondi a mezdria tanto il melegone come il miglio si divide per metà; ladove poi li fondi siano tenuti ad economia, val a dire travagliati a tutte spese del padrone, il melegone di ordinario si dà da travagliare a terzo e, rispetto al miglio, resta per intero al padrone da che ci si sottopone alla spesa della raccolta e battitura.

Quanto si dice del padrone, altre tanto si dice dell'affittuario, siccome per il contratto d'affitto veste le ragioni del padrone sodetto.

14.

Il darsi in affitto dipende dalla volontà del proprietario; di fatto, in paese sonovi alcuni, tra quali specialmente la casa Penci e la Compagnia dell'Immacolata Concezione, la casa Dovarra abitante in Isola Dovarese ed altri, che hanno dato i loro beni in affitto; altri che li fanno lavorare a mezzadria, come la casa Gabrielli, Ramaioli, Del Bue, ed altri ad economia, come la casa Leali, Giacobbe Finzi etc.

Quando li beni sono a mezzadria, li frutti si dividono a metà col padrone, a riserva de' lini, come sopra.

Quando sono dati in affitto, l'affittuale osserva le regole che si son dette per il padrone.

Di ordinario poi il fitto non si paga se non a contanti in due ratte, l'una al san /c. 288v/ Giacomo, al san Martino l'altra; e se l'affittuale paga o contribuisce qualche cosa in natura, sta convenuto in via di appendice.

Già si disse che, non essendovi ragione di aque, non si trovano né meno terreni adacquatori.

O si tratta di piccolo fondo che faccia interesse al vicino, l'affitto si fa di affezione; o si tratta di tenuta di qualche entità, l'affitto va all'incirca a lire dieci per ogni pertica. Tanto appunto si desume e maggiormente si comprova dalle vigenti locazioni, fatte tanto dalla casa Penci all'ebrei Finzi e Cantoni, dalla casa Dovarra, come dalla compagnia dell'Immacolata Concezione.

15.

Riguardo a' pesi che da' padroni si danno ad affittuari coloni, non si può dare una regola certa, perché non evvi regola o legge alcuna che prescriva su questo assunto; e quindi tanto il padrone, quanto il colono, non ha altra obbligazione se non quella che resta tra essi intesa e convenuta ne' capitoli del loro contratto; di ordinario, peraltro, il padrone ha il suo peso di far espurgare li fossi, ed il colono di caregiarne la terra sul campo.

Il padrone poi à di ordinario la obbligazione /c. 289r/ di porre metà della semente del formento che si semina in regona, e per l'altra metà è obbligato il colono e, rispetto alla seminata che si fa ne' fondi superiori aratori e vignati, il colono semina tutto del proprio, concorrendo solo per metà il padrone in tutti li altri generi minuti che si abbiano a seminare o ne' fondi inferiori o superiori.

16.

Quall'ora la possessione abbia seco la casa masserizia, il colono la gode senza pagar fitto alcuno; quell'ora poi la possessione sia senza tal casa, o il padrone non abbia onde assegnargliela, in quest'ultimo caso convengonsi tra loro, giacché non evvi legge o costumanza che obblighi su di tal particolare.

Tra il padrone ed il colono si dividono per giusta metà le noci che si raccolgono a spese del colono stesso; ma in quanto ai gelsi o siano moroni, non sono mai compresi nel contratto di locazione, o sia mezzadria sicché il padrone, a cui rimane peraltro la spesa del loro allevamento e successiva coltivazione, può ritenerli per sé o affitarli ad altri.

17.

Sopra inverno si fanno le buche, prepa/c. 289v/rando così il tereno a ricevere per la successiva primavera l'impianto dell'oppio; e, radicato che sia questo, altri nell'autunno dell'anno successivo, piantano la vite tenendola mortificata col taglio, onde anch'essa possa profundar le proprie radici; ed altri accostumano di non piantare la vite se non dopo il corso di due o tre anni; e la vite si tiene sempre così mortificata, siccome la pratica insegna di non appoggiarla all'oppio, lo che porterà al corso di dodici e più anni, se non quando l'oppio sia così rinforzato e cresciuto onde la possi sostenere.

In pendenza dell'allevamento della vite, la provista delli occorrenti legnami appartiene a tutta spesa del padrone proprietario; là dove poi la vigna sia ridotta a perfezione, o la possessione è provedata di legnami e questi interamente servono per la vite medesima, o non ne ha -o almeno scarseggia-, ed in tale caso si provvede a spesa comune tanto del padrone quanto del colonno parciario.

Essendo poi li fondi affittati, tanto la piantagione come l'alevamento d'esse viti rimane sempre a carico del padrone locatore.

Da ogni biolca di tereno sufficientemente avvitato si ha all'incirca la quantità di sogli due ed un quarto di vino puro; /c. 290r/ tale prodotto però non si divide col mezzadro, siccome tra il padrone ed il mezzadro stesso si dividono le uve in natura.

18.

Chi ha polso procura di farvi condurre prima dell'inverno dei letami, tenuti colà in amasso, onde, all'accostarsi della primavera, distenderli sopra li prati stessi; e di ordinario sopra li medesimi si stende anche la terra da fosso, lasciata però in riposo per un anno intero, con avvertenza che tale espurgo non si fa se non da quattro in cinque anni all'incirca. Succede però che chi ha polso e che ha li prati lontani del paese ciò nonostante non può fare tale somministrazione di letame, perché le strade sono così precepitate a causa dello sperdimento di tanti e diversi ponti che conducevano e rispettivamente ritenevano le aque nel loro corso naturale, che oramai è impossibilitato il careggiare; da ciò ne deriva che il raccolto è di ordinario scarso; si fanno annualmente due segande, ma la terza è sempre disperata, tanto più perché, nonostante il regio proclama delli 8 agosto 1750, da molti non possidenti si mantengono tanti animali equini, vacini e pecore senza anche prendere fondi in affitto, che mettono nella dura necessità il proprietario di procurare onde essere il primo al pascolo pel proprio bestiame; /c. 290v/ sicché, per un tal sconcerto, non evvi né men luogo a farne di detta terza seganda l'afitanza ed anzi, tali non possidenti si fanno più arditi quanto che il pascolo che succederebbe dopo la terza seganda, quell'ora si potesse fare, viene a chiunque della giurisdizione liberamente dallo statuto all'entrare del giorno di san Michele permesso, per sino alli 25 di marzo dell'anno successivo; e forse non saranno né meno garantite le sudette prima e seconda seganda da' danni, in quanto che la giurisdizione, per il novo sistema, è sproveduta di birri li quali, come pagati dalla Comunità, erano bensì obligati vegliare per il regio servizio, ma non potevano trascurare anche la difesa della campagna, col portarne immediatamente al sopresso pretore l'immediata accusa contro de' danegiatori.

Ritenuta dunque la quasi impossibilità del carreggiamento, il prodotto di detti prati, quanto sia della prima seganda che si fa in maggio per ogni biolca sarà tre quarti di carro di fieno, e quanto sia alla seconda se ne ricavarà per ogni biolca un quarto solo.

19.

Le terre si rompono coll'aratro in maggio, d'indi all'entrare di luglio si ritagliano; nell'agosto si colmano le terre e nell'ottobre si fa finalmente la seminata. Qui /c. 291r/ dunque si parla de' fondi aratori e siccome per la prima opera ed in ragione di pertica si pagano lire due, per la seconda soldi trenta in ragione di pertica come sopra, per la terza soldi venti pure a ragione di pertica, e soldi venti per pertica al seminerio; così, la spesa a ragione di biolca viene all'amontare di lire ventidue.

Parlando poi de' prati per la segatura de' fieni, si pagano a ragione di pertica, compresi però il valor del vino che da alcuni si dà alli operari nella quantità di un soglio, dove la mercede giunga all'importo di lire venti quattro, e così proporzionatamente quando minore il credito; per l'opera fatta pagansi soldi trentotto, e così il proprietario a ragione di biolca ha la spesa di lire sette, soldi dodici.

Per il migliore letame si reputa il bovino, tuttavia, da chi a polso, tanto se ne raccoglie del mulino, equino e pecorile; ma quando anche si potesse tutto raccogliere, non basta, se non per una parte del territorio, perché esteso, e nelle campagne mancano le case rustiche, essendo ciò originato dal non avere la maggior parte de' possidenti se non de' fondi spezzati ora in un quartiere ed ora nell'altro. Esso ingrasso, per l'impossibilitato carreggiamento, abbisognerebbe per ogni dove e, se per /c. 291v/ tutto fosse sufficiente, a riserva peraltro a' fondi che sono immediatamente vicini al paese; ma il maggior bisogno si restringe alli fondi superiori, o sia di campagna, siccome sono sempre pieni, come si disse, ora di formento, ora di formentone, e per essi vi occorrerebbero quattro carri almeno in ragione di biolca.

20.

Correndo l'estate, si pagano lire due per ogni miglio, computandosi il ritorno; ricorendo poi l'inverno, le parti si convengono tra loro e si convengono a misura della qualità delle strade.

21.

Quando si rompino solamente le terre, in un giorno con l'altro si arerà una biolca e mezza; quando si ritaglia al tempo come sopra, si areranno due biolche; colmandosi il tereno si areranno tre biolche. Per la mercede si è già accennata al capitolo 19; resta solo ad avvertire che tali fature si valutano tanto, quando l'opera vien fatta da due para bovi.

Come qui non evvi l'uso di lavorare il tereno colla vanga, così non si può dare il richiesto raguaglio.

Tratandosi di giornate a bovi, il pagamento è sempre lo stesso tanto d'inverno quanto d'estate; il pagamento della mercede non varia se non nei operai: a questi, dal primo marzo per sino al san Martino si pagano lire /c. 292r/ due per ogni testa e, la dove abbiano guadagnata la somma di lire ventiquattro, vi si agiugne un soglio di vino di mezana qualità; dal san Martino poi al primo di marzo si pagano solamente soldi trenta, corrispondendovi il vino a regola come sopra; tanto però succede e si pratica con quel operaio che è obbligato e convenuto per tutto l'anno. Quall'ora però esso operaio sia venturiero, nella ricorrenza de' raccolti costui la fa da prezioso ed, al bisogno, conviene il dipartirsi dalla premessa regola e patteggiar a misura della urgenza.

22.

Il paese è così popolato che ha bastate gente per lavorare il proprio tereno; ma tra essa vi sono di così ozziosi, che all'occorenza de' raccolti conviene che si provenga de' forestieri per le occorrenti oppere. E questi, oltre le cibarie, esigono lire quattro per ogni giornata e così il doppio della suriferita regola del paese.

23.

Dandosi grandini o altri infortuni regolarmente non si fa altro ristoro se non che per quell'anno. Li beni si ritengono come dati in titolo di mezdria e non in affitto, cossiché il padrone viene a fare comune il danno all'affittuale.

24.

Presindendo dalli tre molini che la Comunità tiene nel fiume Oglio, non ha pille, né folle, né rasseghie, né torchi, ma ha /c. 292v/ un solo molino terragno alla Pieve, che macina al tempo d'inverno, ma assolutamente non d'estate siccome li Cremonesi, che sono a noi superiori, tolgono affatto le aque dal loro corso naturale. Per esso molino ricava un fitto di lire trecento annue; coll'anno presente però spira la locazione la quale à assorbito l'affitto d'un decenio, che era la durata della locazione stessa, siccome necessitando il molino di riparazione fu tale riparazione adossata al conduttore nel totale importo di lire tre mille.

Sonovi in paese due particolari che hanno per cadauno un torchio per l'oglio d'ardare; se ne servono essi loro anche a comodo del paese e del forestiere ancora, ma non li hanno mai affittati, onde eccetera.

25.

Nella vendita del formento, del melegone e legna e simili, si usa la misura cremonese, poiché tale è anche la disposizione statutaria.

Riguardo al prezzo de' grani, si sta al calmier, che in passato si stabiliva dal'or sopresso Comissariato delle Biade ed in oggi da quello che coll'intelligenza del podestà vien stabilito dalli /c. 293r/ deputati eletti tra li deputati della Comunità sopra la materia anonaria.

Di ordinario il calmiero del formento non eccede il prezzo di lire trentadue o trentatre in ragione di sacco, ed il melegone a ragione di sacco non oltrapassa quello delle lire dieciotto o venti; essendo però scarso in quest'anno il raccolto del formento, il prezzo di questo è salito sino alla somma di lire sessanta moneta abusiva e quello del formentone a lire quaranta due.

Non si da conto né di miglio, né di panico, né di riso, come che il territorio, essendo senza ragioni d'aque, come si disse, non può né meno seminare.

In oggi quall'ora li vini siano di tutta qualità e puri, sono al prezzo di quindici in sedici lire a ragione di soglio; ma siccome di ordinario non si vende che a lire dieci all'incirca, così l'incarimento di oggi fa comprendere che è un effetto della scarsezza nell'anno scorso, e come altresì apalesatesi colla critica stagione di quest'anno stesso.

Non essendovi boschi evvi anche scarsezza di legna, ed in modo che chi ne abisogna ricorre al Cremonese o /c. 293v/ ad altra parte, motivo per cui le pietre di cotto sono in oggi salite ad un prezzo eccedente.

26.

La Comunità è rapresentata da dodici uomini i quali risolvono su le occorrenze della Comunità stessa, e la loro risoluzione si eseguisce tutta volta che sia provata da due terzi almeno del numero de' deputati medesimi.

Per li affari correnti sonovi due deputati bimestrali, li quali sono obbligati e si obbligano a concordemente vegliare per il più felice successo delli affari della Comunità. Tutto ciò però per tutto quello riguarda alle cose ordinarie, perché per quello riguarda ai pubblici riparti dei carichi, non si risolvono se non a pieno Consiglio, formato dalla rapresentanza sodetta.

Essa Comunità à pochi ufficiali. Ha un solo cancelliere, che à l'incombenza di stendere le ordinazioni del sodetto Consiglio e di riportare a libro maestro li conti che si rendono, cola di lui assistenza e col'assistenza ed opera pure del ragionato, da ogni qualunque esatore publico, terminata che abbia la esazione dell'imposta o sia ordinaria o sia straordinaria.

/c. 294r/ Si è accennata l'opera del ragionato per indicare che à e mantiene un tal ufficiale, il quale à di obbligo di tener in esato registro l'archivio e regolato ogni qualunque conto appartenente alla Comunità, o sia ordinario o sia straordinario, col stendere li mandati occorrenti al pagamento de' salariati e far girare in copia li calmieri de' grani, subito che siano stati aprovatì come sopra, e di avvertire finalmente li deputati quante volte da' suoi conti venisse a trovare qualche pregiudizio o nelle scopelature de' sacchi che sono destinati alla molitura, o nell'introito ed uscita del pubblico granaio; in oggi però evvi un sol ragionato, quando in passato ne à mantenuti sempre due, essendo poco fa morto il primo ed intanto non si può rimpiazzare, in quanto in paese non evvi sogetto di abilità, e per il miserabile soldo che si paga non è sperabile di tirarne da altrove.

Li prefati deputati sono bienali. Prima che spiri l'ultimo anno del bienio, ognuno di essi deputati propone due nuovi sogetti, onde dal superiore /c. 294v/ Magistrato, e così dal total numero che viene ad essere di ventiquattro, ne scieglie nove per il bienio successivo, giacché la regola e la legge de' principi passati porta che per il nuovo bienio si deban ritenere ad istruzione de' nuovi tre de' predetti nominanti.

Fatta che siasi dal Regio Magistrato tale scielta, dalli così prescielti si elegono o si confermano li predetti ufficiali, dipendendo in seguito per la loro approvazione dal prelodato Tribunale.

27.

La Comunità à un archivio confinato in tanti armari, non avendo stanza a proposito, almeno presentemente, per collocarlo, disposta per altro la Comunità a disporre un camerino onde sia più diffuso e meglio custodito ed anche posto in migliore ordine. Di esso ne hanno la direzione li ragionati, dovendo questi essere pronti a presentare ogni qualunque scrittura che faccia opportunità; essi ragionati àno di soldo fisso: se si parla del primo, un filippo al mese; se del secondo, lire quindici e mezza mensuali; essendo però scarso il soldo, la loro obbligazione ha per principale oggetto il conto ordinario, siccome per ogni altra cosa che sia straordinaria vengono pagati a tassa e non a mercede pategiata, a riserva, peraltro, che là dove trattasi d'una imposta straordinaria -tanto per il bilancio occorrente /c. 295r/ come per la quotizzazione, vachetta di esazione e resa di conto, formazione e registro de' mandati-, resta a loro stabilita la mercede di lire duecento che si divide possa tra essi loro.

Già si disse che è un solo cancelliere ed alle prefate sue incombenze si giugne ora l'altra del peso che à di assistere e di riportare a libro, come si disse, anche li conti straordinari, conseguendo per questa e per cadauna resa di conto straordinario il premio di lire cento e per l'ordinario, o sia per le già premesse sue incombenze, l'annuo soldo di altre lire cento.

28.

La Comunità à il catastro, o sia registro dei fondi, formato sino nell'anno 1718 che è l'epoca dell'ultima misura e censimento. Sta in esso registrato il nome di cadaun de' possidenti, il perticato che ad ognun appartiene, e la valutazione del fondo già di sopra avisato e stabilita per il rispettivo cotizamento; ed acciocché non si confondessero li nomi de' possidenti e li rispettivi confini delle proprietà possedute, esso catastro viene così regolato, che ad ogni contratto di vendita si fa lo trasporto alla partita del compratore -o permutante-; che in passato doveva apalesarsi alli atti comunitativi prima della celebrazione dell'istromento, così prescrivendo li rescritti della soppressa Giunta /c. 295v/ governativa di Bozolo e che si desiderarebbero, come si supplica replicati dal Regio Magistrato, giacché essendo ora tolte le passate licenze de' contratti tanti verosimilmente, o per ostentare un buon stato, o per evitare gli effetti della quotizzazione, devieranno da sì ottimo regolamento.

29.

La Comunità ha carico regio e carico locale:

Di carico regio paga mensualmente lire cinquecento.

In titolo del così detto dazio del minuto, annualmente, lire mille trecento venti.

In oggi vi sono aggiunte lire due mille duecento sessantacinque di soldo pretoriale ed altre lire mille duecento dodici per il satelizio; a contante, dunque, anualmente corrisponde alla Regia Ducal Camera lire diecimille settecento novantasette.

In natura possa, o sia in tanti grani, corrisponde alla Regia Camera in titolo di palatico, o sia della così detta onoranza della bina d'Oglio, frumento stara trentasei.

In titolo del così detto presidio del castello di Bozolo, formento stara settantasette ed un quartaro, in tutto frumento stara cento tredici ed un quarto, che costituiscono la quantità si sacchi trentasette, stara due ed un quarto.

Inoltre, ed in natura come sopra, annualmente contribuisce stara cinquecento di avena, che sono sacchi cento sessanta sei e stara due.

/c. 296r/ -Ed a tutto ciò vi si agiugne il proserviggio militare che si paga a contante e che non ha tassa certa, ma che di ordinario giugne all'ammontare di lire mille.

Di carico locale ha, se di ordinario, presindendo, perché permessi di sopra dal suddetto pretoriale e del satelizio in tanti salariati, come sarebbe il medico, chirurgo, maestri di scuola, ragionato, cancelliere, pesatori e scopelatori de' sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina, soprintendente delle fabbriche e strade di Rivarolo e Cividale, regolatori delli orologi di Rivarolo e Cividale, servidore e coriere della Comunità, custodi delle tre porte del recinto, console di Cividale eccetera paga l'annuo soldo di lire sei mille quattrocento sessant'otto.

A tutti questi s'aggiunge il peso di pagare al predicatore dell'Avento lire trenta cinque.

All'esatore della tassa ordinaria lire seicento venti.

Per una messa continova celebrata per un suposto legato Belli, compresa però la manutenzione delli aredi sacri che si considera di lire cento trenta sei soldi diecisette e mezzo, valutandosi l'elemosina della messa ad un paolo per cadauna, lire novecento cinquantotto, soldi due e mezzo.

/c. 296v/ -A' signori ufficiali di cavaleria e fanteria provinciale, così detando la consuetudine, lire trecento cinquanta.

E qui cumulandosi tanto il peso regio come il locale, ha il debito di soldo certo, ed a puro contante lire venti mille duecento vent'otto, soldi due e mezzo.

Alla qual somma quall'ora piaccia di aggiungervi quella che è certa per la manutenzione sì de' molini aquatici e dell'altro teragno come delle fabbriche e strade, ma incerta in quanto al suo vero importare, in via nondimeno di verosimiglianza calcolata la prima a lire quattro mille due cento e ritenuta la seconda in regola come sopra ad altre lire quattro mille, e vi si aggiungono altresì li affitti che si pagano per l'alloggio del medico, per la scuola pubblica e per la pesa de' grani, stabiliti nella somma certa di lire trecento, viene a ravisarsi che tutto l'annuo soldo che si sborsa in contante, ordinariamente, dalla Comunità, assende alla totale somma di lire vent'otto mille, settecento ventotto, soldi due e mezzo.

Se si parla dello straordinario e così per debiti e censi, si riserva di parlarne al capitolo 38.

/c. 297r/ 30.

Le tassazioni si fanno a regola di denaro d'estimo, dedotto dalla valutazione ennucciata al capitolo 5.

31.

Già si disse che ognuno de' censiti viene quotizzato indistintamente a regola di denaro d'estimo; tra essi dunque non evvi distinzione alcuna; accade solo ad avvertirsi che li beni signorili e feudali non contribuiscono ne' pesi locali ordinari, e che li beni ecclesiastici di antica fondazione pagano bensì tanto nell'ordinario quanto nello straordinario, ma per l'importare della colonica soltanto; ed è altresì da avvertirsi che, ladove ne' pesi locali, parlando del casegiato paga soltanto il sedume della fabrica, nello straordinario si quotisa tanto il sedume come il fabricato; osservandosi di regola che quando il valore del fabricato, secondo il già stabilito censimento, gionga al valore di lire quattro mille, formi un denaro d'estimo e quando meno, a proporzione; e quanto sia al sedume, se è di un'estensione che formi una pertica, in Rivarolo viene censita lire dieci, in Cividale lire tre e mezza; per formare però un denaro d'estimo, conviene che gionga al valore di lire dodici, tanto in Rivarolo quanto in Cividale, /c. 297v/ e così le lire dieci in Rivarolo non si fanno se non all'incirca tre quarti e mezzo di denaro d'estimo, ed in Cividale le lire tre e mezza formano un quarto circa di denaro d'estimo; e, seguendo il desiderato schiarimento, si danno le comandate coppie di riparto, di ordinario cioè e di straordinario; quest'ultimo fu pubblicato nel 1766 ma, come abbraccia sol che buona parte de' debiti della Comunità, così il compimento di esso, che forma anche il totale de' debiti della Comunità stessa, fu pubblicato nel 1770.

Il primo poi riguarda ai soli due anni 1769 e 1770 siccome per il 1771 suppliscono li reliquati di essa tassa e l'introito delle casse delle copelle de' grani.

Dal bilancio ordinario rilevasi che il reale va agravato per due terzi dell'imposta e per l'altro terzo ne va caricato il testatico in uno co' fuocolai, li quali si ritengono di tanto numero quanto ne forma il testatico; e tanto l'uno, quanti li altri, sono valutati del paro di modo che ogni fuocolaio forma un denaro e mezzo, come forma una testa virile; si dice virile siccome le donne non pagano, e qui ad ogni buon fine si ricorda che l'estimo signorile e feudale non concorre.

/c. 298r/ Dall'altro poi straordinario si rileva che, a differenza dell'ordinario, vengono in questo quotizzati li beni feudali e signorili, e che in questo non si comprendono li fuocolai; che una testa forma un denaro d'estimo, che questa vien considerata in confronto dell'ordinario in numero maggiore, in quanto sono esclusi li fuocolai e perché, a differenza dell'ordinario predetto, sono quotizzate quelle teste che hanno oltrepassati li anni sessanta. Che, a differenza come sopra, vi si comprendono pure le arti, il mercimonio ed il bestiame; che le arti, unite al mercimonio, pagano l'uno per cento sul totale dell'imposta e che il bestiame viene agravato per una decima settima parte del totale d'imposta, tenendo però distinto, all'atto dell'imposizione, il bue dalla vacca e così progressivamente in ordine a' minori ed alla diversa specie degl'animali.

Perché dalli premessi due bilanci straordinari si abbraccia il totale dei debiti comunali e dall'altro ordinario, non si comprendono se non li due anni 1769 e 1770, essendo il 1771 suplito, come si disse, perciò non si può qui rimarcare l'agravio sofferto del reale nel prefissosi trienio 1769, 1770 e 1771.

/c. 298v/ E quindi, attenendosi alle premesse epoche, l'ordinario nel giro del 1769 e 1770 ha portato un agravio al reale, prededotto l'importare del testatico e fuocolai, un totale di lire quindici mille cento quarantadue che, distribuito sopra ogni biolca di tereno, preso in ragione di biolca a campione conflata del valore ennonciato al capitolo quinto, ha sofferto il peso per cadauna di lire tre e soldi sette, giacché l'imposta fu di lire quarantuna mille novecento sedici, soldi tredici ed un denaro.

Lo straordinario possia, il quale ferisce un biolcamento a campione molto maggiore dell'ordinario siccome scortato dai beni signorili, feudali e dal casegiato, nel decoro del 1766 a tutto il 1770 à, per ogni biolca come sopra, sofferto il peso di lire diecinove, soldi nove e denari dieci, essendo giunto il totale delle due imposte unite a lire cento trentadue mille nove cento quaranta, soldi tredici e denari tre.

Si omette il conto dell'imposta dell'avena poichè non oltrapassa a stara cinquecento che annualmente si corrispondono alla Regia Camera in natura.

32.

Già si è detto là dove si quotizzano il marcimonio, le arti, il personale, li bestiami, il casegiato; e su di tale particolare credesi che possa servire, per sufficiente /c. 299r/ disimpegno, quanto si è detto a risposta del quesito antecedente.

Rispetto a' censi, si sognoe ora che questi non si cotizano nell'ordinario ma unicamente nello straordinario, e si cotizano a ragione dell'otto per cento sopra il frutato; che non evvi alcun particolare che possegga molini, e che non evvi tereno il quale non sia compreso nel generale censimento, e che quindi non s'impongono tasse appartate da quelle che si sono sovraindicate.

Qual norma si tenga nelle esazioni, ella è di assegnare un discreto tempo al debitore cotizzato e, là dove questi non sodisfi nel termine, di descriverlo tra gl'altri contumaci per riportarne dal giudice, senza figura giudiziale ma su l'istante, come prescrive lo statuto alla rubrica 13 e 14 in criminale, la firma per il gravame eccetera.

33.

Per le notizie che si sono potute raccogliere nella brevità del tempo assegnato per la risposta a' presenti quesiti, vi sarà un personale di due mille otto cento persone all'incirca, comprese peraltro sì le teste coletabili che non coletabili.

Nell'ordinario se ne cottizzano al numero di settecento all'incirca e nello straordinario nel numero di cinquecento, e succede tale diversità da una tassa all'altra perché nello straordinario pagano ancora li sessagenari.

/c. 299v/ 34.

Oltre le tasse ordinaria e straordinaria, è quella de' livelli, la quale però non ferisce se non se alcuni particolari come che, nonostante il ducale proclama del 17 settembre 1726, non sonosi redenti dalli debiti antichi creati in tempo di guerra e sin d'allora frutiferi; evvi altresì la tassa di degagna la quale non è uniforme in tutti i quartieri diffesi con arigini dalle innondazioni perché, essendo diversi li quartieri stessi e così per la rispettiva distanza dai dugali che potrebbero apportare aque innondatrici, non sono nemeno uguali le emergenze della riparazione.

Questa tassa non s'impone annualmente, non essendo annuale il bisogno per lo riguarda alla riparazione delli argini; esso bisogno esiste nondimeno attualmente siccome, essendosi dispersi diversissimi ponti, converrebbe il prontamente rimeterli sicché, con questo mezzo tenute incanalate le aque, rendere anche praticabili e caregiabili le strade.

Evvi non meno la tassa della spelta, o sia avena, che si contribuisce alla Regia Ducal Camera nella quantità avisata al capitolo n. 29. Questa s'impone annualmente, siccome annuale è il debito della Comunità la quale la fa esigere in natura.

/c. 300r/ 35.

La Comunità unisce tutti li suoi debiti formandone un preciso dettaglio, lo rassegna in appresso colle solite regole di distribuzione al superiore Tribunale e, riportata che ne abbia da questo l'approvazione, forma la vachetta di esazione che si fa da quell'esatore che, in prezzo discreto e con sigortà, si conosce idoneo dalla Comunità; la quale per tale ogetto si unisce canonicamente, e tanto si pratica ancora o la tassa sia ordinaria o straordinaria; e non si fa mai una nuova imposizione ed anzi, non mai si permette dal Tribunale superiore, se non quando si siano resi i conti al prelodato Tribunale della tassa antecedente a quella che si vorrebbe imporre. Presentemente evvi l'esatore ordinario a cui si dà anche l'aministrazione de' grani pubblici, evvi l'esatore straordinario ed altresì l'altro della tassa del riparto -o sia de' livelli- e finalmente quello della spelta, dovuta come sopra alla Regia Ducal Camera.

Li pagamenti devonsi fare entro il tempo che si assegna dal Tribunale superiore all'esazione dell'imposta, ciò però riguardo allo straordinario ed a' livelli; riguardo però all'ordinario li pesi regi, compresa la spelta, si pagano a tempi limitati e di /c. 300v/ ordinario mensualmente, come mensualmente si pagano ancora li onorari stabiliti, tanto per il pretore come per ogn'altro salariato.

Li predetti esatori hanno il loro determinato salario, si pagano cioè: lire seicento e venti all'esatore ordinario, compreso il merito della aministrazione de' grani; all'esatore straordinario si corrisponde il due e mezzo per cento sopra l'esato, ed a quello della spelta non si dà un soldo specificato per la sua esazione, essendo compreso nel soldo che tira in qualità di pesatore de' sacchi, non passando alcuna differenza tra quello di Rivarolo e quello di Cividale.

Nessuno d'essi ha soprassoldo o caposoldo, non essendo alcuno d'esso obbligato a sovvenzione di sorte; e si dice che il soldo dell'esatore straordinario e de' livelli sta regolato sul rispettivamente da loro esato, per indicare che la Comunità si obbliga a ricevere tutti que' retrodati o che siansi ritrovati inesigibili, o difficili da esigersi; come che la Comunità sia sempre così regolata e tale regola è notoria a tutto il paese, così non ha mai accostumato di stendere capitoli conessi o capitolato.

/c. 301r/ 36.

La Comunità ha di proprio tre case: la prima destinata per il pretore, compresa la sala per le unioni della Comunità, archivio degl'atti della medesima ed altro de' rogiti pubblici; l'altra per l'alloggio del satelizio e l'ultima, finalmente, che à portato un eccesso di spese e per cui la tassa straordinaria è salita ad una imposta assai gravosa, è stata comprata e voluta dal superiore governo ad uso dello spedale militare.

Dalle prime due non ricava fitti di sorta, non essendo per anche comparso aplicante; per l'altra da diversi pigionanti ne ritrae il fitto annuo di lire quattro cento settantotto.

Si è altresì impossessata non si sa di quanto tempo di un argine, chiamato de' Due Ponti, di pertiche dieci circa e, per li scalvi che si fanno su di esso, presentemente ricava il fitto annuo di lire novanta.

37.

La Comunità non à crediti che si possano dire attualmente aretrati; poiché le tasse sono tuttavia in attuale esazione e perciò pare alla Comunità che non possa darsi il richiesto conto se non quando dalli esatori si sia fatta la rispettiva resa di conto; nel caso poi che dopo tale resa di conto trovansi in effetto de' retrodati, si riportano /c. 301v/ alla nuova imposizione in partita del debitore aretrato, quando però non sia delli effettivamente impotenti; ed in questa guisa se ne fa seguire in uno col nuovo debito la esazione del retrodato.

Non evvi alcun censito il quale abbia avuto qualche sopraccessorio per cui si sia esentato dal contribuire e pagare i carichi, o siano regi o siano locali. In ogni caso, essendovi de' retrodati, quanto volte il debitore possenga, la Comunità agisse contro del fondo censito; ma quell'ora il retrodato sia di sola imposizione personale ed il debitore non possenga o sia impotente al pagamento, essa Comunità suole depenare la antica partita non ometendolo però nella nuova imposizione, su la lusinga che possa almeno abilitarsi a pagare la sua quota per la stessa nuova imposizione.

38.

De' debiti nuovi si può dire che la Comunità non ne abbia, perché pende la esazione della tassa straordinaria ed essendosi questa imposta a fine di sanarli per intero, come dalli due su registrati bilanci, pare che si possano ritenere come effettivamente affrancati e rispettivamente sanati.

/c. 302r/ Quando però non vogliansi ritenere, se bene sembri che diversamente si possi dedurre dalla sucitata grida 1726, per particolari li censi contratti in tempo di guerra e così quelli denominati del riparto -o sia de' livelli- essa Comunità ha delli debiti antichi su de' quali paga il cinque e mezzo per cento, tale essendo stata la riduzione comandata dal superiore governo come da lettera dell'or sopressa Giunta di Bozolo 19 gennaio 1762, assendenti in tutto alla somma di lire cinquanta sette mille novecento trentasei e soldi dodici, come dal bilancio che qui si unisce fedelmente coppiato dal'originale e dal libro di registro conservato presso la Ragionateria.

39.

La Comunità non ha beni o assegnamenti ritenuti od occupati da latri. Non ha liti pendenti attive o passive, né pretensioni da dedurre contro Comunità o corpi pubblici, né contro persone private; ne aveva bensì in passato colla Regia Ducal Camera, apparenti dalla scrittura che si unisce in stampa e li di cui fondamenti per la maggior parte ritrovansi nell'archivio di Mantova, e di presente potrebbe riassumere /c. 302v/ le altre volte promosse contro il dazio di Casteldidone, per la ragione che favorisce questo publico, come diversi altri, per non essere assogetati a quel dazio per li vini che sono colà di transito a parti che, riguarda al Stato di Milano, sono forestiere, giacché tale ragione viene corroborata da un editto datato in Milano li 20 settembre 1759 da esibirsi tutta volta, ma in ciò dipende dal prelodato Tribunale.

40.

Di ciò che si potrebbe forse pretendere, crede la Comunità di aver sodisfatto coll'antecedente risposta.

Nel territorio non sonovi che tre classi de' beni: rurali, cioè signorili, e feudali.

Per cadauna classe evvi un distinto catastro; li primi sono cotizzati indistintamente tanto nell'ordinario quanto nello straordinario; le altre due sono cotizzate nel solo straordinario e preservate da' pesi ordinari e locali. Di questa loro esenzione non si à un preciso fondamento o documento che la comprovi; si crede però, essendo la cosa assai antica, che siasi rispetto a' beni signorili introdotta dal comunemente credersi che siansi acquistati da' principi signori del paese e che, rispetto a' /c. 303r/ feudali, si mantenga tuttavia poichè si sa di sicuro che di questi n'è stata, e ne è attualmente, investita dal principe di Bozolo la casa Penci.

Li beni rurali, tra quali si comprendono li beni ecclesiastici sì di nuova che antica fondazione, perchè li primi obbligati a qualunque carico al paro di qualunque altro fondo rurale e li altri sono tenuti a' carichi stessi, per la colonica solamente

assendono a	pertiche 28952 tavole 14 piedi 4 oncie 8
Li signorili poi consistono in	" 1295 tavole 17 piedi 1 oncie 9
E li feudali finalmente, a	" <u>111 tavole 21 piedi 11 oncie 10</u>
	pertiche 30360 tavole 5 piedi 6 oncie 3

Tanto documentandosi dalli summentuati catastri comunali opportunamente rivistisi e riconosciuti; li quali beni, uniti tutti assieme, costituiscono biolche comuni n. 7590, pertiche-, tavole 5, piedi 6, oncie 3.

Tale esenzione è ne' predetti fondi talmente radicata che né per contratto, né per altro atto privato è transitoria ad altro fondo, e la esenzione stessa, quell'ora in caso di vendita non resti diversamente inteso tra le parti contrattanti a stima de' periti, se trattasi de' beni signorili viene valutata a lire due per ogni denaro d'estimo che può formare la pezza di terra che cade in contratto. E se si tratta de' beni feudali contrattati in istima, come sopra, nella valutazione dell'/c. 303v/esenzione stessa va del paro co' beni signorili.

41.

A memoria almeno de' deputati non evvi stato alcuno padre onusto di dodici figli se non che il defonto ebreo Leone Vitta Finzi e, come al tempo del numero de' dodici aveva esso ebreo seco conviventi altri cinque suoi fratelli, così la Comunità non le à mai accordata se non la esenzione per una sesta parte di tutto il comune patrimonio, ed anzi persin dalle scopelature de' sacchi, in regola però della sesta come sopra, sebbene si esigono queste più per la manutenzione de' molini che per altro oggetto, essendo ciò derivato perché la massima fissatasi di esenzione tra l'ebreo e la Comunità è stata di restringerla al solo ordinario.

Sebbene tale esenzione vada diminuendosi a proporzione delle teste che vengono a mancare, tuttavia l'istessa regola non si osserva riguardo al reale, e per ciò riguardo a questo li figli di detto ebreo continuano a godere l'esenzione, sempre però nel solo ordinario, come sopra, della sesta parte di detto patrimonio senza che si sappia, almeno dalli attuali deputati, la vera e fondamentale ragione per tali antecedenti. Durerà /c. 304r/ dunque essa esenzione per sino a che dureranno li immediati figli dell'ebreo sodetto.

42.

Li beni ecclesiastici sono tenuti con distinto e separato registro in due classi: di antica fondazione, cioè di nouva creazione. Li benefici di antica erezione consistono in pertiche n. 1290, tavole 8, piedi 8, oncie 6, e questi sono sogeti alle brighe pubbliche per la sola colonica, ecetto però dalla tassa di degagna a cui concorrono per intero.

Li benefizi di nouva erezione consistono in pertiche n. 925, tavole 7, piedi 3, oncie 1 e tale distinzione -o sia divisione- di catastro ha avuto, rispetto a' benefici antichi, il suo principio sino al 1675; come dal catastro d'allora ed indi ad imitazione, si è tenuta e proseguita anche rispetto a' benefici di nouva erezione, come rilevasi dal catastro 1739.

Questi ultimo pagano al paro d'ogni altro fondo rurale e, tanto per dare la quota a questi come per darla a riguardo della colonica a' primi, sì per li uni che per li altri si osserva la valutazione rispettivamente censita ed ennuziata al capitolo 5.

/c. 304v/ 43.

Col'antecedente risposta pare siasi sodisfatto al richiesto modo di ripartire le quote spetanti a' benefizi come sopra distinti, e tali quote, perché si sono sempre prontamente pagate dalli ecclesiastici investiti, perciò non è mai abisognata la forza. Occorrendo però questa, crederebbe la Comunità di adrizzarsi contro li rispettivi massari, o siano mezdadi- o affittuali delli ecclesiastici medesimi, salva sempre la approvazione superiore.

Nonostante che riguardo a ecclesiastici di antica erezione siasi sino dal 1675 tenuto il sucenato distinto registro, tuttavia la colonica non ha cominciato a soffrir il peso della coletazione se non nel 1770, tanto nell'ordinario che nello straordinario.

Incominciando dunque dalla sudetta epoca 1770 in cui <sic>, ma sino ad ora non si è imposta tassa straordinaria; la quale però abbraccia due antecedenti provisionali, che si sono accordate ed esate col placito superiore preventivamente alla tassa stessa, si sono notate e rispettivamente riportate le partite di detti benefici, come che -il come non si sa- si erano omesse /c. 305r/ e trascurate, di straordinario la colonica predetta à avuto il carico di lire 2594.3.4, ed in causa de' livelli altre lire 1355.6.8.

Di straordinario dunque, in tutto, hanno li predetti benefizi pagata la somma di lire 3949.10.

Essa colonica poi nell'ordinario, che riguarda al 1769 e 1770 non essendosi in seguito imposta altra tassa a riserva di quella della spelta, per cui in tale bienio à contribuito in natura stara n. 33. 2/4 di esso genere, perché si sodisfa, come si disse, a' pesi locali, coll'entrata dalle bozzole de' grani, non à corrisposto se non l'effettivo di lire 448.

44.

Siccome d'esenti non sonovi che li su indicati benefizi ecclesiastici, così tutti li beni poseduti dalle confraternite e cause pie sono ritenuti se rurali nel catasto rurale, se signorili in quello de' signorili, se feudali in quello de' feudali, e così insieme coll'ogni qualunque altro che posseggia beni di così distinta natura.

Li beni delle due parochie, di Rivarolo cioè e di Cividale, godano bensì la esenzione da ogni qualunque tassa, a riserva di quella della degagna in quanto alla porzione dominicale, ma non godono poi altra esenzione che li distingua /c. 305v/ dalli altri benefizi ecclesiastici che, al paro di questi, vanno esenti per la dominicale medesima.

45. 46.

Si sodisfa col'avertire che nel territorio di Rivarolo non sonovi beni enfiteotici che appartengono a chiese; che ve ne sono bensì di quelli che appartengono al consorzio di Rivarolo ma che, essendo senza esenzione, pagano conseguentemente al paro di ogni qualunque altro cotiziato, se di fondo rurale come rurale, se di signorile come signorile, e sono quindi ritenuti di quella stessa natura in cui erano di prima che fossero allivellati.

/c. 306r/ 47.

Se sua maestà si degnasse, col solito della sua sovrana clemenza, di qui repistinare la Pretura, la Comunità godrebbe il vantaggio di avere li giurisdizionari men agravati nella perdita del tempo in pendenza di qualche lite, avrebbe il rustico più pronto alla agricoltura ed assicurata la difesa della campagna, la quale in oggi infinitamente ne risente quanto che la sbraglia di Bozolo, seben stipendiata, trascura la dovuta vigilanza per la pretesa che essa à di non essere tenuta se non quando, con precedente convenzione, sii apartatamente pagata; ed anzi il rustico sarebbe sempre in un minor perditempo quante volte la prelodata maestà sua comandasse al Comissariato delli Ebrei il delegare il giudice locale almeno per quelle cause che non eccedono le lire quattrocento.

Dalla Ragionateria comunale di Rivarolo

28 agosto 1772

Giovanni Del Bue reggente

Giovan Battista Bignotti reggente

Steffano Galli ragioniato

/c. 314r/ **Quesiti**

**Risposte**

6.

È necessario dar conto del mercimonio che fanno gli ebrei che comprano le galette, e come si potesse ripiegare a questo monopoglio, così che li proprietari potessero vendere le loro galette a miglior prezzo. Quale sia stato lo prezzo delle galette nell'ultimo trienio per adeguato, e cosa li ebrei vendano la seta filata.

L'ebreo possiede in sua allodialità case oltre al suo coperto e terreni. Prende in affitto possessioni, come qualunque altra tenuta che la sia offerito; diversi perciò sono gli suoi Ppigionanti, molti li famigli o mezzadri. Obbliga ciascheduno di questi a seco tenere in società gli bigatti e dal paro obliga ancora tutti coloro da' quali compra foglia da' moroni. A ciascheduno di questi ingiugne la legge di vendere a lui la loro porzione rusticale. Accostuma di non dare a credito merci o grani al paesano, se non sotto l'obbligo preciso delle galette che può avere e quindi tale derrata viene per lui un effettivo monopoglio.

Se si rimettesse in pratica l'uso, che poi non porta la spesa se non d'un soldo per ogni peso al pesatore, del pavaglione, colla legge però che ciascheduno, purché non fili la seta, esponga su la pubblica piazza le proprie galette, e che dal pesatore, da /c. 314v/ sciegliersi dal Regio Magistrato, non facciasi la pesa delle galette medesime se non dopo saranno state esposte tanto quanto può dare luogo alli diversi applicanti alla compera, non solo si crede che cesserà il monopoglio, ma che si toglieranno ancora que' tanti pregiudizi che ne risenti la povertà; poiché ben di sovente, ove il povero abbisogni di grano o di merci, l'ebreo esige da esso che anche fuori di stagione si finisca il prezzo delle galette avvenire, tuttoché non gli dia poi a meno de' ordinario valore o il grano o le merci medesime.

Nelli retropassati anni le galette si sono vendute in raggione di peso: come nel 1770 a lire 52, nel 1771 a lire 58, nel 1772 a lire 75 il prezzo dunque, in via di adeguato, che si considera il terzo delle tre succenate somme ascendenti all'ammontare di lire cento e ottanta cinque, è stato di lire 61.13.4.

Precisamente non si può dare il raguaglio del prezzo per cui dall'ebreo si vende la seta, poiché la vende fuori Stato, e ne' suoi contratti tante volte ammette il cambio con altre derrate o merci ed in tale guisa non dà luogo a nemeno indovinare il suo utile; per sodisfare nondimeno in qualche maniera ala superiore richiesta, s'appoggia la Comunità a quelle informazioni che da essa si sono procurate.

/c. 315r/ La seta gregia si è ne' paesi circonvicini, ed in ragione di libbra, venduta nel 1769 a lire 42, nel 1770 a lire 45 e nel 1771 a lire 47. Queste tre partite, legate assieme formano il totale di lire 134, e questo in regola come sopra porta l'annuo adeguato di lire 34.13.4. Si duplica l'adeguato stesso, poiché da un peso di galette si ha il prodotto di libbre due di seta, e quindi viene ad essere di lire 89.6.8.

Da questo però si sottrae l'importo del peso di galette che si disse di lire 61.13.4, e si sottraggono pure le spese di maestranza, di legna, pe' finimenti e la caldaia, che si reputano di lire cinque per ogni libbra, ed insieme a questi lire 4 occorrenti per la tratta, e così si dibattano in tutto lire 70.13.4

e con tali premesse risponde, dunque, l'ebreo ha in ragione di libbra avuto l'utile di lire 18.13 ma deve in realtà essere almeno di lire 24, poiché il valore delli strusi deve se non in tutto almeno in buona parte supplire alle spese medesime.

/c. 315v/ 34.

Manca il riscontro della importanza annuale delle tasse di degagna. È stato risposto che le tasse di degagna non si impongono tutti li anni, ma si puotrebbe formare l'importanza ricevuta sul raguaglio d'un decenio.

Ritrovansi in archivio le ultime precedenti tasse di degagna, cioè:

I. della degagna di Cividale imposta gli 9 settembre 1743 sopra biolche 472 pertiche 3 in regola di soldi 52 la biolca e così ammontare di	lire 1229.-. 8
seconda: del Lamaro di Rivarolo di biolche 142 pertiche 2 in regola di soldi 8 la biolca del totale di	lire 1140
terza: del Foresto, alberato, e Valcasara del 23 aprile 1757, sopra biolche 2461 e pertiche 1, in regola di soldi n. 62 in tutto	<u>lire 7629.17.6</u>
la totale importanza è dunque di	lire 9998.18

e siccome riguardano le occorrenze di anni 14 e così di lire 712 all'anno, quindi per un decenio sono occorse lire 7140.

47.

A quanto è stato suggerito, resta da aggiungersi que' suggerimenti ulteriori che possano riguardare il comodo comunitativo, l'interesse publico ed il reale servizio separatamente.

/c. 316r/ Si darà sempre il comodo comunitativo subito che sua maestà si degni di rivocare il comando della vendita del pretorio, sicome la Comunità si troverà disimpegnata dal dispendioso incomodo di tener in affitto la casa del medico; di provvedere per il maestro e scuola publica e per gli granai, onde collocare ed assicurare il prodotto delle scopelature de' sacchi da molitura; e sarà egualmente favorito l'interesse publico, e con questo il comunitativo, ancora se, per avere chi diffenda dalli continui ladronecci nelle campagne, sarà permesso alla Comunità il non vendere la casa che in passato serviva d'alloggio per la sbirraglia de' or soppressa Pretura per collocarvi e tenervi collocati li attuali campari; come sarà pure del comodo comunitativo se gli contumaci alla redenzione della tassa così detta del riparto, o sia de' livelli, saranno a misura del'editto 7 settembre 1726 effettivamente costretti,

mentre la Comunità avrà più facile la riscossione della tassa ordinaria e sarà così più pronta al sodisfacimento de' diritti regi e de' pesi locali.

Al ben publico si aggiunge l'altro d'inibire certe unioni che di nottetempo si fanno nel paesanismo in luogo determinato ed in figura di biscacia, sicome in tal modo si diminuiranno almeno que' tanti /c. 316v/ danni di campagna che da quello si commettono, e segnatamente di legne per giocare, sotto la facilità di averne pronta la vendita presso gli ebrei. Sarà pure dell'interesse publico se col salciamento delle contrade si toglieranno le aque ristagnanti nel paese; e se, col restituire al paese medesimo il poc'anzi tolto podestà, si toglierà al paesano le tante perdite di tempo, indovendo se questiona con un ebreo correre al commissariato residente in Mantova e, se con altri, al foro di Bozolo, da cui s'attende tuttavia una maggior attenzione per questa giurisdizione giacché quella sbirraglia non si muove da colà se non ad istanza di parte, e conseguentemente pagata e con una mercede essorbitante, e perciò degna di moderazione; perché se, per esempio, un creditore spedisce da Bozolo a Rivarolo cento precetti, con intelligenza di quel Tribunale si esigono ancora cento viaggi, sebbene con un viaggio solo il birro sodisfi; e così, un uomo solo pel viaggio di quattro miglia, viene a conseguire lire 200.

In raporto al reale serviggio crede la Comunità che sia del suo interesse, unito peraltro a quello del cittadino e de' benestanti, l'accomodamento delle strade perché, rotte e fangose come sono, allontanano il forastiere che può attenersi a questo /c. 317r/ territorio col transito delle sue merci; accomodate che fussero, più pronta sarebbe la coltura de' terreni e facile sarebbe il lettamarli e sua maestà, oltre il vantaggio che risentirebbono le sue regie finanze, avrebbe in conseguenza gli sudditi con alquanto più di ricchezza e più apportata, o col contante o col credito, a servirla nelle sue occorenze; nel caso però si risolvesse la progettata acconciatura di strada, sta supplicato il Regio Magistrato a qui destinare persona, poiché la forestiera, col suo mantenimento e diete ingaliardirebbe la spesa che sarebbe di non poca entità per la sola acconciatura medesima come così eccetera.

Giovanni Del Bue reggente

GiovanBattista Bignotti reggente

/c. 318r/ Copia

Li primo settembre 1766.

Bilancio della tassa straordinaria che la Comunità di Rivarolo Fuori desiderarebbe imporre, da riscuotersi entro l'anno venturo 176sette.

/c. 318v/ Dettaglio della tassa straordinaria che vorebbe imporre la Comunità di Rivarolo Fuori di lire 67795.12.3 da riscuotersi per intiero entro l'anno venturo 1767, per pagare l'infrascritti debiti, e sono:

introito:

sopra li terreni feudali, signorili, rurali e sul fabricato casamentivo calcolato il tutto in denari d'estimo	n.	5021.1/4.1/2
su li convenzionati di Bozolo per consimili terreni calcolati come sopra	n.	137.2/4.1/2
sulle possessioni, alias di casa Gonzaga per altri denari	"	250.-. 1/2
sul testatico, compreso quello di Cividale in tutto di teste	"	<u>500</u>
	n.	<u>5909.- .1/2</u> a lire 10.1.7 lire 59559. 1.1

sulle arti e mercimonio de' cristiani in ragione dell'uno per cento	"	677.19	
sul corpo ebraico per mercimonio, in ragione parimente dell'uno per cento	"	677.19	
dalli retrodatti della scorsa tassa straordinaria per una decima settima parte dell'intiera tassa da ripartirsi sopra il bestiame, cioè di lire 3987.18	"	1740. 5.5	
Per ogni bue a	lire 8.3	n. 310	lire 2526.10
per ogni vacca	" 4.1.6	" 250	" 1018.15
manzoli	" 2.-. 9	" 64	" 130.-.8
cavalli	" 4.1.6	" 24	" 97.16
somari	" 2.-. 9	" 36	" 73. 7
peccore	" 1.-. 6	" 60	" 61.10
troie	" 16.6	" 5	<u>81.10</u>
			" 3989.16
sul frutato de' censi di lire 2110 mila in tutto al 8 per cento			<u>1152</u>
			lire 67797.-.6
l'esito come avanti è di			<u>lire 67795.12.3</u>
resta abbondante detta tassa di			" 1. 8.3

/c. 319r/ Esito:

alla cassa camerale per quattro proserviggi da febbraio 1765 a tutto gennaio 1767	lire	2276.14
alli eredi del capitano Marochi per rimborso di capitale ricevuto a censo di lire 5000, li 18 ottobre 1751, dico	"	5000
al signor Giuseppe Marini per altro capitale ricevuto a censo li 12 agosto 1753	"	1125
per frutti decorsi e che decoreranno sopra detto capitale Marochi a tutto dicembre 1767, in ragione del 5.1/2 per cento	"	1801.18.5
per altri frutti decorsi e che decoreranno sopra detto capitale Marini a tutto dicembre 1767, in ragione del 5.1/2 per cento	"	424. 9.6
per frutti decorsi sopra il capitale Bignotti, già affrancato	"	231. 9.4

al Monte di Pietà per imprestitto che se li doveano sino nell'anno 1746 per resto	" 428.11.6
a più particolari per carreggi fatti al fiume Oglio per il sale dalli 8 febbraio 1764 a tutto li 15 ottobre 1765, come da liste n. 6	" 390
per simili carreggi a tutto il 1767, per adeguato	" 195
a diversi altri per carreggi fatti a comodo del militare dalli 7 luglio 1764 a tutto li 11 luglio 1766, come da liste n. 15	" 3415. 5
a diversi altri, rimasti creditori nell'ultima esata tassa straordinaria	" 1793.10.1
per diverse spese per la solennità di sant'Antonio e san Francesco per li anni 1763, 64, 65 e 66, esclusa quella di san Francesco, liste n. 7	" 333
per simili solennità da farsi nel 1767, compresa quella di san Francesco dell'anno 1766, per adeguato	" 148
per fabbriche e strade a tutto agosto 1766, come da liste n. 19	" 2547.12
per simile causa per tutto il 1767, per adeguato	" 1500
al delegato militare in Bozolo a ragione di lire 232.10.6 annue dal mese maggio 1762 a tutto dicembre 1767	" 1317.12.10
/c. 319v/ al giudice delle strade per suo onorario dal 1764 inclusivo a tutto il 1767	" 400
per viaggi, carta, libri ed altre spese occorrenti in via d'adeguato	" 700
in alimenti de' carcerati, visite giudiciali, condotte de' medesimi ed altri casi fortuitti, in via d'adeguato	" 1500
alla Compagnia del Rosario per un capitale in ragione del 5.1/2 per cento preso a censo li 9 luglio 1761 per pagare l'esenzione del pascolo delle peccore, di	" 1400
per altre prese da questo venerando consorzio il dì sudetto per la causa come sopra, in ragione del 5.1/2 per cento	" 1088.10
più per altre, per il medesimo affare delle peccore, prese dalla cassa del riparto li 11 luglio 1761	" 318. 9.6
per frutti decorsi e che decoreranno per detti tre capitali a tutto il 1767, che sono lire 2806.19.6 al 5.1/2 per cento	" 1000. 2.2
all'illustrissimo signor delegato comunale Velluti per viaggi fatti a Milano per l'affare delle collette, allora podestà di Rivarolo, come da ordinazione 11 novembre 1762	" 1194.2.2
alli fratelli Finzi impresari scaduti per resto del pascolo delle peccore a tutto li 25 marzo 1765	" 2393.15
più per detto pascolo per l'esenzione di tre anni, che maturaranno li 25 marzo 1768 a lire 2100 annue	" 6300
per l'onoranza dovuta all'Ufficio Camerale per il pascolo delle peccore a lire 100 annue per li anni 1766 sino li 25 marzo 1768	" 300
al'intendente Tomaso Bologni per cera somministrata a tutto li 20 marzo 1765 per le solennità e tridui fatti nelli anni scorsi come da mandato	" 346

per cera che può occorere per simili solennità a tutto il 1767	“	200
per spese fatte a comodo dell'ospitale dell'inclito regimento Ried	“	974. 1
per affitti di case per medesimo ospitale, come da lista primo giugno 1765	“	1994.11
/c. 320r/ al sindaco dottor Alessandro Saccenti per suo salario di lire 25 al mese come da ordinazione 21 agosto 1764, e così da detto giorno a tutto li 21 giugno 1766 come da mandato	“	650
per una casa comprata da Girolamo e nipoti Del Bue per le regie truppe, come da ordinazione delli 23 luglio 1764, meno della stima di lire 500 fatta da' periti	“	7621.10
alli medesimi Del Bue pel frutto che si paga per il valore di detta casa in ragione del 3.1/2 per cento e così per anni tre, che maturano li 23 marzo 1767 a lire 266.14.9 annue, per resto	“	533.9.6
per fare rimetere quest'orologio, come da' pericia dell'orologiaio Telò ed ordinazione del 12 agosto 1763	“	690
al cancelliere della Comunità per l'onorario della presente tassa, le solite	“	50
alli due ragionati per la costruzione de' bilanci estratti dell'estimo e distesa della vacchetta	“	200
all'esatore per la riscossione della medesima tassa a lire 2.10 per cento	“	1653.11
alla cassa dell'ordinario per diversi mandati da essa pagati a scarico dell'ordinario, dico straordinario	“	8959. 8.3
per il risarcimento del palazzo pretorio nel quale dimora l'ospitale dell'inclito regimento Ried, come da pericia del muratore Paolo Badalini, comprese le carceri	“	2600
per spese che vano decorendo per le milizie batono le strade a causa de' vagabondi a ragione di soldi quindici al giorno per ogni soldato, secondo li ordini dell'illustrissima Giunta di vice governo di Bozolo sul tempo verosimile di due mesi	“	<u>1000</u>
	lire	66995.12.3
al signor podestà Gabrielli per l'affitto della sua casa per comodo dell'illustrissimo signor podestà Bonzi per due anni avvenire	<u>lire</u>	<u>800</u>
Esito in tutto:	lire	67795.12.3
Giovanni Del Bue reggente		
Giovan Battista Bignotti reggente		
Angiolo Badalotti ragionato		

/c. 322r/ (Copia)

Rivarolo, 3 Febbraio 1770.

Dettaglio della tassa straordinaria che la Comunità di Rivarolo desidererebbe imporre da riscuotersi entro l'anno sudetto 1770.

/c. 322v/ In Comunità di Rivarolo, 3 febbraio 1770.

Dettaglio della tassa straordinaria che vorrebbe imporre la Comunità di Rivarolo Fuori sudetto in somma di lire sessanta cinque mille cento quarantacinque ed un soldo da riscuotersi entro l'anno presente per pagare l'infrascritti debiti come seguono:

introito:

sopra terreni feudali e signorili e rurali e sul fabricato

di case,calcolato il tutto a denari d'estimo, si dice denari	5030.1/4.1/2
su li convenzionati di Bozolo per simili terreni	" 137.2/4.1/2
su le possessioni alias di casa Gonzaga	" 250.-. .1/2
su la parte collonica de' beni ecclesiastici	" 133..3/4
sul testatico, teste n. 500	" <u>500</u>

denari n. 6051.3/4.1/2 a lire 9.8.3 lire 56963.5. 4

su la sodetta parte collonica de' beni ecclesiastici

non concorsa nelle due provisionali straordinarie " 1203.15

su le arti e mercimonio de' cristiani, in ragione dell'uno per cento " 651. 9

sul corpo ebraico per mercimonio, in ragione pure dell'uno per cento " 651. 9

su la sodetta parte collonica de' beni ecclesiastici per pagare il pascolo delle pecore, dalli 24 marzo 1768 a tutto li 25 marzo 1771, in somma di lire 6600.

Per altri denari d'estimo n. 133.3/4 a soldi 19.8 per ogni denaro " 131.10

Sopra una decima settima parte dell'intiera tassa da ripartirsi sopra

li bestiami seguenti in somma di

lire 3832:

per ogni bue	lire 6.15	n. 350	lire 2362.10
per ogni vacca	" 3. 7.6	" 241	" 813. 7.6
per ogni manzolo	" 1.13.6	" 136	" 227.16
per ogni cavallo	" 3. 7.6	" 40	" 135
per ogni giumento	" 1.13.6	" 40	" 67
per ogni pecora	" -. 16.9	" 68	" 56.19
per ogni troia	" 13.10	" 13	" <u>175.10</u>

lire 3832. 2.6

lire 3832. 2.6

sul frutato de' censi in somma di lire 240mila all'8 per cento

sopra il frutato di lire 14400

" 1152

per credito verso la Comunità di Bozolo per la quarta rata che deve per la

condotta de' sassi vivi, maturata li 19 luglio 1770 come da scrittura 19 luglio 1766 " 555

Totale

lire 65146.10.10

/c. 323r/ Esito:

1. per il pascolo delle pecore che si deve a Leon Vitta e fratelli Finzi, impresari scaduti per resto del medesimo, a tutto li 25 marzo 1765		lire	775. 9. 6
2. per il pascolo delle pecore che si deve alla regia ferma, per l'annuale maturato li 24 marzo 1769	lire	2100	
più per li due anni che vanno a maturare li 25 marzo 1771	"	4200	
più per l'onoranza dovuta all'Ufficio Camerale per detto pascolo delle pecore per il 1770 e 1771	"	200	
	<u>lire</u>	<u>6500</u>	" 6500
3. per tante prese a prestito da questo consorzio sotto li 9 luglio 1770 per pagare il pascolo delle pecore scaduto prima delli sudetti anni	lire	1088.10	
3. per altre prese a prestito dal medesimo pio luogo per causa delle spese occorrenti al riattamento dell'ospitale militare come da ordinazione	"	<u>5096.15.6</u>	
	"	6185. 5.6	" 6185. 5. 6
4. per quello si deve a Girolamo e nipoti Del Bue per resto del valore capitale della loro casa venduta a questa Comunità per abilitarla ad uso dello spedale militare	lire	5821.10	
4. per quello si deve a Francesco Fer Tonani per altra casa dal medesimo venduta alla stessa Comunità ad uso come sopra	"	<u>3050</u>	
	lire	8871.10	" 8871.10
5. per pagare li frutti agl'eredi del fu capitano Marocchi, decorsi sopra il loro capitale anni sono stato estinto	"	868. 6.4	
6. per pagare al tenente Giovan Battista Bignotti, decorsi sopra il suo capitale anch'esso stato affrancato	"	87.16.6	
/c. 323v/ 7. per pagare alla congregazione del Santissimo Rosario per un capitale preso a censo dalla Comunità per pagare il pascolo delle pecore li 9 luglio 1765 a ragione del 5.1/2 per cento	lire	1400	
altro capitale preso dalla medesima li 17 giugno 1768 per pagare la casa di Francesco Bogiani acquistata dalla Comunità per abilitarla ad uso dello spedale	"	<u>1700. 5.9</u>	
	"	3100. 5.9	" 3100.5.9
7. per pagare alla medesima li frutti decorsi sopra li sodetti due capitali a tutto giugno 1770	"	478	
8. per pagare li frutti decorsi sopra del valore del capitale della casa di Girolamo e nepoti Del Bue a tutto li 30 settembre 1770, in ragione del 3.1/2 per cento	"	276. 1.2	
9. per pagare al consorzio li frutti decorsi sopra li suoi capitali retroscritti a tutto li 9 luglio 1770	"	538.15.8	
10. per pagare a questo Monte di Pietà per residuo di prestito di lire 3000 che se li doveva sino l'anno 1746	"	428.11.6	

11. per pagare Giuseppe Torchi falegname per tassello somministrato e sue opere fatte a comodo dello spedale	lire 302.10	
per il mantenimento di detto ospedale verosimilmente	" 1000	
per pagare la cassa ordinaria per tante spese in asse di pioppa e materiali a comodo della cassa straordinaria		
per detto spedale	<u>" 1802. 5</u>	
	lire 3104.15	" 3104.15
12. per pagare il signor podestà Gabrielli in saldo d'affitto della sua casa a tutto il san Martino 1768, abitata dal nostro signor podestà	lire 385.14.6	
per pagare il signor capitano Giovanni Del Bue per l'affitto di due camere per comodo del Consiglio Comunale per mesi otto dell'anno 1768 a ragione di lire 100 annue	" 66.13.6	
per pagare al medesimo per altri affitti per comodo come sopra per li anni 1769 e 1770	" 1200	
per pagare ad altri particolari per affitti d'altre case a causa dello spedale, come da lista primo giugno 1765	<u>" 1027. 1.6</u>	
	lire 2679. 9.6	" 2679.9.6
/c. 324r/		
13. per il delegato di Bozolo in saldo di suo onorario a tutto aprile 1769	lire 946.12	
al medesimo per li anni cioè dal primo maggio 1769 a tutto agosto 1771	<u>" 465. 1</u>	
	lire 1411.13	" 1411.13
14. per il sindaco in Rivarolo per suo onorario dal primo gennaio 1769 a tutto il 1770 in ragione di lire 24 al mese		" 576
15. per diversi particolari creditori per careggi fatti a comodo delle regie truppe, condotte di sale, giornalieri per l'acconciamento delle strade		" 11039.14
16. pel risarcimento del palazzo pretorio a causa d'esservi stati li soldati amalati		" 3600
17. per fabbriche e strade per detto anno 1770, verosimilmente		" 1500
18. In alimenti de' carcerati, visite giudiziali in via d'adequato		" 1500
19. per solennità di san Francesco e sant'Antonio fatte nell'anno scorso 1769, come da due liste	lire 99.10	
per simili solennità del presente anno 1770	<u>" 99.10</u>	
	lire 199	" 199
20. per cera occorrente per dette solennità e tridui, per adeguato		" 200
21. per viaggi, carta e libri, verosimilmente		" 700
22. per tante prese a titolo di prestito dalla cassa del riparto per fare le spese occorrenti al nuovo spedale militare		" 446.16.6

23. per diversi particolari rimasti creditori nell' antecedente tassa straordinaria	"	803.16.9
24. per li due ragionati per la costruzione del bilancio, estratto dell' estimo e formazione della vachetta per l' esigenza	"	200
25. alla Regia Cancellaria di Bozolo per la relazione della presente tassa e rivisione de' conti	"	150
26. per casi fortuiti	"	3000
27. per proserviggio da novembre 1769 a tutto aprile 1770	lire1000	
per altro proserviggio da novembre 1770 a tutto aprile 1771	<u>" 1000</u>	
	lire2000	" 2000
28. pel giudice dell' aque e strade di Rivarolo, per li anni 1769 e 1770	"	200
29. per ragionato camerale di Bozolo per la relazione e rivisione de' conti	"	30
30. al cancelliere della Comunità	"	100
/c. 324v/31. per la rinovazione del catastro comunale	"	700
32. per careggi del sale occorrenti in quest' anno, verosimilmente	"	200
33. per careggi militari d' aggiunta, a causa de' careggi gratis	"	600
34. per credito dell' esatore nell' antecedente sua resa de' conti straordinari	"	28. 9.4
35. per l' esatore ch' esigerà la presente tassa a ragione del 2.1/2 per cento	"	1584
36. per diversi particolari di Cividale per materiali somministrati ed altro pel riattamento del ponte del dugale Delmoncello sotto la strada così detta del canale	<u>" 481. 5</u>	
Totale dell' esito:	lire	65145. 1
Totale introito come retro:	<u>"</u>	<u>65146.11</u>
Resta abbondante di:	lire	1.10.4
Carlo Sabbioneta deputato		
Angiolo Badalotti ragionato		
Steffano Galli ragionato		

/c. 326r/ 1770 Bilancio della tassa ordinaria

/c. 326v/ Dettaglio della tassa ordinaria che desiderarebbe imporre la Comunità di Rivarolo Fuori di lire 41916.13.1, da riscuotersi entro l' anno sudetto, per pagare la pensione alla Regia Ducal Camera, salariati ed altre spese occorrenti in detto anno.

Introito:

per l' affitto di queste scopelature comunali di Rivarolo, Cividale e Bina, che si ricava annualmente come da ordinazione 7 giugno 1766	lire16000
per farine da fabricarsi dalli fornari, per conto verosimile	" 300
per il livello del campo Pozzi per li anni 1769 e 1770 a lire 41.15.6 annue	" 83.11
per l' affitto dell' argine della Delmona per detti due anni	" 180
per l' affitto delle due becarie per due anni, cioè dal Sabato Santo 1769 per sino al Sabato Santo 1771	" 800

per li tre convenzionati di Bozolo per li anni 1769 e 1770	“	468	
per l'affitto d'una picciol peza di terra situata alla Pieve			
per li anni 1769 e 1770	“	50	
per reliquati debitori nell'antecedente tassa ordinaria	“	<u>1828. - .6</u>	
Totale dell'introito:			lire 19709.13.6
l'esito della presente tassa, come in fine di questo è di	“	<u>41916.13.1</u>	
restano da ripartirsi sopra l'infrascritti capi			lire 22207. 1.7
sopra denari d'estimo rurali n. 4520 a lire 3.75	lire	15142	
sopra teste virili e fuocolai di Rivarolo e			
Cividale n. 700 che, considerandosi che una			
testa ed un fuocolaio formino tre denari			
d'estimo, e così lire 10.1.4	“	<u>7035</u>	
	lire	22177	
	“	<u>22177</u>	
Resta mancante di :	lire		30.1.7
Angelo Badalotti ragionato			
Steffano Galli ragionato.			

/c. 327r/ Esito:

1. alla Regia Ducal Camera per le mensuali di			
detto anno			lire 6000
2. per il dazio de		“	<u>1320</u>
			lire 7320
3. al signore vicario generale di Bozolo		“	1411. 4
4. al signore podestà di Rivarolo		“	2265
5. al dottore medico Anselmo Fabbi, per resto di			
detto anno		“	1544
6. al sostituto dell'annona per il resto			
dell'anno 1769	lire	352.3.6	
e per altri anni retro, come da libro maestro			
annuale 1770	“	<u>90</u>	
	lire	442. 3.6	“ 442. 3.6
7. al cancelliere della Comunità per saldo a tutto			
il 1769	“	574.19.8	
annuale 1770	“	<u>100</u>	
	lire	674.19.8	“ 674.19.8
8. al ragionato Angelo Badalotti per resto dell'anno			
1769	“	35. 8.3	
annuale 1770	“	<u>270</u>	
	lire	305. 8.3	“ 305. 8.3
9. al ragionato Steffano Galli per resto dell'anno			
1769	“	76. 7	

annuale 1770	<u>“ 186</u>		
	lire 262. 7	“	262.7
10. al signore don Bastiano Acciari maestro di questa pubblica scuola per resto dell'anno 1769	<u>“ 443.17</u>		
annuale 1770	<u>“ 750</u>		
	lire 1193.17	“	1193.17
/c. 327v/ 11. al signore don Giuseppe Velluti come ripetitore di detta scuola per resto dell'anno 1769	lire 73.17		
annuale 1770	<u>“ 350</u>		
	lire 423.17	“	423.17
12. al signore maestro di scuola di Cividale per resto dell'anno 1769 lire ottantasie, soldi tre e mezzo	lire 86. 3.6		
annuale 1770	<u>“ 100</u>		
	lire 186. 3.6	“	186. 3.6
13. al reverendo padre predicatore dell'Avvento per detto anno		“	35
14. al castellano del castello di Bozolo per anni retro ed a tutto il 1769	lire 216		
annuale 1770	<u>“ 36</u>		
	lire 252	“	252
15. al tenente alla porta de' Capucini di Bozolo, o sia porta Gonzaga, per saldo delli anni retro ed a tutto il 1769	lire 310.10		
annuale 1770	<u>“ 207</u>		
	lire 517.10	“	517.10
16. al chirurgo per la sua residenza per li anni 1769 e 1770		“	100
17. al pesatore de' sacchi in Rivarolo per resto del 1770		“	180
18. al scopelatore de' medesimi sacchi per detto anno 1770		“	84
19. al pesatore e scopelatore de' sacchi in Cividale per il 1769 e 1770		“	480
20. al pesatore e scopelatore de' sacchi alla bina d'Oglio per detto anno 1770		“	168
20. al medesimo, frumento in natura stara n. 12 per detto annuale calcolato al calmiere corrente di lire 12.13.4 il staro, importano		“	152
21. al soprastante alle fabbriche e strade di Rivarolo, per resto dell'anno corrente	lire 66. 4.6		
al soprastante alle fabbriche e strade di Cividale per resto dell'anno 1769	“ 35		
più per l'anno 1770	<u>“ 50</u>		
	lire 151. 4.6	“	151. 4.6

/c. 328r/ 22. al venerando consorzio di Rivarolo per resto d'affitto di case a tutto il 1769 annuale 1770	lire 235. 3.6 " <u>300</u> lire 535. 3.6	"	535.3.6
23. al signore capellano della Comunità per messe celebrate e da celebrarsi per li anni retro ed a tutto 1769 annuale 1770	" 8059. 5 " <u>821. 5</u> lire 8880.10	"	8880.10
24. al regolatore dell'orologio per resto del 1769 annuale 1770	" 15.15.6 " <u>136</u> lire 151.15.6	"	151.15.6
25. al servidore della Comunità per detto annuale al medesimo per suonare li botti in tempo del carnevale e per due para scarpe solite passarsi	" 540 " <u>42</u> lire 582	"	582
26. al portinaro alla porta di piazza per detto anno più come busaro stara 1.2/4 mistura e stara 1.2/4 melegotto, calcolato al calmiere corrente	" 44 " <u>25. 6.8</u> lire 69. 6.8	"	69. 6.8
27. al portinaro alla porta del borgo vecchio per detto anno più come busaro mistura stara 1.2/4 e melegotto stara 1.2/4 calcolati come sopra	" 28 " <u>25. 6.8</u> lire 53. 6.8	"	53. 6.8
28. al portinaro alla porta del borgo nuovo per detto anno		"	28
29. al console di Cividale per detto anno 1770 Più mistura stara 12 e melegotto stara 12, calcolato come sopra	" 90 " <u>202.13.4</u> lire 292.13.4	"	292.13.4
/c. 328v/ 30. al bargello e fanti di Bozolo per detto anno	lire		312
31. al bargello e fanti di Rivarolo per resto dell'anno 1770	"		1111
32. al massaro ch'esigerà la presente tassa, compresa l'esigenza delli affitti delle copelle	"		620
33. pel mantenimento delle fabbriche e strade di Rivarolo e Cividale, spettante all'ordinario, per conto verosimile	"		4000

34. al sargente Lodovico Apporti, cozzone della bina d'Oglio, per il mantenimento de' molini in Oglio medesimo, sostegni d'aque secondo l'accordo d'un novenio, come da ordinazione 21 dicembre 1765 che ha avuto il suo principio li 10 febbraio 1766, deve avere a tutto			
li 10 febbraio 1770	lire 3811		
Più per l'annuale che va maturare			
li 10 febbraio 1771	<u>" 2175</u>		
	lire 5986	"	5986
annuale 1770	<u>" 300</u>		
	lire 535. 3.6	"	535.3.6
35. per libri, carta, viaggi ed altro che può occorrere			
In detto anno 1770 per conto verosimile	" 723.13	"	723.13
36. per buon capo d'anno del signore podestà e deputati			
per l'anno 1771		"	72.10
37. per le piazze solite passarsi a signori ufficiali di cavalleria e milizie nazionali in ogni imposizione di tassa ordinaria, per adeguato			
		<u>" 350</u>	
Totale dell'esito:			lire 41916.13.1
Giovanni Del Bue deputato			
Antonio Maria Ferri deputato			
Steffano Galli ragionato			
Francesco Pozzi notaio cancelliere			

/c. 330r/ In Comunità di Rivarolo, 28 agosto 1769.

Dettaglio della tassa de' livelli riguardante alli anni 1767, 1768, 1769 e 1770.

/c. 330v/ Rivarolo, 28 agosto 1769.

Dettaglio della tassa de' livelli che la Comunità di Rivarolo Fuori desiderarebbe imporre in somma di lire 19230.19.6 per sodisfare li creditori d'annui censi riguardanti alli anni 1767, 1768, 1769 e 1770, come appare al libro del registro de' capitali, ed altre spese ocorenti per la medesima imposizione; e questa da esigersi entro il prossimo venturo anno pure 1770, ed è come segue:

introito:

sopra terreni feudali, signorili, rurali e fabricato casamentivo,			
calcolato il tutto a denari d'estimo in tutto	n. 1182.1/4.1/2		
sul testatico, compreso quello di Cividale in tutto di teste			
n. 390, che danno	n. 390		
in tutto sono	n. 1572.1/4.1/2	lire 10.2.8	lire 15933.8
su le arti e marcimonio de' cristiani in ragione dell'uno			
per cento del totale di detta tassa		lire	192.6

per una decima settima parte dell'intiera tassa da ripartirsi sopra il bestiame, cioè di:		lire 1131
per ogni bue	lire 4. 2 in n. 189	lire 774.18
per ogni vacca	" 2. 1 in n. 97 "	198.17
manzoli	" 1. 0.6 in n. 67 "	68.13.6
cavalli	" 2.2 in n. 15 "	30.15
somari	" 1. 0.6 in n. 28 "	28.18
pecore	" -.10.3 in n. 28 "	14. 7
troie	" 8. 4 in n. 2 "	<u>16. 8</u>
	lire 1132.12.6	lire 1132.12.6
sul frutato de' censi di lire 4263 in tutto all'8 per cento		lire 341
per denari che ritrovansi in borsa per frutti pagati da particolari in occasione della liberazione del loro estimo, per detta massa		lire 191.16
per frutti che deve pagare il signor Giovanni Sacenti per tutto li 26 aprile 1768, essendosi in detto giorno liberato dal suo estimo, come appare dal libro di partitta, e così		lire 193. 5.3
per rimborso che deve fare questo venerando consorzio a questa tassa per tante scosse di più del suo credito per decorsi sopra il suo capitale già afrancato li 14 novembre 1766, come appare al libro del registro de' capitali a foglio 88 tergo al quale eccetera, e così per		<u>lire 950. 8.10</u>
In tutto l'introito è di		lire 19234.16. 7

/c. 331r/ Esito

	Capitali passivi	Frutti da pagarsi
L'illustrissimo signor consigliere Zambelli o suoi eredi tiene un capitale di filippi n. 125 a lire 23, danno deve avere, per frutti decorsi e che decorreranno a tutto li 30 gennaio 1771, come appare al libro di partitta a foglio 83 tergo, in ragione del 5.1/2 per cento	lire 2875	lire 619.16.8
L'illustrissimo signor conte Penci tiene tre capitali assendente alla somma di	lire 11575	
deve avere per frutti per li anni 1769 e 1770, in ragione del 5.1/2 per cento, come in detto libro a foglio 84 tergo		lire 1273. 4.8
il legato del fu Angiolo Chizzola tiene un capitale di	lire 3500	
deve avere per frutti decorsi e che decorreranno a tutto il 1770 in ragione del 5.1/2 per cento, come nel medesimo libro a foglio 85 tergo		lire 7220. 5.5
La colleggiata di Bozolo tiene un capitale in ragione del 5 per cento di	lire 6195.1.11	
deve avere per frutti decorsi e che decorreranno per tutto il 1770 come nel ridetto libro a foglio 86 tergo		lire 1357.11.8

le beate monache di Rivarolo tengano tre capitali in ragione del 5.1/2 per cento come al libro a foglio 90 tergo	lire 29191.10	
devono avere per frutti decorsi e che decorreranno per tutto il 1770		lire 6587.18.9
le beate monache di Bozolo tengano un capitale di filippi n. 200 a lire 23 danno	lire 4600	
devono avere per frutti decorsi e che decorreranno per tutto il 1770, come in detto libro a foglio 91	<u>                    </u>	<u>lire 1012</u>
Capitali passivi in tutto	lire 57936.11.11	lire 18070.17.2

/c. 331v/ Seguano altri debiti da pagarsi per la presente imposizione, e sono:

Prima: alla Regia Cancelleria di Bozolo per la relazione e revisione de' conti	lire 150	
secondo: al cancelliere della Comunità per suo onorario	lire 100	
terzo: alli due raggionati per loro onorario	lire 200	
quarto: per libri, carta, viaggi ed altro che può occorere per comodo di detta tassa	lire 150	
quinto: all'esattore che esigierà detta tassa in ragione del tre per cento	<u>lire 560. 2.4</u>	
	lire 1160. 2.4	<u>lire 1160. 2.4</u>
Esito in tutto:		lire 19230.19.6
l'introito come retro consiste in		<u>lire 19234.16.7</u>
resta abondante detta tassa di sole		lire 3.17.1

Bonzi podestà

Giovanni Del Bue deputato

Carlo Sabbioneta deputato

Angiolo Badalotti raggionato

Steffano Galli raggionato

/c. 334r/ Carico delle collette innovato nel 1623 dal signor duca Scipione Gonzaga principe di Bozolo.

Il detto carico introdotto l'anno 1681 dal signor duca Giovanni Francesco ultimo defonto contro la stipulazione convenzione col medesimo duca Scipione nel 1629.

L'imposta per la macina era di diritto della Comunità di Rivarolo e di questa se ne prevale il detto duca Scipione con promessa di restituzione consunti che fossero certi assegni.

Ricorso della Comunità di Rivarolo al libro delle ordinazioni segnato n. 1616 per l'esclusiva del pascolo delle pecore.

Concessione delle 7 terre smembrate dalla provincia bassa cremonese fatta dal duca di Venezia Francesco Foscari.

Il carico delle mensuali si paga dal tempo del duca Scipione; consiste questo mensualmente nella metà di lire 600, cioè lire 200 a titolo del presidio del castello di Bozolo, e lire 100 a titolo del dazio del minuto.

Istromento di transazione servito sul detto carico delle mensuali tra la Comunità di Rivarolo e il duca Scipione Gonzaga sotto li 30 dicembre 1629.

/c. 335r/ Risposte di Rivarolo

4 settembre 1772

1772 4 settembre

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,  
si tenga presso il cancelliere Volta il quale, sopravvenute che siano tutte le altre risposte, le riproporrà per la esecuzione degli ordini superiori.

De Montani

*<segue con altra grafia:>* Di commissione di questa Communità qui compiegati inoltro a vostra signoria illustrissima li quesiti colle controscritte risposte, alla medesima proposti da codesto Regio Ducal Magistrato Camerale.

Nell'atto di soddisfare a questo mio dovere ho altresì l'onore di protestarmi con profondissima venerazione ed ossequio di vostra signoria illustrissima umilissimo servidore Antonio Velluti cancelliere

Rivarolo, primo settembre 1771

Illustrissimo signor barone presidente de' Montani  
(Mantova)

/c. 337r/

Risposte di Rivarolo

22 ottobre 1772

Illustrissimo signor signor padron colendissimo,

Questa Comunità ci fa rassegnare a vostra signoria illustrissima la risposta che da essa si doveva alli tre quesiti che, coerenti alli primi, sono stati abbassati col mezzo del signor podestà di Bozolo; e noi profittiamo della opportunità per accoppiare li nostri più umili ossequi con que' della prefata Comunità, e per riconfermarci colla maggiore venerazione a' cenni di vostra signoria illustrissima umilissimi obligatissimi servitori osequienti

Giovanni Del Bue reggente

Giovan Battista Bignotti reggente

Rivarolo, 19 ottobre 1772

*<In allegato nella busta segue una grida a stampa -che riporta un decreto contro chi danneggia le proprietà nelle campagne e sulla regolazione della conduzione del bestiame- intitolata: MARIA THERESIA, Dei Gratia, Romanorum imperatrix...; altro testo a stampa intitolato: RAGIONI politiche, legali, & economiche della Comunità di Rivarolo Fuori ora di Mantova... Alle sette terre, che già componevano il Dominio finito dei signori Principi di Bozzolo, & in particolare à quella del detto Rivarolo, datata 3 Luglio 1703>.*

Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 756  
**San Martino**

*<Il fascicolo contiene quesiti e risposte e rilievi e risposte in una versione con firme autografe, alle cc. 351r-376v, e in una che è dichiarata essere una copia alle cc. 377r-392r. Si è scelto di trascrivere la copia perché ortograficamente più corretta e quindi comprensibile, mentre nulla varia rispetto alla sostanza>.*

/c. 350 r/ N. 4

Sammartino

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 377r/ Copia

n. 4

Sammartino

/c. 378r/ **Risposte**

1.

L'estensione del territorio di Sammartino, tanto in lunghezza quanto in larghezza, è di due miglia circa; confina: a levante col fiume Oglio, a mezzogiorno li territori di Belforte Mantovano e Spineta Cremonese, a sera Spineta suddetta ed il territorio di Bozolo e il fiume Oglio; non ha aggregato alcun Comunetto, né à beni di sua pertinenza fuori del suo territorio.

2.

Non v'è alcuna controversia territoriale con le Comunità confinanti.

3.

Le subdivisioni della biolca secondo l'antica pratica si è di pertiche, tavole, piedi, oncie e punti. Dodici punti formano un'oncia, dodici oncie formano un piede, dodici piedi una tavola, ventiquattro tavole una pertica e quattro pertiche una biolca; né vi è in uso altra misura.

4.

Cinque sole qualità di terreni compongono il territorio: aratori semplici, aratori avvitati, prativi, pascoli e vallivi.

/c. 378v/ 5.

Ciascuna qualità à diversi gradi di bontà e à diversa rendita, distinguendosi in fondi migliori, mediocri ed inferiori.

6.

È molto tenue la porzione de' fondi dotati di gelsi, e appena può formare la trigesima parte del territorio; il mercimonio consiste nel vendere le galette alli traenti e questi ridurle in seta.

7.

Non vi sono fondi irrigatori e perciò si crede abbastanza evacuato il quesito.

8.

Non vi sono beni incolti o abbandonati, né esistono brughiere: parte bensì de' fondi del territorio è soggetta all'inondazione, tanto per rottura d'argini o esalveamento del fiume Oglio, quanto delle acque sorgenti; e specialmente alli quartieri Margonare, Pianone, della Valle, Valle Onetta, li Fontanili, Risare e Rivare, le quali formano biolche 500 circa.

/c. 379r/ 9.

Nelle pubbliche contrattazioni il prezzo de' fondi parte è di affezione e parte in ragione di cavata, e questa prende regola dal grado di bontà che in se stessi hanno, e d'ordinario le vendite si fanno a misura.

10.

Non essendovi boschi, non si può assegnare regola per il taglio della legna cedua né pel di loro fitto.

11.

Ogni biolca di terreno aratorio esige due stara di frumento per semente, un quarto di staro *<questa indicazione di quantità qui manca, ma è presente nell'originale>* per semente di frumentone, di segala stara 2.1/2, stara uno ceci e stara n. 2/4 faggiuoli. Il fruttato di frumento ne' fondi migliori si calcola in quattro sementi, ne' fondi mediocri in due sementi e mezza. Il fruttato del frumentone ne' fondi di prima classe si considera sacchi sei, in quelli di seconda sacchi quattro ed in quelli di terza sacchi due; il prodotto della segala, che si semina ne' soli fondi di terza classe, sementi 2.1/2; quello dell'avena in qualunque classe de' fon/c. 379v/di si considera tre sementi e, finalmente, quello de' ceci e faggioli, che in pochissima quantità si seminano, si calcola sementi tre.

12.

La generale pratica si è di ritenere i terreni aratori a grano e non alternarli a prato; li migliori e stimati sogliono in ogni anno ritenerne porzione in riposo per procurarne, nel susseguente anno, un migliore prodotto. Li altri possedenti, poscia, ne dividono ogn'anno il perticato col seminare una metà di frumento e l'altra di formentone e generi surriferiti.

13.

Pochissima quantità di lini e canape, e niuna di risi, si semina in questo territorio. Se li fondi coltivati a mano e per economia, tutto il prodotto è del padrone, il quale sostiene il peso della coltura e custodia. Se coltivati a mezzadria, il colono ne percepisce due terzi del lino e la metà del canape, la metà in ricompensa di tutte le opere necessarie, ed il padrone l'altra metà e rispettivo terzo de' detti generi; se poscia li fondi sono affittati, tutto il fruttato è del conduttore. La stessa regola si osserva per il melegone e miglio, quando questo accade seminarli.

/c. 380r/ 14.

Per la miglior parte li terreni si lavorano a mezzadria. Alcuni possedenti li affittano ed alcuni altri li coltivano o fanno coltivare per economia. Nel primo caso ogni prodotto si divide per metà tra il padrone ed il colono; nel secondo tutto il fruttato è del conduttore e nel terzo tutto del possidente. Il fitto sempre si conviene in denaro e generalmente si conteggia in lire 48 la biolca per li fondi migliori, in lire 40 per li mediocri e in lire 32 per gl'inferiori. Trattandosi poscia di minute locazioni, il calore de' concorrenti non prescrive misura segnatamente per li fondi prativi.

15.

li pesi comunemente addossati a' coloni consistono nel dovere attentamente e con diligenza coltivare li fondi, custodire e ridurre a maturatezza ed espurgare li grani, condurre la porzione dominicale de' frutti d'ogni sorta alla casa del padrone, fare li carreggi occorrenti per le riparazioni delle case, porre tutta la semente di frumento occorrente per li fondi di prima classe e dividere per metà ogni frutto, e pagare /c. 380v/ il dazio della coletta per li grani, fieni e vini di loro porzione; ed, alcuni d'essi, corrispondere al padrone qualche onoranza di polaria, ova e carne porcina, la quale comunemente si calcola in pesi 6 per ogni biolche 100. Quelli che restano alli affittuari indossati si riducono al pagamento delle convenute pensioni ed a qualche piantamento di alberi dolci o di qualche carreggio. Li padroni, poscia, sostengono tutto il peso delle gravezze reali inerenti a' fondi, cioè delle tasse comunali e della digagna, nonché de' canoni che si corrispondono a' direttari per li fondi enfiteotici, al dazio della coletta per la porzione dominicale de' frutti quando li fondi sono coltivati a mezzadria, e di assegnare per alimento de' bovi una congrua porzione di prato, la quale comunemente si tassa in pertiche n. 40 ogni n. 100 biolche.

/c. 381r/ 16.

Negli affitti de' terreni rimane compreso qualunque caseggiato inserviente a' fondi, né per esso si paga separata la pigione. E rimane in esso fitto compreso il prodotto de' gelsi, noci, eccetera.

17.

La piantaggione ed alveamento delle viti incombe a' proprietari, a' quali appartiene la somministrazione de' legnami sino a che siano ridotte ad un sufficiente fruttato. Le uve si dividono per metà tra il padrone ed il colono ad <sic, per ed, in entrambe le copie> ognuno d'essi le sprema a talento per derivarne il vino. Non è possibile dettagliare la di questi quantità in regola di biolca, attesa la diversità che intercede nella qualità de' piantamenti de' fondi e delle viti stesse, che sono di maggiore o minor reddito.

18.

Prima dell'inverno si vuole <suole in originale> da' proprietari che hanno il comodo letamare li prati, e nella primavera purgarli. In ogni anno si tagliano due volte ed il prodotto pel primo taglio, in regola di biolca, si considera di un carro di fieno, e di un mezzo carro per il secondo taglio, quando siano stati /c. 381v/ stercoreati e la stagione li secondi, altrimenti il prodotto riesce di poca entità. L'erba dopo li due tagli serve a pascolo de' bestiami de' possidenti e de' coloni e non s'affitta.

19.

Il lavoriere e coltura de' fondi aratori semplici in un anno comunemente importerà la spesa di lire 42; se siano aratori avvitati salirà a lire 62, e per li prativi occorrerà la spesa di lire 21, sempre in ragione di biolca. L'ingrasso di ogni biolca può esigere quattro carra di lettame, e rendasi più necessario a' fondi di seconda e terza classe, ed in ragione di biolca importa lire 40.

20.

La condotta de' generi fuori del territorio suole pagarsi lire 4 per ogni miglia.

21.

A due paia bovi si arano una giornata con l'altra pertiche 4, cioè biolche n. 1 e, computando qualunque fattura, la spesa di una giornata costerà lire 24; nell'estate poscia, se riesce molto secco, ne abbisogna il terzo paro, ed allora se ne aumenta la spesa di altre lire 12, e così in tutto lire 36 per ogni beolca de' fondi di prima classe. Siccome in questo territorio non /c. 382r/ suole usarsi la vanga invece dell'aratro, così non può suggerirsi la quantità della spesa occorrente. La mercede poscia degli operari rustici, in regola di giorno, e nell'estate rileva di lire 4, nell'inverno lire 2.5 e nelle due stagioni di primavera ed autunno, lire 3.

22.

Li abitanti del territorio lavoratori di campagna sono sufficienti per coltivare li fondi in esso situati, onde, non occorrendo l'opera de' forastieri, non si può assegnare la diversità della mercede fra gli uni e li altri.

23.

In occasione di grandini o altri infortuni divini ed umani, dal padrone non si fa alcun abbonamento a' coloni parziali, ma bensì alli affittuari, a norma de' capitoli fra le parti conciliati, essendo in questa materia vario il metodo che si stipula.

24.

Tre sono li mulini di ragione della Comunità e tre sono li edifici de' torchi per l'oglio da ardere. Li primi vengano affittati con pubblica asta dalli reggenti, e suole esigersi l'annua pensione /c. 382v/ di lire 4325.10, e li secondi si eserciscono da' proprietari, né sa allegarsene esempio che siano stati affittati. Le case ad uso del popolo minuto, per essere la popolazione numerosa a fronte dell'abitato, sogliono locarsi a prezzo generoso, il quale verosimilmente salirà a lire 40 per ogni migliaro di giusto valore. Le altre, che servono ad uso delle persone civili, difficilmente si affittano, ed affitandosi se ne ricava tenue pensione.

25.

La misura che suole usarsi nella vendita del frumento, melegone, miglio ed altri grani si à quella della mina, importante la metà di uno stajo. Per il vino si usa il soglio, che si conteggia portate pesi 6 libbre 6, e per la legna il carro, che si calcola quadretti 28. Il prezzo di tali generi non è facile a sottoporsi, mentre dipende da' calmieri; e questi vengono regolati da tempo in tempo con il prezzo delle tre piazze prescritte dalli ordini generali vigenti nello Stato di Bozolo, il quale nelli ubertosi ne regge, mentre conviene apprestarsi a prezzi minori per venderli.

/c. 383r/ 26.

La rappresentanza o Consiglio della Comunità è particolare, formata da otto individui li quali ogni biennio si mutano a scelta del Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova, previa la nomina di maggior numero, proposto dalli scaduti deputati, di soggetti e previa consulta del pretore locale. Incombono alla diurna amministrazione della Comunità due deputati denominati del mese; li pubblici, poscia, riparti de' carichi vengano fissati nel pubblico Consiglio all'ingresso della nuova reggenza, ed a misura dell'abilità de' soggetti vengono provveduti e durano per tutto il biennio.

27.

Le pubbliche scritture restano conservate nell'archivio, fissato in una stanza superiore ben difesa, e la di lui cura rimane appoggiata al cancelliere della Comunità qualora sia notaro e altrimenti ad un notaio, senza alcun soldo certo e colla speranza sola delle copie che possano occorrere.

/c. 383v/ 28.

La Comunità ritiene il catasto di tutti li fondi componenti tutto il territorio; lo ha fatto rinnovare nel 1761. Questo registro viene diviso in due classi di fondi, la prima delle quali contiene quelli soggetti alla digagna e la seconda abbraccia tutti li altri non soggetti alla digagna. Ogni classe porta la divisione de' possidenti in regola di pertiche, tavole, piedi ed oncie, rapporti <sic> a' fondi campestri e casamentivi, ma rapporto all'abitato in regola di valore.

29.

Annualmente la Comunità corrisponde alla Regia Camera lire 1934.15 in denaro ed, in natura, spelta stara 257.1/4.1/3, frumento stara 44.1/4.1/3 ed, invece di quattro capretti, lire 200 in denaro. Oltre li suddetti carichi regi, la Comunità annualmente porta il peso de' debiti e salari distinti nella unita nota A.

30.

È inveterata ed inalterabile l'osservanza di tassare li fondi censiti in regola di beolca, la quale si sottodivide in pertiche, tavole, piedi, oncie e punti.

/c. 384r/ 31.

La primaria divisione per proporzionare li carichi, tanto regi che locali, ordinari e straordinari, a cadaun censito per la quota del suo censo, si è di caricare due terzi del totale carico al censo reale ed al valore delle fabbriche, ed il terzo appoggiarlo al testatico umano e bovino, alle arti, al mercimonio ed al fruttato de' censi. La successiva poi subdivisione, a maggiore schiarimento, si desume dal riparto che nelli anni 1769, 1770 e 1771 che in coppia si rassegna alla lettera B.

32.

Come si disse, a sollievo dell'estimo prediale concorrono al contributo per le tasse straordinarie il mercimonio, le arti, il personale adulto, li bestiami ed il fruttato de' censi, con regola sopra indicata. Da tempo immemorabile raccogliasi, né essere stato imposto alcun carico ordinario, esclusi li anni ne' quali il reddito della Comunità non ha potuto supplire le spese ordinarie importate da' salariati, dalle riparazioni /c. 384v/ di fabbriche e mulini e dal riattamento delle strade, mentre in tali anni si è imposta la tassa denominata de' capi di casa, in cui ogni capo di famiglia veniva quotizzato lire 12; e l'esigenza delle tasse che occorrono si appoggia col beneficio dell'asta a chi offerisce maggior partito, il quale mai è salito al 2 per cento; e l'esattore, quando non sia idoneo possidente, cauta la Comunità con solidale sigurtà.

33.

Lo stato attuale delle anime collettibili è di n. 437 e le non collettibili ascendono a n. 1667.

34.

Oltre li preaccennati carichi vi è la tassa digagna, diretta a conservare quella parte di territorio che è soggetta all'esalveamento o rottura d'argini del fiume Oglio, e la di lei importanza è variabile a misura delle riparazioni che occorrono; e verosimilmente conteggiato un anno per l'altro rileva lire 2 per beolca, e le beolche a questa soggetta ascendono a beolche n. 1771 pertiche -, tavole 5, piedi -.

/c. 385r/ 35.

Quando le pubbliche occorrenze esigano l'imposizione d'una tassa, questa si propone alla pubblica rappresentanza de' deputati assistiti dal giudice locale, li quali, dopo di avere esaminate le cause ed il di loro valore, ne stabiliscono la stessa imposizione col metodo indicato al n. 31 e, per abilitarsi alla di lei esigenza, ne implorano dal superiore Tribunale l'approvazione col sottoporre <sic> il bilancio attivo e passivo d'essa tassa, la qual viene appoggiata da esigersi al migliore oblatore, come sopra indicato al n. 32. La di questa esigenza si commette al massaro, senza corrispondenza di soldo; tutte le altre straordinarie si affidano all'esattore sul piede sopra indicato. Non può indicarsi il tempo preciso della di loro scadenza, mentre dipende dalla qualità e tempo delle pubbliche occorrenze e dalla superiore approvazione. Suole peraltro, in via ordinaria, avere la durata di un anno se l'imposta sia tenue e, se gravosa, di due ed anche di tre anni.

/c. 385v/ L'esattore non à soldo certo e dipende dall'offerta migliore delli applicanti e, come si disse, non eccede il 2 per cento; mai ha soprasedo o caposedo od altro interesse avegnacché mai accade che faccia sovvenzione; ed il capitolato si restringe nell'attenzione di esigere, di consegnare a' pagatori le ricevute, descrivere per contro partita de' conferenti li pagamenti e render ragione ad ogni richiesta dell'esatto e giustificare, con li mandati ad esso rilasciati e corrispondenti quietanze, la versione dell'esatto.

36.

La Comunità ha entrate proprie, possedute a titolo comunale, derivanti d'affitti di fondi prediali, di case, mulini, gius di beccaria ed osteria, scoppellatura de' grani che si macinano, caldaie quattro inservienti alli due caselli pubblici, e de' posti della fiera 11 novembre di ogni anno, detagliati nella unita nota C, in cui rimane anche rilevato il prodotto del triennio 1769, 1770 e 1771. Oltre a dette entrate non possiede alcun bene ad uso promiscuo delli abitanti.

/c. 386r/ 37.

La Comunità non ha crediti di sorte alcuna, esclusi gli annui fitti che d'anno in anno si esegono, né hanno alcun debitore per retrodati con beneficio di soprasedoria.

38.

La Comunità ha due soli debiti: l'uno secco di lire 1600 con l'oratorio della Beata Vergine della Natività, detta la Madonnina, formato sotto li 24 gennaio 1707 con scrittura privata; l'altro fruttifero di lire 15457.2, per residuo prezzo d'una casa acquistata con superiore licenza ad uso di caserma 19 ottobre 1768 dal rettore del beneficio, sotto titolo della santissima Annunziata, eretto in detto oratorio della Madonnina, coll'annuo inte/c. 386v/resse del 3.1/2 per cento che annualmente rileva lire 541.

39.

Attualmente la Comunità non ha lite attiva o passiva, se non la pretesa contro il Comune di Belforte di continuare nella naturale attiva servitù di derivare col mezzo de' vasi e dugali d'immemorabile comunicazione le acque del suo territorio in quello di Belforte suddetto, e di essere reintegrata delle spese giudiziali in somma di lire 292.10, pagate alla Pretura di Bozolo per la visita ed atti occorsi all'occasione del violento ed armato delli belfortesi fatto da' suddetti canali di comunicazione sopra lo stesso territorio di Sammartino.

Avvi tradizione che le famiglie Marini e Furga possedino due fondi della Comunità, anticamente venduti a loro col patto della retrovendita, l'uno di beolche 7, pertiche 1, tavole 21, piedi 9, e l'altra di beolche 6, pertiche 2, tavole 11 in quartiere delli Bugni. Appresso però la Comunità non si ritrova alcuna scrittura giustificante, o annotazione ne' di lei atti.

40.

La comunità come tale non pretende alcuna esenzione; nel di lei circondario ritrovasi una partita della Valle Onetta di beolche n. 26, /c. 387r/ pertiche 3, tavole 20 piedi - posseduta dalla Regia Camera, esente da ogni imposta; esistono pure in detto circondario una casa del valore di lire 1600 circa ed il di lei fondo casamentivo di pertiche 1, tavole 13, posseduti dalli Giovanni e fratelli Rodiani, esenti da ogni imposta per privilegio antico de' principi di Bozolo. La Comunità non può accertare se queste immunità siano inerenti ai fondi o transitorie per contrattazioni private da fondo a fondo; mentre, per quelli posseduti dalla Regia Camera, non è sua provincia il conoscerlo, e per quelli de' Rodiani non è avvenuto il caso di simili contrattazioni; ed in ogni evento essendo dette immunità privilegiate, non la crederebbe transitoria.

41.

I padri onusti godono l'esenzione da ogni imposta ordinaria, ma soggiacciono alle imposte straordinarie, e tale immunità dura sinché viva alcuno de' 12 figli che ànno portata tale immunità.

/c. 387v/ 42.

Nel circondario di questa Comunità ritrovansi benissimo beni ecclesiastici e de' medesimi se ne tiene un separato registro; ed il di loro perticato ascende a beolche 790, pertiche 2, tavole 7, piedi 4, oncie 7; questi beni sono divisi in tre classi, cioè antichi, moderni e terziari. Questi ultimi sono posseduti da' laici e ne hanno l'investitura della chiesa parrocchiale sotto l'obbligo di corrispondere alla direttaria il terzo di tutti li frutti che percepiscono. La divisione di queste classi riconosce la sua epoca dall'ordine superiore emanato li 19 febbraio 1766; li beni di prima classe si tengono esenti da ogni gravezza straordinaria per la sola porzione dominicale e nelle imposte ordinarie, se accadono, anche per la colonica; quelli della seconda classe concorrono per intiero per ogni gravezza ordinaria e straordinaria, e li terzi concorrono per due terzi del biolcamento ad ogni imposta straordinaria, conservandosi esente l'altro terzo che corrisponde all'annua prestazione dovuta alla direttaria. E per le imposte ordinarie, essendo considerati d'antico possesso, restano per intiero i due terzi. Se poi questi fondi siano nel numero /c. 388r/ di quelli che sono soggetti alla digagna, conferiscono per intiero a tale imposta come de' laici.

43.

Ne' pubblici riparti, per conteggiare l'esazione della colonica si osserva il metodo di colettare la metà del beolcamento ecclesiastico esente; e, parlandosi de' terziari, si calcolano per soggetti due terzi del beolcamento enfiteotico. L'esazione segue nel modo stesso con cui si fa quella dei laici. L'importanza poscia delle imposte occorse nel triennio 1769, 1770, 1771 per questi beni, lire 1046.7.6.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici immuni come sopra, non ponno conteggiarsi sennon se quelli posseduti dalle chiese, perché in Sammartino non vi sono ospitali, né fabbriche od altre opere pie; e le scuole, o sia confraternite, quel poco che possedono lo ritengono come beni laici. Li possessi poscia della parochia non godono alcuna speciale esenzione, ed hanno solamente la comune con li altri ecclesiastici.

/c. 388v/ 45.

Al n. 42 si è dichiarato che i fondi ecclesiastici a titolo d'enfiteusi passati in mano laica, godono l'esenzione di un terzo; per questo corrisponde all'annua prestazione dovuta alla chiesa direttaria; li requisiti necessari per abbonare tale esenzione sono le antiche investiture anteriori all'anno 1716, fissate nella superiore provvidenza; e la norma dell'abbonamento si prende dalla quantità del perticato di cui il laico è investito.

46.

Sotto categoria de' fondi ecclesiastici allivellati non si comprendono beni di natura laicale per abuso di contratto censuale resi tributari della Chiesa, ma solamente quelli de' quali la Chiesa, ritenendo il dominio diretto, ne ha investiti li laici; onde non può verificarsi alcuna abusiva immunità. Non essendo seguita alcuna consolidazione di dominio col diretto, non hanno li ecclesiastici potuto pretendere alcuna di quelle esenzioni che avrebbe potuto competere per li di loro fondi prima che fossero allivellati.

/c. 389r/ 47.

A sfogo di questo capitolo e per dovere d'instituto, li deputati della Comunità sottopongono il novo carico d'introduzione di tavola grossa, del dazio di grassina, delle carni di macello, di nuova imposta per le merci forastiere ed aumento d'oglio d'ardere occorso nella totale agregazione del Bozolese al Mantovano.

Sottopongono pure il carico ne deriva al territorio della privativa del pascolo delle pecore forastiere che dalla Regia Camera, per il corso di sei mesi in ogni anno e nelle stagioni d'autunno e d'inverno, si affitta.

Fanno pure presente il gravissimo danno che da' possidenti si soffre ne' frutti di campagna per mancanza di satellizio che invigili alla di loro difesa; l'aumento di salari e spese che sono occorse per tale agregazione, il maggiore dispendio a cui soggiacciono e la Comunità per l'imposizioni di tassa e resa de' conti, ed il popolo nel dover pren/c. 389v/dere il viaggio di codesta città ed accudire a codesti Tribunali.

Cresce il carico del territorio per l'aumento delle tratte de' grani, seta e vino; siccome credesi degna di considerazione la frequenza de' celesti infortuni, ora di siccità, ora di abbondante pioggia e non rare vote di nebbia, che molto pregiudica alli frutti, specialmente frumento, segala ed uva.

Firmato <seguono firme non autografe>

Andrea Isalberti deputato

Giacomo Marini deputato

Giulio Vimmercato deputato

Antonio Tonini deputato

Francesco Pasetti deputato

Orazio Beduschi ragionato e vice cancelliere di questa Comunità.

Presentati all'ufficio di Bozolo questo giorno 5 settembre 1772.

Exemplum omnino confert cum eius originali servato penes infrascriptum cancellarium; in quorum fidem etcetera

Joseph Volta cancellarius hac die 17 octobris 1772.

---

**/c. 391r/ Rilievi fatti sopra diversi articoli, o siano risposte date alla Comunità di Sammartino per i quesiti ad essa comunicati sotto li 20 giugno ultimo scorso d'ordine superiore di sua eccellenza.**

1.

Manca la indicazione della quantità delle beolche, ed aggiunga il podestà alle miglia la quantità intera del perticato.

6.

Cosa si ricavi dalla vendita delle galette un anno per l'altro sopra lo ragguaglio di un triennio in via d'adequato. Cosa faccino li mercanti delle galette ed a qual prezzo poi si venda la seta filata.

9.

Devesi aggiungere a questo quesito il prezzo comune ed ordinario che si vendano li fondi della prima, seconda e terza qualità nel caso di stima o di contrattazione, fuori del caso di particolare affezione.

16. *<errato per 17>* Bisogna evacuare questo quesito in quella parte che dimanda non la precisa quantità del vino che si ricava da una beolca di terra, ma la quantità all'incirca; ed a ciò potrà influire a maggiore facilità il distinguere in tre o quattro classi li terreni avvitati e porzionare a cadauna classe il fruttato dell'uva e del vino.

25.

Manca la spiegazione del prezzo de' generi nati nel territorio e, per quello che dipendono da' calmieri, si potrà rilevare il prezzo dal ragguaglio del triennio scorso formandone l'adequato.

41.

Se vi siano padri che godano esenzione di 12 figli, e si dia l'importanza di una tale esenzione comunitativa sulla regola d'un triennio.

47.

Non è stato dato alcun suggerimento per il migliore servizio pubblico e regio, come viene ricercato in quel quesito, ma soltanto si sono rappresentati li pesi e li disastri che soffre il paese; e si suggerisca un compenso alli notati pesi.

/c. 391v/ **Seguono le risposte date ai suddetti rilievi**

1.

Il territorio di Sammartino forma il pubblico censo di beolche quattro mille novecento ventisette, tavole ventisette <misura qui assente e integrata dal testo della copia>, piedi due ed oncie undeci, comprese beolche ventisei, tavole novantadue di ragione della Regia Camera; si estende in lunghezza ed in larghezza a due miglia circa, cioè pertiche mille e venti da braccia 6 l'una.

6.

In via d'adequato desonto dalli anni 1769, 1770 e 1771, il territorio di Sammartino produce pesi n. 800 galette e queste in simile regola di adeguato per detto triennio hanno prodotto lire 48000, cioè per un anno. Li mercanti che incettano tali galette le riducono in setta grezza e questa si vende a parti forastiere o nello Stato a seconda delle occasioni più vantaggiose che si affacciano; ed in via di adeguato il prezzo di questa in regola di un triennio a lire 40 la libra all'anno e così in corpo per un anno lire 64000.

9.

Li fondi di prima classe, a prezzo di stima e di comune contrattazione, si vendono lire 1100 per ogni beolca, quelli di seconda classe lire 900 e finalmente quelli di terza classe lire 700, esclusi li casi eccetera.

16. <errato per 17> Il beolcamento avvilito non eccede le beolche n. 2300 e questo, diviso in tre classi e proporzionata una classe con l'altra, verosimilmente può produrre sogli n. 9 uva per ogni beolca e così in monte, computato un anno con l'altro, uva sogli n. 20700 li quali, ridotti in vino, portano ogni anno sogli n. 11500.

25.

Il prezzo del frumento risultante da' calmieri occorsi nel passato triennio ascende a lire 41.10, quello del formentone a lire 23. Le legne da fuoco, che sono scarsissime, comunemente a lire 34 al carro da quadretti 28; ed il vino, conteggiato un anno con l'altro, lire 12 il soglio di pesi 6, libbre 6, con avvertenza che la moneta è plateale ed abusiva.

41.

Due sono le famiglie che godono l'esenzione di 12 figli, cioè Marini e Trasa. L'importanza dell'esenzione Marini, in regola d'anno, sino a quest'ora, rileva sacchi 2 circa grano sopra l'esigenza comunitativa delle copelle; e quella della famiglia Trasa, in simile regola e per simile causa, sacchi n. 1 e stara 2 grano.

/c. 392r/ 47.

Potrà influire a migliorare il pubblico servizio la fittanza della bina e suoi mulini, col peso al conduttore di conservarla e ripararla in caso di bisogno; la dispensa della resa de' conti nanti il Regio Ducale Magistrato col sottoporla al giudice locale, a risparmio delle maggiori spese occorrenti ne' viaggi e dimora in città; e, finalmente, la libera comunicazione con l'intera Lombardia austriaca.

Li esposti nuovi pesi al paese caricati, cioè di tavola grossa, aumento di sale, dazio delle grazzine e carni di macello, nuova imposta per le merci forastieri, dell'olio d'ardere, aumento delle tratte de' grani, seta e vino, ed imposta sopra l'olio d'olivo, sappone, vetri e cristali, potrebbero compensarsi colla abolizione del dazio delle colette e pascolo delle pecore e col'assotiliamento della tratta de' grani e vini, ed imposta dell'olio d'olivo, sappone, vetri e cristali, e coll'esenzone della solita fiera 11 novembre e di un mercato settimaniere.

<seguono firme non autografe>

Andrea Isalberti reggente

Antonio Tonini reggente

Giulio Vimercati reggente

Francesco Pasetti reggente

Orazio Beduschi ragionato e vice cancelliere

Exemplum confert cum suis originalibus servatis penes infrascriptum cancellarium. In quorum fidem etetera

Joseph Volta cancellarius hac die 17 octobris 1772

<Gli allegati A, B, C sono presenti nella busta in due copie alle cc. 393r-398v e 399r-404v, qui tralasciate. In entrambe le copie, alla fine, compare l'autenticazione del cancelliere Volta che le dichiara conformi all'originale>

/c. 399r/ Per la Comunità di San Martino

Copia delli tre allegati

/c. 400r/ A

Specificazione de' debiti annui, salari ed altre spese che la Comunità di Sammartino è tenuta pagare.

Alla Regia Camera si paga in denaro, come si vede

nella risposta del quesito n. 29

lire 1934.15

alla stessa, invece di quattro capretti

" 200

più per il proservigio in proporzione

" 344.19.4

più si somministra in natura spelta stara 257.1/4.1/3 proveduta

in proporzione costa

" 1911. 5.7

più stara 44.1/4.13 frumento in proporzione vale

" 587. 7.4

Somma di

lire 4978. 7.3 lire 4978.7.3

al signor giudice di Bozolo	“	1318
al signor luogo tenente podestà di Sammartino	“	500
al signor dottor fisico, compreso l'affitto della casa	“	2000
al signor chirurgo	“	1440
al signor maestro di scuola	“	1100
al signor sotto maestro	“	360
al ragionato	“	480
al sotto ragionato	“	240
al massaro	“	540
più allo stesso per la distribuzione de' posti per la fiera di san Martino	“	32
al corriere della Comunità	“	540
al pesatore di questa pesa di San Martino	“	240
all'altro pesatore della pesa de' mulini	“	540
al barigello di Bozolo	“	372
alli birri di San Martino	“	900
alli campanari di questa chiesa parrocchiale	“	624
più un sacco di formentone e due di mistura in proporzione	“	90.21
al sostituto dell'anona per la notificazione delle paglie e granni vecchi	“	36
al fattore de' mulini e bina	“	64
al signor delegato militare	“	126.10.6
al signor cancelliere della Comunità	“	100
al sindaco per il registro delle fazzioni straordinarie /c. 400v/	“	100
all'apaltatore delle mure di Bozolo	“	51.19
per affitto d'una bottega che serve per il corpo di guardia	“	60
al signor abbate Strozzi di Mantova per residuo prezzo di lire 154.37.2 dovuto al suo beneficio sotto il titolo della santissima Annunciata nell'oratorio detto la Madonina, per una casa da questo venduta alla Comunità per uso di caserma sotto li 19 ottobre 1768, coll'annuo frutto del 3.1/2 per cento, paga annualmente	“	541
al signore cancelliere dell'illustrissima giunta di Bozolo per il buon capo d'anno	“	9
per affitto d'una bottega che serve di pretorio per la fiera di Sammartino	“	45
al tamburo per detta fiera	“	12
per affitto di due camere, una serve per li birri di Bozolo, e l'altra per li soldati della fiera	“	90
al barigello di Bozolo per l'assistenza della fiera	“	18

alli soldati di Bozolo, cioè della porta verso San Martino, per oglio d'ardere e legna	" 114
per funzioni ecclesiastiche e predicatori:	
al predicatore della Quadregesima	" 572
al predicatore dell'Avento	" 42
al panegirista per la funzione de' santi Martiri	" 30
per cera lavorata, cioè per quella de' santi Martiri per tre uffici da <i>requiem</i> soliti farsi in questa chiesa parrocchiale, la solita cera per Pasqua, compreso la giunta del cereo, solamente per non esser accaduto in questi tre anni comprarlo novo, e per li due votti ,uno della prima domenica d'agosto e l'altro della seconda domenica di novembre, in proporzione	" 431. 3.4
Somma totale della spesa certa annuale per	<u>lire 18737.2.2</u>
che, per il trienio delli anni 1769, 1770 e 1771, importano	lire 56211.6.6
per spese occorse in far accomodare le strade regie e pubbliche per li detti tre anni	" 3225.10
per spese forzose, cioè per resercimento di fabbriche, caserme fazzioni ordinarie e straordinarie, compreso li materiali, fature delli artefici, compreso le spese minute che fa il massaro ogni mese, che per li detti tre anni rilevano in tutto	" 30953.15.9
/c. 401r/ per resercimento della bina e mulini, in provvedere legnami cioè vimne, paloni, stazzoni, mazzoni di vitte, stroppe da far vanzelli, colonne, tassello di oncie 1 da far fodrare, reme, fatture delli artefici e ferramento, che per li sopra detti tre anni rilevano	" 18659.15
seguano altre spese accidentali e per cresimonia de' salari ed altre, certe quanto al titolo, ma variabili giunte in questo trienio 1769, 1770, e 1771 cioè, per il primo ano 1769:	
all'organista Francesco Protti si paga all'anno, per suo onorario di organista e salario di pulsatore da campana a martello, orlogiaro, e bassa mantici, in tutto lire 325. Accade la morte di questo nel terminar del mese di giugno 1769 suddetto, se è pagato per mesi 6	" 162.10
Ha dovuto la Comunità provvedere un altro sogetto e, a misura della sua abilità, fu convenuto in pieno Consiglio al novo organista Giovanni Graffigna, solo per l'organo, lire 540 all'anno, che per 6 altri mesi di detto anno ha pagato	" 270
al novo pulsatore da campana a martello, orlogiaro e manticiere, attesa la detta morte del Protti, fu eletto Giovanni Broffoni, col salario di lire 200 annue, che per li sopradetti mesi 6 a tutto dicembre	" 100
al signor soraintendente generale delle strade, argini ed acque, per le diete	" 45
al signor sindaco delli aloggi militari	" 480

al sargente Lodovico Apporti per affitto d'una bottega per li picchetti delle regie truppe	"	70
a particolari per alloggio de' signori ufficiali	"	2456.14.6
al signor dottore Sogari per le visite delle speciarie	"	20
per affitto d'un granaro per il granno della cassa	"	50
1770:		
all'organista Graffigna	"	540
al manticiere e pulsatore da campana a martello	"	200
al signor dottore Sogari per le visite delle speciarie	"	20
al signor protomedico Tenca per la visita delle speciarie suddette	"	60
al signor sindaco delli alloggi militari	"	480
a particolari per alloggio de' signori ufficiali	"	2215
per affitto d'una corte per li legnami della bina	"	15
/c. 401v/		
per affitto del granaro per il grano della cassa	"	50
alli due periti per la divisione della Valle	"	100
per affitto d'una camera per li birri nella fiera di Sammartino	"	40
per affitto d'un'altra in detta fiera per errore per essere duplicata	-	-
alla delegazione camerale di Bozolo per li conti 1769	"	25
per affitto di mesi 6 a tutto dicembre per una scuderia della Regia Camera, servita per il signor maggiore	"	32.10
pagato per una parte di tassello oncie 2 per fare un molino e pece	"	3575
pagato per l'estinzione di un capitale di censo con la segrastia di questi reverendi padri minor osservanti	"	11960.15
la spesa fatta del borgo in salicarlo una parte con sassi	"	6442.12.6
per spese fatte in far fare un quartiere per il signor maggiore	"	5231.17
1771:		
all'organista Graffigna	"	540
al pulsatore da campana a martello eccetera come retro	"	200
al signor sindaco delli alloggi militari per mesi quattro a tutto aprile	"	160
a particolari per alloggio de' signori ufficiali	"	1020
alla Regia Camera per affitto della scuderia servita per il signor maggiore per un anno compreso il caposoldo e spese camerale occorse per li atti dell'ultima rata	"	71. 4
per affitto del granaro che à servito per il granno della cassa	"	67.10
per la visita delle due speciarie all'eccellentissimo signor protomedico Asti	"	60
alla delegazione camerale di Bozolo per la rivisione de' conti 1770	"	25
al corriere che va a Mantova per mesi 5, a tutto agosto	"	175
pagato per tassello che occorreva per fare un nuovo molino	"	4971. 8
per sassi provediti per rietare un'altra parte della salicata del borgo	"	<u>3454.11</u>
Somma totale della spesa fatta per detti tre anni	lire	154480.19.3

/c. 402r/ B

Riparto occorso nel trienio 1769, 1770, 1771, con l'unica tassa in detto trienio imposta, secondo l'approvazione dell'illustrissimo signor delegato camerale di Bozolo, speciale delegato, come da dispazio del fu signor eccellenza il signor conte Beltrame Christiani sotto li 11 marzo 1758 ed esata in somma di lire 24701.-.6

Primo per il biolcamento de' terreni biolche 3544 a lire 3.18 la biolca vale, o sia importano	lire	13821.12	
2° per il biolcamento de' fondi casamentivi biolche 145 a lire 3.187	lire	565.10	
3° per li beni antichi di Chiesa nanti il 1716, la parte colonnica è e di biolche 268 tavole 27 piedi 9, a lire 3.18 la biolca	lire	1046. 7.6	
4° sopra l'estimo delle case cioè del valore di lire 648050 di capitale a lire 3.10 per ogni miaro	"	<u>2368. 3</u>	lire 17801.12.6
5° sopra il frutto de' censi passivi di lire 22mila a lire 4.10 per cento			" 990
6° sopra le teste virili n. 500 a lire 6 l'una			" 3000
7° sopra li bovi n. 210 a lire 3 per cadauno			" 630
8° sopra le vacche da frua n. 300 a lire 2.5			" 675
9° sopra l'altro bestiame bovino picciolo compreso le pecore n. 200 a lire 1.10			" 300
10° sopra li cavalli da nolo n. 10 a lire 3			" 30
11° sopra li arti e mercimoni			" 900
12° per retrodati della tassa 1767			" <u>374. 8</u>
			lire 24701. -.6

/c. 402v/ C

1769

Nota distinta de' membri componenti il patrimonio della Comunità di San Martino con il rispettivo annuo frutto per detto anno:

biolche 247, pertiche 1, tavole - piedi 4, oncie 9 di diverse nature ed in diverse pezze, dalle quali si è ricavato in detto anno	lire	17511.19.8
per affitto dell'osteria e ius	"	1610
per affitto delli tre mulini	"	4325.10
per il ius della macelleria ed affitto del sitto per la medesima	"	435
per affitto della casa e casello di piazza	"	200
per alloggio militare	"	7457. 2
per affitto d'una bottega e caserma Strozzi	"	21
per la careggiatura militare	"	1366.14
palli venduti, e fascine	"	154.10
frua delle quatro caldaie	"	493. 3
per li posti nella fiera di san Martino delli 11 novembre d'ogni anno	"	157. 4

frumento stara 593 quarte – a lire 44.3 il sacco	lire 8845.11.8	
formentone stara 869 a lire 25 il sacco	lire 7386	
mistura stara 129 quarte 2 a lire 34.10 al sacco	<u>lire 1489. 5</u>	
somma il ricavato de' granni	lire 17720.16.8	<u>lire 17720.16.8</u>
Somma totale dell'anno fruttato per il 1769 di Segue l'anno 1770:		lire 51452.19.4
biolche 247, pertiche 1, tavole - piedi 4, oncie 9 di diverse nature, ed in diverse pezze dalle quali si eè ricavato in detto anno		lire 18693
per affitto dell'osteria e ius della medesima		" 1610
per affitto delli tre mulini		" 4325.10
per il ius della macelleria ed affitto del sito per la medesima		" 435
per affitto della casa e casello di piazza		" 200
per alloggio militare		" 6514.15
per affitti di bottege		" 30
per la careggiatura militare		" 453
per la frua delle quatro caldaie		" 510. 9
per li posti della fiera di san Martino		" 156. 2.6
frumento stara 615 a lire 35.8 il sacco	lire 7257	
mistura stara 107.1/2 a lire 30 al sacco	lire 1075	
formentone stara 869 a lire 16.10 il sacco	<u>lire 4779.10</u>	
somma il ricavato de' grani di	lire 13111.10	<u>lire 13111.10</u>
somma totale dell'annuo fruttato 1770 /c. 403r/ segue l'anno 1771:		lire 46162.18.6
biolche 247, pertiche 1, tavole -, piedi 4, oncie 9, di diverse nature ed in diverse pezze, dalle quali si eè ricavato in detto anno		lire 18824. 4
per affitto dell'osteria e ius della medesima		" 1730
per affitto delli tre mulini		" 4325.10
per il ius della macelleria e sito della medesima		" 450
per affitto della casa e casello di piazza		" 200
più per generi venduti, frue delle quatro caldaie delli due caselli, compreso il soldo delle caserme per quel pocco tempo che vi sono state le regie truppe, risultano in tutto come dal libro ordinario 1771 suddetto a foglio 49		" 4939.19
più frumento stara 615 a lire 38.11 al sacco	lire 7902.15	
mistura stara 78.3/4 a lire 30.15 al sacco	lire 807. 3.9	
formentone stara n. 930.1/4 a lire 22.6 al sacco	<u>lire 6955. 8.9</u>	
somma totale del ricavato de' grani di	lire 15665. 7.6	<u>lire 15665. 7.6</u>
somma totale dell'annuo fruttato per detto anno 1771 di		lire 46135. -.6
raporto dell'anno fruttato 1769 di		" 51452.19.4
raporto dell'anno fruttato 1770 di		<u>" 46162.18.6</u>
Somma totale del fruttato d'un trienio		lire 143750.18.4

Sammartino li 14 giugno 1774

Orazio Beduschi ragionato ho estrato la presente copia dall'originale fatto in agosto 1772.

<Nella copia, a c. 397v segue: concorda la presente con l'altra copia esistente nell'Ufficio delle Contribuzioni, dalla quale è stata fedelmente desunta. In fede eccetera. Giuseppe Volta cancelliere, questo giorno 17 giugno 1774>.

/c. 405r/ Sammartino per tre allegati mancanti alle risposte de' quesiti.

2 giugno 1774

Quesito 29. Allegato A: distinta dei debiti e salari che paga la Comunità.

Quesito 31. Allegato B: riparto dei carichi nel 1769, 70, 71.

Quesito 36. Allegato C: nota delle diverse entrate comunali.

Quantunque sieno citati tutt'e tre i sovradetti allegati nelle risposte della Comunità di Sammartino ai quesiti, pure non vi sono. È di necessità perciò di scrivere a quello, perché colla più possibile sollecitudine li trasmetta.

<Con altra grafia:> Al cancelliere Volta

faccia la coerente lettera

1774 2 giugno

De' Montani

/c. 406r/ Sammartino con li tre allegati delle risposte a' quesiti.

17 giugno 1774

Molto illustre signor signor padrone colendissimo,

Qui compiegati le vengono da codesta Comunità di San Martino spediti li tre richiesti allegati segnati A, B, C, a norma delle pregiatissime lettere dell'illustrissimo Regio Ducal Magistrato Camerale, abbassate a questo signor regio pretore di Bozolo e dal medesimo, con sua, comunicata a' signori reggenti della Comunità premessa sotto li 5 del corrente; e qui con tutta la più distinta stima professandomi, mi dichiaro di vostra signoria molto illustre umilissimo, divotissimo servidore

NB: vedi li tre allegati suddetti nelle risposte de' quesiti di Sammartino sotto li 7 settembre 1772.

Giovanni Rebagli

cancelliere comunale

San Martino dall'Argine, li 14 giugno 1774

/c. 407v/ Al molto illustre signor signor padrone colendissimo

il signor Giuseppe Volta

cancelliere del Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 757  
**Commessaggio**

/c. 2r/ n. 1

Commessaggio

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 3r/ Commessaggio

/c. 4r/ **Responsiva**

1.

L'estensione del territorio di Commessaggio soggetto alla Pretura di Sabioneta è di miglia 12 circa di circonferenza. Resta questi circoscritto dal fieme <sic> Olio a levante, dall'alveo detto Bogina in parte, ed in parte dal fiume Commessaggio a mezzodì, dalle ragioni di Spineta provincia inferiore cremonese a ponente, e dalli fondi del Comune di Gazolo mediante lungo tratto dell'alveo detto Riglio a tramontana. Fa questi Comune da sé solo; né al medesimo appartengansi altri fondi esistenti in diverso Comune.

2.

Grazie al cielo, il Comune in presente non ha veruna sorta di controversie territoriali.

3.

Li fondi addetti ad esso Comune vengono suddivisi in pertiche di tavole 24, ammontandovene quatro per ogni biolca, che formano tavole 96, né evvi in pratica altra misura rispetto a' fondi stessi.

4.

Tre qualità di terreni vi sono nel territorio, cioè: aratori avvitati, aratori semplici e prativi, servendo buona parte degli ultimi pelli pascoli. Non ha questo Comune fondi irrigatori, né risare, né boschi.

5.

Li fondi delle tre classi su menzionate per essere rispettivamente d'inequal natura, sono anche d'inequal cavata e rendita. E sebbene /c. 4v/ non abbino questi effettivamente designato li diversi gradi di buontà colla specifica di loro menzione di fondi migliori, mediocri od inferiori, nullameno li proventi annuali lo dimostrano ad evidenza.

6.

Li terreni, in qualche parte d'essi però, sono competentemente dotati di gelsi, e regolarmente da' padroni o fittabili si danno alla povertà per mantenere li bigatti, dividendone poscia a metà il provento d'essi vendute le galette, che perlopiù accade ne' mercanti terieri, di cui ne fanno la filanda.

7.

Li fondi del territorio non sono irrigati né con acque proprie, né d'affitto, giacché non c'è la menoma quantità di terra irrigatoria.

8.

Nel territorio non vi sono beni incolti né abbandonati; sonovi peraltro diverse brughiere, alcune coerenti a' fondi bugnivi, altre anesse alle ragioni camerali; quelle da' padroni si tengano per iscorta de' fondi coltivati, quelle da' fittabili si subaffittano. Tutt' il territorio è soggetto all'innondazioni de' fiumi Po ed Olio, allorché questi sormontano gli argini od accade rottura di essi: ed una ben considerabile quantità de' fondi medesimi è soggetta alle sortie che tramanda l'arginello del Riglio allorché l'Oglio non può ricevere le acque superiori; ed altresì dell'alveo detto Bogina che, a causa del picciol arginello che lo /c. 5r/ tien cinto, oltre le sortie non di rado accade che nell'escrescenze d'acque vien sorpassato ed allaga tutti li fondi fuori degli argini maestri non di puoca rilevanza. Come pure buona parte de' terreni stessi resta allagata dalle acque pioventane, come l'esperienza ci ha fatto provare la scorsa stagione non tanto che diverse altre fiata. Con avvertenza che li più soggetti sono tutti della seconda classe, cioè in riga de' mediocri.

9.

Li terreni regolarmente si vendono a misura, ed il prezzo d'essi comunemente vien giudicato, od anche alle volte convenuto, per ogni biolca come sopra al n. 3, in scudi 150 quanto sii alli migliori, li mediocri in scudi 100, e gl'inferiori in scudi 80.

10.

La legna ch'accade divenir cedua in essi fondi vien d'ann'in anno tagliata che serve per bisogno de' giurisdizionari, perché nel territorio non v'è la menoma quantità de' boschi.

11.

Per seminare una biolca di terreno a frumento vi vuole la semente di stara 2; se a fave similmente, se a ceci stara 1 e così se a vezia, e se a melegone quarte 1. Li fondi migliori, secluso l'anno presente da cui puoco più si ricava che di supplire alle taglie, rendano di grano per ogni biolca, compresa la semente, stara 9, li mediocri stara 7 e gli inferiori stara 5; quanto sii però al frumento e quanto sii alle misture delle diverse specie su notate, regolarmente non si fa altro che raddoppiare le sementi ne' fondi /c. 5r/ delle due ultime classi, osandole nullameno li padroni per migliorare li fondi. E ne' terreni migliori qualche volta se ne ricava il prodotto eguale al frumento. Rispetto poi al melegone, da' fondi di prima classe si ritrae il provento per ogni biolca di stara 12, di seconda classe stara 9 e dell'ultima stara 6.

12.

Li terreni or si seminano d'una specie di grano ed or dell'altra delle su menzionate, a riserva d'alcuni de' migliori possidenti quali, invece di granaglie, or seminano trifogli, servendo questi sì a miglìoria de' fondi, che per alimentare li propri bovini; ed or fanno qualche porzione di colture cosiddette marzenghe, ad oggetto pure di migliorare li terreni; e così si regola sempre il giro della coltivazione o lavorio de' terreni, colla specie de' generi più addatabili a li medesimi.

13.

Il territorio non produce riso e porta anche puoca quantità di canape e lino, per non essere il fondo amante di tali generi; quelli seminati non portano alcuna spesa, seclusone la raccolta. Il prodotto da questi vien diviso a metà fra li padroni de' fondi, od affittuari d'essi, e la povertà che ne à avuto l'incomodo per la raccolta e fattura de' medesimi generi. E rispetto al melegone, che si dà a zappare a' bifolchi od altra gente inserviente, vien questo diviso a terzo, uno cioè a chi à avuto l'incarco pella zappatura e raccolta, e due al padrone o fittabile. Beninteso, però, che questi, a solievo degli inservienti, portano il peso della coltura del fondo a tal uopo destinato e seminerio di tal genere. Il miglio non è qui in uso.

/c. 6r/ 14.

Da diversi possidenti si danno in affitto i propri fondi, da alcuni a lavorenzia e da altri si fanno lavorare ad economia. Da' primi si profittano li fitti, che sempre vengano convenuti in effettivi contanti né mai in generi. Li fondi migliori s'affittano lire 45 per ogni biolca, li mediocri lire 36 e gli inferiori lire 24. Quelli che danno a lavorenzia dividano li proventi metà li padroni e metà li coltoni; gli altri poi che li tengono ad economia fruiscono di tutti li prodotti.

15.

Gli obblighi e pesi che comunemente sono addossati da' padroni agli affittuari e coltoni sono di tener ben coltivati li fondi da esperti agricoltori, oltre l'incarco di contribuire a' medesimi certe annuali regalie di puoca entità; e li padroni sono rispettivamente tenuti del proprio a tutte le imposte, sì regie che comunali, a riserva delle collette che vengano queste pagate rispettivamente da chi ne percepisce li generi e proventi annuali.

16.

Nell'affittare che fanno li padroni li loro poderi, vi restano altresì in quelli comprese le fabbriche e caseggiamenti inservienti ai fondi stessi; per il che non si paga per quelli a parte veruna pigione, giacché sono compresi nel totale del biolcamiento; come pure in tali contratti vi sono compresi li gelsi, noci e frutti d'ogni sorta, o sia il di questi provento; né il padrone god'altro che le puoche regalie, toltone certuni che si riservano /c. 6v/ le fabbriche civili pel tempo della campagna, e viene in tal caso e circuito delle medesime detratto dall'intero ammontare del biolcamiento.

17.

La piantagione ed allevamento delle viti vien ben regolato alle proprie stagioni e, per queste allevare, regolarmente è tenuto alla somministrazione dell'occorrente legname il padrone. Una biolca di terreno competentemente avvitato rende ordinariamente all'anno sogli tre incirca di vino, né vien diviso il ritratto da questo ma l'uva, metà cioè alli padroni e l'altra metà alli colli, come s'è detto degli altri generi al n. 14.

18.

Alli prati non si fa lavorio di sorta, toltone il tenerli lettamati ed escavarne di tempo in tempo li fossati che li circondano, carreggiandone la terra pel'eguagliamento d'essi. Tutti indistintamente si tagliano una volta l'anno, seclusone gli inservienti pelli pascoli. Ma comeché sono di natura mediocri, regolarmente sono di puoco prodotto, ed appena vi si ricava mezzo carra di fieno per biolca di primo taglio, o sia maggiatico. In puoca quantità di questi poi vien fatto il secondo taglio, restando offesi dall'eccessivo calore della state per non esservi modo ad irrigarli; e se, qualch'annata, il cielo propizio manda dell'acque, si fa il secondo taglio, o sia rimesso, ma ve ne vogliono tre ed anche quatro biolche per percepirne un carra. Nulla si ricava d'affitto fatta la detta prima o seconda seganda, attesoché puoco producano; e se qualche fiata viene qualch'erba, resta pascolata da' bestiami de' padroni o fittavoli de' fondi stessi.

/c. 7r/ 19.

La coltura, o lavorerio, d'una biolca di terra arativa ascenderà ogn'anno a lire 40 circa, e se prativa lire 10 circa. L'ingrasso riesce di diversa qualità, attesa la maggiore o minore quantità che si fa d'ann'in anno delle grosse invernaglie. E queste necessario a tutt'i fondi, ma specialmente delle ultime due classi; e dovendosi ingrassare una biolca di fondo migliore, non costerà meno di lire 10, se di mediocre lire 15 e se degli inferiori lire 20 ed anche di gran lunga più, secondo la lontananza de' fondi stessi dagli abitati.

20.

Accadendo far condotte de' generi venduti per tradurli fuori del territorio, come al fiume Olio, si pagano per ogni condotta lire 8 in buona stagione; se in tempo d'inverno lire 12 ed anche più, considerandosi in allora la qualità delle strade e non la lontananza.

21.

Un giorno con l'altro regolarmente da un pratico bifolco si arano biolche 6 di terra alla giornata, per cui si pagano lire 12, come così si pratica per qualunque altra fattura da questi fatta co' bestiami intorno al terreno. Se poi, in cambio di servirsi dell'aratro, si fa vangare una biolca di terra, vi vogliono da un esperto giornaliero dieci giornate e si paga al giorno, compreso il vino, lire 2, per essere regolarmente tempo d'inverno. Il pagamento de' giornalieri vien regolato a due prezzi, cioè unendo la state con l'autunno a lire 2.10, ed il verno colla primavera a lire 2, compreso sempre il vino.

/c. 7v/ 22.

Il territorio è abbondantemente popolato di lavoratori di campagna, che servono a sufficienza per lavorare i terreni in esso esistenti; che però, non abbisognando lavoratori forastieri, non si fa veruna menzione de' pagamenti fra gli uni e gli altri.

23.

Accadendo disgrazie di grandini ed altri infortuni celesti, non si fa da' padroni verun abbonamento a' colanni; e sentano reciprocamente sì quelli che questi li danni, come sono a parte de' proventi.

24.

Questa comunità tiene due mulini di sua ragione nell'acque dell'Olio, affatto contiguo al territorio in bina Bocca, ove ve ne sono altri tre di diversi particolari. Da chi s'affittano regolarmente, l'uso è a santa Catterina. Vi sono pure nel territorio stesso due torchi di cui, perché se ne servono li proprietari pella fabbrica dell'oglio d'ardere, non si fa menzione di tempo d'affittanza. L'uso comune d'affittare le case entro l'abitato è al san Michele od al san Martino, terminata che sia la locazione o bienale o triennale o come fu convenuta.

25.

Sino in presente gli abitanti del territorio si sono serviti, e tuttora si servono per misurare qualsisia specie di granaglie, vino, legna eccetera, delle misure costì antiche in pratica. Si sta peraltro attendendo a giorni il bollatore, giusta la legge dell'illustre Magistrato Camerale, per riddurre tutte le misure e pese alla forma di Mantova. Il prezzo comune, o sia il calmiero, tassato del frumento è di lire 70 al sacco, del melegone lire 46, come /c. 8r/ d'ogn'altra specie di granaglie nate nel territorio. La legna ordinariamente si vende lire 24 al carra di quadretti 30. Il vino si vende secondo la lui qualità, chi fa lire 10, chi 12 e chi anche 15 al soglio.

26.

La comunità tiene il suo Consiglio generale, ed allorché evvi il bisogno di convocazione per trattare gli affari comunali, s'uniscano tutti e due l'infranominandi corpi de' deputati nel palazzo pretorio nanti l'illustre signor Giovanni Francesco Furga Gornini presentaneo vice gerente. Gli ufficiali sono nove, tre cioè del corpo cosiddetto civile e sei del corpo denominato rurale.

Li civili sono:

signor capitano Giacomo Grandi

signor tenente Baldassarre Grandi

signor Gioseppe Ricci.

Li rurali sono:

signor Carlo Affini

il notaio Angiolo Maria Ferrari

signor Giacomo Grandi

signor Paolo Verdieri

signor Gioseppe Passeri

signor sergente Gioseppe Tognini.

Oltre li su menzionati vi sono li deputati straordinari, che sono li primi estimati o migliori possidenti, fra quali si contano le tre case Piccioni, Furga e Bedulli ed il signor capitano Gioseppe Mancina. Ànno questi ultimi il gius d'entrare nelle convocazioni straordinarie e di digagna, non tanto che in qualunque altro affare comunale, atteso il grazioso rescritto da quegli /c. 8v/ ottenuto dal fu signor conte Cristiani. Tutti li su nominati nove ufficiali, d'un animo consenso, invigilano all'attuale amministrazione degli affari comunali ed alla legalità dei pubblici reparti dei carichi della medesima. Ben inteso, però, che sono separati gli affari civili dalli rurali, e cadaun d'essi corpi separatamente incombe alli propri, unendosi soltanto in Consiglio ambi pelli affari straordinari e di digagna. Gli ufficiali civili si credano perpetui e li rurali sono biennali; ed alla scadenza del bienio di carica, da cadaun deputato si fa a viva voce in Consiglio la nomina di due persone abili pel successivo biennio, quale poi vien diretta al pretore locale, e questi la fa tenere all'illustre Magistrato Camerale che, fattane la scelta de' migliori, passa in sequela all'approvazione.

27.

La comunità ha il suo archivio nel palazzo pretorio ove si conservano le pubbliche scritture, e tiene il suo cancelliere pella cura d'esse, che profitta l'emolumento di lire sette mensuali.

28.

Tiene la comunità li suoi libri, ove sono accatestrati o registrati tutti li fondi addetti al territorio fino da più secoli andati. E l'anno 1744 furono questi riformati in due soli libri: uno di questi contiene li fondi rurali e civili, l'altro li signorili ed esenti.

/c. 9r/ 29.

Paga ogn'anno la comunità di carico regio in monte di grida la somma di	lire	693. 7
ripartitamente la quota ogni trimestre, che si dinominan le mensuali.		

Porta l'aggravio del proserviggio militare al sortir de' reparti, che sull'esempio dell'ultim'anno è di	lire	86.14.9
---	------	---------

Somministra annualmente alla Regia Camera l'infrascritti generi in natura, cioè:

frumento stara 7, quarta 1, copelle 2; spelta stara 75

Tiene altresì questa stessa comunità il peso del carico locale per censi, salari

eccetera pella somma di	lire	12896.5
-------------------------	------	---------

come appare da distinta specifica segnata A

30.

Li fondi del territorio si tassano a regola di scudi d'estimo, calcolando lo scudo del valente di lire sette. Si ripartano questi in quattro classi, cioè: rurali, civili, signorili ed esenti.

La prima classe ascende a scudi n. 24651.17.10

La seconda a scudi n. 37971. 5.15

La terza a scudi n. 39507.15.11

La quarta a scudi n. 14667. 7.17

31.

L'antico accostumato metodo che tiene la comunità per formare la prima divisione si è di bilanciare li carichi regi, a' quali s'uniscano i locali ordinari e straordinari. In secondo luogo si suddividono i regi e locali ordinari, sopra quali si forma il suo reparto dell'estimo rurale e civile, /c. 9v/ come appare dalle qui unite copie de' bilanci 1769, 1770, 1771 segnate B, C, D, F.

Li pesi poi straordinari si ripartano tanto sopra li scudi rurali e civili e signorili, quant'anche alla ratta della colonica degli esenti, a regola sempre di scudi d'estimo come sopra, come dalla qui unita copia segnata G.

Il totale aggravio annuale che à portato una biolca di terra nel suddetto trienio, di natura rurale, seclusa la digagna di cui se ne parlerà al quesito 34, consiste in lire 4.19.4

se di natura civile lire 1. 4.4

se signorile ed esente lire -.16

32.

Sempreché s'impone la taglia straordinaria, si fa il computo dell'ammontare intero d'essa sopra tutto il reale del territorio, unito al valore delle fabbriche delle case, che vien caricato per due terzi, e per l'altro terzo a pareggio della somma vien tassato il testatico virile, marcimoni, torchi d'oglio, censi, manufature delle fornaci, semoventi d'ogni sorta; e questi servano a solievo dell'estimo. E l'esigenza d'esse taglie s'affida a' massari comunali.

/c. 10r/ 33.

Il novero delle anime collettibili del territorio è di 295, come si deduce dall'imposta annuale che si fa sopra il testatico per pagare il medico condotto. Le non collettibili sono 984, che amontano in tutto al n. 1279.

34.

Oltre le taglie su menzionate, che di tempo in tempo s'impongano, come si è dichiarato, evvi ancora il peso della digagna tanto necessaria alla difesa e conservazione del territorio; e cade questa distintamente, però sempre a ragione di scudo d'estimo sopra tutto il reale. L'importanza annuale di questa, relativamente però alle biolche 2855 che sono entro gli argini, è di soldi 8.6 per ogni biolca, e rispetto alle biolche 518 che sono fuori degli argini è di soldi 7 per ogni biolca annualmente. Per il che fattone un triennale conteggio, porta l'aggravio annuale il territorio in digagna di lire 1394.13.6.

35.

Venendo la comunità avvertita da' massari comunali d'aver esate l'imposte ed erogato il ritratto come da mandati, s'uniscano gl'ufficiali e deputati in Consiglio, e là col mezzo del ragionato comunale signor Zanardi si fa il conteggio dell'/c. 10v/everione della scossa taglia; e riveduti che abbia il pretore locale li mandati pella vista di quanto crede di ragione, compilato in sequela dal ragionato il bilancio consontivo, forma altresì l'altro preventivo, a piano delle spese occorrenti nell'anno successivo; e presentati al Magistrato Camerale li documenti, s'ottiene l'approvazione delle taglie necessarie. Ciò premesso, quando li massari non venghino confermati s'espone al pubblico la cedola invitatoria, acciò chi aspira a coprir la carica di massaro si faccia ascrivere dal cancelliere comunale e compaia in comunità pel tal giorno, giacché colà si risolve e dassi il carico a chi più si crede spediente pel vantaggio del pubblico. Due sono li massari, uno esige l'imposte ordinarie, sì civili che rurali, e la tassa straordinaria allorché corre, ed altri redditi comunali oltre l'amministrazione che ha delle granaglie provenienti da' suoi mulini; e l'altro riscuote da' comunisti la taglia di digagna e l'altra del medico condotto, per cui pagare vien collettato, come s'è detto, il testatico. Del tempo preciso che scadano le dette imposte non se ne può dare un positivo ed accertato conto, dipendendo questo da diversi casi impensati, come di riparazione della bina tanto necessaria pel buon ritratto de' mulini, o da escrescenza d'acque relativamente alla tassa di digagna, o da altre accidentalità. Il primo d'essi massari profitta per accudire alle su espresse lui incombenze la somma/c. 11r/ e quantità di lire 395, come dalla citata distinta de' pesi locali. Al secondo, per l'esigenza della tassa del medico si pagano lire 84, e per quella della digagna si contribuisce 1 per cento, che sono annuali incirca lire 25.

Oltre di che si paga a quegli, a parte, una condegna mercede per quelle giornate incombe all'acconciamento delle buche negli argini ed eguagliamento delle strade, che ammonta incirca a lire 30. Sicché in tutto profitta annualmente lire 139.

Non àno questi la menoma quantità di soprasoldi o capisoldi per non esservi costì tal uso, come altresì non si praticano le sovvenzioni. Qualor questi non esigano per intiero le imposte, e che per loro incuria rimangano de' retrodati, sono tenuti rispettivamente per quelli del proprio, come s'è sempre praticato e tuttora s'osserva.

Le convenzioni veglianti a' medesimi esatori si deducano dalle qui unite copie d'ordinazioni segnate H,J,K,L.

36.

La comunità ha due mulini in bina Bocca nell'acque dell'Olio, acquistati con borsa rurale uno fin dall'anno 1671 e l'altro nel 1678, come da due rogiti Sartori e Carri; profitta la medesima le annuali entrate da questi provenienti, consistenti in una copella di grano che si leva da cadaun sacco macinando da quel Comune, e nel precitato trienio 1769, 70, 71 àno dato il prodotto di  
lire 5923.12,

/c. 11v/ didotto tutte le spese occorse pella riparazione della bina. Così pure possiede la casa ove si esercisce il pubblico casello e ne ha ricavato d'affitto, in esso trienio       lire 413;  
ha il gius privativo della macellaria, per cui ha profittato in detto tempo       lire 363;

per consuetudine inveterata esige soldi venti per ogni sacco di frumento che vien consonto da que' fornai nel far il pane venale, e ne ha ritratto nel medesimo trienio lire 645; dall'affitto della caldaia inserviente al detto casello di ragione comunitativa, percepisce ogn'anno lire 128, che nel ripetuto trienio sono lire 384; esige da Gioseppe Braga, qual presentaneo possessore d'una pezzola di terra avuta dal partito delle reverende monache di Bozolo, lire 3.15 annuali, senza sapersi il titolo per cui si pagano, ma solo perché ab immemorabili si sono sempre dalla comunità ritratte da' possidenti di tal fondo, anche nel scaduto trienio ne ha percepito la somma di lire 11. 5, qual somma di patrimonio comunitativo unite ammontano di prodotto nel ricercato trienio a lire 7739.17.

Possiede altresì la comunità diverse case, cioè quella abitata dal medico condotto, l'altra necessaria pella scuola, la casella /c. 12r/ detta arsenale ove si conservano i legnami per li mulini; il palazzo pretorio, il provento del quale l'àn sempre percepito li pretori, sebene non vi abitano da 16 anni a questa parte; e la casa che à sempre servito per il satellizio. Ha pure per iscorta della fabbirca de' mulini braccia 250 incirca di tassello, acquistato in diverse annate colli sopravansi delle scosse taglie e ritratto da' medesimi. Tiene la comunità, per titolo perpetuo acquistato nella lite mossa col paroco locale l'anno 1769, l'amministrazione di pertiche 101 di terra smembrata dalla possessione Vidala, con obbligo preciso di convertirne gli annuali redditi a beneficio della fabbrica di quella chiesa parochiale di Sant'Albino e non mai in altra causa, come appare dallo stromento di transazione ricevuto dalli signori notai corrogati il cancelliere vescovile della Curia di Cremona canonico don Antonio Magna, ed il cancelliere della sopressa Giunta di Bozolo Francesco Recusani del dì 6 agosto 1770, che si conserva per copia nell'archivio comunale. Dal predetto stabile si percepiscano d'affitto annuale lire 1500 circa, didotte tutte le imposte, sì regie che comunali. Questa comunità non possiede la menoma quantità di beni lasciati ad uso promiscuo di codesti abitanti.

37.

Per ragione delle taglie arrestate, tiene la comunità, con diversi comunisti, alcuni retrodati nella tassa della digagna, apparenti dallo spoglio -o registro- presso il massaro di quella, e per la somma in presente di lire milla circa, quali va esigendo per supplire alle spese or necessarie per riattare l'arginello del Riglio. De' crediti /c. 12v/ censivi non ve ne sono, e se va qualch'uno che abbia qualche picciol somma di debito per residuo di grano o per qualunque altro titolo, resta questo acceso ne' registri de' retrodati, e vien cautato l'interesse della comunità colle sicurtà da quello esibite ed annotate.

38.

Nell'anno 1693 la comunità fece un censo di filippi cinquecento cinquanta, col'interesse annuale dell'otto per cento, col fu signor tenente Ippolito Piccioni, come da rogito del fu signor notaio Francesco Carri. Nel 1746 fu tal capitale ridotto al cinque, e si spiegò l'importanza de' su menzionati filippi 550 in lire 12375, come da rogito del fu signor notaio Giovan Francesco Garbagnani. La casa Piccioni nel 1766 vendé parte del medemo capitale agli eredi quondam signor conte Papini pella somma di lire 5175, per cui si paga l'interesse di lire 258.15, come da rogito del signor notaio Francesco Recusani. E nell'anno 1769 vendé il restante del medemo capitale al consorzio di Cividale, come da rogito del notaio Ferrari, per cui si pagano annualmentelire 360 che, unite ambe dette somme, ammontano gli interessi censivi di questa comunità a lire 618.15

/c. 13r/ 39.

La comunità non ha la menoma quantità di beni, o assegnamenti ritenuti ed occupati da chicchessia, né tampoco ha litti attive né passive. Tiene peraltro la pretesa, che crede giusta, con la comunità di Bozolo pella somma e quantità di lire 2192.10.6, che l'anno 1767 dovette contribuire a quella digagna per ordine della sopressa Gionta di Bozolo, di cui se ne fece fin d'allora la protesta d'aver ricorso a sua eccellenza per la reintegrazione.

40.

Questa comunità ha mai sempre goduto le esenzioni per l'estrazione dal circondario della polaria viva e morta, ova, sciami d'api, legnami da opera, e tutti li frutti, seclusone l'uva; né ha mai contribuito il così detto palatico pelli suoi mullini, esistenti come sopra, sebbene in oggi il Regio Ducal Magistrato Camerale abbi imposto tal carico con legge generale. Dall'estimo comunale 1717 si desume che nel circondario vi sono beni laici esenti, ma non apparisce poi il privilegio né titolo; e sono li seguenti:

La possessione de' reverendi padri Agostiniani di Commo di

	biolche	62	pertiche	3	tavole	21	piedi	4
Li terziari di Sant' Albino di	biolche	8	pertiche	1	tavole	10	piedi	9
Li terziari di Santa Maria Ripa d'Ada di	biolche	27	pertiche	3	tavole	6	piedi	1
Li quarti di San Francesco dell'oratorio di Bozolo di	biolche	17	pertiche	0	tavole	1	piedi	3
Li quarti del beneficio di santa Toscana								
<sic per Toscana>	biolche	7	pertiche	0	tavole	8	piedi	11
	biolche	123	pertiche	1	tavole	0	piedi	8

/c. 13v/ 41.

De' padri onusti in questo territorio non vi sono che li 55 figli ed eredi quondam Giambattista Marini e Catterina Piccioni Giugale di San Martino dell'Argine. Possiedono, questi, biolche 16 pertiche 1 tavole 13 di terreni, parte di natura civili e parte di natura rurali. Fruiscano li medesimi soltanto l'immunità delle taglie ordinarie civili e rurali e della spelta, e portano il peso dell'altre imposte straordinarie e di digagna egualmente agli altri fondi. Lo spirito del privilegio d'essi 55 eredi Marini, durevole finché quelli naturalmente viveranno, *tam coniunctim, quam divisim*, si desume dal rescritto ottenuto dalla serenissima corte di Guastalla, di felice rimembranza del dì 18 settembre 1723, che esiste in quest'archivio comunale.

42.

Li beni ecclesiastici esenti nel territorio sono alibrati separatamente dagli altri fondi; la di questi quantità ammonta a biolche 412 pertiche 3 tavole 22 piedi 5

Essi beni ecclesiastici portano il titolo d'acquisto antico e, rispetto al nuovo, questi registrati sono a norma della rispettiva loro natura, cioè se civili, se signorili e se rurali, e sono li seguenti:

Il beneficio parrocchiale di biolche 80 pertiche 3 tavole 21 piedi 6

/c. 14r/ Il beneficio di san Giuseppe di biolche 26

Il beneficio dell'oratorio di Bozolo di biolche 23 pertiche 3 tavole 23

Il beneficio di santa Maria Ripa d'Ada di biolche 21 pertiche 3 tavole 23

La beata Vergine di San Martino dell'Argine biolche 89 pertiche 0 tavole 21 piedi 7

Il primiceriato di Bozolo di biolche 40 pertiche 2 tavole 7 piedi 10

Il beneficio di santa Toscana di biolche 7 pertiche 0 tavole 3 piedi 3

Sono biolche 289 pertiche 2 tavole 18 piedi 4

Essi beni ecclesiastici sono in figura d'esenti, a riserva però che in presente portano il peso della porzione colonica nelle taglie straordinarie.

E li benefizi d'antica fondazione avanti l'epoca del sedeci, quali sono il beneficio Cappi e l'altro di Sant'Antonio, civili in parte ed in parte rurali, in ora portano l'aggravio dell'ordinario colorato a colonica. In digagna però pagano anche questi l'intera loro quotizzazione.

43.

La metodica ripartizione per l'esazione per la colonica si forma sopra la metà de' scudi, non tanto sopra li fondi, quand'anche sopra il valore delle fabbriche e conteggio de' semoventi; e ne risulta così l'eguale esazione, avendone da questi ritratta la riscossione nel detto trienio 1769, 70, 71 la somma e quantità di lire 1195.17, come appare dall'ultimo bilancio segnato G.

/c. 14v/ 44.

Nella classe de' beni ecclesiastici che godevano immunità, s'annoverano quelli de' ridetti reverendi padri Agostiniani di Commo, de' quali ne sono livelari li cugini Busi; li terziari della parrocchiale di Sant' Albino; li terziari di Santa Maria, e quelli che rendano li quarti de' beni di San Francesco e di Santa Toscana. Questi tuttora sono, e per quanto si sa sempre furono, in mano laicale. Li possessori del beneficio parrocchiale e de' su riferiti beni tutti, alias avevano l'esenzione della colletta e macina indistintamente agli altri beni.

45.

Nel territorio non si contano altri beni ecclesiastici passati in mano laica che le pertiche cent'una del fondo Vidala, beneficio parrocchiale, di cui se ne menzionò col quesito 36.

Esso stabile or ritiene la figura di signorile, come trovasi accatastrato negli estimi antichi, per il che vien solo collettato in straordinario e digagna.

/c. 15r/ 46.

Nella categoria de' beni ecclesiastici allivellari non si comprendano li fondi laicali, giacché evvi il costume, per quelli, che li padroni del diretto dominio esigano li soliti terzi e quarti da' fondi enfiteotici. In questo territorio non v'è notizia che vi siano beni ecclesiastici consolidati dell'utile col diretto dominio, e conseguentemente non si sa se gli ecclesiastici godano esenzioni o ne pretendano avanti l'allivellazione.

<47> Tutto ciò è quanto si dà l'onore questa comunità d' esporre all' illustre Magistrato Camerale inesivamente agli ordini abbassati al regio pretore Tagliavacca, in ubbidienza e responsiva de' su riferiti 46 quesiti, pel' interesse comunale, non tanto che regio servizio.

Giuseppe Rizzi deputato civile

tenente Baldassarre Grandi deputato civile

Carlo Affini deputato rurale

Giacomo Grandi deputato rurale

Giuseppe Passeri deputato rurale

Angiolo Maria Ferrari reggente

Giovanni Francesco Furga Gornini vice gerente

/c. 16r/ A

Distinta del carico annuale sì regio che locale della comunità di Commessaggio.

Il carico regio che annualmente paga questa comunità alla Regia Camera detto le mensuali consiste in lire:

seicento novantatre scudi sette di grida	lire	693. 7
evvi poi il proservigio militare al sortir de' reparti, che su l'esempio dell'ultimo è di	lire	86.14.9
Porta anche il peso degli infrascritti generi di natura, cioè frumento stara 7 quarta 1 copelle 2 spelta stara 75.		
Segue il carico locale		
per frutti censivi annui	lire	618.15
al pretore, compreso il suo vice gerente	lire	1015
al medico condotto si pagano lire 1200, al massaro ch'esige la taglia, per cui vien collettato il testatico lire 84, ed al ragionato pel'estesa della medesima tassa del medico lire 25, che unite danno	lire	1309
al predicatore quaresimale	lire	63
al maestro di scuola	lire	360
al pretore, compreso il suo vice gerente	lire	1015
organista e levamantici	lire	202.10
al sattellizio, semprecche però abitano attualmente nella terra due birri al servizio	lire	944
al regolatore dell'orologio in contanti	lire	72
più frumento in natura quarta 6		
al pesatore de' sacchi macinandì dal pubblico	lire	300
melegotto in natura stara 3 mistura stara 1		
al ragionato per salario fisso ordinario	lire	200
al medesimo per ogni imposizione di tassa starordinaria	lire	84
allo stesso per ogni imposizione di tassa di digagna	lire	70
per la messa anniversaria votiva di san Francesco	lire	14
al sindaco locale	lire	24
al giudice locale della digagna	lire	84
all'assistente della bina de' mulini comunali	lire	60
all'assistente all'eguagliamento farsi annualmente agli argini e strade	lire	30
/c. 16v/ all'esatore della digagna si paga 1 per cento di tutta la scossione, che ascenderà annuale incirca	lire	25
al chiavicaro delle due chiaviche dell'Olio in contanti	lire	90
in natura melegotto stara 3		
al chiavicaro delle due chiaviche Erbatìci e Ronconi	lire	19
al chiavicaro della chiavica minore	lire	14
al coriere, o servo comunale, in contanti	lire	336
allo stesso per livrea, scarpe, e capello in circa	lire	88

al cancelliere della comunità	lire	84
al massaro delle tasse rurali e civili ordinarie, compresa anche la straordinaria allorché corre	lire	395
al paroco locale <i>pro tempore</i> si paga un mezzo capone di canone esistente sopra la casa del satellizio enfiteotica al medemo, oltre la spesa occorrente ogni novenio pella rinovazione d'investitura che, tra la copia dello stromento e caponi, ascende ogn'anno all'incirca	lire	4
al procuratore della comunità signor dottor Speroni	lire	100
al beccamorti frumentone in natura stara 9 pella visita della speziaria	lire	40
pel'affitto d'una parte del pretorio inserviente per granaio e vari attreci di digagna	lire	90
in visite criminali, carta, inchiostro, legna pel pretorio ed oglio per l'orologio in circa	lire	350
per spese occorrenti in digagna pella riparazione degli argini, riattamento delle chiaviche e ponti, e guardie all'occasione d'escrescenza d'acque, di cui non se ne può dare un accertato conto dipendendo ciò da varie accidentalità, ma pure su l'esempio del scorso trienio 1760 < <i>sic per 1769</i> >, 1770 1771 ascenderà incirca a	lire	1300
pella manutenzione de' mulini, batello e riparazione della bina incirca a	lire	2838
con avvertenza che, siccome ogni 16 anni circa necessita rifabbricare qualcuno d'essi mulini ed allora la spesa ascende incirca a lire 13135, così, divise per tal tempo, ammontano annuali incirca	lire	823
/c. 17r/ per la provista del cereo pascale, compresa la spesa necessaria per fonzioni in circa	lire	300
pella manutenzione delle fabbriche in circa	lire	200
viaggi de' deputati per diverse incombenze comunali in circa	lire	250
per la visita de' conti di tutte le imposte, quali accadono annuali – che ordinariamente non succede – in specie della straordinaria e digagna, si paga lire 25 per ogni taglia, onde tutte comprese sono	<u>lire</u>	<u>100</u>
L'annuale carico regio unito al locale ammonta a	lire	13676.6.9

Così è

Commessaggio, 2 settembre 1772

Angiolo Maria Ferrari

/c. 18r/ 1769 Copia del bilancio rurale segnato B

/c. 18v/ Debiti de' pesi ordinari quali socombar deve secondo il solito la comunità rurale di Commessaggio di Bozolo per tutto l'anno 176nove, e sono cioè:

debiti:

alla Regia Camera per tanti rimasti in debito nel'anno 1768 lire 9.4, e così mensualmente	<u>lire 57.15.7</u>
in tutto dano	lire 702.11
per il precidio del castello di Bozolo, formento stara 7 quarte 1 copele 1 a lire 59 giusto	
il calmiero d'ogi dano	lire 144. 5
per la visita de' conti dell'antecedente tassa e rescritti di cancelleria	lire 31.12
al'illustrissimo signor vice gerente di Bozolo per suo onorario del'intiero anno	lire 67.10
al signor podestà e suo capo d'anno compreso il suo vice gerente	lire 515
al signor visitadore della spezieria	lire 20
al signor cancelliere lire 84, e per la notificazione delle paglie e grani lire 12,	
in tutto	lire 96
al signor tenente della porta di Bozolo per la legna ed oglio	lire 18
al ragionato e suo assistente	lire 125
al barigello di Bozolo lire 17.7.6 mensuali	lire 104. 5
al barigelo e biri di Commessaggio lire 40 mensuali, per l'intiero anno dano	lire 480
al padre predicatore quaresimale lire 31.10, e l'altra mettà in ogi si	
paga dal conzorso	lire 31.10
al massaro comunale per il suo salario lire 170; e per incomodo de' molini e bina	
lire 60 dano	lire 230
per il salario del coriere lire 300; e per un paia scarpe lire 13 e per la livrea da	
farsi lire 150 dano	lire 463
al'organista e levamantesi	lire 101. 5
al regolatore dell'orologio lire 36 e quarte tre formentone, in tutto dano	lire 44. 5
al beccamorti stara 4 e quarte 2 formentone qual scade in aprile, e così reguagliato	
a lire 33 al sacco	lire 49.10
per l'affitto del pretorio	lire 45
per carta per l'ufficio, messi, perdita di monete in pagare le mensuali e	
saleriari, legna per il pretorio, oglio per l'orologio in tutto circa	<u>lire 300</u>
Somma di	lire 3568.13
In pane de' prigionieri lire 200, visite criminali lire 100	
in tutto circa	lire 300
viagi de' deputati lire 200, caragi di sale e spelta	
lire 100 in tutto circa	lire 300
per il cerao e cera per le funzioni solite compreso	
la messa votiva di san Francesco circa	lire 107

in riparazione della fabbrica della chiesa parrocchiale		
circa	lire 150	
in simile del pretorio e case comunali, circa	<u>lire 100</u>	lire 957
in spese accidentali in fodrare i molini compreso la provista di asse, assoni, chiodi, peze, stopa e fatura delli medemi circa		lire 600
per la provista di legne ed altro per comodo della bina, caveze, facine, pertiche, stazoni, strope e fatura de' vanceli, giornate de' manuali e caregi		
in condurre li sodetti generi circa		lire 1000
per assoni da acquistarsi per scorta per comodo de' molini compreso l'ardore circa		lire 1600
per l'assistente della bina lire 25, al postier della macina lire 45 ad altre spese impensate circa		<u>lire 150</u>
Tutte le spese acendono alla somma di		lire 7875.13

## /c. 19r/ Entrata

Per tanti rimasti in borsa del massaro per debito del medemo rimasto nell'ultima resa dei conti del'anno 1768 come da vacheta al foglio sesto in tutto		lire 2653. 17
per l'acconto della macina in contanti lire 123.121.9, et un sacco e mezzo formentone a lire 22 dano lire 33; in tutto dano		lire 156.12.9
dalle reverende monache di Bozolo		lire 3.15
per l'affitto della casaria afitata al Chiapani		lire 151
per l'affitto della caldaia		lire 120
per l'affitto della macelaria afitata al Guarnieri		lire 55
dalla macina de' sachi che verosimilmente pono macinare il fornaio Pasini circa	lire 200	
da' grani rimasti in granaio nel'anno 1768 tra cassone e cassetta cioè:		
formentone stara n. 61.2 regualiato a lire 22 al sacco	lire 451	
frumento pure in granaio stara 2.1	" 34	
e mistura a 4.1/2 a lire 36 al sacco	<u>" 54</u>	lire 539
dalle copele de' grani terieri del cassone della pesa circa		lire 3200
d'altri della casetta verosimilmente circa		lire 500
dalle copele forestieri che vengono dal Sabionetano nete dalla terza parte che si paga alla Regia Ferma circa		<u>lire 500</u>
siché l'entrata consiste in tutto		lire 8078. 9.4
somma come al'incontro delli debiti di		<u>lire 7875.13</u>
rimane di più, e servirà per fondo di cassa		" 202.16.4
Dato dalla Ragionateria di Comessaggio questo dì 20 marzo 1769.		
Bonzi podestà eccetera		
Giuseppe Pasini deputato rurale		
Giulio Formica deputato rurale		
Lodovico Zanardi ragionato eccetera		

/c. 20r/ Copia del bilancio rurale del 1770 segnato C		
/c. 20v/ Debiti de' pesi ordinari quali socombar deve secondo il solito la comunità rurale di Comesaggio di Bozolo per tutto l'anno 1770, e sono cioè:		
alla Regia Camera per tanti rimasti in debito nel'anno 1769 lire 173.6.9, e così mensualmente lire 57.15.7 che in tutto dano		lire 866.13.9
per il precidio del castello di Bozolo, formento stara 7 quarte 1 copele 2 a lire 40 giusto il calmiero d'ogi dano		lire 98.17.8
per la visita de' conti dell'antecedente tassa e rescritti di cancelleria		lire 31.12
all'illustrissimo signor vice gerente di Bozolo per suo onorario del'intiero anno		lire 67.10
al signor podestà e suo capo d'anno compreso il suo vice gerente		lire 515
al visitadore della spizieria		lire 20
al cancelliere lire 84, e per la notificazione delle paglie e grani lire 12 in tutto		lire 96
al tenente della porta di Bozolo per la legna ed oglio		lire 18
al ragionato e suo assistente		lire 125
al barigello di Bozolo lire 17.7.6 mensuali		lire 104. 5
al barigelo e biri di Comessaggio lire 40 mensuali per l'intiero anno		lire 480
al padre predicatore quaresimale lire 31.10 e l'altra mettà in ogi si paga dal consorzio		lire 31.10
al massaro comunale	per il suo salario	lire 170
	e per incomodo de' molini e bina	<u>lire 60</u>
		lire 230
al coriere	per suo salario	lire 300
	più per una livrea d'inverno e d'estate, che serve per due anni	lire 130
	e per un paia scarpe	<u>lire 13</u>
		lire 443
al'organista e levamantesi		lire 101. 5
al regolatore dell'orologio lire 36 e quarte tre melegoto, in tutto		lire 41.10
al beccamorti quarta 4 melegoto in saldo di suo salario, qual scade in aprile, e quarte 2 ne à ricevuto nel'anno 69 a lire 22 al sacco dano		lire 29. 6.8
per affitto	del pretorio	lire 45
	e per la camera della scuola e granaio	<u>lire 22.10</u>
		lire 67.10
in carta per l'ufficio, messi, perdita di monete in pagare le mensuali, salerati, legna per il pretorio, oglio per l'orologio compreso lire 25 al assistente della bina circa		<u>lire 250</u>
Somma di		lire 3617. - .1

Spese impensate, accidentali, eccetera	
in pane de' prigionieri lire 100, visite criminali lire 72, in tutto circa	lire 172
viaggi de' deputati lire 100, caregi di sale e spelta lire 80, in tutto circa	lire 180
per il cereo e cera per le solite funzioni compreso la messa votiva di san Francesco circa	lire 107
per riparazione della fabbrica della chiesa circa	lire 50
in simile del pretorio, e case comunali circa	<u>lire 50</u>
	lire 559
in spese accidentali in far fodrare i molini, in asse, assoni, chiodi, peze, stopa e fatura de' medemi compreso la concia da farsi al batello, che serve per li medemi come sopra in tutto	lire 900
per la provvista di legne ed altro per comodo della bina e penoli, caveze, fasini, pertiche, stazoni, strope a fatura de' vanceli, giornate de' manuali, caregi ed altro, circa	lire 1000
per la riparazione della fabbrica della pesa qual servir deve per la scuola, e per il grano come da pericia del muratore circa	lire 450
per la provvista da farsi d'una picciola caldaia, di pesi 30 circa, che servir deve per l'inverno, la qual può asendare alla spesa di circa	<u>lire 500</u>
Somma totale de' debiti di	lire 7026.-.1

## /c. 21r/ Entrata

Per tanti rimasti in borsa dal massaro per debito del medemo rimasto nell'ultima sua resa dei conti del'anno 1769 come da vacheta al foglio 5 in tutto	lire 500. 1.8
per l'avanzo della macina in contanti lire 48.19.6 e stara 1 melegoto in tutto	lire 156.12.9
dalle reverende monache di Bozolo per loro Giuseppe Braga	lire 3.15
per l'affitto della casaria afitata al Chiapani	lire 151
per l'affitto della caldaia affittata al Tognini lire 128, e per resto del'anno 69 lire 78 in tutto	lire 136
per l'affitto della beccaria affitata a Antonio Fertonanj	lire 55
dalla macina de' sachi che verosimilmente pono macinare il fornaio circa	lire 200
da grani rimasti in granaio nel'anno 69 del cassone, e casseta	
melegoto stara 23 a lire 18 al sacco dano	lire 138
mistura stara 2 quarte 2 a lire 30 dano	<u>lire 25</u>
dalle copele de' grani terieri del casone della pesa circa	lire 2500
d'altri della casseta verosimilmente circa	lire 500
dalle copele forestieri che vengono dal Sabionetano nete dalla terza parte che si paga alla Regia Firma circa	<u>lire 200</u>
L'entrata consiste in tutto	lire 4470.12.8
debiti come al'incontro	<u>lire 7026. -.1</u>
Rimangono di tassa impositizia	" 2555. 7.5

Le quali, distribuite sopra scudi rurali n. 23710 a soldi due e denari tre per ogni scudo, rilevano la somma di lire 2667. 7.6  
 soprabonda, e servirà per fondo di cassa " 112. -1  
 Bonzi podestà  
 Giulio Formica reggente rurale  
 Carlo Affini reggente rurale  
 Dato dalla Ragionateria di Comessaggio li 26 marzo 1770 eccetera  
 Giuseppe Passeri per il ragionato Zanardi eccetera

/c. 22r/ D

Copia del bilancio rurale del 1771

/c. 22v/ Debiti de' pesi ordinari quali socombar deve secondo il solito la comunità rurale di Comessaggio di Bozolo per tutto l'anno 1771, cioè:

alla Regia Camera mensualmente lire 57.15.7, che per tutto l'anno dano	lire	693. 7
per il precidio del castelo di Bozolo formento stara 7 quarte 1 copelle 2 a lire 44 giusto il calmiero d'oggi dano	lire	108.15.6
per la visita de' conti del'antecedente tassa e rescritti di cancelleria	lire	31.12
all'illustrissimo signor vice gerente di Bozolo per suo onorario del'intiero anno	lire	67.10
al signor podestà e suo vice gerente compreso il suo capo d'ano	lire	515
per la visita della spizieria Affini	lire	20
al signor cancelliere lire 84 e, per la notificazione delle paglie e grani, lire 90;	lire	84
e questa per ora sospese dice	lire	18
al signor tenente della porta di Bozolo per la legna ed oglio	lire	125
al ragionato e suo assistente	lire	104. 5
al barigelo di Bozolo lire 17.7.6 mensuali	lire	480
al barigelo e biri di Comessaggio lire 40 mensuali, che per l'intiero anno dano	lire	31.10
al padre predicatore quaresimale lire 31.10, e l'altra metà si paga dal venerando consorzio	lire	170
al massaro comunale per suo salario	lire	300
al coriere per suo salario	lire	13
per un paia scarpe	lire	50
e per la livrea d'estate circa	lire	363
al'organista e levamantesi	lire	101. 5
al regolatore del'orologio lire 36 e quarte tre melegoto, in tutto	lire	42
al beccamorti stara 4.1/2 melegoto in saldo di suo salario qual scade in aprile	lire	36
per affitto del pretorio e granaio	lire	67.10
in carta per l'ufficio, messi, perdita di monete in pagare le mensuali e salerati, legna per il pretorio, oglio per l'orologio in tutto circa	lire	300
Somma di	lire	3348.14.6

## Spese accidentali ed impensate

In pane de' prigionieri lire 100, visite criminali lire 72, in tutto circa	lire 172	
viaggi de' deputati lire 120, caregi di sale e spelta lire 80, in tutto circa	lire 200	
per il cereo e cera per le solite funzioni, compreso la messa votiva di san Francesco, circa	lire 107	
in riparazione del pretorio e case comunali circa	<u>lire 300</u>	lire 779
per la provista da farsi di due mole per bisogno del molino da terra la spesa della medesima accaderà circa		lire 1200
in riparazione della bina, peneli e molini, particolarmente la pianta del novo penelo in ogi spezato tra colone, legna, caveze, chioderia, manuali, edeficio ed altro, giusto il calcolo verosimile di		<u>lire 4000</u>
Somma totale de' debiti di		lire 9327.14.6

## /c. 23r/ Entrata

Per tanti rimasti in borsa al massaro per debito del medemo rimasto nell'ultima sua resa dei conti dell'anno 1770 come da vacheta al foglio 49 in tutto per ristreto	lire 840. 3.7
per l'avanzo della macina in contanti lire 192.18.3, compreso il grano dice	lire 192.18.3
dalle reverende monache di Bozolo per loro Giuseppe Braga	lire 3.15
per l'affitto della casaria afitata al caciario Panzaroli	lire 151
dal'affitto della caldaia afitata al Tognini	lire 128
in simile della beccaria afittata al Fertonari	lire 60.10
dalla macina de' sachi che pono macinare il fornaio circa	lire 200
da' grani rimasti in granaio nell'anno 1770 del cassone e cassetta, melegoto stara 11 e quarte 1, e dal massaro venduto, e ricavato	lire 78.15
dalle copele de' grani terieri del casone della pesa circa	lire 3000
in simile della cassetta verosimilmente circa	<u>lire 560</u>
l'entrata consiste in tutto per la somma di	lire 5215. 1.10
debiti come all'incontro di	<u>lire 9327.14.6</u>
rimangono di tassa impositizia di	lire 4112.12.8
le quali, distribuite sopra scudi rurali n. 23710 a soldi tre e denari sei per ogni scudo, rilevano la somma di	<u>lire 4149. 5</u>
soprabonda, e servirà per fondo di cassa	" 36.12.4

Ha la sodetta Comunità l'entrata delle copelle forestieri del Sabionetano ma in ogi cedute al  
cozone Fedrizi con obbligo al medemo di far acconciare la detta bina a sue spese, restando a  
carico della sudetta comunità la nova pianta.

Angelo Maria Ferrari reggente

Giulio Formica regente

Carlo Affini regente

Dato dalla Ragionateria di Comessaggio, li 20 agosto 1771

Giuseppe Passeri per il signor ragionato Zanardi eccetera

/c. 24r/ 1770 Copia del bilancio straordinario segnato F

/c. 24v/ Detaglio per la tassa straordinaria da imporsi dalla comunità di Comessaggio Bozolese secondo il solito per pagare li debiti decorsi e decocorendi per tutto l'anno 1771, per censi pasivi, proservigii militari, e spese fatte in occasione del pasaggio di sua altezza reale infante di Spagna ed altre spese impensate, in tutto per la soma di lire 15001.18, caricando due terzi sopra al reale ed un terzo al personale, bestiami, frutti da' censi, marcimonia e la colonica de' beni ecclesiastici del'anno 1716 retro, cioè:

alli signori fratelli conti Piccioni per frutti de' censi dalli 3 gennaio 1766 a tutto li 3 gennaio 1772 sopra il capitale di lire 12375 al 5 per cento dano		lire 3712.10
alla Regia Camera per il proservigio militare da aprile '66 a tutto aprile 1772 su l'esempio delli anni decorsi, a calcolo verosimile		lire 2052.19.2
In caregi militari		
da novembre e dicembre 1766, come da nota del sindaco di	lire 60	
e per tutto l'anno 69, come da nota del sodetto sindaco	lire 1316	
e per tutto l'anno 1770 e 1771 verosimilmente circa	<u>lire 500</u>	lire 1876
al delegato militare per suo salario, da aprile '66 a tutto aprile 72, a ragione di lire 84.2.6 annue, così in tutto		lire 504.15
al sindaco loccale dalli anni '67 a tutto l'anno 1772, qual scade in gennaio, a lire 24 annue dano		lire 144
alli reggenti comunali		
per viaggi fatti in servizio pubblico per tutto l'anno 1769	lire 531.11.6	
e per quelli che pono occorare per l'anno 1770 e 71 circa	<u>" 200</u>	lire 731.11.6
per la resa de' conti della passata tassa e per la presente e rescritti di cancelleria		lire 181.12
al regionato comunale in distendere la tassa e notificazione del testatico		lire 87
al medemo per estrati ed altre fatiche fatte in occasione de' beni ecclesiastici, per ordine superiore		lire 400
per la spesa fata in occasione del trasporto de' mobili del signor podestà Bonzi		lire 142
per la manutenzione della mura di Bozolo, a lire 34.9 anue, così dal 1767 a tutto l'anno 1772 dano		lire 206.14
Spese fate:		
in occasione del pasagio di sua altezza reale in fornimenti, feradure de' cavali, messi, viaggi, comisario ed altro come da comparto delli 14 ottobre per la somma di lire 1517.12 da pagarsi alla Regia Camera per rimborso come		
da riparto	<u>lire 498. 6</u>	lire 2015.18

## Spese fate:

in occasione di inseguire i malviventi, e sfaciendati soto li 4, 5, e 6 settembre in generi somministrati soldati di fanteria e cavaleria, che sono stati di picheto giusto l'ordine superiore, tra pane, vino, formagio, fieno, polvare, bale da schiopo, candele, ed al coriere, in tutto per la somma di	lire	821.18
Pagato alla Regia Cassa:		
per rimborso fato in occasione della spesa fata per il giustiziato di Isola come da due recapiti per la somma di lire 330.2		
per altra giustizia seguita in Bozolo come da due recapiti per	lire	429.17.6
e per un pedone per trasporto di un bastardello al'ospitale di Cremona come da un recapito	lire	29.10
speso in occasione delle quarantantore fatte in questa chiesa parrocchiale di Sant' Albino per implorare dal'altissimo Dio la ricuperata salute del'augustissima nostra padrona in: cera, incenso, pane ed elemosine somistrate a' poveri come da nota in tutto al'esatore Pasini per tanti rimasti in credito nella pasata tassa	lire	115.14.4
più per la riscossione della presente	lire	150
in messi, guide, perdita di moneta in pagare li proservigi, per l'aviso de' cari e carta ed alla cancelleria, per la licenza delle maschere, pagate per tutto l'anno 1769 e parte del'anno 1770 la somma di	lire	359.14.6
e per quele pono occorare per tutto l'anno 1771 circa	lire	150
e più in spese forsose ed impensate che pono occorare a tutto l'anno 1771 circa	lire	300
Totale de' pagamenti decorsi e decorendi di	lire	15001.18
/c. 25r/ per tanti entrati in cassa de' caregi militari del'anno 1767 a tutto l'anno 1769	lire	892.10
e più per tanti stati pagati dalla comunità di Rivarolo, per rimborso di spese fatte da questo Comune in occasione della prelustrazione de' malviventi, come da comparto in tutto per la somma di	lire	506.10
crediti in tutto di	lire	1399
debiti decorsi e decorendi come al'incontro di	lire	15001.18
rimane la tassa d'imporsi e da ripartirsi come sopra di sole	lire	13602.18

Segue il riparto del reale:

sopra terreni, rurali, civili e signorili componenti di scudi 92407 a ragione di denari n. 18 per ogni scudo danno	lire 6930.10.6
sopra le fabbriche delle case censite per lire 44 mila a soldi 40 al miaro dano	lire 880
sopra la possessione del signor conte Peieri di scudi 5327 d'estimo, a danari n. 15 per scudo, esclusi li debiti contratici prima del possesso dano	lire 332.18.9
sopra la fabbrica di detta possessione censita per lire 20 mila a soldi 30 al miaro dano	lire 30
sopra quella possessione delli signori canonici di Bozolo di scudi d'estimo n. 1587, a danari n. 15 dano	lire 99. 3

Sopra il personale, bestiaro e marcimonio:

sopra teste verili n. 282 a lire 3.10 per cadeuno dano	lire 987
sopra bovi n. 134 a lire 5 per capo, dano	lire 670
sopra vacche n. 177 a lire 4 per capo, dano	lire 708
sopra manzetti n. 42 a lire 2 per capo, dano	lire 84
sopra cavali n. 29 a lire 2.10 per capo, dano	lire 72.10
sopra peccore n. 27 a lire 8 per capo, dano	lire 216
sopra animale suine da raza n. 14 a lire 9 per capo, dano	lire 126
sopra li frutti de' capitali de' censi di lire 78891 a lire 6 per cento, dano	lire 533. 9.2
sopra il marcimonio di lire 27850 a lire 9 al miaro	lire 250.13
sopra le fornaci di miara n. 158 a soldi 20 al miaro, dano	lire 158
sopra li giovatici di vari capitali da bovv e vacche che sono nel territorio per il valore di capitale di lire 12225 a ragione di lire 10 al miaro, dano	lire 122. 5
dalla cassa de' caregi militari per quanto verosimilmente si potrà ricavare da medemi nelli anni 1770 e 71 a calcolo verosimile circa	lire 297.10
sopra la colonica de' beni ecclesiastici della parochiale primiceriato di Bozolo capelania, anese Madonina di San Martino, Santa Toscana, San Giuseppe, Santa Maria, padri di Commo terziari sudeti, Sant'Antonio e capi che in tutto componano scudi n. 9070, a ragione di denari n. 18 per scudo rileva la somma di	lire 680. 5
sopra le fabbriche delli sodetti di miara 42500, e così per la colonica n. 21250 a soldi 40 al miaro, dano	lire 42.10

sopra li bovi della Vidalla ed altri bestiami anesi per	<u>lire 20</u>	
		lire 742.15
per tanti rimasti in debito li sodeti ecclesiastici nella tassa del'anno 1766 in tutto per la somma di	<u>lire 453.2</u>	<u>lire 1195.17</u>
		<u>lire 13693.17.2</u>
Dovrebbe sopravanzare di restanze ative		lire 90.19.2

Dato dalla Ragionateria di Comessaggio questo dì 8 ottobre 1770 per Bonzi podestà  
Giuseppe Rizzi deputato civile  
Giuseppe Pasini deputato rurale

/c. 26r/ Copia del bilancio civile del'anno 1769 e 1770 segnato G  
<Gli allegati G (parziale, manca la prima carta delle due che lo compongono) H, I, L, K, si trovano in copia anche alle cc. 41r-45v. Alla c. 46r si trova copia del testo dei rilievi, mentre alla c. 47r e v si trova copia del testo delle risposte ai rilievi. In entrambe le copie, di mano diversa, le firme apposte non sono autografe. Tutte vengono tralasciate>.

/c. 26v/ Debiti de' pesi ordinari quali socombar deve secondo il solito la comunità rurale di Comesaggio di Bozolo per li anni 69 e 1770, e sono li seguenti, cioè:

Debiti

All'illustrissimo signor vice gerente di Bozolo per suo salario dell'anno 69 e 70 a lire 67.10 annue		lire 135
al signor podestà e suo vice gerente per suo salario delli anni 1769 e 70 a lire 41.13.4 al mese, dano		lire 1000
al sostituto delle paglie per li anni 69 e 70 a lire 12 annue		lire 24
al ragioniato per suo salario delli anni 69 e 70 a lire 75 annue		lire 150
al padre predicatore per le cibarie del quaresimale delli anni 69 e 70 a lire 31.10 annue		lire 63
al'organista e levamantesi per suo salario delli anni 69 e 70, a lire 101.5 annue		lire 202.10
al coriere per suo salario per li anni 69 e 70 a lire 3 al mese, dano		lire 72
al medemo per un capelo		lire 12
al barigelo di Bozolo per suo salario delli anni 69 e 70 a lire 17.7.6 al mese, per la metà aspetanza civile		lire 208.10
al barigelo e biri di Comessaggio per suo salario delli anni 69 e 70 a lire 30 al mese		lire 936
al regolatore del'orologio per suo salario delli anni 69 e 70 a lire 3 al mese, e quarte tre formentone annue, regualiato parte a lire 33 e parte a lire 24, dano		lire 86. 5
al beccamorti melegoto in natura quarta 4.2 annue, che scade nel mese di aprile d'ogni anno, regualiato a lire 33 e a lire 24, dano		lire 85.10
al massaro per suo salario		lire 115
per la visita de' conti del'antecedente e rescritti di cancelleria		lire 31.12
per la visita della spizieria delli anni 69 e 70		lire 50

---

per l'affitto della camera per la scuola delli anni 69 e 70	lire	45
per la messa votiva di san Francesco per li anni 69 e 70 a lire 7 annue	lire	14
per perdita di monete in pagare li salerati, carta, oglio per l'orologio circa	<u>lire</u>	<u>100</u>
Somma di	lire	3330.7

## Spese accidentali verosimili

Per il cereo pascale, triangolo e cera per le solite funzioni circa	lire	150	
per riparazione della fabrica della chiesa parochiale circa	lire	300	
in simile del pretorio ed altre case comunali circa	lire	200	
per viaggi de' deputati circa	<u>lire</u>	<u>100</u>	<u>lire</u>
Debiti in tutto per la somma di			4030.7

## /c. 27r/ Entrata

Per tanti rimasti in debito del massaro Pasini nell'ultima tassa come da sua resa dei conti fatta nell'anno 1768 in vacheta al foglio 29, tutto la somma di			lire	1120.47
per l'avanzo delli grani rimasti in granaio cioè formentone stara 20 a lire 22 al sacco vale lire 146.12, mistura stara 3 quarte 3 a lire 36, vale lire 42 dano in tutto			lire	188.12
per l'avanzo della macina de' sachi de' grani macinati nell'anno '66 e '67			lire	234.56
per altro avanzo del 1768 in contanti	lire	123.12.9		
più formentone in natura stara 4.1/2 a lire 22 al sacco dano	<u>lire</u>	<u>33</u>	lire	156.12.9
per l'affitto della beccaria affitata al Guernieri per l'anno 1769 e 70 a lire 55 annue			lire	110
dalli grani della caseta che pono entrare verosimilmente nelli anni 69 e 70			<u>lire</u>	<u>1000</u>
L'entrata consiste in tutto la soma di			lire	2809.14.10
somma retro delle spese di			<u>lire</u>	<u>4030.7</u>
onde da suplire con la tassa rimane ancora			lire	1220.12.2
Le quali distribuite sopra scudi civile n. 37583 a denari nove per ogni scudo d'estimo, come sopra, rilevano in tutto la somma di			<u>lire</u>	<u>1409.7.3</u>
soprabonda, quali servirà per fondo di cassa			lire	188.15.1
Dato dalla Ragionateria di Comessaggio questo di 20 Marzo 1769				
Bonzi podestà				
capitano Giacomo <Grandi> deputato civile <manca il cognome, riportato invece nella copia>				
Giuseppe Rizzi deputato civile				
Lodovico Zanardi ragionato eccetera				

/c. 28r/ (Copia) H

A' 18 decembre 1764

signor capitano Giacomo Grandi

signor Gioseppe Ricci

capitano Giovanni Corvi

Gioseppe Asinari

signor capitano Gioseppe Mancina

signor sargente Gian Scutelari

Inocensio Busi

Uniti detti signori deputati nella solita camera comunale alla presenza dell'illustrissimo signor dottor Placido Velluti regio podestà di Rivarolo e Commessaggio. Essendo comparso Paolo Pasini e Carlo Antonio Martelli, giorni fa, avere la carica di massaro straordinario, oggi questa signora Comunità ha fatto ricercare il Martelli ed ha il messo riportato sarebbe venuto; ma, non essendosi per anco veduto e necessitando alla signora comunità di provvedere l'esatore straordinario e per la tassa del testatico, detti signori hanno eletto il Pasini per esatore di amendue le tasse, e gli àno fissato per la straordinaria il salario di lire cento cinquanta, e per la seconda lire cento; detto Pasini promette di fedelmente esercitare il suo ufficio, pagare li creditori colli loro rispettivi mandati e riportarne le debite quietanze; e tutto ciò sotto la sigurtà del qui presente Francesco Pasini lui zio paterno, che rinuncia a qualunque beneficio delle sigurtà a stilo del sudetto signor notaio Passeri, da esso ben certionato ed avertito, promettendo di essere pronto in mancanza del di lui nipote a qualunque occorrenza della signora comunità, al qual fine esso Pasini sigortà come sopra obbliga tutto li suoi beni presenti e futuri.

Detti signori àno ordinato a me infrascritto di consegnare al sudetto massaro straordinario Pasini una nota de' debitori maggiori estimati, ad effetto di abilitarlo ad esigere qualche somma da' medesimi per pagare le onoranze al Tribunale Superiore e proserviggio militare e la relazione necessaria d'inoltrarsi a sua eccellenza signor conte de' Firmian, ministro plenipotenziario, per ottenere dal medesimo l'approvazione /c. 28v/ della detta tassa cotanto necessaria a questa signora comunità.

Francesco Pasini affermo eccetera

io Paolo Pasini affermo eccetera

Cristoforo Passeri notaio e vice gerente

Ludovico Zanardi ragionato

Praemissam copiam fuisse esseque per me notarium infrascriptum fideliter extractam ac transcriptam ex libris ordinationum huius illustris Comunitatis adservatis in eius archivio comunali nil penitus addito, vel diminuto, quod sensum variet, vel substantiam commutet, testor ego infrascriptus. In quorum fidem

Commessadii hac die veneris 1 mensis augusti 1772

Angelus Maria Ferrari notarius

/c. 34r/ (Copia) K

A' 27 febbraio 1769

Uniti l'infrascritti signori deputati nella solita camera comunale, alla presenza dell'illustrissimo signor dottor Giovan Battista Bonzi, regio podestà di Rivarolo e Commessaggio.

Atteso il debito atrassato del massaro rurale Chiappani come dall'antecedente ordinazione, a conto del medesimo è comparso il detto Chiappani ed ha pagato lire sette cento trent'una soldi cinque lire 731.5.

Essendosi spiegato di non volere più continuare nella carica di massaro rurale per questa stessa signora Comunità, ed essendo comparsi per massari della medesima Daniele Pedroni, Carlo Antonio Martelli e Paolo Pasini, l'infrascritti signori hanno risolto d'acceptare l'ultimo con le dovute cautele; giacché sono d'unanime sentimento colli signori deputati civili di fare un sol massaro, per giusti loro motivi restano esclusi li due primi. Sicché, chiamato il detto Paolo Pasini, accetta la carica di massaro rurale, e di fare le cose fedelmente: di esigere e pagare a scarico della signora comunità quelli pagamenti che di tempo in tempo succederanno, e specialmente le mensuali. E, per sicurtà e cautela dell'esigenza per la signora Comunità, ha indotto e presentato l'infrascritto signor forier Francesco Pasini suo zio, il quale, sotto le rinoncie di stilo eccetera, ha promesso spontaneamente e fa sigurtà alla detta signora Comunità che detto suo nipote farà le cose utili per la medesima, e renderà conto dell'esato e speso e di tutto ciò pervenirà alle sue mani, a suo debito tempo; e, per osservanza di quanto sopra, obbligano se stessi, loro beni tutti presenti e futuri, e così toccando le scritture àno prestato il giuramento in mano del signor notaio Passeri.

Carlo Pasini affermo, accetto e prometto quanto sopra Francesco Pasini afferma eccetera

La suddetta signora Comunità passerà per suo salario annuale al detto massaro Pasini lire duecento e trenta; con che però presti esata vigilanza alla bina e che /c. 34v/ provedi, a debiti tempi, gli occorrenti generi per accomodare la bina; e sotto tale carico assume l'obbligo detto suo zio sigortà come sopra.

Successivamente l'infrascritti signori àno pagato e realmente numerato al detto massaro Pasini lire settecento trent'una soldi cinque di ragione della signora Comunità, delle quali ne doverà rendere conto a suo tempo.

Riceverà dal scaduto massaro Chiappani la vacchetta del medico qui condotto, in conto netto, da esigersi come ne apparirà dalla medesima, e così renderne conto a suo tempo.

Io Paolo Pasini massaro confesso d'aver ricevuto le su dette lire settecento trent'una soldi cinque

Paolo Verdieri deputato rurale  
 Pietro Antonio Rossetti deputato rurale  
 Giuseppe Pasini deputato rurale  
 Giulio Formica anche a nome di Francesco Indiani reggente  
 Cristoforo Passeri notaio e vice gerente  
 Ludovico Zanardi ragioniere  
 Concordare etcetera  
 Commessarii hac die iovis 6 mensis augusti 1772  
 Angelus Maria Ferrari notarius

/c. 32r/ (Copia) L

27 febbraio 1769

Uniti l'infrascritti signori deputati nella solita camera comunale, alla presenza del signor Cristoforo Passeri, vice gerente dell'illustrissimo signor dottor Giambattista Bonzi, regio podestà di Rivarolo e Commessaggio.

Era, ed è, esattore della tassa civile di questa signora Comunità Paolo Pasini, di questa terra, fin dall'anno 1766 sino in presente, con la cautela d'essa signora Comunità del di lui zio paterno, signor foriere Francesco Pasini. Nella resa de' conti che seguì li 4 marzo 1766, in cui restò debitore di lire 1342.11.2 in sconto delle quali, siccome fu confermato massaro ed à pagato li salariati ed altre spese a comodo della signora Comunità civile sino in presente, come ne costa la vacchetta esazione e spesa 1766 foglio 29, ha ritratto a favore d'essa signora Comunità per esazione, come in detta vacchetta la somma di lire 1016.5

ma à speso a favore della signora Comunità, come da detta vacchetta

lire cinque milla ottocento novanta sei e cinque dinari, dico lire 5896.-.5

resta in debito di lire 1120.4.7

che da chiari conti, il detto Pasini massaro resta debitore verso la suddetta signora Comunità di lire milla cento e venti, soldi quattro, dinari sette come sopra.

Per scaricarsi di tale somma, così accontentandosi l'infrascritti signori deputati dovrà pagare tutte le spese che occorreranno alla suddetta signora Comunità sino alla total somma in saldo del lui debito.

*<nella stesura a c. 45r, tra le parole signori deputati e il successivo punto fermo, segue: avere l'approvazione de' ridetti conti e nuova tassa, ad effetto non rimanga in asse la signora comunità del suo dovere.>*

E conoscendo l'infrascritti signori deputati essere cosa lodevole da chichesia avere un sol esatore, o sia massaro per meglio dire, avendo avuto il pieno assenso della signora comunità rurale, come ne appare da ordinazione seguita il dì sudetto al libro rurale, così concordano /c. 32v/ che sii un sol massaro; e per tal effetto àno confermato il medesimo Pasini per massaro civile, e li sarà passato l'annuo suo salario di lire cento e quindici, conché però tenga li libri di qual si sia esazione e pagamenti separati e segregati dalla borsa rurale, accioché non vengano fatte confusioni fra le due comunità civile e rurale, tanto di questa signora Comunità quanto di quella di là del ponte, raporto alla spesa della chiesa e cere, e non altrimenti. E tutto ciò rest'obbligata a cauzione della detta signora comunità l'antecedente sicurtà, come nell'antecedente ordinazione del dì lui zio paterno forier Francesco Pasini, e per osservanza di quanto sopra obbliga sé medesimo, di lui beni tutti presenti e futuri sotto la forza del giuramento prestato nelle mani del detto signor vice gerente Passeri.

Paolo Pasini massaro affermo quanto sopra  
capitano Grandi deputato civile  
Giuseppe Ricci deputato civile  
Cristoforo Passeri notaio e vice gerente  
Lodovico Zanardi ragionato

Suprascriptum exemplum fuisse, esseque per me notarium infrascriptum fideliter extractum ex libris ordinationum huius proillustris Comunitatis adservatis in eius archivio comunali nil penitus addito, vel diminuto quod sensum variet, vel substantiam commutet testor, fidemque faccio. In quorum fidem

Commessadii hac die iovis 6 mensis augusti 1772.

Angelus Maria Ferrari notarius

/c. 30r/ Copia I

A' 21 aprile 1770

Uniti l'infrascritti signori deputati nella camera comunale alla presenza del signor Cristoforo Passeri, come vice gerente dell'illustrissimo signor dottor Giambattista Bonzi, regio podestà di Rivarolo e Commessaggio.

Per diversi impieghi che ha il massaro di tutte due le signore Comunità, civile e rurale, Paolo Pasini, l'infrascritta regenza consegnò la vacchetta della tassa di digagna, conché però ne renda conto dell'esato e speso, a Santo Indiani, figlio del caporale Francesco, benché non sia stata fatta per anco l'ordinazione di tale consegna, ma la presente deve servire per la medesima, come difatti ha incominciato ad esigere, e proseguirà sino alla totale intiera riscossione <nella stesura a c. 43r si legge riconosanza>, colla promessa di rendere conto dell'eversione della medesima, e di esercitare il suo ufficio fedelmente e di presentare idonea sicurtà per la manutenzione del da lui promesso. Dalla signora comunità gli verà corisposto il salario dell'uno e mezzo per cento, oltre di che lire quindici annue per assistenza che deve prestare in occasione si accomodaranno gli argini e strade pubbliche, secondo la pratica dello scaduto Pasini.

Per cauzione della signora Comunità, ha prestato ed indotto per sigortà il qui presente Giacomo del fu signor forier Girolamo Corvi, di questa terra di Commessaggio, che, sotto le rinocie di stilo del detto signor notaio Passeri, spontaneamente per sé e suoi eredi ha promesso e fatta la sigortà alla detta signora Comunità che quanto ha promesso il detto massaro della digagna Indiani, questo lo attenderà, ed in diffetto vuole essere tenuto del proprio. E, per garentirlo da molestie che potesse avere, il qui presente caporale Francesco Indiani, padre d'esso massaro, promette per sé e suoi eredi mantenerlo indenne <idonne *nella stesura a c. 43r/* dalla detta sicurtà, sotto l'obbligo de' loro beni tutti presenti e futuri; e per osservanza di quanto sopra si sottoscrivano e sottosegnano, a condizione però che ogni qualvolta il detto massaro sarà ricercato alla resa /c. 30v/ de' conti, debba esser pronto.

Santo Indiani affermo quanto sopra

Giacomo Corvi affermo e prometto quanto sopra

Segno di + del prefato caporale Francesco Indiani quale afferma quanto si contiene nella presente ordinazione

capitano Grandi deputato civile

Giuseppe Ricci deputato civile

Giuseppe Pasini deputato rurale

Giulio Formica reggente rurale

Carlo Affini reggente rurale

Angelo Maria Ferrari consigliere

Antonio Tognini deputato rurale

Cristoforo Passeri notaio e vice gerente

Ludovico Zanardi ragionato

Concordare eccetera

Commessadii hac die veneris 7 mensis augusti 1772.

Angelus Maria Ferrari notarius

**/c. 36r/ Rilievi fatti sopra diversi articoli, o siano risposte, date dalla Comunità di Commessaggio per i quesiti ad essa comunità sotto li 30 giugno ultimo scorso d'ordine superiore di sua eccellenza.**

1.

Manca il numero delle beolche componenti il territorio di Commessaggio, che si dovrà mandare colla possibile sollecitudine.

6.

Qual mercimonio si faccia delle sete filate ed a qual prezzo siansi vendute all'incirca le galette per un ragguaglio sopra l'ultimo triennio

23.

Si ricerca di sapere qual ristoro faccia il padrone del fondo all'affittuale in caso di grandine o altri infortuni celesti.

24.

Quale affitto si ricavi dai mulini un anno per l'altro, e così dalle case entro l'abitato, esprimendo a carico di chi sia il peso delle riparazioni.

25.

Supponendosi che il prezzo del frumento in lire 70 e del formentone in lire 46 sia quello che corre in oggi al calmiero, attesa la scarsa raccolta di tali generi fattasi quest'anno, perciò è necessario che si dia il prezzo di tali generi ragguagliato sulli calmieri del triennio decorso.

n. 47.

Questo numero ommesso nelle risposte esigge la sua evacuazione.

/c. 37r/ 1.

In venerazione ed ubbidienza de' superiori comandi, la comunità di Commessaggio si dà l'onore d' esporre all'illustrissimo Magistrato Camerale che dall'estimo comunale appare che nel circondario del territorio esistano biolche 3375 di terreni, come s'è dichiarato al quesito 34 in proposito della digagna, conteggiata però la biolca di pertiche 4.

6.

Filate che siano le galette ed unite così le sete, pagate le tratte, non si fa qui mercimonio di sorta, ma da' mercanti rispettivamente si vende la seta. Il prezzo delle galette nell'1769 fu di lire 50, nel 1770 di lire 52.10 e nell'1771 di lire 52.

23.

Nel caso di grandine od altri infortuni celesti, a causa de' quali gli affittuali restano danneggiati pella metà de' frutti, le fanno li padroni il compenso a proporzione nella parte dominicale, come dispone la legge, qualor però non vi siano patti altrimenti convenuti co' capitoli di locazione, che di rado accade, perché regolarmente da tutti si tiene questo metodo.

24.

Li mulini comunali non s'affittano ma si danno a cozzonare, e nel ricercato triennio 1769, 70, 71 anno prodotto a favore della comunità lire 5923.12, come si disse al quesito 30. Gli altri de' particolari, esistenti in bina Bocca, coerenti agli comunali, s'affittano lire 2 mila circa annuali, restando però a carico de' padroni la manutenzione di tutti gli attrezzi e provista de' legnami necessari pella manutenzione della bina. Le case entro l'abitato s'affittano secondo la loro qualità, e regolarmente da' padroni si ricava un tre per cento dell'intrinseco valore di quelle; beninteso, però, che d'essi sono tenuti a tutte le riparazioni.

25.

Il frumento nello scorso triennio 1769, 70, 71 è stato regolato a lire 44 al sacco ed il melegone a lire 20.

47.

Col nuovo sistema fu levato da codesta terra il satellizio. /c. 37v/ Li gravi danni che si sono sofferti in campagna e tuttora si sentono a causa della lontananza dalla Pretura, al'incuria di que' birri, àno dato spinta a questa comunità il ricercare dall'illustrissimo Magistrato Camerale il permesso di prendere un camparo che attenda alla campagna, colla fissazione del soldo mensile di lire 45, e sua casa d'abitazione. Oltre diverse cause pie esistenti in questa chiesa parrocchiale, che puotrebbero colli avvanzi contribuire qualche somma a sollievo del pubblico per dar mano alla riparazione di codesta chiesa parrocchiale indigente e rovinosa, vi sono l'anno entrate della beata vergine de' miracoli non tanto che quelle del consorzio, quali unite ammontano a lire 4 mila circa annuali di superfluo, didotti tutti gli aggravi che secconessi portano. Che però, sendo il stato della comunità miserabile, si fa la stessa coraggio di porre sotto l'occhio purgatissimo dell'illustrissimo Magistrato Camerale dette annue entrate, quello umilmente supplicando acciò si degni d'ordinare che vengano erogati li sopravvanzi a riparazione della chiesa stessa, e sollevare così il pubblico, che eccetera.

Angiolo Maria Ferrari a nome del corpo comunale

Giovanni Francesco Furga Gornini vice gerente

Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 757  
**Sabbioneta**

/c. 53r/ N. 2

Sabbioneta

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 54r/ n. 2

Sabbioneta

/c. 55r/ Illustrissimo Regio Ducal Magistrato Camerale

Sopra gl'infrascritti quesiti, dal suddetto illustrissimo Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova abbassati alli reggenti e deputati della Comunità di Sabbioneta con lettera delli 30 giugno 1772 per averne le convenienti risposte. Si riferisce ora sopra ognuno dal ragionato e perito della Comunità medesima di commissione de' reggenti e deputati stessi nel modo seguente:

1.

L'estensione dell'intero territorio della Comunità di Sabbioneta è di una circonferenza di miglia n. 20 circa, che comprende un biolcamento di biolche 17mila circa di terreno di diverse qualità e natura; ed ha per confine: a levante, parte il territorio di Commessaggio Bozolese mediante il fiume Commessaggio e parte il territorio di Viadana con li due dugali Navarolo e Ceriana; a mezzogiorno, il territorio di Casalmaggiore, parte con diversi fossi e parte con il picciol tratto di dugale chiamato Gambalone; ed a tramontana, parte il suddetto territorio di Casalmaggiore e per poca parte la terra di Spineta Cremonese. E da sé fa Comune, né ha Comune alcuno aggregato se non se le quattro terre in esso territorio comprese, la prima chiamata di Ponteterra, la seconda Villa Mota, la terza Breda /c. 55v/ Cisoni e la quarta Commessaggio di qua. E terreni situati in diverso Comune non appartengasi a questa Comunità.

2.

Alcuna sorte di controversie territoriali non tiene presentemente la Comunità con li confinanti Comuni, mentre anni sono dal superiore governo sono state tutte decise e definite.

3.

La comune subdivisione che si fa della beolca del terreno è di: pertiche, tavole, piedi ed oncie; e tre pertiche di 24 tavole si conteggiano essere una biolca di terreno misurato col trabucco, o sia pertica lineare, di braccia sei, divisi in oncie dodici misura di Cremona. E altra misura in via di terreni non è in uso.

4.

Essendo del tutto privo, il territorio di Sabbioneta, d'acque perenni per irigare alcuna benché menoma porzione di terreno, conseguentemente non trovansi in specie risare, e li terreni di lor natura sono tutti asciuti e di tre sole qualità, cioè: arative vitate, arative semplici e prativi; li quali prati, dopo fatte le segande de' fieni, si rendono tutti pascolivi, non essendovene porzione alcuna che attualmente serva di pascolo; e non trovansi boschi né terreni incolti, essendo tutti in coltura.

/c. 56r/ 5.

Siccome che le suddette tre qualità de' fondi non sono rispettivamente d'eguale cavata e rendita perché hanno difatti diversi gradi di bontà, vengono queste anche ora divise nelle infrascritte cinque differenti classi e denominazioni, col rispettivo censimento in via di denaro d'estimo del valore di soldi 240 per cadauno denaro cioè:

Prima: terreni dentro degli argini maestri, che diffendano anche dall'acque del fiume Po, censiti soldi 120 per cadauna biolca, che due delle quali formano un denaro d'estimo.

Secondo: terreni di buona sorte fuori di detti argini, censiti soldi 80 per ogni biolca che tre formano un simil denaro d'estimo.

Terzo: terreni di cativa qualità censiti soldi 70 per ogni biolca, che tre biolche, e mezza danno un simil denaro d'estimo circa.

Quarto: terreni del quartier Pizzo censiti soldi 60 per biolca, che quattro sono un detto denaro d'estimo.

Quinto: terre della Valle censite soldi 50 per biolca, che cinque circa compongono un istesso denaro d'estimo.

Nonostante a tale minuta subdivisione di classi, nel modo sopradetto, in cadauna d'esse classi, l'esperienza ha fatto conoscere essere falace il riparto, mentre se nella prima vi sono terreni della stessa qualità della seconda, se nella quarta ve /c. 56v/ ne sono benissimo d'egual bontà della seconda e perciò non riesce tanto giusto il riparto de' carichi.

6.

Tanto abbondanti non sono li fondi di moroni, mentre particolare industria non si usa per coltivarli a causa che la qualità del fondo non ama tanto simile albero, come l'esperienza ha fatto conoscere, specialmente nel piantamento de' gelsi fattosi dalla ditta Finzi sopra li fondi camerali quali, ancorché coltivati in lodevol forma, non fanno sperare grande riuscita. E il frutto di essi ordinariamente sì da' padroni che da' fittuari si dà a diverse povere famiglie a mezzadria, il provento de' quali si divide per metà. E qualche mercimonio si fa in paese delle gallette, perché da' mercanti del luogo buona parte si acquistano e poscia si convertono in seta.

7.

Non essendovi nel territorio fondi che siano irrigatori né con acque proprie né d'affitto, conseguentemente non si dice l'affitto comune d'esse per ogni biolca né la maniera del pagamento in denari od in generi.

8.

Beni incolti ed abbandonati nel territorio non ve ne sono, essendo tutti nella rispettiva loro natura coltivi. E delle /c. 57r/ brughiere ve ne sono in qualche quantità, però alla lunga de' dugali Comola, Commessaggio, Navarola e Gambina, che da alcuni si affittano e da alcuni si tengono per iscorta de' fondi coltivi. Ed è altresì soggetto il territorio intiero alle innondazioni delle acque del fiume Po nel caso che queste sormontano gli argini, particolarmente contro Casalmaggiore, ancorché buona parte del territorio sii circondato di argini maestri, per essere la difesa troppo in faccia al fiume. Oltre alle altre innondazioni che li sovrastano li dugali Cavo, Comolo, Commessaggio, Navarolo, Ceriana, Cazunenta e Gambina, a due terze parti del territorio che non rimane cinto dagli argini maestri, non solo nel caso di qualche rottura d'arginini, ma ancora dalle sortie che tramandano detti dugali, oltre le aque pluviali, come l'esperienza nella prossima passata escrescenza d'aque specialmente ha fatto conoscere.

9.

Ordinariamente li terreni si vendono a misura in regola di biolca, come alla risposta terza. E, abbenché questi nella risposta quinta restano divisi in grazia dell'antico censimento loro in cinque classi, ad ogni modo nella pubblica contrattazione in corso si considerano di tre sole diffe/c. 57v/renti bontà, per cui, da' pratici periti, li primi vengono giudicati in ragione di lire 1000 la biolca, li secondi lire 850 e li terzi lire 650 in via d'adequato.

10.

Boschi non ne ha, il territorio, dai quali possasi far regolarmente il taglio della legna cedua, ma tiene soltanto de' luoghi foltamente dotati d'alberi dolci che nel quesito 8 vengono denominati brughiere. Il taglio della di lor legna si fa da tre in tre anni, come parimenti tutta l'altra che producono tutti gli altri alberi che sono alla lunga della via pubblica e privata come anche ne' campi.

11.

La semente che ordinariamente si smaltisce in ogni biolca di terreno arativo è di quarte sei se si semina a frumento, se a mistura di ceci o fava quarte otto e se a vezza quarte 3; se a melegone o fagioli quarte una, ed altra qualità di grani non seminasi nel territorio sotto titolo di granalie, se non se lino, trifoglio e ravizzoni, quali non danno alcuna regola per verificare la qualità de' fondi; impercioché rendono li terreni della prima classe (come alla risposta nona) seminati a frumento ragualiatamente ogn'anno stara otto, quelli della seconda stara sei e della terza stara /c. 58r/ quattro e mezzo, compreso sempre però la semente. E se sono seminati di mistura, come sopra, non rendono più di stara cinque compresa la semente, siccome tal grano

si semina sempre ne' terreni delle due ultime classi affine di migliorarli e, nel caso che se ne semini in quelli della prima classe, rendano al pari del frumento. Finalmente, seminandoli a melegotto (abbenché li terreni del territorio di lor natura frigidi non amino tanto tale grano) pure, se la stagione va alquanto propizia, la rendita un anno per l'altro verosimilmente rendono: se della prima classe stara 12, se della seconda stara 10 e della terza stara 8.

12.

Comunemente tutti i terreni si seminano a grani nel modo suddetto, e quelli che si lasciano anche di frequente a prato vengono seminati a trifoglio, e non rimangono tali sennon per un sol anno; e l'anno successivo si seminano precisamente a frumento. E il giro della coltivazione e lavorerio è di seminare un anno frumento, poscia a mistura o frumentone, ed il terzo anno ancora a frumento.

13.

Dopo che nella risposta quarta si è detto che nel territorio non trovansi risare, /c. 58v/ qui conseguentemente si dice non aver risi di sorte, sennonse poca quantità di lini detti vernizzi, che si raccolgono senza beneficio dell'aque, ed anche poca quantità di canape, non essendo li fondi troppo amanti di simili generi. Il prodotto di questi viene comunemente diviso per metà fra li padroni o affittuari de' fondi se sono a mezzadria e, se a proprio lavorerio, occorrendoli opera per la produzione di detti lini e canape, li pagano in contanti e non già colla menoma porzione de' suddetti generi. E, rispetto al melegone, non si dà alla parte a' lavoratori sennonse da alcuni pochi che tengono non indifferente quantità de' terreni in via di zappatura, dividendolo a terzo, cioè un terzo a' lavoratori e due a' padroni, coll'obbligo a questi della coltura del fondo e seminerio di tale genere. Rapporto finalmente al miglio, non se ne fa menzione alcuna per non essere nel territorio in uso.

14.

Li terreni in questo territorio vengano da' rispettivi possidenti parte affittati, parte si danno a mezzadria e parte si lavorano, o si fanno lavorare, per economia. Se degli affittati, l'affitto sempre resta accordato e convenuto in ragione d'effettivo denaro e non in generi. /c. 59r/ Se si danno a mezzadria, ogni prodotto d'essi si divide per giusta metà fra li padroni e li colanni. E l'affitto vien ragguagliato per ogni biolca di terreno asciuta (giacché d'irrigatori il territorio non ne ha) lire 40 circa.

15.

Altri obblighi non vengono da' padroni de' fondi imposti a' fittabili e colanni, sennon di tenere in lodevole forma e da esperto agricoltore coltivati li terreni, e ad ogni occorrenza di accomodare le strade fronteggianti tali fondi, fare relativamente a' fittabili del proprio certi determinati piantamenti d'alberi ogn'anno e, rispetto a' colanni, di corrispondere a' padroni alcune appendici di carne porcina, polami, ova e carreggi per condurre li generi in qualche

determinata distanza in caso di vendita o per altra causa, rimanendo con ciò li padroni nell'obbligo, sì per gli uni che per gli altri, di pagare gli annui carichi de' detti fondi per intero.

16.

Qualunque affittanza che accada farsi de' terreni comprende ogni qualità e sorte de' frutti che producono li medesimi, alcun eccettuato, ed anche le case, qualora non siano più che ad uso civile ed annesse a qualche oratorio per cui se ne siano riservato l'uso li padroni, benché in questo territorio non se ne /c. 59v/ trovi e perciò mai si è praticato di pagare oltre l'affitto della fittanza pigione per le fabbriche unite agli effetti affittati.

17.

La piantaggione delle viti e loro allevamento nel territorio di Sabbioneta si fa piantando prima in retta linea alberi detti opi, in distanza uno dall'altro braccia 12 circa e, dopo circa tre anni, in novembre si piantano le viti lateralmente ad essi in distanza di braccia 2.1/2 che si prendono comunemente dalle vecchie viti dette vidazze, ponendole con ambi li capi nella terra in una profondità di circa oncie nove, facendoli fare una specie di segmento di circolo, mettendovi competentemente lettame, e ciò per ben cinque o sei anni, fintantoché abbiano gettate frondi; nel qual tratto di tempo si coltivano anche gli opi suddetti, tenendo curato il di lor fusto e regolato in figura sferica li rami loro; e dopo si tagliano, dette viti, per quattro anni continui, il primo a fior di terra, il secondo in altezza di oncie sei, il terzo all'altezza della metà del fusto dell'opio e per fine il quarto anno si tagliano alla così detta braga del detto opio; e poscia si conducono, a poco a poco, sopra detti alberi, che entro quat/c. 60r/tro anni circa ordinariamente producono frutto, ed in seguito ogn'anno queste si potano nel mese di novembre circa, tagliandoli le fronde vecchie e secche, riducendole a terra e coprendole con porzione d'esse fronde e terra per diffenderle dagl'insulti dell'inverno; ed alla primavera si radrizzano e con pali si tirano vicendevolmente da un opio all'altro. E il legname e spesa occorrente per tali opere si corrisponde tutto da' padroni de' fondi e non già dal fittabile, o colonno perché, secondo la pratica, se ne gode dal medesimo, per il tratto di cinque anni successivi dopo che rendono frutto, il totale provento d'esse. E ogni biolca di terreno sufficientemente avvitato rende sogli quattro circa vino, qual prodotto si divide perloppiù dalli cinque alli due, cioè tre quinti al padrone e due quinti al colonno, non già in vino ma bensì in uva, all'atto della di lei raccolta.

18.

Alcun lavorerio non si fa ai prati altro che di escavare li fossi che li sono d'intorno e carregar la terra sopra d'essi, quali per la maggior parte si tagliano in ciascun anno una sol volta, eccettuatone alcuni pochi che sono in certa distanza dall'abitato, chiamati broli, che si tagliano due volte all'anno; quali tutti per cadauna biolca in ogni taglio pro/c. 60v/ducono mezzo carro di fieno; e fitto di sorte non si ricava dall'ultima erba, mentre viene da' bestiami de' padroni de' prati pascolata.

19.

La verosimile spesa che porta il lavorerio e coltura di una biolca di terreno è di lire 42 se è arativo e se prativo lire 8. La qualità poi del di loro ingrasso riesce secondo la natura de' terreni, cioè: se sono forti portano lettame ben smaltito e marcio, se sono terreni dolci richiedono lettame metà marcio. E li fondi che sono più necessari d'essere lettamati sono in diversa situazione ed in qualche distanza dell'abitato, che per la pessima qualità delle strade rimangono diversi anni privi del dovuto lettame. E il costo rispettivo dell'ingrasso d'una beolca di terreno è di lire 22.

20.

Nonostante che nella risposta 15<sup>a</sup> si sii detto che fra li obblighi che s'impongono dai padroni de' fondi ai coloni esservi compresi li carreggi de' generi, in caso di vendita od altro, senza pagamento di sorte, ad ogni modo si dice che l'importo di simili carreggi (come risulta da tutti i capitoli di mezzadria che esprimono fra li due fiumi Po ed Oglio) sarebbe di lire 9 per cadauno, però in tempo di buone strade, e di lire 18 in tempo di cative.

/c. 61r/ 21.

Due biolche di terreno si arano un giorno per l'altro e se le pagano per cadaun giorno, compresa qualunque siasi altra fattura, sul ragguaglio della risposta diciannovesima, lire 14; valendosi poi, in luogo d'aratro, della vanga, vi vogliono giornate 25 e se le pagano soldi quaranta per ogni giornata se d'inverno od autunno, se di primavera od estate soldi cinquanta tutto compreso.

22.

In proporzione del lavorerio che accade annualmente farsi nel territorio in via della coltivazione lodevole de' fondi, è abundantemente popolato il territorio, che non v'è bisogno alcuno d'avere per tale effetto lavoratori forestieri, anzi che buona parte dell'anno molti de' terrieri si portano fuori di paese a coltivar terreni; e perciò qui non si può far menzione alcuna in materia della mercede d'essi.

23.

A' coloni non vien fatto da' padroni de' fondi abbonamento di sorte nel caso che accadano disgrazie di grandini od altri infortuni celesti, mentre vicendevolmente sentano il danno come gli annui proventi de' fondi medesimi.

/c. 61v/ 24.

Altro che alcuni torchi da olio d'ardere vi sono nel territorio, di ragione di diversi possidenti, posti nelle rispettive loro case di propria abitazione, che non si affittano da alcuno perché vengano dalli medesimi esercitati, ed un mulino da frangere legumi a forza di bestiami e non altrimenti posto in Sabbioneta, in fondo camerale e di ragione della Regia Camera, che viene affittato assieme alla casa in cui sta detto mulino al principiar dell'anno d'ogni locazione, per

l'annuo affitto presentemente di lire 320 moneta di Mantova in grida di due rate uguali posticipate. E d'alcun altro edificio non si fa menzione per esserne il territorio del tutto privo.

25.

Antecedentemente alla riunione delli due stati di Bozolo e Sabbioneta a quello di Mantova si usavano, nel territorio di Sabbioneta, le misure cremonesi, per la vendita de' grani vino e legna; ma poco dopo sono state d'ordine superiore introdotte le misure mantovane e però presentemente sono queste ultime in pratica per la vendita de' suddetti generi. E, relativamente ai grani, non si riferisce il prezzo corrente del riso, miglio e panico a causa che il territorio tali generi non ne produce, ma solo del frumento, in lire 75, /c. 62r/ e del formentone, in lire 46 al sacco misura mantovana; ed il vino di buona e perfetta qualità si vende lire 15 la brenta, misura pure mantovana.

La legna, siccome le misure che servono a misurare terreni non sono state ancora -nonostante la detta riunione- riformate e ridotte simili a quelle di Mantova, ma sono tuttora cremonesi - come alla risposta terza-, le quali servono peranche a misurar legna, quale si vende lire 25 al carro di quadretti 30 misura cremonese come sopra.

26.

Altro che un sol Consiglio generale tiene la Comunità di Sabbioneta, composto di 16 deputati, cioè 8 civili stabiliti e 8 rurali movibili ogni due anni, come porta la rubrica seconda del vegliante statuto; e, al principiar d'ogni anno, in un pieno Consiglio si ellegono otto deputati, non già in via de' voti segreti ma secondo la capacità loro, cioè quattro civili e quattro rurali, affinché ogni due d'essi invigilino all'amministrazione diurna d'una per una delle quattro casse che tiene la stessa Comunità per la legalità de' pubblici recapiti dei carichi che sono: la macina, lo straordinario, la briga spelta e la digagna. Dopo poi nel Consiglio stesso, a sorte, si cavano sei deputati /c. 62v/ civili ed altri sei rurali, chiamati del bimestre perché pure ogni due d'essi -cioè un civile ed un rurale- due mesi dell'anno sovrintendono agli affari comunitativi in specie d'annona. Solo che li deputati rurali si elleggano e si mutano ogni due anni, facendo d'essi al principio dell'anno, in un pieno Consiglio, nomina, dalli sei deputati scadenti, d'altri sei nuovi simili e, fattane annotazione di tale elezione nel libro delle ordinazioni comunali, la Comunità rassegna al Regio Ducal Magistrato Camerale la nomina suddetta per la scelta d'essi, quale non è solito farla se pria non abbia ricevuta dal pretore locale relazione sopra la capacità ed idoneità delli nominati nuovi deputati; che avuta, passa ad approvare quelli di maggior capacità, ritenendone però sempre due de' vecchi. Li civili, questi a norma della detta rubrica statutaria sono sempre stabili ed immovibili e si crede che tale loro carica passa anche ne' suoi successori, come la pratica finora ha dimostrato.

27.

La Comunità di Sabbioneta non tiene solo archivio o stanza pubblica per la conservazione delle pubbliche scritture, ma tiene puranche un ufficio di Ragionateria. Sì uno che l'altro di /c. 63r/ detti uffici è provveduto di persone autorizzate per la rispettiva custodia e cura d'esse. L'archivio, nulladimeno che non sii alquanto fornito di documenti pubblici ma soltanto di alcuni pochi rogiti e diversi libri d'ordinazioni comunali e qualche quantità di carte inutili ed inservibili, ad ogni modo, il notaro della banca civile ed il cancelliere della Comunità secondo l'antico uso che per allibrare le pubbliche convocazioni tira di soldo annuo lire 168 e per distendere di tempo in tempo li calmieri portanti l'annona -a norma de' calcoli che si fanno dal ragionato della Comunità- profitta d'annua onoranza lire 40. Per tener registro de' capitali de' censi che si creano ed estinguano nel territorio per regolare alle occorrenze le imposizioni che si fanno sopra essi, hanno di salario annuo lire 144 e, finalmente, per titolo di cancelliere straordinario percepisce d'annuo salario lire 120; e così in tutto, in qualità di cancelliere, per tutte le suddette incombenze annualmente lire 472. La Ragioneria contiene ordinatamente tutte le scritture e recapiti riguardanti alla natura de' carichi che annualmente s'impongono dalla Comunità, sotto la custodia d'un ragionato e sotto ragionato che, per tutte le loro incombenze, percepisce il primo annual/c. 63v/ mente lire 1350 ed il secondo lire 475.

28.

Il catasto de' fondi della Comunità di Sabbioneta è diviso in due separati libri, uno per li fondi civili e l'altro per i rurali, che indicano cadauno possessore, il numero e qualità de' pezzi, col rispettivo loro perticato e censimento. Nulladimeno, sono talmente confusi ed ancor laceri che appena alcune partite si ponne giustamente rinvenire; essendo questo senz'epoca, accertatamente non si può dirne la loro formazione altro che, da diverse date in esso scritte in tempo de' rispettivi cambiamenti de' fondi, si rileva essere stato fatto all'incirca dell'anno 1500.

29.

La somma precisa dell'annuo regio carico che ha la Comunità ed oltre d'esso, per salariati ed altri pesi spettanti alla stessa, non avendo debiti, neppur censi passivi, si dimostra separatamente coll'allegato A sotto titolo di nota specifica.

30.

Li fondi tutti del territorio si tassano parte a ragione di denari d'estimo -però solo ne' carichi ordinari rurali, come nell'allegato B- che ogni denaro si divide in quattro, terzo e metà ed è del valore di soldi 120, che soldi 240 (come alla risposta quinta) formano un /c. 64r/ denaro d'estimo, e parte in via di biolcatura, ne' carichi straordinari, come nell'allegato B.

31.

Per li carichi sì regi che locali, ordinari e straordinari, la Comunità usa d'imporre sopra il biolcamento de' terreni del territorio tre tasse cioè: una ordinaria di briga spelta sopra ai terreni rurali in via di denaro d'estimo, e l'altra di straordinaria sopra al detto terreno rurale e civile in ragione di biolca, e la digagna pure in ragione di biolca; che il di loro riparto fattosi nell'ultimo triennio si dimostra coll'allegato B, da cui si riscontra ciò che ha sofferto d'aggravio nelli tre scorsi anni 1769, 1770, 1771 ogni biolca di terreno anche ecclesiastico soggetto alla sola colonica.

32.

Effettivamente, a solievo dell'estimo prediale vi concorrono, nelle suddette due tasse di briga spelta e straordinario, diversi altri effetti, cioè: nella tassa straordinaria li mercimoni, le arti, il personale civile indistintamente, li bestiami d'ogni specie, li torchi da olio e gli annui frutti de' censi, sotto certa antica determinata regola che d'un terzo solamente dell'ammontare della tassa, nel qual terzo /c. 64v/ il mercimonio vi contribuisce in ragione del 3 per cento dell'intero corpo della tassa medesima; e nella briga spelta solamente li bestiami bovini da giogo ed il testatico virile rustico per una quarta parte dell'intero corpo della tassa stessa; e la tassa, od altra gravezza, che, sotto altro titolo, è solita la Comunità d'imporre, è sopra li grani che si macinano dagli abitanti dello Stato di Sabbioneta, che si è fatta esigere per tutto lo scorso anno 1771 dall'esattore a tale effetto destinato in ragione di soldi sei al staro di frumento, soldi cinque la mistura e soldi tre il frumentone, pure al staro.

33.

Il numero totale delle anime collettabili nelle sopraccennate due tasse è di 949, cioè nella tassa di briga spelta sole 892, e le non collettabili 5550, tutte abitanti nel territorio della Comunità di Sabbioneta.

34.

Altro che l'imposta di digagna ha la Comunità -oltre le sopradette tasse- quall'ordinariamente s'impose ogni due anni per supplire alle spese d'essa tassa, che servono a diffendere il territorio dalle innondazioni sopra /c. 65r/ il biolcato conferrente in essa tassa che è di biolche 13741 le quali, a ragione di lire 1 ragguagliatamente ogn'anno, importano la somma di lire 13741.

35.

Con preventivo superiore permesso e perloppiù al principio dell'anno, è solita la Comunità di far, col mezzo del di lei cursore, pubblicare in giorni di maggior concorso di popolo tutte le taglie ed imposte, col far in seguito affiggere a' luoghi più pubblici delle rispettive ville notate nella risposta prima, avviso spiegante tutti li capi conferrenti in ogni tassa colla loro cottizzazione e rate de' pagamenti, eleggendo fra le persone concorrenti per esattore o massaro quelle più capaci, sotto idonea sicurtà; e al principio d'ogn'anno, non avendo demerito, si

confermano. E di questi la Comunità ne ha tre, cioè: uno per l'esigenza della tassa della macina, altro per le due tasse dello straordinario e digagna ed un massaro per la tassa ordinaria detta di briga spelta, non esigendosi da' comunisti attualmente carichi pubblici. E le scadenze de' pagamenti di tutte le imposte sono al finir dell'anno e pagabili in due rate, una a maggio e l'altra in dicem/c. 65v/bre. La provvisione, o salario, degli esattori è parte in ragione d'anno, parte in ragione di tassa, e parte di un tanto per cento della somma delle tasse, come all'allegato A chiamato dal quesito 29. E soprasoldi né capisoldi non sono conceduti a detti esattori o massari per tali esigenze e, sebbene siano obbligati di dare in fin d'esse per intero esatta la somma di tutte le tasse, ancorché avessero de' retrodati questi rimangano a loro carico senza la menoma corrispondenza; e copia alcuna de' capitoli non si può produrre, mentre questi anno il puro instrumento delle rispettive sicurtà.

36.

Altro che cinque capitoli di censo attivi, in tutti della somma di lire 3750, tiene la Comunità, dalli quali ritrae di frutto annualmente lire 211.10, in ragione parte 5.1/2 e parte del 7 per cento; e cinque case poste tutte in Sabbioneta, una che serve per l'abitazione del regio pretore, uffici pubblici, satellizio e carceri, sotto della quale evvi una bottega affittata in ragione di lire 60 all'anno. L'altra serve d'abitazione al medico condotto di città ed alle due scuole d'umanità e rettorica, la terza l'/c. 66r/alloggio al comandante di truppa regolata all'occorrenza di presidio, che si esige l'affitto secondo il rango dell'ufficiale che l'abita; la quarta serve d'abitazione in parte al custode dell'oratorio di San Sebastiano ed in parte alle due basse scuole. La quinta serve per l'ufficio della macina, che è livellaria alla Regia Ducal Camera di lire 7.3 all'anno, per cui non se ne esprime rendita alcuna triennale come si dimanda, perché non ne trae da queste entrata alcuna.

37.

Non tiene verun credito per ragione d'imposte arretrate e non pagate, essendo a carico de' rispettivi esattori di dare in ogni loro rendimento de' conti conto dell'intero ammontare delle imposte, quatanque non fossero esatte. Ma, solamente, ha di credito verso la Comunità di Dosolo, o sia con quella digagna, la somma di lire 7664 per tante sovvenuteli per ripararsi dalla corrosione del Po negli anni 1759 e 1768, e lire 1418.2.6 colla Regia Ducal Camera per altrettante da questa Comunità spese colla cassa della digagna nel salicamento di strade fattosi contro diverse fabbriche camerali poste in Sabbioneta. Le quali due somme sono allibrate a credito della digagna /c. 66v/ una separata dall'altra, enunciando li documenti comprovanti dette due somme di credito.

38.

La Comunità non ha debiti fruttiferi mentre l'ultimo fu estinto nella prossima passata consunta tassa straordinaria.

39.

Questa Comunità non ritiene assegnamenti de' beni di alcuna persona, né tampoco da altri vengono occupati beni di ragione della stessa da ricuperarsi, e molto meno liti attive né passive e neppure pretensioni da dedurre contro altre Comunità, corpi pubblici o persone private.

40.

La Comunità come tale pretenderebbe di essere rimessa nel godimento antico ed inveterato di avere nuovamente il sale a soldi 3 la libbra, in forza delle convenzionate divisioni seguite fra li passati principi di Mantova e Sabbioneta, dalle quali si rilevano, tra le altre esenzioni, questa particolarmente del sale; ed anche, di poter liberamente e senza pagamento di sorte andare a macinare tutti li grani occorrenti al territorio di Sabbioneta sopra le acque mantovane, come /c. 67r/ il fatto ha dimostrato al principio della prossima scaduta regia ferma, quando que' fermieri pretendevano certo pagamento per tali grani, dove la Comunità con tali convenzionate divisioni si oppose, ed il Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova di quel tempo, d'ordine di sua eccellenza, ordinò che si dovessero osservare le suddette convenzioni secondo il solito; come ancora desiderarebbe la primiera libertà di poter fabbricare acquavite e rosoli secondo l'antica ed inveterata pratica. E, finalmente, di continuare il solito mercato ogni mercoledì dell'anno, e la fiera di san Gallo che si fa in ottobre, con quelle esenzioni portate da' capitoli del dato de' dazi delli 14 dicembre 1611, delli duchi di Sabbioneta Luigi Caraffa de Marra ed Isabella Gonzaga Aragona Giugali, inserti nel vegliante statuto.

Nel territorio medesimo esistono bensì beni laici allibrati sotto particolari distinzioni, cioè di civili e rurali, ma non però esenti mentre se li civili, di biolche 4496 circa, concorrono in via di biolcatura ne' carichi straordinari solamente e restano esenti, per loro origine antichissima, dalli carichi ordinari. E li rurali, di biolche 6729 circa, in via di biolcamento concorrono ne' detti ca/c. 67v/richi straordinari assieme alli beni civili, e in via di denaro d'estimo anche ne' carichi ordinari di briga spelta; e oltre detti beni trovansi altri fondi, detti la prebenda di Breda Mala di biolche 41 che, mediante il pagamento di sole lire 73.16 che annualmente fa nella tassa ordinaria di briga spelta, rimane esente da qualunque siasi altro aggravio, o riserve delle tasse di digagna, attesa certa convenzione fatta colla Comunità il primo settembre 1714, con preventiva approvazione del serenissimo duca di Guastalla del giorno 29 aprile 1713, mentre tali beni, per l'addietro, non avevano mai pagati aggravii di sorte, nemeno le tasse di digagna.

41.

Li padri dei XII figli, prima della passata regia ferma, godevano l'immunità della macina, tanto della così detta bozola camerale che della tassa della Comunità, in contanti sopra de' grani, carichi ordinari; e, dopo la detta regia ferma, gli è stata levata tale immunità e sono rimasti esenti dalla detta sola tassa de' grani assieme a quella de' detti carichi ordinari di briga spelta, sopra a' fondi che tuttora da' medesimi si gode, della quale non se ne può dare il /c. 68r/ valore mentre ciò dipende dalla maggiore e minore quantità de' fondi che trovansi avere simili padri onusti e, secondo la pratica, tale immunità dura in proporzione dei dodici figli che rimangono vivi, sino alla totale estinzione.

42.

Nel 1767, dopo la sovrana disposizione delli 20 gennaio 1766, data in materia de' beni da ritenersi dalli ecclesiastici, d'ordine della Regia Giunta delegata, di vietata ammortizzazione pel Ducato di Sabbioneta e Principato di Bozolo, si è in tal tempo fatto fare un nuovo registro o sia Catasto separato di tutti i beni ecclesiastici, divisi in due differenti separate rubriche.

La prima contiene tutti i fondi ecclesiastici anteriori all'anno militare 1716 che furono sempre in possesso di esenzione tanto rapporto ai pesi regi che riguardo ai comunitativi, quali, dal giorno di detta sovrana dichiarazione, sono stati soggetti ai detti carichi, tutti però per la sola colonica, che è la metà di ciò che pagano li fondi laici, che sono biolche 1192.

La seconda contiene li fondi ecclesiastici, tanto anteriori al 1716 non esenti anche prima dell'anno stesso, quanto quelli /c. 68v/ posteriori a quest'epoca ma prima di quella del 1722, non esenti perciò e non soggetti alla legge d'ammortizzazione di biolche 757 circa, che pagano per intero egualmente ai laici a norma delle disposizioni date in tal tempo dalla detta Regia Giunta delegata.

43.

Metodo eguale a quello che si pratica nel ripartire li carichi laici si usa anche per gli ecclesiastici, conteggiando solamente la metà del carico in ogni imposta in via di colonica, a riserva delle tasse di digagne che si tassano per intero come i laici; e la scossione si fa pure assieme a quella de' laici medesimi e con egual regola, e l'importanza dell'esigenza è, secondo il risultato dell'ultimo triennio 1769, 1770, 1771, dimostrato nel citato allegato B.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici immuni non trovansi fondi alcuni posseduti da spedali, scuole, confraternite né di fabbriche di chiese, mentre questi sono tutti fra la classe de' laici che secondo la loro natura di civile o rurale, concorrono in tutti li carichi per intero. E i possessi delle parrocchie non godono alcuna speciale esenzione che non sia comune a tutti gli altri beni ecclesiastici.

/c. 69r/ 45.

Diversi fondi ecclesiastici sono diffatti passati in mano laica a titolo di enfiteusi, ma questi in ogni gravezza vengono collettati per intiero al pari de' fondi laici, senza la menoma deduzione di carico in corrispondenza del canone; mentre mai si è praticato e neppur presentemente si pratica e perciò non si dà norma alcuna d'abbonamento.

46.

La categoria de' fondi ecclesiastici ed allivellari non comprende quelli di natura laica, mentre di quest'ultima specie (per quanto si sa) non ve ne sono la menoma quantità, e in conseguenza non si può dire, che pretendano alcuna prerogativa, ne esenzione dovuta a fondi ecclesiastici medesimi.

47.

Oltre alle surriferite 46 risposte date ai corrispondenti quesiti non si è saputo sopra tale materia rilevare ulteriori riflessioni e cognizioni /c. 69v/ di fatto in ubbidienza de' rispettosissimi ordini dell'illustrissimo Regio Tribunale, altro che passare li deputati della Comunità colla più umilissima riverenza a protestarsi dell'illustrissimo Regio Ducal Magistrato Camerale dalla Ragioneria di Sabbioneta, li 23 settembre 1772

divotissimi obbligatissimi servidori

firmato capitano Andrea Cavalli deputato

Raimondo Stati deputato

Exemplum omnino concordat cum eius originali servato penes infrascriptum; in quorum fidem

Joseph Volta cancellarius hac die 17 octobris 1772.

/c. 70r/ A

Nota specifica de' carichi tanto regi che locali per causa de' salariati ed altre spese spettanti annualmente alla Comunità di Sabbioneta, quali si pagano separatamente colle quattro casse che tiene la Comunità medesima, cioè: la prima detta della tassa di briga spelta, la seconda detta tassa dello straordinario la terza della tassa della macina e la quarta della tassa di digagna.

Briga spelta Carico regio

Per pensione annuale detta li scudi d'oro

lire 4331.16

per buon capo d'anno

lire 565

in tutto a moneta di grida si paga alla Regia Camera

lire 4896.16

oltre a stara ottocento quarantatre biada da cavallo, che in natura la Comunità

suddetta somministra annualmente alla stessa regia Ducal Camera, si dice stara 843.

Salari ed onorari		
al regio pretore annualmente in moneta di grida	lire	2437.10
al ragionato	"	450
al sotto ragionato	"	225
al cancelliere della Comunità	"	168
all'orologgiaro	"	180
al seppellitore de' morti poveri	"	42
al bargello e fanti in moneta di grida	"	1560
all'esattore e massaro	"	700
al cancelliere dell'annona	"	400
al servidore della Comunità	"	504
al cursore della medesima Comunità e della banca civile	"	<u>180</u>
Somma	lire	6486.10

## Spese certe

al suddetto pretore lire 55, commessario lire 10 tutti		
per titolo di buon capo d'anno annualmente	lire	95
alli 6 deputati rurali annualmente	"	90
al padre predicatore della Quaresima	"	40
/c. 70v/		
al retrodetto pretore per carta e cera spagna annuali	"	75
al ragionato revisore della Regia Delegazione de' Conti di Mantova per l'annuale revisione de' conti di questa		
tassa	"	60
al servidore della Comunità per annua		
recognizione	"	21
al bargello per la stessa causa	"	36
alli padri cappuccini d'annua limosina	"	240
per la descrizione del testatico e bestiami	"	150.10
per abbonamento all'esattore per perdita di valute		
che si fa pagare le retrodette somme in corso di		
grida e esige la tassa tutta al corso abusivo	"	<u>643</u>
Somma	lire	1450.10 " 1450.10

## Spese incerte per la somma ma certe per il titolo:

per cera per le 40 ore ed esposizione delle sante reliquie in caso di bisogno. Mantenimento delle livree del cursore e servidore della Comunità. Mantenimento de' carcerati poveri. Risarcimento delle fabbriche di carico di questa cassa per casi fortuiti ed impensati. Per carta, filze

libri e vacchetta. Per legna e fassine per il fuoco degli uffici comunitativi e finalmente per spese minute, in tutto annualmente " 1679.8  
 In tutto per la tassa di briga spelta all'anno paga in salariati ed altre spese locali " 9616.8

Straordinarie Carico regio  
 Per proserviggio militare di mesi sei d'inverno ragguagliatamente all'anno " 1000

Salari od onorari  
 al deputato degli alloggi " 288  
 al direttore de' libri dell'estimo " 144  
 al cancelliere della Comunità come direttore de' libri de' censi " 144  
 allo stesso come cancelliere straordinario " 120  
 al corriere di Mantova " 900  
 /c. 71r/ all'esattore per l'esigenza e pagamento della tassa non già annualmente, ma durante la tassa stessa " 800  
 al ragionato per la formazione di detta tassa, spedizione de' mandati e compilazione de' bilanci " 400  
 a chi dispensa legna ed olio alle guardie italiane che stanno alle porte della città annualmente " 120  
 Somma lire 2916

Spese certe  
 Per la descrizione del testatico in ogni imposta lire 150.10  
 all'Ufficio Criminale per le visite contra incertos  
 annualmente " 165 " 315.10

Spese incerte per la somma ma certe per il titolo per risarcimento della casa destinata in quartiere al comandante di truppa regolata. Per il mantenimento delle livree del corriere di Mantova. Per viaggi, diete e carreggi. Per legna ed olio che si somministra alle guardie italiane. Per carta, libri, filze e vacchette,

per casi fortuiti ed impensati. E per fine in spese minute  
verosimilmente all'anno “ 5200  
in tutto la tassa straordinaria all'anno paga in  
salariati ed altre spese locali “ 8431.10 “ 8431.10

Macina Carico regio

Per l'annuo canone che si paga alla regia Camera per la casa  
dell'ufficio di detta macina che tiene la Comunità a titolo di livello “ 7. 3

Salari ed onorari

Al maestro d'umanità e rettorica annualmente “ 1000  
all'altro d'inferiore e superiore “ 800  
alli due maestri della scuoleta “ 720  
al Commissario delle biade, benché il di lui  
impiego sii stato abolito, nonostante inesivamente  
agli ordini di sua eccellenza abbassati alla  
Comunità con sua delli 23 luglio 1771 se le  
pagano all'anno “ 720  
/c. 71v/  
al medico condotto di città “ 2400  
a quello di campagna “ 1440  
a capellano dell'oratorio di San Sebastiano,  
di ragione della Comunità, per la messa  
quotidiana che celebra in esso oratorio “ 840  
al ragionato e sotto ragionato per la spedizione  
de' mandatti e compilazione de' conti e bilancio  
all'anno “ 375  
all'esattore che esige la detta macina  
de' grani “ 600  
al pesatore de' grani in città “ 360  
ai due ripesatori forensi de' suddetti grani “ 504  
all'organista della chiesa parrocchiale “ 156  
al campanaro che suona l'ora delle scuole  
pubbliche “ 45  
Somma lire 9960

Spese certe

Al padre predicatore  
della Quaresima lire 440  
all'altro predicatore  
dell'Avvento “ 80

alli sei deputati civili	“	90	
per premi che si danno alli scolari	“	45	
per l'annuo affitto della casa del medico di campagna	“	120	
per l'annua revisione de' conti di questa cassa, che si fa dal ragionato della Regia Delegazione de' Conti	“	60	
per la visita triennale delle spezierie, all'anno	“	64.10	
per l'affitto della casa dell'osteria di città	“	48	
per l'annua solenne festa votiva di san Sebastiano	“	<u>209.19</u>	“ 1193.9

Spese incerte per la somma ma certe per il titolo  
Per legna e fassine tanto per l'ufficio della macina  
in Sabbioneta, quanto per le due ripese forensi, per carta,  
libri e filze, per risarcimento delle fabbriche spettanti  
a questa cassa, /c. 72r/ il mantenimento de'  
paramenti e sacri suppelletili del retrodetto oratorio  
di San Sebastiano, di ragione della Comunità  
medesima e per casi fortuiti ed impensati,  
ragguagliatamente all'anno “ 844  
in tutto la tassa della macina de' grani all'anno  
paga in salariati od altre spese locali “ 11997.9 “ 11997.9

Digagna Carico regio  
Per l'absentazione delle pecore alla Regia Camera “ 832

Salari ed onorari  
Al giudice della digagna all'anno “ 396  
al capo d'argini “ 200  
al custode del chiavicone “ 100  
al chiavicaro delle chiaviche di città “ 60  
alli cinque chiavicari delle cinque chiaviche  
di campagna per cadauno lire 8 e in tutto  
all'anno “ 40

---

al ragionato e sotto ragionato per la compilazione  
della tassa spedizione de' mandati e formazione de'  
bilanci in ogni tassa " 375  
all'esattore il 2.1/2 per cento sopra la somma totale  
d'ogni tassa che s'impone in ragione di lire 1 per  
biolca verosimilmente all'anno, sopra biolche 13741  
compresi li fondi camerali " 343.10  
Somma " 1514.10

Spese certe

All'Ufficio Criminale per la pubblicazione della grida  
annuale dell'accomodamento delle pubbliche  
strade la somma di " 13.10  
al ragionato revisore  
della Regia Delegazione  
de' conti per la revisione  
de' conti di questa tassa " 60  
all'esattore per abbonamento  
di perdita di valute, che fa  
nel pagare le suddette  
lire 832 a corso di grida alla  
Regia Camera, mentre esige  
la tassa /c. 72v/ a corso  
abusivo " 66.10

Spese incerte per la somma ma certe  
per il titolo per escrescenza d'acque  
annualmente " 1600  
per risarcimento, o sia salciamento,  
delle strade di città  
all'anno " 1200  
per risarcimento d'argini ed  
escavamento d'alvei  
all'anno " 5000  
per risarcimento de' ponti  
e chiaviche tanto di città  
che di campagna " 3276.10  
per viaggi e diete, casi fortuiti  
ed impensati, però tutti  
in materia d'acque,  
all'anno " 1000

per carta, libri, filze e vacchetta	“	50	
per spese minute occorrenti in un anno	“	<u>100</u>	
Somma		lire 12226.10	“ 12226.10
In tutto la tassa di digagna verosimilmente paga in salariati ed altre spese locali			<u>“ 13741</u> “ 13741
somma totale de' carichi regi che si pagano dalla Comunità con le soprascritte quattro casse, annualmente, alla regia Camera, di			<u>“ 6735.19</u>
somma totale de' pesi locali che paga la Comunità annualmente con le dette quattro casse di			<u>“ 43786.7</u>
in tutto tra carichi regi e locali			lire 50522. 6

/c. 73r/ B

Dettaglio dimostrante per un triennio delli anni 1769, 1770 e 1771 le tasse imposte sopra i fondi, sì laici che ecclesiastici, del territorio di Sabbioneta, parte in regola di denaro d'estimo e parte in via di perticato, come segue:

1769

Tassa di briga spelta:

sopra i terreni rurali, parte laici e parte ecclesiastici, che pagano per intiero che sono denari n. 3113.-.1/3 a lire 3 per cadauno denaro	lire	9339. 5
e biada da cavallo sopra detti denari d'estimo in ragione di un quartaro per cadauno denaro, stara n. 778.1.6 a lire 6 al staro	“	4670. 5

Tassa straordinaria:

sopra biolche n. 12092 terreni, tanto rurali quanto civili laici ed ecclesiastici che pagano per intiero a ragione di lire 3 per biolca	“	<u>36276</u>
somma	“	50285.10

1770

Tassa di briga spelta:

sopra detti denari d'estimo ed a ragione di lire 3 per cadauno	lire	9339. 5
similmente per spelta	“	4670. 5

Tassa di digagna:

sopra biolche di terreno n. 13741, tanto rurale quanto civile, sì laico che ecclesiastico mentre questa tassa la pagano per intero ancorché antichi a ragione di soldi 18 la biolca	“	12366.18
somma	<u>lire 26376. 8</u>	“ 26376.8

1771

Tassa di briga spelta:

sopra detti denari d'estimo ed a ragione di lire 3.12. per  
cadaun denaro

" 11207. 2

come pure per spelta

" 4670. 5

somma

lire 15877. 7      " 15877.7

In tutto li suddetti fondi laici nel suddetto triennio hanno

pagato d'aggravio

" 92539. 5

e perciò, sul ragguaglio di detta tassa, li fondi rurali hanno

pagato nel suddetto triennio, in ragione di biolca ed anno

" 3. 6

E li fondi civili pure, sull'istesso ragguaglio, ànno pagato per

cadauna biolca all'anno

" 1. 6

/c. 73v/ Segue il medesimo dettaglio per li fondi ecclesiastici:

1769

Tassa di briga spelta:

sopra li terreni rurali ecclesiastici soggetti per la sola colonica

di denari 431.2/4<sup>1</sup>/<sub>3</sub> a ragione di lire 1.10 per cadauno denaro,

cioè la metà del carico

" 647. 7.6

per spelta, in ragione di un mezzo quartaro, cioè metà di carico,

stara n. 53.3.9 a lire 6 al stara

" 323.12.6

Tassa straordinaria:

sopra biolche 1192, tanto civili quanto rurali, a lire 1.10 la biolca

" 1788

Somma

" 2759

1770

Tassa di briga spelta:

sopra simili denari d'estimo, a lire come sopra

" 647. 7.6

per spelta a ragione come sopra

" 323.12.6

Somma

" 971      " 971

1771

Tassa di briga spelta:

sopra simili denari d'estimo, in ragione di lire 1.16

per cadauno denaro, cioè metà di carico

" 776.17.1

similmente per spelta, in ragione di un mezzo

quartaro per cadauno denaro d'estimo

" 323.12.6

Somma

" 1100. 9.7      " 1100. 9.7

in tutto, li suddetti fondi ecclesiastici soggetti alla sola colonica, in tutte

le suddette tasse e nel triennio medesimo, hanno pagato la somma di

" 4830. 9.7

che sul ragguaglio delle tasse stesse hanno pagato li fondi rurali

in cadauno anno per ogni biolca

" 1.10

e li civili pure per cadauna biolca all'anno

" -.10

mentre le tasse di digagna, tutti i fondi ecclesiastici, benché soggetti alla sola colonica, l'hanno pagata assieme ai laici per intiero, secondo la pratica.

Exempla suprascriptorum duorum allegatorum omnino concordant cum eorum originalibus adnexis responsionibus quesitorum Comunitatis Sabbionete penes infrascriptum servatis; in quorum fidem

Joseph Volta cancellarius hac die 17 octobris 1772.

/c. 74r/ B

Specifica dimostrante le imposizioni fatte dalla Comunità di Sabbioneta sopra la tassa di digagna per anni venticinque, cioè per quanto sia dal primo gennaio 1755 a tutto dicembre 1779, e sono:

1755 13 gennaio: fu imposta una tassa di digagna di lire 1.4 per biolca di tre pertiche, sì civile che rurale, tanto secolare quanto ecclesiastica, sopra a biolche n. 12912, escluse però le terre del quartier Pizzo e de' signori marchesi Araldi e Bianchi, mentre questi si fanno la loro particolare digagna, ascendente detta tassa alla somma di " 15494. 8

1758 12 maggio: altra tassa di lire 1.4 " 15494. 8

1762 21 aprile: altra simile " 15494. 8

1764 7 novembre: altra simile " 15494. 8

1766 22 febbraio: altra tassa di lire 1.16 per ogni biolca " 23241.12

1767 24 novembre: altra di soldi n. 12 per biolca, parte per il sussidio prestato alla digagna di Dosolo nella somma di lire 4189, inesivamente all'ordine di sua eccellenza de' 3 novembre 1767 suddetto, e parte per supplire ai pesi di questa digagna, ascendente detta tassa a " 7747. 7

1768 30 agosto: altra tassa di lire 1.4 per biolca " 15494. 8

1770 30 ottobre: altra di soldi n. 18 " 11620.16

1772 13 agosto: altra di lire 2.8 " 30988.16

1773 15 aprile: altra di lire 3 per biolca per riattamento fatto agli argini del Navarolo, Comessaggio, Carzumenta, Cave, Comola e Gambina, ascendente a " 38736

1774 14 agosto: altra di lire 2.8 per biolca, comprese però le terre de' suddetti signori marchesi Bianchi che sono biolche n. 200, unite a questa digagna a norma dell'ordine dell'illustrissimo ed eccellentissimo Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova de' 15 gennaio 1774 suddetto, escluse però quelle del quartier Pizzo e del signor marchese Araldi, mentre si fanno tuttora la loro particolare digagna, ascendente detta tassa a " 31468.16

1777 4 agosto: altra tassa di lire 2.8 come sopra " 31468.16

1779 26 detto: altra tassa di soldi n. 18 comprese le suddette biolche n. 200 " 11800.16

Sommano " 264544.16

Dalla Ragioneria di Sabbioneta, li 31 maggio 1780.

Giuseppe Cavalli Lanfredi conservatore

<segue, con diversa grafia> Si fa presente che gli fondi camerali esistenti in questo territorio non sono mai stati collettati per le tasse di digagna, sebene sembri giusto che lo debbano essere, giacché ne sentono il vantaggio.

Si fa pure presente che il signore marchese Araldi ha finora preteso di essere esente dalla digagna perché tiene risarcito l'argine che fronteggia li di lui fondi, ma sembra di troppo pregiudizio agli altri conferenti, che non hanno da esso alcun sollievo nella massa d'altre spese di digagna.

Ridolfo Lodi vice ragionato

/c. 76r/ C

In questo territorio di Sabbioneta si trovano dei terreni soggetti alle sortive, o trapellazione delle acque de' scoli interni nonché circondari, per il che ne risentono danno li pezzi di terra, e posti nella mappa di questo territorio sotto li numeri 4298, 1931, 2040, 2042, 2048, 2096, 2052, 1760, 1759, 1762, 1764 per intiero. Li numeri 1882, 2045, 2050, 2051, 2049, 2048; questi per una mettà. Li numeri 2047, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 4014, 4012 per una terza parte. Li numeri 3313, fino al n. 3324, inclusive 3301, per una mettà. Li numeri 3310, 3312, 3308, 3309, 3311, 3307, 3303, 3302, 3306, 3305, 3304, 3347, 3348, fino al n. 3458 inclusive tutti per una sesta parte. Li numeri 3449, 3446 per intiero. Li numeri 3538 al n. 3542, 3480 al n. 3504 tutti inclusive, 3566 tutti per una terza parte. Il n. 3070 per una sesta parte. Il n. 3026 per una mettà. Li numeri 3261, 3262, 3264, 3265, 3266, 3269, 3726 per intiero. Li numeri 3221, 3222, 3223, 3226, 3227, 3232, 3233, 3234 per una mettà. Il n. 2947 per un terzo. Li numeri 2878, 2874, 2872, 2873, 2943, 2944, 2945, 2946 per una mettà. Il n. 2965 per intiero. Li numeri 2967, 2968 per una quarta parte. Li numeri 2962, 2963, 2964 per intiero. Li numeri 2949, 2950, 2960 per una mettà. Il n. 2553 per una terza parte. Il numero 2560 fino al n. 2568 inclusive . Il n. 2514, 2512, 2355, 2354, 2346, 2363, 2380, 2312, 2313, 2318, 2338 per intiero.

Dalle informazioni prese su di ciò, si crede per approssimazione più veridica poter perdere, i possessori de' pezzi di terra posti sotto i suddetti numeri, in tutto o nella parte soggetta rispettivamente il prodotto totale de' frutti in un novennio d'un anno.

Seguono li numeri 1516, 1517, 1518, 1527, 1528, 1529. Il numero 1530 per un terzo. Dal n. 1531 sino al n. 1534 inclusive. Li numeri 1537, 1538, 1539, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1567, 1559, 1558, 1557, 1556, 1543, 1542, 1541, 1540, 1544, 1553, 1554, 1555, 1607, 1656, 1646, 1658, 1654, 1644, 1650, 1648, 1588 tutti per una quarta parte. Il n. 1583 per una sesta parte. Il n. 1580 per intiero. Il n. 1584 per una ottava parte. Li numeri 1549, 1550, 1582, 1585, 1587, 1588, 1589, 1649, 1651, 1645, 1655, 1657 per intiero. Li numeri 1608, 1609 per una quarta parte. Dal n. 1619 fino al 1628, inclusive 1630, tutti per una quarta parte. Il n. 1631 per una sesta parte. Dal n. 1491 fino al n. 1496 inclusive per una quarta parte. Dal n. 1498 al n. 1501 inclusive per una quarta parte.

Li numeri 1502, 1503, 1506, 1507, 1509, 1511, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1536, 1535 per una quarta parte. Il n. 1418 per intero. Li numeri 1419, 1417 per una sesta parte. Li numeri 3864, 3865 per una metà. Il n. 3705 per una /c. 76v/ sesta parte. Il n. 3706 per intero. Il n. 893 per una metà. Li numeri 1929, 1885, 1880, 1883 per una metà. Il n. 1879 per intero. Li numeri 3459, 3460 fino al 3479 inclusive per intero. Dal n. 2543 sino al n. 2548 inclusive per intero. Li numeri 2915, 2914, 2933, 2938, 2539, 2540, 2547, 2549, 2550, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559 pure per intero.

Dalle informazioni prese su di ciò si crede, per approssimazione più veridica, poter perdere, i possessori de' sudetti pezzi di terra posti sotto ai suddetti rispettivi numeri, in tutto o nella parte soggetta il total prodotto de' frutti di due anni in un novennio.

Li numeri 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3567, 3568, 3569, 3570, 3571, 3572, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3152, 3150, 3151, 3149 per intero. Dal numero inclusive 3123 a tutto il 3148, così pure dal n. 3153 inclusive a tutto il n. 3185, 3186, 3187, 3188. Dal n. 3189 inclusive a tutto il n. 3212, 3118, 3119, 3120. Dal n. 3089 inclusive a tutto il 3117, 3219, 3220. Dal n. 3235 inclusive a tutto il n. 3241, 3231, 3230, 3229, 3243, 3244, 3245, 3246, 3228. Dal n. 3247 inclusive a tutto il n. 3257, 3267, 3225, 3223, 3268, 3263, 3272, 3271, 3270, 3260, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3286, 3287, 3258, 3295, 3294, 3293, 3292, 3296. Dal n. inclusive 2879 a tutto il n. 2913, 2939, 2940, 2941. Dal n. inclusive 2916 a tutto il n. 2932, 2942, 2941, 2513, 2507, 2517 per una quarta parte 2490, 2491, 2492, 2972, 2973, 2998, 2997, 2999, 3028, 3027, 3024, 3029, 3030, 3031, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2129, 2110, 2114, 2104, 2101, 2099, 1106, 2672, 2013, 2195, 2196, 1945, 1946, 2235, 2239, 2236, 2240, 2237, 2244, 2245, 2246, 2238, 2243, 2241, 2242, 2247. Dal n. inclusive 2220a tutto il n. 2234. Dal n. inclusive 2212 a tutto il n. 2219, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253 per intero, e il n. 2254 per una quarta parte 2255, 2256, 2259, 2260 per intero. Dal n. inclusive 2261 a tutto il n. 2268 e dalli numeri 2271 a tutto il n. 2280, 2270, 2269. Dal n. inclusive 2291 a tutto il n. 2300. Dal n. inclusive 2301 a tutto il n. 2310. Dal n. 2316 inclusive a tutto il n. 2318 e dalli n. 2284, 2285, 2282, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290 per intero 2314, 2315. Dal n. 3505 inclusive a tutto il n. 3537 pure inclusive per intero.

Dalle informazioni prese su di ciò si crede, per approssimazione più veridica, poter perdere, i possessori de' sudetti pezzi di terra posti sotto a' sudetti rispettivi numeri, in tutto o nella parte soggetta il total prodotto de' frutti di tre anni in un novennio.

Avvertasi che, ne' pezzi di terra arativi vitati posti sotto li numeri già descritti, soggetti nel novennio, non si perderà la raccolta come degli altri generi, ma sì una metà rispettiva giacché, quantunque nell'innondazione non perdasi il prodotto della dett'uva, ciononostante le viti patiscono non lieve detrimento, risentendosene per gli anni avvenire.

/c. 77r/ Devesi avvertire che tutti li pezzi di terra che fan fronte agli argini de' fiumi e scoli di questo territorio sono soggetti a prestar il terreno necessario pel riattamento, rinforzo, banche od altra occorrenza a detti argini.

Li seguenti numeri de' pezzi di terra posti in questo territorio, per l'immediata adiacenza a scoli senza verun riparo, sono ad ogni picciol escrescenza alagati e perciò innabili a prodotto di sorte alcuna, salvo dello scalvo.

Li numeri 2518, 2599, 2592, 2544, 2848, 2849, 2847, 2843, 2840, 2840.1/2, 2842, 2838, 2835, 2834, 2875, 3275, 3274, 3285, 3297, 3298, 3299, 3300, 3292, 3293, 3290, 3289, 3288, 3242, 3623, 3022, 3021, 3020, 3019, 3018, 3017, 3016, 3015, 3014, 3013, 3012, 2983, 2982, 2930, 2935, 2934, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3078, 3079, 3085, 3086, 3087.

Giuseppe Cavalli Lanfredi conservatore  
Giovanni Praineri reggente e deputato  
dottor Pietro Cessi deputato

**/c. 78r/ Rilievi fatti sopra diversi articoli, ossia risposte, date dalla Comunità di Sabbioneta per i quesiti ad essa comunicati sotto li 30 giugno ultimo scorso d'ordine superiore di sua eccellenza**

6.

Qual mercimonio si faccia delle sete filate ed a qual prezzo siansi vendute all'incirca le galette per un ragguaglio sopra l'ultimo triennio.

14.

È necessario che si dia distintamente il quanto di fitto si paghi comunemente per ogni beolca di terra di tre pertiche, l'una per li terreni di migliore qualità e per quelli della mezzana e per quelli dell'infima classe, non soddisfacendo abbastanza al quesito il prezzo ragguagliato di lire 40.

23.

Si ricerca qual ristoro si faccia dal padrone del fondo all'affittuale in caso di grandini o altri infortuni celesti.

25.

Supponendosi che il prezzo del formentone in lire 46 e del frumento in lire 75 sia quello che corre in oggi al calmiero, attesa la scarsa raccolta di tali generi fattasi quest'anno, perciò è necessario che si dia un prezzo di tali generi ragguagliato sugli calmieri del triennio decorso.

/c. 78v/ Seguono le risposte date a' sudetti rilievi

Schiarimenti dati a' quattro rilievi fatti dall'illustrissimo Ducal Magistrato Camerale di Mantova

6.

Sopra le sete che annualmente si filano nel territorio di Sabbioneta non si fa ordinariamente altro mercimonio che quello di venderla in natura, perlopiù a mercanti forestieri; e qualche poca quantità coll'opra d'un picciol edificio, introdottosi in paese quattro anni sono, si riduce in trama ed organzino, che queste pure si vendono a parti forestiere. E il prezzo ragguagliato delle galette dell'ultimo triennio 1769, 1770 e 1771 è stato di lire 56.

14.

Il comune affitto che annualmente si paga nel territorio per ogni biolca di terreno di tre pertiche in cadauna delle tre classi è: se della miglior e qualità lire 50, se della mediocre lire 42 e se dell'inferiore lire 34 circa.

23.

Non si fa da' padroni del fondo al fittabile ristoro in occasione di grandini od altri infortuni celesti, se non quando che il fittabile sii danneggiato ne' raccolti tanto quanto non possa ricavare di porzione dominicale due terze parti dell'intero annuo affitto come, *exempli gratia*, se pagasse d'affitto lire 3000 regolarmente dovrebbe ricavare, tra porzione dominicale e masserizia, lire 6000; non potendone perciò ricavare (secondo giudizio de' periti che deve cadere, come la pratica, entro tre giorni dopo la disgrazia) che lire 3800, che per porzione dominicale sono sole lire 1900, cioè meno di detti due terzi, se gli dovrebbe l'abbonamento di lire 1100 in compimento del totale affitto e, se giugnessero a lire 2000, in tal caso non se gli dovrebbe abbonamento di sorte; soggiungendo bensì che perlopiù, in tali circostanze, si pratica da' padroni de' fondi di presindere per quel tal anno dall'affitto e ridurre il fondo a mezzadria, per togliere di mezzo la difficoltà che s'incontra nel fissare, anche da' periti medesimi, la precisa e giusta quantità del danno maggiore o minore di detti due terzi.

/c. 79r/ 25.

Effettivamente, il prezzo del frumento in lire 75 ed il frumentone in lire 46 è secondo li veglianti calmieri, attesa la scarsa raccolta de' grani fattasi in quest'anno; ma il prezzo ragguagliato, portato dal'ultimo triennio 1769, 1770 e 1771, del primo è di lire 47 e del secondo lire 24 al sacco.

E con ciò li deputati della Comunità passano col più profondo rispetto a rafferinarsi dell'illustrissimo Regio Ducal Magistrato Camerale

Sabbioneta, 26 settembre 1772

firmano divotissimi ed obbligatissimi servidori

Giovanni Prainieri reggente e deputato

Raimondo Storti reggente e deputato

*Exemplum omnino concordat cum suis originalibus existentibus penes infrascriptum; in quorum fidem*

Joseph Volta cancellarius hac die 17 octobris 1772

/c. 82r/ Copia

Progetto di quanto spetta alli due feudi di Sabbioneta e Bozolo, in causa del pro servizio delli 2 soldi di Milano, secondo il riparto prescritto dalli recentissimi ordini di sua maestà del primo novembre 1752 a tutt'aprile 1753.

	Porzioni per gl'ufficiali effettivi, e presenti in loco	Importano in denaro a 2 soldi di Milano per porzione
Secondo lo stato effettivo e presente degli ufficiali delle truppe esistenti in loco, importerebbe il pro servizio per li 6 mesi dello scorso inverno a tenore dell'estratto B sub littera B per Bozolo		fiorini carantani
E per Sabbioneta	84106 18490.1/2	2587.52.8/13 1568.56.4/13
Somma	102596.1/2	3156.48.12/13
A tenore però del cesareo reale dispaccio de' 22 febbraio 1753 in primo luogo dell'importo totale del pro servizio per tutta la Lombardia austriaca, ne spettano allo Stato di Milano cinque sestì ed alli ducato di Mantova, Sabbioneta e Bozolo solo un sesto, di modo che dove a questi ultimi tre Stati per gli ufficiali esistenti in loco toccarebbero fiorini 7678.7.5/13, al presente, atteso tale ragguaglio, ne spetta a Milano oltre il proprio contingente altri fiorini 1850.56.7/13. In secondo luogo si deve inoltre fra questi medesimi stati cioè di Mantova, Sabbioneta e Bozolo osservare una proporzione adeguata a misura della rispettiva loro contribuzione militare, con che della sodetta somma di fiorini 3156.48.12/13 devono caricarsi al Ducato di Mantova e qui dedursi		2557.24.6/13

E ne rimangono a Sabbioneta e Bozolo soli

599.24.6/13

(SL)

Per parte del Cesareo Regio Commissariato Generale Aulico di Guerra in Italia

Hoffman

Milano, 13 luglio 1753

/c. 82v/ Retroscriptam copiam fuisse, et esse, fideliter ac de verbo ad verbum extracta ab alia simili copia in authentica forma redacta existente in hoc archivio communalis Sablonetae, cum qua siquidem concordare, nihil addito, vel diminuto quod sensum mutet, aut variet fidem facio, atque attestor ego qui infra.

(SN) Ego Joseph filius egregii domini Johannis Bapiste Bonfatti civis, publicusque imperiali auctoritate Sablonetae notarius, atque in sacro et nobili collegio spectabilium et egregiorum dominorum notariorum Mantuae collegiatus, de praemissa averatione rogatus extiti, ideoque hic me solito meo, quo utor attestationis signo subscripsi, et firmavi; et ad laudem etcetera hac die 24 maii 1777 indictione decima currenti.

/c. 83r/ Copia

Estratto sommario di quanto importa il pro servizio a 2 soldi per le truppe esistenti nel Ducato di Sabbioneta e Bozolo, con esclusione dell'indice sui absentis e comandanti in altri paesi, come appare dalli allegati individuali, cioè da primo novembre 1752 a tutt'aprile 1753

	Per li mesi di						Somma totale
	Novembre Dicembre 1752	Gennaio 1753	Febbraio	Marzo	Aprile		
	Porzioni						
1) Stharemborg	13895	14043.1/2	14988.1/2	13511	14213.1/2	13455	48106
2) Forgatsch	2940	2918	2805	3548	3096	3210	18490
Somma	16835	16961.1/2	17793.1/2	17059	17282.1/2	16665	102596.1/2

Le quali 102596.1/2 porzioni calcolate cadauna a lire 2 soldi di Milano,

importano

lire 10259.6

Ovvero

fiorini 3156.48.12/13

Praesentem suprascriptam copiam fuisse, et esse, fideliter ac de verbo ad verbum extracta ab alia simili copia in authentica forma redacta existente in hoc archivio communalis Sablonetae, cumque siquidem concordare, nihil addito vel diminuto quod sensum mutet aut variet fidem facio, atque attestor, ego qui infra.

(SN) Ego Joseph filius egregii domini Johannis Baptiste Bonfatti civis, publicumque imperiali auctoritate Sablonetae notarius, atque in sacro et nobili collegio spectabilium et egregiorum dominorum notariorum Mantuae collegiatus, de praemissa averatione rogatus extiti, ideoque hic me solito meo, quo utor attestationis signo subscripsi et firmavi; et ad laudem etcetera hac die 24 maii 1777 indictione decima currenti.

/c. 85r/ Sabbioneta e Commessaggio

23 luglio 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
subito ricevute le preziosissime lettere dalla signorie loro illustrissime speditemi, dagli atti di cotesto signor cancelliere Giuseppe Volta, in data de' 30 giugno ultimo spirato, ò fatto convocare tanto questa Comunità quanto quella di Commessaggio, ai reggenti delle quali ò consegnato i trasmessi quesiti, ingiungendo loro di dover prontamente e colla possibile attenzione darmi l'ordinato sfogo nell'evacuarli colla maggior chiarezza, a loro commettendo intieramente tutto ciò che viene prescritto dalle succennate lettere. Non mancherò d'invigilare e di dare gli opportuni eccitamenti per la sollecita evacuazione, come dal pari non tralasciarò di rappresentare quelle dubbiezze che potessero insorgere per ottenerne l'opportuno schiarimento. E compita l'opera la rasseggerò, senza indugio, alle signorie loro illustrissime, dalle quali fratanto passo a raffermarmi con pienezza d'ossequio delle signorie loro illustrissime divotissimo ed obbligatissimo servidore

Francisco Tagliavacca podestà

Giuseppe Bonfatto notaro attuario

Sabbioneta, 15 luglio 1772

/c. 87r/ Sabbioneta e Commessaggio

10 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
relativamente alla pregiatissima lettera delle signorie loro illustrissime lo 4 andante, con cui venivo incaricato di prontamente ammonire questa Comunità e quella di Commessaggio di sollecitamente trasmettere le risposte ai quesiti, stati consegnati alle Comunità medesime insieme con tutte le istruzioni ordinate, colle lettere spedite a questo mio ufficio fin sotto li 30 giugno ultimo scorso, non ò mancato di prontamente far convocare i reggenti e deputati d'ambidue le Comunità e di seriamente ammonirli a sollecitare, col maggior impegno, le loro ordinate risposte, altrimenti ne saranno responsabili della tardanza. Non ometterò di rinnovare gli eccitamenti alle Comunità medesime, come ò pure praticato per il passato, onde colla possibile sollecitudine venghino eseguiti i superiori comandi e, tosto che le risposte mi verranno consegnate, le rasseggerò alle signorie loro illustrissime.

Le pertiche di misura che vengono usate da questa Comunità di Sabbioneta e da quella di Commessaggio formano tavole ventiquattro cremonese, che risultano tavole venticinque mantovane, come ò potuto /c. 87v/ rilevare dalle ricerche fatte dalle persone che ò riputato le più informate. Tanto umilio alle signorie loro illustrissime, dalle quali con tutto l'ossequio rimango delle signorie loro illustrissime divotissimo ed obbligatissimo servidore

Francisco Tagliavacca podestà

Giuseppe Bonfatto notaro attuario

Sabbioneta, 9 settembre 1772

/c. 89r/ Risposte ai Quesiti di Commessaggio

18 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
dalla Comunità di Commessaggio, aggregata a questa Pretura, mi è stata consegnata la risposta dei quesiti trasmessi da codesto illustrissimo Tribunale fin sotto li 30 giugno ultimo scorso, ed unitamente a detta risposta, dieci recapiti relativi ai quesiti medesimi che, colla presente, umiglio a vostra signoria illustrissima in adempimento di mio dovere.

A questa Comunità di Sabbioneta non è ancor riuscito di terminarla; sono però accertato dai reggenti e deputati della medesima che fra pochi giorni sarà finita, sapendo esservi attualmente dietro; e compita che sarà, non tralascero di prontamente rassegnarla a vostra signoria illustrissima, di cui con profondo ossequio mi dico di vostra signoria illustrissima divotissimo ed obbligatissimo servidore

Francisco Tagliavacca podestà

Endimio Marchesi notaro coadiutore

Sabbioneta, 17 settembre 1772

/c. 91r/ Risposte ai quesiti di Sabbioneta

24 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
ricevuta la pregiatissima lettera dalle signorie loro illustrissime in data de' 18 corrente, nel giorno successivo feci anco subito intimare, ex ufficio, ai reggenti e deputati di questa Comunità ed al di loro ragionato Francesco Soggari, come specialmente deputato dalla Comunità medesima, per l'estensione delle risposte ai quesiti trasmessi fin sotto li 30 giugno prossimo passato, se dentro lo spazio di pochi giorni non spediranno le dette risposte, le signorie loro illustrissime riferiranno a sua eccellenza la loro negligenza in un affare che tanto interessa il reale servizio, e dovranno rispondere alla prelodata sua eccellenza della tardanza. Questa sera poi dai riferiti reggenti e deputati mi è stata finalmente consegnata la comandata risposta che, unita alla presente, ò l'onore di rassegnare alle signorie loro illustrissime, delle quali con tutto l'ossequio mi dico delle signorie loro illustrissime divotissimo ed obbligatissimo servidore

Francisco Tagliavacca podestà

Giuseppe Bonfatto notaro attuario

Sabbioneta, 23 settembre 177due

/c. 93r/ Risposte ai rilievi di Sabbioneta e Commessaggio

28 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
in pronto adempimento di quanto le signorie loro illustrissime si sono degnate commettermi con pregiatissime lettere spedite, dagli atti di codesto signor cancelliere Volta, in data de' 25 corrente, pervenutemi nel successivo giorno, ò fatto subito notificare, col mezzo di questo mio ufficio, a questa Comunità ed a quella di Commessaggio i rispettivi fogli trasmessi, ordinando loro che, senza il menomo ritardo, diano in iscritto alle mie mani i ricercati schiarimenti chiari e corrispondenti ad evacuare i rilievi fatti, affine di immediatamente trasmetterli alle signorie loro illustrissime. E, questa mattina solamente avendoli potuto avere, sono, senza la menoma perdita di tempo, a rassegnarli qui compiegati alle signorie loro illustrissime delle quali con pienezza di ossequio mi dico delle signorie loro illustrissime divotissimo ed obbligatissimo servidore

Francisco Tagliavacca podestà

Giuseppe Bonfatto notaro attuario

Sabbioneta, 28 settembre 1772

*<La lettera che segue è conservata in due copie, entrambe con correzioni; si è scelto di trascrivere questa stesura perché si presenta come più completa e porta una data esatta, mentre l'altra, alla c. 97r, è datata in modo approssimato marzo 1777>*

/c. 95r/ Il presidente ed individui della Regia Giunta del Censimento

Oltre alle risposte date da codesta Comunità ai noti 47 quesiti, occorrono ancora alcune individuanti notizie che si rendono necessarie.

Trasmetto perciò a vostra signoria illustrissima, qui compiegate, alcune domande, acciò dalla stessa Comunità vi si dia la corrispondente risposta.

A tal effetto converrà che ella faccia tosto radunare nelle forme consuete la pubblica rappresentanza della Comunità suddetta la quale, unitamente al di lei cancelliere che ne resta specialmente incaricato, dovrà con tutto l'impegno applicarsi alla lettura e considerazione delle prefate domande, ed usare tutte le opportune diligenze in codesto archivio comunale o in qualunque altro luogo si sapesse potersi ritrovare le notizie che si esigono, onde dare esattamente a ciascuna di esse la conveniente risposta. Ciò dovrà farsi in fogli divisi in due colonne, secondo il metodo praticatosi per le risposte ai succennati 47 quesiti.

Si accompagneranno le risposte con i rispettivi documenti che si trovino nell'archivio della Comunità, citandoli co' numeri progressivi.

Ella pertanto notificherà alla detta Comunità quanto contiene la presente e consegnerà alla medesima la qui annessa copia delle suddette domande.

Sono persuaso che dalla solita puntualità e conosciuto zelo di vostra signoria illustrissima si farà in modo che tutto venga eseguito con ogni esattezza e precisione, invigilando perché il tutto si faccia colla maggior possibile sollecitudine.

Starò in attenzione dell'opportuno riscontro e intanto mi protesto con distinta stima di vostra signoria illustrissima

Mantova, 21 marzo 1777

(signor podestà di Sabbioneta)

/c. 99r/ Illustrissimo signore signore e padrono colendissimo, unito alla presente trasmetto a vostra signoria illustrissima le domande, colle rispettive risposte, date da questa Comunità per mezzo di me infrascritto agli otto quesiti, acciò si degni di rassegnarle a codesto eccellentissimo Tribunale o a chi stimerà convenire, e ciò in adempimento della pregiatissima lettera di sua eccellenza il signor presidente barone don Domenico De' Montani in data de' 21 marzo prossimo scorso, esistente in questo Regio Ufficio Pretorio. Approfitto di questa occasione per contestarle la mia vera servità, di cui rimango di vostra signoria illustrissima divotissimo ed obbligatissimo servidore

Francesco Sogari ragionato

Sabbioneta, li 24 maggio 1777

*<Nella busta sono di seguito conservate, fascicolate con la lettera accompagnatoria, tre successive stesure delle ulteriori domande rivolte alla Comunità che qui si trascrivono: una minuta intitolata Quesiti per la Comunità di Sabbioneta ove sono riportate, a destra nel foglio, 8 domande numerate dalla prima all'ottava; a sinistra, con intervento successivo e diversa grafia, le 8 domande che poi compariranno, in forma pressoché identica, nella stesura finale, alcune molto simili a quelle a lato; una minuta delle sole Domande, con correzioni; le domande sono formulate nello stesso modo della versione finale. Compare poi il testo finale con le relative risposte, spedito alle autorità, datato>.*

**/c. 100r/ Quesiti per la Comunità di Sabbioneta**

<p>Per qual titolo e da qual tempo si paghino alla Regia Camera li così chiamati scudi d'oro calcolati in lire 4331.16; con quale tassa si esigano, come questa tassa si distribuisca e chi ne fa l'esattore.</p>	<p>Primo. Si dica da qual dominante sia stato imposto il carico di pensione così detta li scudi d'oro.</p>
<p>Se i suddetti scudi d'oro siano stati surrogati a qualche altra prestazione che prima corrispondevasi al principe.</p>	<p>Secondo. In qual tempo, per qual causa, per qual somma e come ne sia seguita l'imposizione .</p>
<p>Per qual titolo si corrispondano li 843 staia di biada da cavallo e come ne sia stata fissata la suddetta quantità, col mezzo di quale tassa e da chi si esigono, come sopra.</p>	<p>Terzo. Con quali regole se ne faccia il reparto.</p> <p>4. Se questo s'imponga indistintamente sul reale e personale ed altri capi censibili o come ed in qual maniera si pervenga ad esigerlo.</p>

<p>Qual pagamento si faccia per la macina, o in denaro o in generi.</p> <p>Su qual fondo o diritto sia imposto il livello di lire 7.3 che si corrisponde ogni anno alla Regia Camera.</p> <p>Se oltre li suddetti scudi d'oro, le lire 832 per la redenzione dal /c. 100v/ pascolo delle pecore, le 565 per il buon capo d'anno, le lire 1000 per il proserviggio militare e l'anzidetto livello, si paghi alcun altro tributo al principe.</p> <p>Accompagnerà le risposte con i rispettivi documenti che si trovano nell'archivio della Comunità, cittandoli co' numeri progressivi.</p> <p>Se dopo la tabella spedita nel 177*** con i 47 quesiti, siansi accresciuti o diminuti i debiti della Comunità ed i pesi locali. Per quest'ultimi s'intendono quelli che la Comunità ha dentro di sé o per salari o per altre spese.</p>	<p>5. Si specifichi inoltre se questo sia stato surrogato invece di qualch'altro carico, o come, notandosi l'epoca di tale surrogazione.</p> <p>6. Se sia fisso nella somma o pur /c. 100v/ per qualche causa variabile, e si aggiungerà per copia in forma provante tutti li documenti analoghi a tale articolo, e si daranno colla maggior precisione e chiarezza tutte quelle notizie che sarà possibile rilevarsi e dedursi.</p> <p>Tale informazione dovrà praticarsi anche per gli altri carichi sotto descritti, ritenendo di unirvi anche per questi correlativi recapiti e di usare tutte le opportune diligenze al richiesto fine, restando a ciò specialmente incaricato il cancelliere della Comunità stessa.</p> <p>Biada da cavallo, proserviggio militare, absentazione delle pecore eccetera eccetera eccetera.</p>
---	---

#### /c. 102r/ **Domande per la Comunità di Sabbioneta**

Per qual titolo e da qual tempo si paghino alla Regia Camera li così chiamati scudi d'oro calcolati in lire 4331.16; con quale tassa si esiggonno, cioè se indistintamente sul reale, personale ed altri capi censibili, o come, e con quali regole se ne faccia il reparto

Se i suddetti scudi d'oro siano stati surrogati a qualche altra prestazione che prima corrispondevasi al principe.

Per qual titolo si corrispondano li 843 staia di biada da cavallo e come ne sia stata fissata la suddetta quantità, notandosi #

# L'epoca di una tale imposizione e il metodo di ripartirla e d'esiggerla come sopra.

Qual pagamento si faccia per la macina, se in denaro o in generi e come sia stato introdotto.

/c. 102v/ Su qual fondo o diritto sia imposto il livello di lire 7.3 che si corrisponde ogni anno alla Regia Camera.

NB: il citato livello si paga dalla Comunità su di una casa di cui la Regia Camera ha il diretto dominio (47 quesiti). <Nota scritta in alto a sinistra della carta>

Se oltre li suddetti scudi d'oro, le lire 832 per la redenzione del pascolo delle pecore, le 565 per il buon capo d'anno, le lire 1000 per il proserviggio militare e l'anzidetto livello, si paghi alcun altro tributo al principe, specificandosi il titolo, o sia la causa, e tempo di un tal tributo, il modo di ripartirlo e di esigerlo come sopra, e tutto ciò si dovrà dire con distinzione anche per rapporto ai singoli successivi carichi.

<Parte del testo – da specificandosi alla fine della domanda – si estende alla c. 103r>

2. Si accompagnaranno le risposte con i rispettivi documenti che si trovano nell'archivio della Comunità o in qualunque altro luogo, citandoli co' numeri progressivi.

Se dopo la tabella, o sia nota, spedita nel 1772 con i 47 quesiti, siansi accresciuti o diminuiti i debiti della Comunità e i pesi locali. Per quest'ultimi s'intendono quelli che la Comunità ha dentro di sé o per salari o per altro.

**/c. 104r/ Domande colle rispettive risposte date dalla Comunità di Sabbioneta in sequela delle lettere di sua eccellenza il signor presidente, barone don Domenico De' Montani, de' 21 marzo 1777.**

Domanda 1

Per qual titolo e da qual tempo si paghino alla Regia Camera li così chiamati scudi d'oro calcolati in lire 4331.16; con quale tassa si esigano, cioè se indistintamente sul reale e personale ed altri capi consimili o come e con quali regole se ne faccia il reparto.

Risposta 1

Il titolo per cui la Comunità fin ad ora ha pagato alla Regia Camera le lire 4331.16 per li così detti scudi d'oro è, per quanto si è potuto riscontrare dalli più antichi squarzi d'entrata ed uscita del carico rurale -specialmente d'uno del 1596 esistente nell'ufficio della Ragionateria- che servivano per pagare due corrieri al tempo de' passati principi di Sabbioneta; e alcun documento non tiene la Comunità che spieghi il tempo preciso che sii stato imposto un /c. 104v/ tale pagamento; e li successivi simili squarzi mostrano che tale somma veniva, e tuttora viene, ripartita sopra il perticato rurale in via però di denaro d'estimo, ora in ragione di lire 3.12, ora di lire 2.8 per cadaun denaro, come portano le occorrenze della Comunità.

Domanda seconda

Se li suddetti scudi d'oro siano stati surrogati in qualche altra prestazione che prima corrispondevasi al principe.

**Risposta seconda**

Per mancanza perciò di ulteriori documenti non si può dire che siano o non siano stati, li suddetti scudi d'oro, introdotti in surrogazione di qualche altra prestazione che prima si facesse al principe.

**Domanda terza**

Per qual titolo si corrispondano li 843 staia di biada da cavallo e come ne sia stata fissata la suddetta quantità, notandosi l'epoca d'una tale imposizione, il metodo di ripartirla e d'esigerla come sopra.

**Risposta terza**

Dai suddetti squarzi si è istessamente rilevato che li staia 843 biada da cavallo si contribuono in natura al principe pel mantenimento de' suoi cavalli; e tuttora pure in natura si contribuisce alla Regia Camera, ed è stato sempre ripartito parte sopra al detto perticato rurale, in ragione di un quartaro /c. 105r/ di spelta per cadaun denaro, e parte sopra al testatico virile rustico in ragione pure di un simile quartaro per cadauna testa.

**Domanda quarta**

Qual pagamento si faccia per la macina: se in denaro o in generi o come sia stato introdotto.

**Risposta quarta**

Il pagamento che presentemente si fa per la macina alla Regia Camera è parte in natura, con stara 7 di grano d'ogni specie per cadaun sacco di tre staia -misura mantovana- che si manda a macinare, e parte in denaro, cioè soldi venti pure per ogni simile sacco di misura e frumentone, e ciò per riguardo alli particolari; e riguardo alli fornari che vendono pan venale e fondachieri, che pure vendono farina al minuto pagano, in via di dazio, lire 3 oltre alli soldi 20 per ogni sacco suddetto però di frumento che mandano a macinare oltre pure alle suddette stara 7 di grano come sopra. E ciò in forza di un ordine /c. 105v/ dell'eccellentissimo Regio Ducal Magistrato Camerale del primo gennaio 1772; mentre, prima di tall'ordine, si pagava alla stessa Regia Camera solamente il grano, in somma però di stara 12 per ogni sacco come sopra e la Comunità, attesa l'antica consuetudine, mentre alcuna notizia precisa non ha per mancanza di documenti, esigeva dai particolari per ogni sacco di frumento e misura buona soldi 18, e per ogni sacco di fava soldi 15; e dal frumentone soldi nove, e dalli fornari e fondachieri, per ogni sacco però di frumento, lire 1.18, il quale ricavato lo convertiva in pagare alcuni suoi pesi, cioè nei due maestri delle pubbliche scuole, medici condotti ed altro; dove, doppo di tal cambiamento, la Comunità stessa ha tralasciato una tale esigenza e li suddetti pesi sono stati ripartiti per la massima /c. 106r/ parte sopra la taglia del testatico, compresa nella tassa chiamata corrente ed annuale.

**Domanda quinta**

Su qual fondo o diritto sia imposto il livello di lire 7.3 che si corrisponde ogni anno alla Regia Camera.

## Risposta quinta

L'annuo livello di lire 7.3 che paga la Comunità alla Regia Camera è sopra una casa posta in Sabbioneta, avuta a livello dalla Regia Ducal Camera, come da investitura del giorno primo ottobre 1715, qual serviva per l'ufficio della macina allorquando la Comunità faceva l'esigenza retrodetta, quale in oggi si concede di alloggio gratis al servidore della Comunità.

## Domanda sesta

Se oltre li suddetti scudi d'oro, le lire 832 per la redenzione del pascolo delle pecore e le 565 per il buon capo d'anno, le lire 1000 per il proserviggio militare e l'anzidetto livello, si paghi alcun altro tributo al principe, specificandosi il titolo, ossia la causa e tempo di un tal tributo, il modo di ripartirlo e di esigerlo come sopra; e tutto ciò si dovrebbe dire con distinzione anche per rapporto ai singoli succennati carichi.

## Risposta sesta

Non parendo necessario di replicare ciò che si è detto rapporto alli enunciati scudi d'oro e livello della macina, si passa perciò a rispondere: prima: che il pagamento che si fa alla Regia Camera lire 832 per la redenzione del pascolo delle pecore è stato assonto dalla /c. 106v/ Comunità sino l'anno 1733, in luogo di quanto pagavasi in egual somma alla stessa Regia Camera dai pastori per titolo di pascolo che facevano nel territorio, come riscontrasi da istrumento de' 5 maggio detto anno dalla detta Regia Camera alla Comunità; e viene tale somma ripartita sopra al perticato tanto civile, quanto rurale, sì secolare che ecclesiastico, nella tassa chiamata di digagna. Secondo: le lire 565, che alla Regia Camera medesima si paga sotto titolo di buon capo d'anno, è di antica consuetudine, egualmente alli scudi d'oro e biada da cavallo, portata da li suddetti squarzi di entrata ed uscita del carico rurale sino al detto 1596, dai quali pure si riscontra che anticamente era tanta cera che dalla Comunità ogni principio d'anno si offriva sotto detto titolo al principe; e si crede che sii dopo stata /c. 107r/ ridotta in contanti, e si ripartisce sopra il detto denaro di estimo. Terzo: la somma delle lire 1000 che si dice di proserviggio militare pagabili alla Regia Camera è stata contemplata in ora di raguaglio perché, diffatti, è sempre stata variabile, perché si credano per titolo delle truppe che trovavansi nella Lombardia; e tale variabile pagamento è stato introdotto l'anno 1753, come riscontrasi da certo riparto spedito dal Commessariato di Guerra di Milano, estendibile sì ai due ducati di Mantova e Sabbioneta che al Principato di Bozolo, ripartito in ragione di due 3 della totale somma sopra al sol Ducato di Sabbioneta e Principato di Bozolo; quell'ultimo veniva poi suddiviso, cioè: due 3 parti al Bozolese ed un terzo al sabbionetano, che verosimilmente fu contemplato di lire 1000 circa /c. 107v/ come sopra che si rassegna sotto la lettera A; e tale contributo è stato poi con lettera del Regio Ducal Magistrato del giorno 14 maggio 1774 ridotto certo ed invariabile in somma di lire 1835.2.3 di grida all'anno, e resta assieme agli altri pesi nel riparto della tassa corrente ed annuale.

## Domanda settima

Si accompagneranno le risposte con i rispettivi documenti che si trovano nell'archivio della Comunità o in qualunque altro luogo, cittandoli coi numeri progressivi.

Risposta settima

Si ommette qui l'accompagnamento dei convenevoli documenti comprovanti ciò che si è risposto, mentre duplicate copie autentiche di tali documenti si sono trasmessi in data de' 18 settembre 1772 alla Regia Delegazione come per la Regia Ducal Camera de' Conti, e perciò la Comunità si lusinga che l'eccellentissima Regia Giunta del Censimento potrà da essi conseguire l'intento che brama; e diversamente non avrà la Comunità alcuna difficoltà la replicare simili documenti, in adempimento al suo dovere.

/c. 108r/ Domanda ottava

Se doppo la tabella, o sia nota, spedita nel 1772 con i 47 quesiti, siansi accresciuti o diminuiti i debiti della Comunità e i pesi locali; per quest'ultimi s'intendono quelli che la Comunità ha dentro di sé o per salari o per altro.

Risposta ottava

Doppo le risposte date alli n. 47 quesiti, la Comunità non ha fatto il menomo cambiamento in materia de' debiti, altro che è stata in necessità fare li seguenti accressimenti e rispettive diminuzioni di soldo agli infrascritti, cioè:

al medico così detto condotto di campagna se gli è aumentato il soldo sino alle lire 2400, come riscontrasi da ordinazione del giorno 11 maggio 1774; e similmente alli cancelliere, ragionato e sotto ragionato, il primo a lire 1000, al secondo lire 2000 e al terzo lire 900, tutti all'anno, come da ordinazione comunale dalli 3 novembre anno 1773; come altresì alla pubblica ostartrice, quale prima soldo alcuno non aveva, e gli è stato fissato l'annuo soldo di lire 720 compreso l'affitto della casa, calcolato in lire 120 a tenore della lettera dell'/c. 108v/eccellentissimo Regio Ducal Magistrato Camerale de' 30 maggio 1776 e da successiva ordinazione comunale de' 20 giugno detto anno.

Le diminuzioni poi fattesi sono riguardanti alli maestri delle pubbliche scuole, che sono stati ridotti al soldo di lire 1800, come da ordinazione comunale de' 23 luglio 1772, e al corriero chiamato di Mantova a lire 636, tutti all'anno, come da ordinazione comunale de' 15 aprile 1771.

Tanto mi do l'onore di umigliare col più profondo rispetto a vostra eccellenza in adempimento di mio dovere come ragionato della Comunità di Sabbioneta, in fede

dall'ufficio della Ragionateria di

Sabbioneta, 24 maggio 1777.

Umilissimo servidore

Francesco Sogari ragionato

&lt;c 110r/ TABELLA

De' carichi regi che si pagano dalle Comunità de' due stati di Bozolo e Sabbioneta rilevati dalle loro risposte ai 47 quesiti

	Mensuali	Scudi d'oro	Pascolo delle pecore, o sia absentazione delle medessime	Condotta del sale	Invece del dazio del minuto	Palatico o sia onoranze delle bina d'olio che si paga in generi	Buon capo d'anno	Annue prestazioni di generi in natura Frumento Biade	Pro servizio militare	Invece di 4 capretti	Per cera lavorata	Careggi militari	Livelli	Agio delle monete	Alla Regia Camera senza distinzione de' titoli
Bozolo									500			300		300	4331.16
Sammartino								44.1/4.1/3 257.1/4.1/3	344.19.4	200					1934.15
Rivarolo	500				1320	frumento stara 36		77.1/4 500	1000						
Commessaggio	693.7							7.1/4..2/3 75	86.14.9						
Ostiano	7200			60				77.1/4	900		11	400		119.136	
Pomponesco	2315							40% per convenzione lire 660	400						
Isola	900					sacchi 48		4.3/4 70	200			300			
Sabbioneta		4331.16	832				565		843	1000			7.3		



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 757  
**Dosolo**

/c. 113r/ N. 1

Dosolo

47 quesiti e carte relativi ai medesimi

/c. 114r/ N. 1

Risposte date dalla Comunità di Dosolo alli 47 quesiti

**/c. 115r/ Risposte a' quesiti fatti alla Comunità dalla Real Giunta per gli affari del censo, come da lettera delli 9 luglio del corrente anno spedita con altra delli 10 dello stesso dal signore podestà di Viadana**

I.

L'estensione del territorio presa dal mezzogiorno a settentrione sarà di cinque miglia; quanto sia poscia da levante a ponente, niente più di due miglia. Viene questa circoscritta da' confini del Modonese, Guastallese e parte del Mantovano vecchio mediante il Po, e nel continente confina con Pomponesco e territorio viadanese. Fa Comune da sé ed ha due Comunetti aggregati, cioè Correggioverde e Panguanetta, per antica consuetudine, avendo questi due Comunetti diverso metodo soltanto nell'esigere le rusticali e tassa di degagna, ma però nel rimanente uniformi ed uniti nella Comunità generale. A codesto territorio non appartengono altri terreni situati in diverso Comune.

II.

Sussiste controversia territoriale tra questa Comunità ed il Comune di Cavallara Viadanese per una pezza di terra bugniva, denominata il Bugno di Cavallara, pretendendosi da esso Comune l'intiero possesso di detto Bugno, quando che questa Comunità è sempre stata in possesso della metà incirca servendosene a macerare le canapi.

III.

In questa Comunità la pratica e subdivisione della biolca consiste in pertiche quattro per cadauna biolca a misura cremonese corrente, qual pertica viene calcolata di tavole 24 e così tavole 96 per ogni biolca; per quello poi riguarda il campione per la diaria, tavole 96 vengono collettate per tavole cento mantovane.

IV.

Pochi terreni aratori semplici vi sono e similmente pochi prativi, onde si riducono quasi tutti e nella maggior parte in terreni aratori e vidati. Non vi sono terreni adaquatori /c. 115v/ e nemmeno risare; e per pascoli, servono in parte diverse proprietà boschive, o siano aluvioni, e restare recenti del fiume Po, giacché di boschi forti con alberi grossi da cima non ve ne sono, se non qualche pioppo.

V.

Li fondi sotto questa Comunità e delle suddette qualità non sono di eguale cavata e rendita, ma bensì di diversi gradi di bontà, cioè: fondi migliori, mediocri ed inferiori; anzi, sopra il catastro comunitativo d'essi terreni si ritrovano registrati ed allibrati in cinque diverse categorie e qualità, cioè: biolca per biolca, quattro per tre, due per una, tre per una e quattro per una.

VI.

Pochi gelsi vi sono in questi fondi, e la pratica comune è di dividere il frutto in socida, cioè a metà con chi custodisce i beccati da seta, non facendosi qui mercimonio di galette ma puramente, raccolte che siano, si vendano a mercanti che vengono a ricercarle, essendo da qualche tempo proibita l'estrazione.

VII.

Non essendovi fondi irrigatori, come si è detto al n. 4, non cade risposta.

VIII.

Non vi sono beni incolti e nemmeno abbandonati. Vi sono però certe pezze di terreno boschivo svegrato, le quali, comeché confinanti al fiume Po, conviene perlopiù abbandonarle alle inondazioni del fiume per la facilità di queste, non potendo li proprietari sostenere il gravoso peso dell'arginatura con cui si potrebbero difendere. Non vi sono brughiere (preso questo /c. 116r/ termine per vivaio d'alberi novelli) se non di poca entità, e se in qualche picciol parte se ne ritrovano, si lasciano per iscorta de' fondi coltivati. Li terreni esterni agl'argini di degagna, sebbene muniti di picciol arginelli, sono con facilità e quasi ogni anno, o in una parte o nell'altra, soggetti alle inondazioni del Po per causa ancora di varie vive corrosioni da cui viene battuto il territorio, e perlomeno danneggiati dalle sorgive e pluviali, dalle quali più di due terzi del territorio anche internamente alli suddetti argini di degagna vengano pregiudicati eccedentemente anzi, in molti siti con perdita totale de' seminati. Oltre gli altri infortuni celesti, sono anche soggetti questi terreni con facilità alle nebbie ed al danno de' vermini ne' seminati.

IX.

Li terreni non si vendono comunemente a corpo ma bensì a misura corrente del paese; e siccome questi sono diverse categorie, come si è detto al n. 5, così diversi ne risultano i prezzi, come si riduce dalle stime de' periti agrimensori cioè: delle migliori lire 1200 la biolca, delle mediocri lire 900 e delle inferiori lire 500, 400 ed anche di meno, secondo le situazioni, intendendosi sempre a moneta Mantova abusiva.

X.

Di tre in tre anni si regola il taglio della legna cedua de' boschi. Il fisso di essi boschi, accadendo di affittarli dopo il triennio e dotati di detta legna cedua, li migliori si affittano a lire 45 per ogni biolca e gli inferiori a lire 25; ritenendo però per boschi, come si è detto al n. 4, cioè boschi da vimena, li quali facilmente decadono di prodotto per essere arenosi.

/c. 116v/ XI.

Di semente per ogni biolca di terreni aratori, se sia di frumento si consumano due staia, o siano quarte otto, misura mantovana; di formentone una quarta per ogni biolca e di altre specie di granaglie, cioè: riguardo alla fava quarte dieci per ogni biolca, riguardo a' ceci quarte quattro e per le altre granaglie dolci come frumento. Li terreni migliori rendano in grano comunemente il quattro, li mediocri il tre e meno poi gli inferiori, e ciò s'intende per il frumento ed altre granaglie spiegate, salvo il formentone che darà per ogni biolca sacchi sei, o più o meno, secondo le annate.

XII.

Tutti li terreni aratori si ritengano sempre a grano e poche pezze e rare volte si lasciano a prato, seminandovi trefoglie; ed il giro della coltivazione è di fare nell'estate le colture del frumento per la ventura semina, di condurre i lettami nella medesima stagione e di preparare pure per la futura semina del formentone le necessarie colture; e dopo la semina del frumento si preparano le colture per le misture forti, ed ordinariamente interzando il frumento, misture forti e formentone.

XIII.

Li lini vernizzi, che si seminano nell'autunno -non portando questi terreni altra sorta di lino- e la canape, che viene seminata nella primavera, in altro modo non viene lavorato sì l'uno che l'altro se non, come si dice, a rompione; indi viene eguagliata la terra con diligenza e così si lasciano fino al raccolto. Se i terreni sono affittati tutto va a profitto dell'affittuario; se poi li terreni vengono condotti a mano oppure a lavorenzia, in allora si divide il profitto o col zappatori al terzo o col mezzadro a metà; e lo stesso dicasi del formentone e miglio.

/c. 117r/ XIV.

Di questi terreni alcuni ne danno in affitto, altri li fanno lavorare per conto proprio ed altri a colonia parziaria. Nel caso che vadino i terreni a conto proprio, il padrone ha la spesa de' bifolchi, braccanti ed altri operari necessari per la coltura de' fondi e per le raccolte. Oltre tali spese, il padrone nel medesimo caso ha il peso di dover per terzo concedere le zappature a' suddetti bifolchi, braccanti e lavoratori, ed anche il peso delle migliorie e piantamenti, nonché il peso della manutenzione de' capitali bovini. Se poscia vengano detti terreni affittati, altrimenti non si affittano se non a denaro contante, e comunemente l'affitto consiste in un zecchino per ogni biolca ed anche delle migliori, lire sessanta, sempre a moneta corrente abusiva mantovana, avuto riflesso alle sovvenzioni che ordinariamente concede il padrone che affitta, a peso del quale pure sono li carichi e disgrazie. Se a colon<i>a parziaria, tutto si divide per metà salvo le uve che si dividano dai cinque ai due, ponendovi il padrone la metà delle sementi.

## XV.

Comunemente i pesi ed obblighi degli affittuali e coltoni, oltre la generale obbligazione di tenere i terreni ben coltivati a pratica di vero ed esperto agricoltore, s'incarica l'altra per una determinata quantità ed estensione di fossi e cavedagne da farsi ogni anno a loro spese, il carico della metà delle degagne, tasse di strade di careggi straordinari militari, nonché l'onere de' piantamenti sì di alberi che di viti, rimanendo poi incombente del padrone il provvedere a proprie spese tutte le piante e viti necessarie per i detti piantamenti, qualora non ne esistano sopra i fondi locati, come pure resta a carico del padrone nelle mezzadrie di assegnare gratis a' coltoni una biolca di prato per ogni paia bovi da tirraglio, oppure di pagarli l'equivalente non essendovi prato.

## /c. 117v/ XVI.

Negli affitti de' terreni resta compreso qualunque caseggiato inserviente ai fondi medesimi, rimanendo a carico del padrone li riattamenti; e similmente vi rimane compreso il prodotto dei gelsi e delle noci eccetera, ed il padrone niente gode separatamente se non le poche regalie di carne porcina, polli ed ova che si convengano.

## XVII.

Circa la piantagione ed allevamento delle viti, ed a chi appartenghi la somministrazione de' legnami per mantenerle, si crede bastantemente spiegato al n. 15. Rapporto poscia a quanta quantità di vino rende una biolca di terreno sufficientemente vidato, sebbene sopra di ciò non si possa dare una determinata risposta, si crede però di poter dire che niente più di sogli due mantovani ne possa rendere una biolca di terreno ragguagliata. Questo prodotto, se i terreni sono affittati, tutto rimane all'affittuario; se poscia a colonnia parziaria non si divide il vino ma bensì le uve, in regola dai cinque ai due, cioè tre parti al padrone e due al coltono, come si è detto al n. 14.

## XVIII.

Pochi prati vi sono in questo territorio, e di poco prodotto, per essere soggetti alle inondazioni delle sorgive oppure alla cecità; onde comunemente si tagliano una volta all'anno e qualche anno due, raccogliendosi mezzo carro di fieno circa per taglio per ogni biolca; né mai viene affittata l'ultima erba.

## XIX.

Non si può determinare precisamente la spesa occorrente per il lavoriero e coltura dei fondi aratori di costi; ma si crede che la parte rusticale vadi tutta consunta in dette spese. /c. 118r/ L'ingrasso non è di vera qualità non potendosi, per la scarsezza de' fieni, pascoli ed invernaglie, mantenere bovini, vacine e levami che lo riducono a perfezione e quantità sufficiente; ed è necessario generalmente a tutti i fondi, e siccome ogni biolca, volendola letamare, sono necessari carra otto di letame, così costa l'ingrasso che si dà ad ogni biolca lire sessanta quattro perlomeno, conteggiando lire otto per ogni carro.

XX.

Le condotte dei generi, qualora accada tradurli fuori del territorio per venderli, si pagano in ragione di lire tre al carro per ogni miglio ed anche di più, secondo la distanza de' luoghi.

XXI.

Coll'aratro a due paia bovi in stagione propizia si ara al giorno una biolca e mezza di terra. In altra stagione, come d'estate o in circostanza se a tre paia bovi si ara una sol biolca di terra, e per ogni paia bovi si pratica di corresponsione in pagamento lire otto di questa moneta colle cibarie a' bifolchi; e ciò s'intende anche per qualunque altra fattura intorno al terreno. Invece dell'aratro volendosi servire di uomini con vanghe per lavorare la terra sarebbero necessarie perlomeno giornate n. 18 per ogni biolca; le quali se di primavera, estate ed autunno, si considerino lire tre per cadauna, oltre la somministrazione del vino, e se d'inverno lire due al giorno, parimenti oltre il vino.

XXII.

Gli abitanti del territorio lavoratori di campagna sono sufficienti per coltivare i terreni in esso situati, né cade doversi prevalere di forestieri, se non /c. 118v/ in circostanze di grosse operazioni di digagna.

XXIII.

Si risponde affermativamente se siano affittuali e quando non vi sia patto in contrario; se sono poi colonni, non si fa alcun abbonamento. Non se ne può dare poscia una determinata norma, atteso che le diverse specie de' danni che accadono per tali infortuni rendano anche diversità nel convenire l'abbonamento tra padroni ed affittuali.

XXIV.

Non vi sono edifici di mulini e solamente vi sono li mulini del Po. Non vi sono né pille, né folle, né reseghie, sonovi però tre torchi da oglio da ardere. L'uso d'affittare le case entro l'abitato è diverso secondo la diversità delle case che si affittano, con riflessione però che, essendo tutte le case per rustiche persone, poco affitto si percepisce ordinariamente, salve alcune poche inservienti o a' fornai o qualche fondaco, le quali in tal caso, contemplato il traffico che in esse viene esercitato, si percepisce qualche affitto di più.

XXV.

Della misura mantovana si serve per vendere il frumento, melegone ed altre granaglie di misture forti e dolci (siccome non si raccolgono qui né riso, né miglio, né panico) e della stessa misura mantovana si serve per il vino e legna. Li prezzi poi di tali generi succedano secondo la diversità del prodotto di ogni anno, non potendosi dare una accertata regola; peraltro, si cederebbe di poter dire, ragguagliato un anno con l'altro, lire quaranta al sacco il frumento, lire venti il formen/c. 119r/tono ed altre misture, lire sei la brenta il vino, lire dieciotto il passo la legna forte e lire tredici il passo la legna dolce.

## XXVI.

La Comunità ha un vice gerente, dodici deputati, che formano Consiglio generale nelle contingenze comunicative; un ragioniere ed un massaro. A questa vi sono aggregate altre due piccole Comunità spiegate al n. 1, le quali per cadauna hanno quattro deputati, compresi li due che intervengono per essa al Consiglio generale, e parimenti hanno un massaro per cadauna. Tra medesimi deputati ve n'è uno in ogni mese, col titolo di regente, che invigila alla diurna amministrazione unitamente al massaro, ma alla legalità dei pubblici rapporti dei carichi si uniscono gli altri deputati al detto reggente in Consiglio. Separatamente poscia per la digagna evvi un conservatore, sei deputati eletti ed un depositario, li quali incombono alle pubbliche riparazioni ed a pubblici riparti delle tasse. Li suddetti ufficiali della Comunità e massaro (escluso il vice gerente) si eleggono o mutano ogni anno, e nel primo giorno di ogni anno, in una generale Vicinia, che a tal uopo si unisce nella camera cosidetta del Consiglio.

## /c. 119v/ XXVII.

La Comunità ha per archivio la stessa camera dove viene radunato il Consiglio, per tenere conservate le pubbliche scritture; evvi un cancelliere notaro, autorizzato e destinato alla cura di esse, ed il medesimo percipisce annualmente di onorario dalla Comunità lire 166.16.

## XXVIII.

Parimenti la Comunità ha catastro e registro de' fondi, anzi ne tiene diversi, che hanno origine dall'anno 1593 incirca, ne' quali sono descritte le partite di cadaun particolare possidente, giro delle variazioni per causa di contratti, e categorie de' terreni e quartieri ne' quali si ritrovano; e ciò s'intende per Dosolo e Villa Strada, tenendo gli altri due Comunetti di Correggioverde e Panguaneta li loro catastri particolari.

## XXIX.

La Comunità deve ogni anno pagare per carico regio, cioè per contribuzioni: prestazione cosidetta rusticale, carrarole, biada, polleria, osteria, in tutto lire 28436.19. Evvi anche il carico locale per debiti, censi, salari incumbenti alla Comunità stessa, di cui se ne annette una nota specifica per la somma di lire 12681.18.

## /c. 120r/ XXX.

La Comunità viene tassati in soldi d'estimo, denari d'estimo, medaglie, quarti e mezzi quarti. Lire novantasei di estimo, considerata moneta mantovana, formano un soldo d'estimo; lire otto un denaro, soldi venti una medaglia, soldi cinque un quarto, e soldi due e mezzo mezzo quarto. Diversi estimi hanno le terre, secondo la diversa qualità, bontà e situazione, come da nota del signore ragioniere Marco Zavattini al n. 2, avuto riguardo alle cinque categorie spiegate al n. 5.

Se ne dà un esemplare *exempli gratia*: dieci biolche di terreno sono stimate per ogni biolca lire 3, se ne ricava la somma di lire 30 in tutto. In regola di sopra espressa, dette lire trenta sopra le biolche dieci così stimate danno d'estimo denari tre, medaglie sei.

Si avverte però a questo luogo che li Comunetti di Panguanetta e Correggioverde, spiegati alli numeri 1 e 26, ricevano bensì da Dosolo il riparto della tassa rusticale sopra il quantitativo del loro rispettivo estimo compreso nel totale della comunità generale; ma questi, poscia, riguardo al primo viene supplito col provento dei li/c. 120v/velli di una possessione denominata le Fogare, di ius diretto del medesimo, a sgravio degli altri terreni, e riguardo al secondo, cioè Correggioverde, per la tangente ad esso spettante lo ripartisce sopra il lui biolcato, cosicchè que' terreni vengano aggravati annualmente in rusticali di lire 5 circa per ogni biolca, come da nota per esso signore ragionato alli numeri 5, 6, 7.

XXXI.

In risposta di questo paragrafo si presenta copia autentica di qualunque aggravio e totale, sofferto da ciascuna biolca di terreno nel triennio 1769, 1770 e 1771 come da nota di detto signore ragionato al n. 4.

XXXII.

A sollievo dell'estimo prediale non concorrono le arti, il mercimonio e né tampoco li bestiami, case, mulini, annui censi ed altri effetti; solamente concorrono a detto sollievo le teste umane rustiche, consistenti in numero quattro/c. 121r/cento circa, esigendosi per cadauna lire dieci; e si esigge contemporaneamente e nel modo medesimo con cui si esigge la rusticale sopra i terreni, siccome descritte vengono sopra il libro unico della rusticale.

XXXIII.

Lo stato totale delle anime, tanto collettabili quanto non collettabili, secondo la notizia più accertata che si può avere dai rispettivi parrochi consiste, compreso tutto il circondario della Comunità e così li sopradetti due Comunetti aggregati, in anime tremille trecento circa.

XXXIV.

Oltre le imposte, o taglie, che annualmente si ripartiscono sopra li beni e teste umane di sopra accennate, vi sono nella Comunità altri generi di pesi e di tasse dirette alla conservazione del territorio, cioè degagne, strade e careggi, l'importanza annuale de' quali ammonterà ordinariamente a lire due per biolca, ma in alcune circostanze molto più, nel caso cioè di coronelle nuove, ributti, burgamenti, cavamenti e simile.

/c. 121v/ XXXV.

Riguardo alla tassa rusticale, tanto sopra li terreni quanto sopra le teste umane, viene questa fissata e pubblicata dopo la generale Vicinia mentovata al n. 26, in cui vengono autorizzati li regenti e deputati per tale imposizione, che succede pochi giorni dopo tal atto col formarsi dal ragionato in seguito il libro in cui si dà a cadauno possidente e testante la rispettiva quota di debito; indi si passa questo nelle mani del massaro per l'opportuna esigenza in tre rate eguali, la prima cioè a tutto aprile, la seconda a tutto agosto e l'ultima a tutto novembre, al cui fine dal massaro predetto d'ordine della regenza si fa tenere ad ogni debitore il bollettone in istampa, dandosi il suo riparto alle due ville di Correggioverde e Panguaneta.

Medesimamente in detta Vicinia generale, come al detto n. 26, si elegge o conferma il massaro; percepisce d'annuale salario lire 460, non ha il medesimo verun caposoldo e nemmeno interesse alcuno per le sovvenzioni, né patto alcuno in materia de' retrodati; ed in luogo della ricercata copia de' citati capitoli veglianti, si esibisce copia del paragrafo d'ordinazione registrata sopra il solito libro comunitativo, quando il massaro moderno fu accettato ed eletto dalla Comunità. Si avverte però che li capisoldi che si esigono dalli debitori morosi in circostanza d'esecuzione militare, /c. 122r/ questi soltanto servono per pagamento de' soldati esecutori, pel cui fine la Comunità procura di rendere più ristretti che sia possibile li detti capisoldi a sollievo della povertà. Seguita detta generale Vicinia, li due mentovati Comuneti di Correggioverde e Panguaneta, qualche giorno dopo tengono essi pure la loro Vicinia alla presenza del signore vice gerente, in cui formano li suoi conti ed eleggono o confermano li loro deputati e massaro, per indi di venire a formare il loro libro particolare, a norma del comparto ricevuto dalla Comunità generale.

## XXXVI.

La Comunità, per interesse di Dosolo e Villa Strada, ad esclusione de' sopradetti due Comunetti di Panguaneta e Correggioverde, ritiene il diretto dominio sopra biolche sessanta incirca esposte al fiume Po, denominate la Garagna, da cui ritrae lire 12 all'anno per ogni biolca di livello dalla casa Sartoretti di Mantova, cosieché ne risulta la somma di lire 720.

Oltre il detto livello, ha la Comunità il diretto dominio sopra diverse

casette e piciole proprietà, ricavando annualmente di livello altre	“ 81.10
In tutto	lire 801.10

/c. 122v/ Avvertendosi che le suddette terre denominate Garagna nel suo essere primiero consisteva in biolche 210, ma dalle continue corrosioni del Po, incominciando dall'anno 1759 circa, è stata sempre diminuita. Nel 1770 era ridotta a biolche 96 tavole 11, e presentemente nell'accennata quantità di biolche 60. La picciola Comunità di Panguaneta ha la sua entrata particolare mediante i livelli delle cosidette Fogare, di biolche 92 tavole 6 livellate a' particolari dello stesso Comuneto, oltre una pezzola di terra di biolche 1 pertiche 3 non livellate, ma che viene affittata annualmente dalla Comunità in lire cento annue così in corpo, ma in ciò veggasi quanto si è detto al n. 30.

## XXXVII.

Nulla cade a risponderci, non essendo la Comunità nel caso.

/c. 123r/ XXXVIII.

Vari debiti fruttiferi tiene la Comunità, ed anche di conseguenza, contemplata la ristrettezza del territorio, e se ne dà nota dei capitoli colla ricercata distinzione del tempo ed altre specifiche, per quanto è stato possibile di rinvenirne, come da nota al n. 3; e similmente il Comuneto di Panguaneta tiene un particolare debito censivo nella compagnia del Santissimo Rosario di Dosolo di lire 500 moneta di Mantova.

## XXXIX.

Niente da risponderci.

XL.

Varie esenzioni parte onerose e parte graziose godevansi <il termine è stato qui corretto dal compilatore settecentesco> o per meglio dire godevansi da questa Comunità, date dagli antichi privilegi de' serenissimi principi di Mantova, ritenuti per la maggior parte in originali in questo archivio. Li terreni però della Comunità generale sono di loro natura civili, come spiega la nota di esso signore ragionato al n. 3; detta immunità de' beni esenti, come in detta nota, credesi soltanto inerente ai fondi originari.

/c. 123v/ XLI.

Non essendovi qui padri dei dodici figli, né tampoco essendovi stati a ricordo, perciò non si sa rispondere adeguatamente alla ricerca; solo si sa, per tradizione, che tali padri godano qualche immunità.

XLII.

Vi sono beni ecclesiastici; questi sono registrati nel solito catastro comunitativo della Comunità generale, ma in capitolo separato; ma la quantità di essi beni cade all'incirca in biolche 839 tavole 22, come da nota di esso signore ragionato al n. 8, in cui viene spiegato successivamente a qual carico e gravezza siano tenuti detti beni.

/c. 124r/ XLIII.

Contemplati li beni che non pagano in rusticali e solamente le tasse di degagna per le pubbliche riparazioni, in questa classe di onere si previene in pratica ad esiggere sopra detti beni tanto per la colonica quanto per la domenicale in riparto giusto, come gli altri terreni laici; e l'importanza della riscossione per triennio 1760, 1770, 1771 appare dall'annessa copia segnata al n. 9. E gli altri beni, che tutti indistintamente pagano in rusticale, vengono regolati nella stessa guisa dei laici.

XLIV.

Nella classe dei beni ecclesiastici immuni non si ritengono i fondi posseduti dalle confraternite, e non si trovano in questa Comunità fondi d'ospitali, scuole, fabbriche di chiese né altre istituzioni d'opere pie. Solamente evvi una pezza di terra di biolche 3 tavole 47 esente da ogni onere, sì regio che comunali, goduta dall'organista di questa parrocchiale pro tempore. I possessi delle parrocchie per quello riguarda /c. 124v/ a Dosolo sono espressi in catastro esenti di loro natura, e per gli altri di Correggioverde e Villa Strada non sono espressi con tali termini, ma però si trovano sotto la medesima natura di quella di Dosolo.

XLV.

Li fondi ecclesiastici, passati in mano laica a titolo d'enfiteusi e sotto qualunque altro titolo, pagano tutte le gravezze alla forma degl'altri fondi laicali.

XLVI=XLVII.

Null'altro la Comunità ha da soggiungere, se non che da riflettere le disgrazie frequenti di questi terreni per causa delle inondazioni sì esterne del Po che interne per le pluviali e sorgive provenienti dalla troppa vicinanza del fiume. Ciò viene comprovato massimamente nel triennio passato 1772, 1773, 1774; cosicché per superiore decreto conviene soggiacere a gravose spese di escava/c. 125r/zioni ed arginamenti delli sgoli, durevoli per molti anni avvenire, unitamente a Viadana e Pomponesco, affine d'impedire tali inondazioni, se sia possibile, non mancando per questo le altre spese solite per la manutenzione dell'arginatura di digagna, chiaviche ed altro. Tanto eccetera

Dosolo, 8 novembre 1774

Benedetto Tiraboschi deputato

Giovanni Lavazzi deputato

Felino Guazzi deputato

caporale Giuseppe Zapparini deputato

Steffano Nizzola deputato

Giannangelo Foggia deputato

Pietro Foggia deputato

Segno + del signore Giovanni Zavattini

Segno + di Pietro Saccani deputati

Segno + di Ermenegildo Bonesi

Ita est etcetera Prothassius Morelli notarius cancellarius

Mantova, li 22 giugno 1775

concorda coll'originale

Gallarati prosegretario

/c. 126r/ Distinta de' debiti annuali della Comunità di Dosolo

Totale

Primo. Per prestazioni camerali, cioè:

per taxa di contribuzioni	lire	25985.19	
per taxa rusticale	"	1535	
per biada e poleria	"	552	
per sei cararole vino	"	300	
per il dazio del vino	"	<u>150</u>	
	lire	28436.19	lire 28436.19

Onorari annui

Secondo. Al pretore	"	1440
al fante	"	48
al medico condotto	"	800
al maestro di scuola	"	300
al cancelliere particolare della Comunità	"	166.16
al deputato all'anona	"	36
al procuratore della Comunità	"	240

al regolatore camerale per la revisione de'				
conti comunitativi	"	60		
al'organista	"	72		
al chirurgo	"	300		
al ragionato per la formazione del libro				
e riparto rusticale con bolettoni	"	102		
al massaro	"	460		
al corriere di Mantova	"	144		
al corriere di Viadana e Consiglio	"	168		
al console	"	72		
alli campanari	"	60		
all'orologiaio	"	60		
al tenente di campagna	"	24		
al camparo particolare di Dosolo	"	<u>336</u>		
	lire	4888.16	lire	4888.16
Pesi fissi, cioè				
Terzo. Festa votiva di san Sebastiano	lire	30.10		
al predicatore di Quaresima	"	144		
al predicatore dell'Avvento	"	36		
alli quattro deputati assistenti alli				
conti comunitativi	"	48		
per l'oliva	"	<u>27.3</u>		
	lire	285.13	lire	285.13
/c. 126v/				
alli uscieri del Magistrato	lire	16.10		
alla fabbrica di sant'Andrea	"	4.13		
al ragionato camerale	"	6		
al beneficiato Martinazzi	"	1168		
lire 15 mila al sei per cento	"	900		
al signore Giovanni Sartoreti o suo erede				
per un frutto sopra il capitale di				
lire 15 mila al sei per cento	"	900		
al signore don Benedetto Tiraboschi per				
frutto sopra il capitale di lire 3 mila				
al 5 per cento	"	150		
al signore Andrea Boschini per frutto sopra				
il capitale di lire 10 mila al 5 per cento	"	500		
al sacro Monte di Pietà di Dosolo per frutto				
sopra il capitale di lire 5 mila in ragione				
del 3 per cento.	"	<u>150</u>		
	lire	3507.3	lire	3507.3

Quarto. In spese forzose e riparazioni

diverse circa per

lire 1000

In spese straordinarie ed accidentali

lire 3000

lire 4000

lire 4000

Totale di

lire 41118.11

Dosolo, 8 novembre 1774

Marco Zavattini ragionato

Mantova, li 22 giugno 1775

concorda coll'originale

/c. 127r/ Li terreni del distretto di Dosolo sono di cinque categorie, cioè: a biolca per biolca, a biolche quattro per tre, a biolche due per una, a biolche tre per una e a biolche quattro per una.

Li medesimi terreni conferenti in laico sono stimati in quattro classi, cioè: a lire 3.15, a lire 3.10, a lire 3, a lire 2.10, a lire 2.5, a lire 2, a lire 1.15, a lire 1.10, a lire 1.5, a lire 1 e a soldi quattro per cadauna biolca di terra da pertiche quattro correnti.

Tutti li sumentovati terreni conferenti come sopra sono dichiarati civili esenti per il quale titolo pagano in contribuzioni soldi dieci per biolca a campione di più dei rustici, cioè lire 5.18 per cadauna biolca civile a campione.

Nel triennio 1769, 1770 e 1771 li medesimi terreni hanno sofferto l'aggravio in tassa contribuzionale, cioè: il biolcato della prima categoria di lire 17.14, l'altro della seconda categoria di lire 13.5.6, l'altro della terza categoria di lire 8.17, l'altro della quarta categoria di lire 5.18 e l'altro della quinta categoria di lire 4.8.6 per cadauna biolca corrente come sopra.

Così pure per tassa rusticale li medesimi; ed in detto triennio hanno sofferto l'aggravio rispetto a Dosolo, Villa Strada, cioè: quelli stimati lire 3.15 per biolca lire 9.3, li stimati lire 3.10 per biolca lire 8.11, quelli stimati lire 3 per biolca lire 7.7, quelli stimati lire 2.10 per biolca lire 6.16, quelli stimati lire 2.5 per biolca lire 5.9.6, quelli stimati lire 2 per biolca lire 4.17.6, quelli stimati lire 1.15 per biolca lire 4.5.6, quelli stimati lire 1.10 per biolca lire 3.13.6, quelli stimati lire 1.5 per biolca lire 3.1.6, quelli stimati lire 1 per biolca lire 2.9.6; infine, quelli stimati lire soldi 4 per biolca lire -.12. Di più hanno sofferto l'aggravio in tassa di digagna di lire 1.6.8 per ogni biolca come sopra, soltanto però in biolcato entro li argini maestri.

Rispetto poi alli due Comuni di Correggioverde e Panguaneta, venendo a questi dato dalla Comunità di Dosolo il suo riparto in ragione di estimo come sopra, di poi loro imponendo la sua tassa particolare non solamente per pagarsi il suo riparto, quanto anche per pagare altre spese alli medesimi occorrenti.

Parlando dunque del Comunetto di Correggioverde in quantità di biolche /c. 127v/ n. 1039 tavole 22 di natura civili, esenti come nel terzo paragrafo, sole biolche n. 289 tavole 95 conferisce in rustico e soggette a pagare tutte le spese anche accidentali che di mano in mano accade in tutto il corpo di detto Comune; il qual biolcato nel triennio 1769, 1770 e 1771 ha sofferto l'aggravio di lire 15.10 per cadauna biolca di quattro pertiche correnti, oltre la diaria di lire 17.14 come sopra al terzo paragrafo; ed il restante, riguardo a biolche n. 616 tavole 58 possedute queste dal signore marchese Ferrante Agnelli, pagano solo la diaria come sopra; e biolche 133 tavole 37 beni ecclesiastici, non conferenti in rustico ma bensì in colonica contribuzionale come qui abbasso.

Parlando poscia del Comunetto di Panguaneta di sole biolche n. 554, comprese biolche 68 tavole 59 de' beni ecclesiastici, sole biolche n. 92 tavole 6 denominate le Fogare pagano il riparto che gli viene dato dalla Comunità di Dosolo, nonché altre spese occorrenti al medesimo a ragguaglio di lire 16 di livello annuo per cadauna biolca, come da istromento, al quale eccetera, ed il rimanente va esente in tassa rusticale; nel triennio dunque 1769, 1770 e 1771, le medesime biolche n. 92 tavole 6 livellarie al detto Comunetto come sopra hanno sofferto l'aggravio di lire 48 per cadauna biolca, oltre la diaria di lire 8.17 per ogni biolca e lire 2.8 in tassa di digagna, che in tutto sono lire 59.5 per cadauna biolca.

Il rimanente poi de' summentovati terreni, non contemplati gli ecclesiastici, hanno sofferto l'aggravio di lire 17.14 per cadauna biolca civile a campione, e lire 2.8 in tassa di degagna per biolca come sopra.

In detto distretto vi sono vari beni ecclesiastici alibrati nel catastro de' laici, della quantità di biolche n. 839 tavole 22, senza alcuna distinzione de' beni di nuovo ed antico acquisto; parte de' medesimi, in quantità di biolche n. 121 tavole 38, soggette a tutte le tasse come i laici, ed il restante di biolche 717 tavole 80 soggette alla colonica contribuzionale, ed in parte cioè per biolche 161 tavole 51 soggette alla tassa rusticale in solievo del pubblico, godendo però in parte il beneficio delle lire 7 per ogni soldo d'estimo.

Nel triennio 1776 <sic per 1769>, 1770 e 1771 li medesimi beni ecclesiastici non /c. 128r/ conferenti in rustico hanno sofferto l'aggravio di lire 1.6.8 per tassa di degagna per ogni biolca corrente, come i laici; soltanto però quelli che sono situati entro li argini maestri.

In fede

Dosolo, 8 novembre 1774

Marco Zavattini ragionato

Mantova, li 22 giugno 1775

concorda coll'originale

Gallarati prosegretario

*<Una copia del documento che segue, fatto salvo per l'assenza della dichiarazione finale di autenticità a mano di Gallarati, si trova alla carta 146r, che è stata tralasciata, mentre si è trascritta questa carta in quanto in quanto fascicolata con la restante documentazione>.*

/c. 129r/ Tra le altre cose contenute nella convocazione tenutasi sotto li 14 gennaio 1774 dalli signori deputati e regenti al governo della Comunità di Dosolo ritrovasi il seguente paragrafo, dal sottoscritto desso fedelmente di parola per parola dell'infrascritto tenore.

Sopra la riserva che si registrò nella Vicinia generale dell'anno scorso 1773, rapporto alla pretesa del signore massaro tenente Giacomo Albi per la fatica insolita a cui deve soggiacere nel rendere li conti ogni mese alla Regia Delegazione di contabilità, avendo il medesimo massaro rinnovate le sue istanze alla Comunità per ottenere qualche recognizione, oltre il solito onorario delle lire quattrocento; perciò li signori deputati e regenti, avendo sopra di ciò matura considerazione, hanno ordinato che debba il suddetto massaro, in avvenire, per le sopraddette operazioni di contabilità percipere, oltre il solito onorario, altre lire sessanta annue, cosiché in tutto lire 460. Benintesi, che la presente ordinazione dovrà avere il suo effetto anche per lo spirato anno 1773 in cui il signore massaro ha incominciato ad avere il peso di tale insolita fatica.

Ita est etcetera

Prothasius Moreli notarius ac Comunitatis Doxuli cancellarius

Mantova, li 22 giugno 1775

concorda coll'originale

Gallarati prosegretario

<Alla c. 148r si trova copia pressoché della nota che segue, fatto salvo per due errori di trascrizione che non ne modificano il significato>

/c. 130r/ Il Comunetto di Correggioverde nell'anno 1769, atteso il riparto rusticale avuto dalla Comunità di Dosolo sopra denari d'estimo n. 117, medalie n. 6 di lire 1333.6.4, nonché per spese accadute al medesimo in detto anno di lire 213.8 in tutto

lire 1543.14.14

Ha imposto una tassa di lire 4 per cadauna biolca di terra da pertiche quattro

sopra il biolcato in corpo conferente in rustico di biolche 289 tavole 95

" 1160

e lire 8 per ogni testa rustica in n. 24 in tutto

" 192

In tutto

lire 1352

Per tassa di digagna in detto anno lire 3.10 per cadauna biolca da pertiche tre correnti in digagna.

Il medesimo Comune nell'anno 1770 atteso pure il riparto rusticale avuto dalla Comunità di Dosolo di

lire 1625.10.11

compreso gli atrassi del suddetto anno 1769

" 432.12

ed altre spese accadute in detto Comune in tutto di

lire 2058. 2.11

Ha imposto una tassa rusticale di lire 4 per cadauna biolca come sopra in tutto

lire 1160

nonché lire 8 per ogni testa rustica in n. 24

" 192

In tutto

lire 1352

Dal Comunetto suddetto, nell'anno 1771, per pagare il riparto rusticale avuto dalla Comunità di Dosolo di

lire 1930.11.6

compreso gli atrassi, nonché per le spese accadute in detto anno per la somma di lire 165.10

" 165.10

lire 2096. 1. 6

Fu imposto una tassa di lire 6.10 per ogni biolca di terra  
 conferente in rustico come sopra, in tutto di lire 1885  
 e lire 13 per ogni testa rustica in n. 19 “ 229  
 In tutto lire 2114

Per tassa di digagna in detto anno fu imposto una tassa di lire 1.10  
 per ogni biolca da pertiche tre correnti in digagna.

Oltre le suddette tasse li summentovati terreni, in detti anni 1769, 1770 e 1771, non hanno  
 avuto alcun'altra tassa se non il pagamento di lire 5.18 per cadauna biolca in tassa  
 contribuzionale, essendo della cattergoria di biolcha per biolca, e soldi due per la  
 carreggiatura.

Dosolo, 4 aprile 1775

Marco Zavattini ragionato

*<Una copia del testo che segue si trova alla c. 150r, che viene tralasciata>*

/c. 130v/ Il Comunetto di Panguaneta nell'anno 1769 ricevette dalla Comunità di Dosolo il  
 riparto rusticale sopra denari d'estimo n. 133 di lire 1643. 3.8  
 Nell'anno 1770 altro riparto pure rusticale di “ 1294. 1  
 Nell'anno 1771 altro riparto rusticale di “ 1409. 6  
 In tutto lire 4346.10.8

Per pagare le quali il medesimo Comunetto non ha imposto alcuna tassa  
 rusticale sopra alcuna sorte di terreno, solo a esatto un annuo livello di  
 lire 1473 sopra una possessione denominata le Fogare, di jus direto del  
 medesimo Comune, di biolche n. 92 tavole 6, come da rogito 22 settembre  
 1684, posseduta questa da vari interessati del detto Comune, con l'onere di  
 lire 16 per cadauna biolca, che in tutti li suddetti tre anni “ 4419  
 Nonché lire 100 d'annuo affitto sopra una pezzola di terra di biolche 3  
 tavole 45, di ragione del Comune stesso come dal summentovato rogito,  
 in tutto “ 300  
 Totale lire 4719

con le quali ha pagato li riparti sopradetti senza tassare il rimanente de' terreni di detto  
 Comune, così per pratica.

Le suddette biolche 92 tavole 6, oltre il suddetto aggravio, sono state tassate in contribuzioni  
 lire 2.19 per cadauna biolca annuale per essere della categoria di biolche due per una. Il  
 rimanente poi dei terreni di detto Comune sono stati annualmente cotizzati in tassa  
 contribuzionale lire 5.18 per cadauna biolca civile a campione esente.

Nell'anno 1771 il Comune medesimo ha imposto una tassa di digagna di lire 1.16 per ogni  
 biolca da pertiche tre corrente in degagna per pagare certe spese occorse agl'argini maestri.

Dosolo, 4 aprile 1775

Marco Zavattini ragionato

Mantova, li 22 giugno 1775

concorda coll'originale

<Alle cc. 132r-133r si trova copia del testo dei rilievi, che viene tralasciata>

/c. 134r/ **Risposte date dalla Comunità di Dosolo agli rilievi fatti ne' 47 quesiti**

/c. 135r/ alli rilievi spediti dalla Real Giunta del censimento di Mantova a codesta Comunità di Dosolo sopra le risposte date ai 47 quesiti e si risponde.

2.

Manca in quale stato si trovi la controversia che verte tra codesta Comunità e quella di Cavallara.

Lo stato della controversia che verte tra codesta Comunità e quella di Cavallara si è, che il Comune di Cavallara ha fatti affiggere in diversi tempi e circostanze avvisi pubblici inibitoriali, col mezzo dell'ufficio di Viadana, co' quali si proibiva a qualunque persona di codesto territorio di poter pescare e macerare canape nello scritto Bugno controverso; anzi qualche volta sono state levate dai birri di Viadana le reti da mano cosiddette Guade a certi particolari di questo territorio, ma il Comune di Dosolo senza far atti giudiziali ha sempre mantenuto il suo possesso per quella porzione che se li può aspettare il linea di confine tra un Comune e l'altro.

3.

Manca se oltre la biolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

Non è in uso altra misura rispetto alle terre che quella della biolca di quattro pertiche, contegiata ogni pertica tavole ventiquattro.

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le gallette.

Le gallette un anno per l'altro si vendono soldi quarantacinque di Mantova per ogni libra di oncie dodici.

/c. 135v/ 19.

Manca quanto comunemente importino le spese per il lavoriero e coltura dei prati e a quali fondi del territorio sia più necessario l'ingrasso. Similmente si dica se vi voglia l'istessa spesa a ingrassare tanto una biolca di fondo aratorio quanto una biolca di fondo prativo, ed in caso diverso se ne assegni la differenza.

Comunemente le spese pel lavoriero e coltura de' pochi prati che qui vi sono, per quello sia la spesa della condotta dell'ingrasso, questa importerà per ogni biolca: se sia il prato distante dal casinaggio lire 4 per ogni carreggio; se sia poi vicino la metà, cioè lire 2 oltre la cosiddetta *strusa* ed ammassamento de' superflui col rastello, che ammonterà altra spesa di lire 2 per ogni biolca. Infine, per far segare una biolca di prato, custodire il fieno e condurlo al fenile è necessaria la spesa, oltre la già detta, di altre lire 15. L'ingrasso sembra più necessario a' terreni soggetti alle aque e la spesa è la medesima tanto per ingrassare una biolca di fondo prativo.

23.

Si detagli la norma più comune che ne' diversi casi d'infortuni celesti si suole fare dal padrone del fondo l'abbonamento agl'affittuari.

Nel fare il padrone del fondo l'abbonamento agl'affittuali ne' casi d'infortuni celesti, la norma più comune è di fare li medesimi affittuali colanni parziari.

24.

Si dica quanti mulini che sono in Po, appartengono a codesto territorio. Quale sia il tempo e il prezzo per cui soglionsi affittare. Così dicasi dei tre torchi da oglio da ardere e delle case entro l'abitato, secondo le diverse qualità loro.

Sono cinque li mulini esistenti in Po che appartengono a codesto territorio. Il tempo in cui soglionsi affittare si è al santissimo Natale d'ogni anno, e si affittano nel prezzo ordinariamente in sacchi trentasei formento, coll'onere al padrone di pagare tutte le spese della manutenzione, di riattamenti tanto /c. 136r/ del molino quanto de' battellami ed atrezzi attinenti, rimozioni da un sito all'altro e pagamento delle contribuzioni. Discorrendo dei torchi da oglio da ardere, questi in ogni tempo si affittano nel prezzo di lire 100 per cadauno, ed il padrone paga del proprio la contribuzione e similmente ha l'onere del mantenimento del capitale. Le case anche entro l'abitato, trattandosi che sono casette che si affittano a povera gente con annesse poche tavole di terreno, si affittano all'anno un zecchino l'una ordinariamente.

25.

Manca il prezzo corrente del lino, canape e fieno.

Il prezzo corrente del lino nato nel territorio è di lire 20 al peso, e lire 12 la canape. Del fieno lire 72 il carro.

31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la prima divisione e la successiva subdivisione fra i singoli censiti, tanto dei carichi regi quanto dei locali ordinari e straordinari.

Il totale annuo della tassa rustica consiste in lire 15222.12.2 in spese ordinari e straordinarie. In carico regio lire 25895.18 dico lire 25895.18.10. In careggiatura lire 416.9.6. Rapporto alla locale, viene subdivisa sopra l'estimo, e non sopra il biolcato, nelle forme spiegate al n. 30 delle risposte già date, cosicché per detta tassa caderanno sopra ogni denaro d'estimo lire 6.10 o più o meno secondo l'occorrenze delle spese straordinarie. Riguardo alli carichi regio e careggiatura, nelle spiegate somme questi vengono ripartiti so/c. 136v/pra il biolcato civile a campione, secondo le categorie diverse spiegate allo stesso n. 30, venendo caricata ogni biolca di terra civile a campione lire 5.18 per contribuzioni al principe, e soldi due per simile biolca per la careggiatura.

32.

Si dica se il personale rustico concorra indistintamente a sollievo dell'estimo prediale, o come. Il personale rustico non concorre indistintamente a sollievo dell'estimo prediale, ma solamente le teste umane dagli anni quindici compiuti fino alli 60 inclusivamente, esclusi ancora li salariati spesati, miserabili, impotenti e simili persone.

35.

Manca in qual modo, in qual tempo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le altre imposte oltre la tassa rusticale.

La Comunità fuori del rusticale non impone altra tassa se non le tasse di degagna ad ogni urgenza d'escrescenze di fiumi, ributi, formazioni di coronelle, burgamenti e simili; secondo le occorrenze, viene imposta la tassa in convocazione ora di due ora di tre lire, ed anche di più, secondo le occorrenze, sopra ogni biolca entro gli argini maestri di pertiche tre correnti in degagna, previa l'approvazione magistrale; e questa si paga in due o tre rate, secondo il bisogno. Avvertendo che nell'anno scorso 1774 fu imposta, in convocazione generale, per li cavamenti degli sgoli interni, una tassa di soldi sette per ogni pertica di terreno, durevole almeno per dodici anni avvenire, né questa Comunità /c. 137r/ ha altre imposizioni fuori delle spiegate.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.

Questa Comunità ad uso promiscuo degli abitanti non possiede altro che le così ddette restare dell'argine di dietro, di biolche 9 circa, delle quali se ne serve il Comune per pascolo de' porcini, quando non siano coperte dalle acque alle quali sono soggette.

38.

Manca il tempo in cui dalla Comunità sono stati creati i specificati debiti. Lo stesso è del Comunetto di Panguaneta per il capitale di lire 500, esprimendo ancora per questo a qual ragione se ne paghi l'interesse.

Nelli specificati debiti della Comunità evvi un capitale di censo di lire 15 mila verso li signori eredi Sartoretti di Mantova, pagandosi il frutto in ragione del sei per cento, e credesi antico perché presso la Comunità non vi è documento della fondazione di questo.

Altro capitale poi di lire 10 mila che tiene verso gli eredi del fu signore Andrea Boschini è stato creato da anni quindici a questa parte, col cinque per cento di frutto, con il qual denaro fu estinto altro capitale di maggior somma che pagava il 6 per cento verso li signori Perini di Viadana.

Altro capitale di lire 3000 col signore Benedetto Tiraboschi creato li 19 gennaio 1768, per rogito del sottoscritto cancelliere, per estinzione di altro simile capitale antico verso li signori Osana di Mantova, che pagava l'8 per cento, ora paga il 5 per cento.

/c. 137v/ Per un beneficio ordinato dal fu Orfeo Martinazzi sopra un censo di doppie trecento, che teneva questo Comune dal medesimo testatore -come da suo ultimo testamento delli 22 novembre 1628, rogito del signore Domenico dal Bue- annualmente si pagano dal Comune al beneficiato pro tempore lire 1168.

Per altro beneficio fondato dal fu signore Beltrami sotto li 26 gennaio 1694, rogito del signore Federico Battazzari <sic per Bottazzari>, sopra due capitali uno di scudi piccioli di Mantova n. 900 e l'altro di scudi simili n. 800, ambedue tenuti dalla Comunità pagando al beneficiato pro tempore ogni anno di frutto lire 612

Altro capitale di lire 5000 verso codesto Sacro Monte di Pietà di Dosolo, come da poliza delli 6 dicembre 1741, rogito del fu notaio Pier Giovanni Morelli, pagandosi di frutto annualmente lire 150.

Il capitale del Comunetto di Panguaneta è stato creato circa l'anno 1680 verso codesta compagnia del Santissimo Rosario, pagando alla medesima l'interusuro in regola del 6 per cento, non avendo detto Comune presso di sé alcun documento.

40.

Manca a quali carichi si estenda l'immunità de' beni di natura civili.

Li terreni civili pagano soldi dieci di più de' rustici in contribuzione e non godono in oggi veruna immunità.

/c. 138r/ 42.

Si dica per qual causa sia tenuta una parte de' beni ecclesiastici soggetta a tutte le tasse come i laici e una parte alla sola colonica.

La causa per cui parte de' beni ecclesiastici è tenuta soggetta a tutte le tasse come i laici deriva perché così hanno disposto li testatori; e se gli altri pagano la sola colonica è perché sono di antico acquisto e fuori di dette disposizioni testamentarie.

44.

Si dica se per il carico regio a cui dovrebbe essere sottoposto il fondo biolche 3 tavole 47, del quale si specificherà la denominazione con i suoi confini, e che vien goduto dall'organista di codesta parrocchiale, vi supplisca la Comunità del proprio, e come.

Per il fondo di biolche 3 tavole 47, goduto dall'organista di questa parrocchiale, posto nel quartier delle Vallazze, che ha per moderni confini le restare dell'argine di dietro mediante fosso divisorio dal primo, la stradella che conduce all'Inghella dal secondo, e le ragioni della veneranda compagnia del Santissimo Sacramento di Dosolo dal terzo e quarto; questo è sempre stato tenuto esente dal carico regio, senza sapersi il come; e né tampoco la Comunità ha supplito del proprio, né verun'altra persona.

46.

Manca la risposta a questo quesito.

Sotto la categoria dei fondi allivellati ecclesiastici vi si comprendono anche i beni di natura laicali resi come tributari degl'ecclesiastici passati in mani laiche a titolo di vera enfiteusi. Gli ecclesiastici nelle pacifiche ammansazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto non godono – e nemmeno pretendono di godere – quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero al/c. 138v/livellati.

Dosolo, 12 aprile 1775  
Benedetto Tiraboschi deputato  
Giovanni Bottesini deputato  
Protaso Morelli notaio cancelliere  
Mantova, li 22 giugno 1775  
concorda coll'originale  
Gallarati prosegretario

/c. 141r/ Copia n. 18  
insinuato al Regio Ducal Magistrato.  
Mantova, 20 dicembre 1774

La Comunità di Dosolo ha rappresentato alla Real Giunta del Censimento, in una sua risposta a' quesiti, che dalla medesima Giunta le furono dati di godere l'organista pro tempore di quella parrocchiale una pezza di terra di biolche 3 tavole 47, la quale è esente dal carico regio e locale.

La Giunta stessa pertanto l'infirma convenientemente al Regio Ducal Magistrato Camerale, facendole presente una tale emergenza per sua direzione e per quella provvidenza che stimerà conveniente all'indennizzazione de' carichi tanto regi che locali. Eccetera.

/c. 142r/ Li 21 aprile 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,  
da' reggenti della Comunità di Dosolo, in questo giorno, mi vengono presentate le risposte a' rilievi delli 47 quesiti fatti da cotesta Real Giunta del Censimento ad effetto di trasmetterle alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, in esecuzione di che venne incaricata detta Comunità. così le medeme qui compiegate si trasmettono alle stesse signorie loro illustrissime ed eccellentissime, col mezzo del corrier Bonazzi. Né per altro essendo la presente, con rispettosa osservanza passo a raffermarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo umilissimo servidore

Carlo Mobili podestà  
Stefano Nicolò Chiarini notaio aggiunto  
Viadana, 20 aprile 1775

/c. 144r/ <sd> Illustrissimi ed eccellentissimi signori,  
li due Comunetti di Panguaneta e Correggioverde, col mezzo dell'infrascritto procuratore servidore umilissimo delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, umilmente sottopongono di avere dato sfogo alli 47 quesiti colle risposte umigliategli dalla Comunità di Dosolo loro principale, come nella massima parte ed essa uniformi ed agregati. Sono soltanto diversi nella imposizione ed esigenza delle tasse, onde, per adempire in ogni sua parte le superiori iussioni, qui inserti uniscono li calcoli degli anni 1769, 1770 e 1771 dai quali bastantemente potranno rilevare la regola che praticano nell'imporre ed esigere le indicate tasse.

---

Suplicando le signorie loro illustrissime ed eccellentissime di questi accetare in adempimento del proprio dovere, sperando con ciò di avere pienamente ubbidito all'eccitamento avuto da questo pereccelso dicastero. Che eccetera  
dottor Corradini pretore



Archivio di Stato di Mantova  
Catasto Quesiti  
Busta 757  
**Pomponesco**

/c. 153r/ N. 2

Pomponesco

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 154r/ Pomponesco

/c. 156r/ **Risposte**

1.

L'estensione di tutto il territorio di Pomponesco è di pertiche 14844. Viene circoscritto e confinato da Correggio Verde a levante, dal fiume Po a mezzogiorno, dal Viadanese a ponente e settentrione. Fa Comune da sé; non ha verun Communetto aggregato, e molto meno possiede terreni sitoati in altro Comune.

2.

Vi sono purtroppo controversie pendenti tra questo territorio e quello di Viadana e Correggio Verde rispetto a' confini.

3.

La misura de' terreni che anticamente usavasi era di tre pertiche per biolca; presentemente è di quattro, secondo tutto il restante del Principato di Bozolo.

4.

Due terzi del territorio è aratorio e vidato; l'altro terzo consiste in prati e boschi; non vi sono risare, né irrigazioni, né pascoli, eccetto che sugli argini e strade pubbliche.

5.

Di tre classi sono i fondi, cioè: buoni, mediocri ed inferiori: li primi renderanno all'incirca un anno per l'altro tre sementi, li secondi due compresa la seminata, e gli altri una e mezza, e tante volte la sola seminata, per essere la maggior parte insabbiati e sogetti alle innondazioni.

6.

Non vi è gran quantità di gelsi, perché il terreno non li ama troppo, e tutta la raccolta delle galette un anno con l'altro ascenderà all'incirca a 250 pesi, che si dividono a metà co' sozzadri: vengono comprate da diversi particolari del paese, facendole filare, vendendo poi la seta a parti forestiere.

7.

Non vi sono fondi irrigatori.

/c. 157r/ 8.

Non vi è terreno incolto né abbandonato, ma bensì la terza parte del territorio sogetto alle innondazioni. E non vi sono brughiere.

9.

Circa i terreni che si vendono a stima, viene questa regolata da' periti a ragione di cavata secondo la diversa qualità e bontà di essi, cioè: lire 300 la pertica i migliori, lire 250 i mediocri e lire 200 gl'inferiori.

10.

La legna de' boschi si taglia ogni tre anni e si affittano a lire 12, 15 e 18 la pertica, secondo la rispettiva qualità de' medesimi, avuto sempre riguardo alle spese occorrenti per li trasporti, dazi eccetera.

11.

La semente del frumento per ogni pertica, attesa la debolezza del fondo, è di due quarte; uno stara di fava per ogni pertica; così di cici, vena, orzo, scandella eccetera, e rendono come al n. 5; del formentone si semina mezza quarta per ogni pertica e renderà, un anno per l'altro, un sacco per pertica.

12.

Li terreni migliori si ritengono sempre a grano o frumento o frumentone o fava, e gl'altri inferiori si lasciano in riposo qualche anno o si seminano di trifoglio per bonificarli.

13.

Non vi sono risare; vi è bensì del caneppe e qualche poco di lino vernizzo. Si seminano eguagliandosi minutamente il terreno, né si fa più altro sino al raccolto; e questo caneppe e lino si divide per metà con chi ha fatto il lavoriero; il frumentone poi, /c. 158r/ se si trata di mezzadri si divide per metà, se di brazzenti al terzo.

14.

Li terreni parte sono affittati, parte dati a mezzadria e parte fatti lavorare per economia; quelli che sono a mezzadria, il loro frutto, trattandosi di grano, si divide per metà quando si mette la metà per cadauno; quando poi vi mette tutta la semente il padrone, si divide al terzo, cioè due al padrone ed una al mezzadro; l'uva poi, noci, pomi e legna si dividono in quinto, cioè tre al padrone e due al mezzadro; quelli poi che si fanno lavorare a mano, rendono tutto il prodotto per il padrone, restando però a suo carico tutte le spese del lavoriero; e di quelli che si affittano, il fitto si paga in dennari, e si ricavano lire 10, 12, e 15 la pertica, secondo la diversa qualità de' terreni; né vi sono terre adacquative.

15.

Gl'affittuari e coloni àno l'obbligo di lavorare i terreni da uomini dabbene, bonificarli e non deteriorarli, e di dare qualche ricognizione di grassina al padrone, secondo la quantità del fondo e secondo si va intesi rispetto alle appendici di poleria ed ovi.

16.

Negli affitti de' terreni vi sono comprese le fabbriche tutte annessavi al fondo, come pure li gelsi e le noci sono degl'affittuali.

17.

Le viti si piantano ai filagni novelli in autunno e primavera, e quest'opera appartiene agl'affittuali e mezzadri. La somministrazione poi de' legnami per mantenerle spetta al fondo stesso; in difetto, chi al padrone, chi all'affittuale secondo si va intesi, ed una pertica di terra sufficien/c. 159r/temente vidata rende una brenta di vino di pesi sei per pertica, e si divide in quinto o il vino od il ricavato, cioè tre al padrone e due al mezzadro.

18.

Li prati si frascano la primavera per eguagliarli; siccome non sono irrigatori non si tagliano, perlopiù, che una sol volta in ciascun anno; quando poi la stagione fosse piovosa, si sega anche la seconda volta, lo che succede di rado, e si raccoglie poco; tra la prima e seconda volta renderanno mezzo carro di fieno ogni tre pertiche. Non vi rimane gran cosa da pascolare, venendo arsi dal sole.

19.

Le spese occorrenti per il lavoriero e coltura de' fondi aratori è di lire sei 6 per pertica ogn'anno. Per il lavoriero e coltura de' prati 3 per pertica; per ingrassare li terreni, tanto arativi quanto prativi, si serve del ruto e cavamento de' fossi; e quanto più sono magri, maggiormente ne' abbisognano, e ci vuole per ingrassare una pertica due carra che importano lire venti, e questo serve per due anni.

20.

Le condotte dei generi, qualora accada tradurli fuori del territorio, si pagano se in tempo d'estate lire 1 per miglio, quando la distanza è di soli tre miglia; quando poi è maggiore, lire 2 per miglio; si duplica poi in tempo d'inverno.

21.

Due biolche al giorno si arano di terreno con due ed anche tre paia bovi e si pagano lire 14 per giornata. invece poi dell'aratro adoperando la vanga, a vangare *exempli gratia* quattro pertiche vi vorranno, per un uomo, dodici giornate e si paga lire 2.10 al giorno in tempo di primavera, estate ed autunno, e lire 2 d'inverno, compreso il vino.

/c. 160r/ 22.

Gl'abitanti lavoratori di campagna sono sufficienti per lavorare questo piccol territorio, senza prenderne de' forestieri; né vi è diversità di mercedi, per non servirsi di forestieri.

23.

In occasione di grandini, guerre ed inondazioni si fa dal padrone il ristoro a proporzioni del danno sofferto, quando non vi sia patto in contrario.

24.

Vi sono due mulini sul Po, quattro torchi da far oglio d'ardere che si parano per economia; le case entro l'abitato comunemente si affittano lire 30 per camera l'anno.

25.

La misura finora usata è la cremonese, che in breve diverrà mantovana, tosto che sarà bolata, tanto per il formento e melegone quanto per il vino, a ragione di pesi sei e libbre sei per ogni misura; e la legna in ragione di quadretti 30 per passo; il prezzo poi di tali generi presentemente, a' cagione del scarsissimo raccolto per le innondazioni, nebbie, rispetto al formento è di lire 70 per ogni sacco da stara tre, il melegone lire 40; ed in altri tempi il formento lire 30, 32, 36, ed il formentone lire 15, 18, e 20 rispettivamente per ogni sacco come sopra. Il vino poi, attesa la scarsezza dell'uve dell'anno scorso si vende lire 10 e 12, ed in tempo di abbondanza a lire 3 e 4 per cadauna misura come sopra. La legna forte lire 22 e la dolce lire 12, comprese le spese di fattura, dazi e condotte.

26.

La Comunità ha un Consiglio composto di otto individui eletti dal Tribunale; e si mutano ogni biennio, ritenendone due de' vecchi meglio informati e gl'altri sei vengono scelti dal prelodato Tribunale dal numero di sedici, che vengono proposti dalla Comunità scadente. Vi è un assistente all'estimo, un sindaco e l'esattore, che atendono alla legalità de' pubblici affari ed alla rispettiva esigenza delle tasse. Vi è inoltre il giudice dell'annona e un altro della digagna ed un cancelliere con un ragionato.

/c. 161r/ 27.

La Comunità ha il suo archivio posto in armari sitoati nella camera ove radunasi il Consiglio: vi sono due archivisti che àno cura della custodia delle scritture ivi sitoate, con una chiave per ciascheduno, e con il salario di lire 15 per cadauno all'anno.

28.

La Comunità ha il suo catastro, o estimo pubblico, in cui stanno distintamente descritti tutti li fondi de' rispettivi particolari, stato trascritto l'anno 1716 dall'antico che principia l'anno 1658.

29.

La Comunità paga ogn'anno di carico regio per le corrisponsioni mensuali	lire	2315
per la spelta annuale convenuto in	"	660
frumento in natura ogn'anno, sotto titolo di presidio e mantenimento de' soldati del castello di Bozolo stara 40.1/2 per il proserviggio militare a calcolo	"	400
Paghe de' salariati da passarsi in Cassa Regia		
salario del pretore all'anno	"	2313
onoranza al notaio attuario all'anno	"	72
salario del bargello pure all'anno	"	528
	"	<u>6288</u>

Oltre sodetti pesi ha anche il carico annuo locale cioè:

per frutti de' censi passivi in quantità di	lire 41550
il di cui annuale frutto è di	" 1306.10
al predicator quaresimale e d'Avento	" 224
al medico	" 1824
al maestro di scuola	" 600
all'organista e levamantici	" 118
al sindaco	" 72
al ragionato	" 72
alli due archivisti	" 30
	<u>" 4246.10</u>
/c. 162r/	
al giudice dell'annona	" 80
all'assistente all'estimo	" 30
al cancelliere	" 100
al bidello	" 75
al corriere de' lettere	" 400
al guardacampagna	" 360
per manutenzione della chiesa, pretorio e casa del medico, a calcolo	" 600
al regolatore dell'orologio	" 92
per tre messe votive, a calcolo	" 75
per viaggi de' deputati a comodo pubblico, a calcolo	" 800
per carta, libri, legna, inchiostro, candele, pure a calcolo per li rispettivi uffici	" 300
per cera occorrente per le funzioni delle quarant'ore e sabbato santo, compreso il cereo pascale, a calcolo	" 150
nell'essigenza che si fa delle monete a corso plateale per facilitare l'esazione si perde in pagare li sodetti regi carichi a corso di grida, a calcolo	" 314
per essenzione della quarta parte de' beni posseduti dal signor conte Camillo Mazzucchini per numero de' dodici figli	" 120
pel tralascio che si fa' a poveri ed impotenti per il loro testatico, a calcolo	" 180
per la manutenzione della livrea del corriere, a calcolo	" 50
per il salario del massaro	" 350
per l'esattore della tassa straordinaria	" 150
al procuratore in Mantova, a calcolo, secondo l'operazione"	<u>" 300</u>
per la tassa di digagna sopra le terre, escluse quelle fuori dell'argine maestro ragguagliata	" 8772.10
/c. 163r/ a soldi 5 la pertica	" 3036
all'esattore della digagna	" 100

---

al giudice della medesima	“	80	
al cancelliere predetto servente anche per la digagna	“	30	
per viaggi occorrenti alla medesima, a calcolo	“	<u>800</u>	
danno i pesi locali			“ <u>12818.10</u>
e così in tutto ascendono detti carichi regi e locali a			“ 19106.10
e queste oltre alli stara 40.1/2 formento in natura che annualmente si contribuisce alla Regia Camera.			

30.

La Comunità distribuisce la tassa sopra i dennari d'estimo a proporzione del valore de' rispettivi fondi e si considera il dennaro d'estimo lire 4 moneta corrente.

31.

Non si risponde, per non avere in libertà il dettaglio della tassa straordinaria 1771 che è stato sugellato.

*<segue la risposta al quesito 31, aggiunta posteriormente>*

Si forma la divisione dei carichi fra i singoli censiti, distribuendo i pesi sì regi che comunitativi, quanto sia per l'ordinario, a tre quarti sopra il reale e un quarto sopra il personale. Quanto sia poi per le straordinarie, a due terzi sopra locale ed un terzo sopra personale, censi, bestiami, marcimonio ed arti, come chiaramente lo mostrano gli uniti dettagli delle tasse imposte l'ultimo triennio 1769, 70, 71. Il totale aggravio delle quali tasse è stato distribuito secondo la diversa qualità de' fondi, come appare dalla qui compiegata nota unita a' sodetti dettagli segnata A.

32.

A soglievo dell'estimo prediale vi concorre anche il personale, bestiami, case, mulini, marcimonio ed arti, per un quarto in ordinario, a proporzione della qualità e quantità, ed in straordinario per un terzo come sopra, essiggendosi prima da' meglio stanti; per i censi si calcola che un capitale di lire 1000 formi una biolca di terra.

/c. 164r/ 33.

Lo stato totale delle anime collettibili in ordinario è di n. 300 ed in straordinario n. 350 circa; lo stato poi delle anime per intiero che compongono tutta la popolazione di questa Comunità è di n. 2000 circa.

34.

Oltre le imposte ordinarie e straordinarie vi è anche la tassa di digagna, diretta alla conservatione del territorio, quale, prescindendo da' casi fortuiti e d'altri infortuni, ascende annualmente a soldi 5 la pertica.

35.

In principio d'ogn'anno, mediante la superiore approvazione, si impongono le sudette tasse; ed in tale tempo si eleggono o confermano gl'esattori e massari, un massaro per l'ordinario, un esattore per lo straordinario ed un altro per la digagna, che attualmente riscuotono dai comunisti i rispettivi carichi e pagano mensualmente i debiti contemplati in tassa. Al massaro si paga annualmente per suo salario lire 350, all'esattore straordinario lire 60 ed anche più apporporzione della tassa, ed all'esattore della digagna lire 100, senza altri soprasoldi né capisoldi; né vi sono retrodati, essendo a carico del massaro ed esattore dare le tasse esatte per intiero.

36.

La Comunità non ha entrate di sorte. Ricavava in passato dalla beccaria lire 1350 l'anno e presentemente li è stata levata; ricava a titolo di livello da' tre particolari ogn'anno lire 11.10 e dall'affitto della casa altre volte pretoriale, presentemente affittata al signor ricettore regio Gaetano Majni, qual affitto ha soltanto principiato il primo maggio dell'anno corrente 1772 lire 450  
Totale lire 461.10

/c. 165r/ 37.

Non vi sono retrodati nelle tasse, dando il massaro ed esattori le tasse intieramente esatte come sopra. Tiene un credito di lire 16995 con la Comunità di Rivarolo per eguaglianza de' conti di guerra, principiando dagl'8 maggio 1687 per tutto il primo giugno 1701, che non ha mai potuto essiggere.

Un altro credito di lire 11160 colla Regia Cassa per provianda somministrata alle truppe di sua maestà cesarea e cattolica, come da quitanza del signor commissario della provianda cesarea Giovanni Christoforo Meisner delli 28 marzo 1735, esistente in questo archivio. Non vi sono censiti di sorte.

38.

La Comunità tiene un capitale passivo con li signori Scaroni, fruttifero al 3 per cento, creato li 2 aprile 1691 in occasione di contribuzioni imperiali della somma di lire 2200  
un altro con li medesimi signori creato li 8 aprile 1692 per la sudetta causa di guerra, fruttifero come sopra al 3 per cento di lire 9000  
un altro con li medesimi, creato li 26 ottobre 1695, per la causa sudetta fruttifero come sopra di lire 7600  
un altro pure con li medesimi creato li 28 novembre 1697 paga lo stesso ed è di lire 300  
un altro con li stessi, creato li 7 maggio 1708, fruttifero al 4 per cento per la stessa causa di lire 6000

e finalmente un altro con li medesimi, creato li 2 maggio 1756 per estinguere altrettanti capitali che pagavano maggior frutto, come da stromento d'affrancazione seguita li 13 detto mese ed anno fruttifero al 3 per cento di	<u>lire 16450</u>
totale de' detti censi passivi co' signori Scaroni	lire 41550
più un debito con questo sacro Monte di Pietà per prestanza fattali li 9 maggio 1767 di capitale	lire 600
frutti a tutto li 9 maggio 1772	lire 150
altro debito verso questo ospedale pure per prestanza delli 13 maggio 1770 d	<u>lire 589.18</u>
	lire 42889.18

/c. 166r/ 39.

La Comunità a sua saputa non ha beni che siano posseduti da altri, a risserva delle restare ed alberi che sono oltre l'argine di dietro sino alla ripa del suo mortizzo, di cui però non si sa la precisa quantità, e saranno quindici o venti biolche incirca e vengono senza titolo possedute da' Viadanesi; né altra lite che quelle pendenti colle digagne di Viadana e Correggio Verde in materia di acque e confini.

40.

La Comunità per ragione di beni, siccome non ne possiede -a risserva del sol pretorio e casa del medico e una piccol pezzola di terra di due pertiche incirca, che gode il campanaro per sua mercede coll'obbligo di suonare ogni sera l'Ave Maria per i defonti- e questi non venghono collettati né in ordinario né in straordinario né tampoco in digagna, non pretende conseguentemente veruna essenzione che de' sodetti tre piccoli stabili. Solo desiderarebbe essere mantenuta nel suo libero possesso dell'introduzione de' generi commestibili di qualunque sorte, sempre goduta in passato, essente da ogni aggravio. Siccome anche veniva essentata dal dazio delle carni e grassine.

Dal pubblico catastro apparisce esservi beni civili in quantità di pertiche 437 tavole 5, e signorili di pertiche 2117, tavole 21, piedi 6; questi sono stati tenuti finora essenti dall'ordinario, pagando solo in straordinario. In oggi si gravano in ordinario per la colonica; tale immunità era inerente ai fondi originari, perché dianzi posseduti dal principe.

41.

Non vi è che il signor conte Camillo Mazzucchini, quale per numero de' dodici figli gode l'essenzione della quarta parte in ordinario solamente sua vita natural durante.

42.

Vi sono beni ecclesiastici descritti in registro separato, della quantità di pertiche 620 circa; non vi sono beni ecclesiastici di nuovo acquisto per essere stati tutti venduti ma solamente gli antichi, notati nel sudetto registro, che in passato sono sempre stati essenti da ogni tassa ordinaria e straordinaria, pagando soltanto /c. 167r/ la digagna. In oggi però si gravano per la colonica, tanto in ordinario quanto in straordinario, oltre alla digagna sudetta, cioè di strade, argini, chiaviche, cavamenti eccetera per intiero.

43.

Nei pubblici riparti si conteggia la colonica sopra la metà di quello pagarebbe un laico; si essigge da' coloni o affittuali. Non si può specificare la di lei importanza nell'ultimo triennio, per essersi principiati aggravare per la sudetta colonica che l'anno corrente 1772, inesivamente alla grida de' 15 marzo 1766 non messa in uso che l'anno corrente, attesa la relazione fatta da' deputati, come da ordinatione 17 ottobre 1766 di sospensione di detta colonica sino a nuovo ordine.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici non si annoverano li fondi posseduti da questo spedale, pagando tutti gl'aggravi così ordinato dall'erettore medesimo; così pure le confraternite pagano indistintamente ogni tassa; nemmeno li possessori delle parrocchie godono niuna spetial essenzione, oltre a quella comune a tutti gl'altri beni ecclesiastici.

45.

Li fondi ecclesiastici, siccome antichi passati in mano laica a titolo d'enfiteusi o livello perpetuo, pagano per intiero la straordinaria, la digagna alla forma degl'altri beni laicali, ed in ordinario la sola colonica in corresponsività del canone che pagano al direttario.

/c. 168r/ 46.

Sotto la cattergoria de' fondi ecclesiastici allivellati come sopra non vi si comprendono i beni di natura laicale ma resi tributari degl'ecclesiastici per abuso di contratti meramente censuali. Nelle seguite ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, pretendono godere le stesse essenzioni de' beni antichi di chiesa, ma in oggi anche questi si fanno pagare per la colonica.

47.

Desiderarebbe la Comunità, attese le perdite de' raccolti per la passata sterminata innondazione, qualche ribasso negl'aggravi imposti e qualche riguardo in que' da imporsi, stante massime la debolezza di questi terreni soggetti ogn'anno alle innondazioni delle acque pluviali e sortive, nonché alla manutenzione degl'argini del Po, per la di cui corrosione trovasi presentamente in prossimo pericolo dell'argine maestro, a rimetter il quale ci vuole una esorbitantissima spesa, incapace a sofferirla da sé questo povero pubblico. Come pure desiderarebbe fosse levato l'aggravio d'introduzione ultimamente imposto e del dazio sopra le grassine e carni da macello, nonché assolta dal dazio de' contratti sopra li stabili et affittanze.

Dalla solita camera della Comunità di Pomponesco questo dì 30 luglio 1772.

Federico dottor Marcheselli vice gerente

Camillo Pavesi deputato

Giovanbattista Brunelli deputato con la voce del

Sergente Giacomo Azzi condeputato absente

Francesco Felini deputato con la voce di  
 Giuseppe Gardini condeputato absente  
 Giovan Salicetti deputato  
 Francesco Pavesi deputato  
 Giambattista Coppi deputato  
 Pietro Felini scrissi di commissione della Comunità

/c. 174r/ Dettagli di Pomponesco

/c. 177r/ Dettaglio delle spese cadenti al carico della Comunità di Pomponesco da pagarsi a tutto il corrente 1769.

Per la pensione che si paga al principe mensualmente lire 192.184 e così per l'intero anno

	lire	2315
per la spelta, secondo la convenzione in denari	"	660
al signor podestà per suo salario lire 192.15 il mese, e così all'anno	"	2313
al predicatore quaresimale, computato il viaggio	"	200
a quello dell'Avvento	"	24
al signor dottor fisico per salario solito lire 140 il mese, e così all'anno	"	680
al medesimo per sopra soldo, atteso il popolo accresciuto, lire 12 il mese, e così all'anno	"	144
al maestro di scuola lire 50 il mese, e così all'anno	"	600
all'organista per suo salario	"	100
al leva mantici	"	18
al signor cancelliere della Comunità per suo salario	"	100
al sindaco della medesima	"	72
alli due archivisti per loro ricognizione a tutto l'anno	"	30
al signor giudice dell'annona per suo salario di tutto l'anno	"	80
all'assistente all'estimo, per simil titolo	"	30
al signor ragioniato	"	100
al medesimo per la formazione del libro della presente tassa	"	20
al pesator de' grani e farine	"	90
al bidello per suo salario	"	75
al corriere da lettere per suo salario lire 36 il mese e così all'anno	"	432
al medesimo per un paia scarpe all'anno	"	12
al massaro della Comunità per solito salario	"	350
al signor notaro per la descrizione delle paglie e grani lire 56; al medesimo per la residenza come notaro attuario lire 72, e così in tutto	"	128
al tenente della porta di Bozolo detta di San Martino, per il contante in luogo della legna ed olio	"	106
al regolatore dell'orologio	"	92
al bargello di Bozolo lire 17.7.6 il mese	"	208.10
al bargello di Pomponesco lire 44 il mese	"	528
alli due fanti lire 30 per cadauno il mese	"	729

/c. 177v/ per il frumento del castello di Bozolo stara 40.1/2 in natura			
lire 50 il sacco, secondo il presente calmiero		“	675
al signor preposto per le due messe votive della Comunità, computando			
il suo clero ad esempio 1768 scorso		“	62. 3
alli reverendi padri di San Fermo per altra messa votiva come sopra		“	12
per la condotta del sale ad esempio 1768 scorso		“	58
per viaggi de' signori deputati a calcolo		“	120
per manutenzione delle fabbriche della Comunità, computata la chiesa a calcolo		“	600
per visita delle spezioni, essendo il secondo anno		“	20
per carta, libri, inchiostro e cera per la funzione del Sabato Santo,			
col nuovo cereo, per essere il vecchio quasi del tutto consunto, a calcolo		“	380
per legna occorrente per l'Ufficio Pretorio e della Comunità, a calcolo		“	180
per candele occorrenti all'ufficio della stessa Comunità a calcolo		“	30
per mantenimento del pane a' detenuti e per le candele al bargello per			
visita de' medesimi in tempo di notte a calcolo		“	100
per affitto del comodo che presta il signor Pietro Giovanni De' Carli per la spesa			
de' grani e farine per l'anno, che spira li 8 settembre prossimo venturo		“	30
per visite giudiziali de' furti che ponno seguire con rottura a calcolo		“	100
per perdita delle monete che si esigono abusivamente da pagarsi alla			
Regia Cassa per i mensuali e spelta, non meno che al signor podestà per			
il salario suo ad esempio 1768 scorso		“	212
per la quarta dell'esenzione vitalizia nella tassa del signor conte Mazzucchelli			
Guidoboni per il numero dei 12 figli, nonché al signor conte Peyeri per la casa			
nella piazza, teste che si ponno rendere impotenti ad arrivare all'età			
sessagenaria e quelle che si concedono alli signori postieri della Regia Ferma,			
in tutto ad esempio del 1768		“	449.10
per espressi di lettere fuori dell'ordinario, corriere da spedirsi a Bozolo			
ad esempio del scorso 1768		“	88.16
per livrea di camelotto per il corriere ed altra ordinaria per l'estate		“	100
per la nuova formazione de' telari delle campane delle chiese			
che ora si considerano del tutto insusistenti, a calcolo		“	1800
/c. 178r/ all'illustrissimo signor delegato camerale per la revisione de'			
conti della tassa ordinaria 1768, secondo il solito	lire 16		
al suo signor ragionato	“ 9		
alla Regia Cancelleria per rescritti ed approvazioni	“ 6.12		
alla medesima per solito mandato d'estrazione delle 300			
navazze d'uva e suo vino	“ 3.12	“	35. 4
finalmente per tanti rimasti in credito il massaro nella sua			
resa de' conti della tassa ordinaria 1768, sono come dalla			
sudetta resa 9 marzo 1769		“	128. 7.4
Somma totale dello stato passivo		lire	16408.10.4

## Stato attivo:

per affitto della beccaria	lire 945	
per livello de' signori Laimeri e Gioanna Regiani dalla collegiata di Bozolo per convenzione	" 11.10 " 500	
da' signori civili per loro quota	<u>" 350</u>	<u>" 1806.10</u>
restano da distribuirsi		lire 14602.-4
per esigere le quali ha determinato la Comunità, mediante l'approvazione dell'illustrissima Giunta, imporre una tassa ordinaria e ripartirla secondo il solito.		
Sopra le terre conferenti denari d'estimo n. 1680 a lire 6.12 per ogni denaro s'esigono	"11088	
sopra le terre conferenti n. 304 per il solito quarto del carico cade l'aggravio di lire 12 e così ripartirle sovra di esse	<u>" 3648</u>	<u>" 14736</u>
Sovrabbondano per fondo di cassa (Concordat cum originali) Romoaldo Bondoni sindaco		lire 733.19.8

/c. 175r/ Dettaglio delle spese straordinarie occorse alla Comunità di Pomponesco dessonte dal suo vero originale negli anni 1769 e 1770.

## Pesi correnti:

per il proservigio militare	lire 817. 3
per il signor delegato militare di suo salario lire 100.17.6 all'anno	" 201.15
al procuratore ed assistente in Bozolo per le occorrenze straordinarie e per le spese de' carreggi militari, a calcolo	" 200
al medesimo per suo salario lire 90 all'anno	" 180
spese accidentali per viaggi ed altre impensate [a] calcolo	" 400
per descrizione delle teste virili e de' bestiami	" 40
per la formazione del dettaglio e suo riparto	" 26
per la visione de' conti della scorsa tassa ed altre spese occorrenti sì	
per la stessa regola de' conti, come per l'imposizione della nuova tassa	" 181.12
per tanti restati in credito l'esattore nella scaduta tassa	" 39.
8.10	
per manutenzione delle mura circondarie di Bozolo, cioè come da comparto lire 41.9 all'anno e così per detti due anni	"
82.18	
all'esattore per suo salario per detti due anni	<u>" 120</u>
	lire 2308.16.10

## Frutti de' censi:

frutti de' censi alli signor don Gaetano, zio e nipoti Scaroni per  
gl'infrascritti censi creati per occasioni di contribuzioni imperiali  
ed altre cause di guerra, cioè:

per frutti del capitale di censo delle lire 2200, creato li 2 aprile 1691, stato ridotto al 3 per cento sono annualmente lire 66, incominciando dall'ultimo saldo a tutto li 30 dicembre 1768, sono per detti due anni	“ 132
altri del capitale delle lire 9000, creato nel 8 aprile 1692, parimenti stato ridotto al 3 per cento sono annualmente lire 270, incominciando dall'ultimo saldo a tutto li 30 dicembre 1768, sono per detti due anni	“ 540
/c. 175v/ altro del capitale delle lire 7600, creato nel 26 ottobre 1695 stato ridotto al 3 per cento come sopra sono annualmente lire 228, incominciando dall'ultimo saldo a tutto li 30 dicembre 1768, vengono ad essere per detti 2 anni	“ 456
altri del capitale delle lire 300, creato nel 28 aprile 1697, stato ridotto come sopra al tre per cento, sono annualmente lire 9, incominciando dall'ultimo saldo 30 dicembre 1768, ammontano per detti due anni a	“ 18
altri del capitale delle lire 6000 creato nel 7 maggio 1708 stato ridotto al 4 per cento sono annualmente lire 240, e così per detti due anni finalmente per quelli dell'ultimo censo creato, nel 12 maggio 1756, al 3 per cento, a favore degli oltrescritti signori Scaroni, sopra il capitale di lire 16450, con le quali si sono estinti gli altri più gravosi che in passato erano stati creati per occasioni di truppe militari, uno del capitale di lire 500 del 1691 e l'altro delle lire 3000 del 1740, ed altro di lire 6750 del 1748, apparendone dell'estinzioni per rogiti del signor Camillo Pavesi notaro di Pomponesco de' 13 maggio 1756; a' qualli raggugliandosi detto frutto a lire 493.10 all'anno 1769, 1770, riesce il debito verso de' suddetti signori Scaroni di	<u>lire 987</u>
Somma totale de' frutti de' censi	lire 2613
Specificazione delle sudette e retroscritte occorrenze:	
pesi correnti	lire 2308.16.10
frutti de' censi	<u>“ 2613</u>
Totale di tutte le occorrenze	lire 4921.16.10
a pagar le quali sarà abilitata questa Comunità con le seguenti occorrenze e riparti, cioè:	
dal signor conte Don Pietro de Peyeri colla distribuzione delli due terzi de' pesi correnti, come sopra, e computato <i>ad ratam</i> il salario dell'esattore per la possessione Giardino e Boschi, che formano denari d'estimo n. 278.3/4.1/2, riesce la sua competenza in concorso di tutto l'estimo a lire 0.12.6 per ogni denaro, che sono la somma di lire	lire 174. 6
Dalli fratelli Felini con la stessa distribuzione delli due terzi, computati i frutti di una parte di censo sopra le terre della Breda per essi acquistata dal prelodato signor conte Peyeri, che formano denari 4.2/4, riesce la sua competenza in regola come sopra di	lire 2.16
altra somma come sopra	<u>“ 174. 6</u> lire 177. 2

/c. 176r/ si esigerà dal signor conte Caracci per i pesi correnti di tutto l'estimo per la possessione della Linghella per i due terzi computati i frutti d'una parte del censo creato nel 3 maggio 1756, ad un tre per cento con li precitati signori Scaroni, quanto sia per lire 6750 delle quali la Comunità se ne servi ad estinguere altro di simil somma, come sopra espresso, creato nel 1748, ad un cinque per cento, nonché computato ad ratam il salario dell'esattore, in tutto di lire 1701.14.6, ragguagliandosi detta possessione o suo censimento delli denari 182.3/4.1/2 a lire 0.14.6 costituiscono l'esazione di " 132.11

Con il sudetto metodo particolare si fissa l'altra esazione a parte delli surriferiti signori Scaroni per li beni Candelina e Campo Lungo, costituenti denari d'estimo n. 32.2/4, a' quali con la stessa distribuzione e contingente di lire 0 soldi 14.6, s'aspettano " 23.11

diffalcandosi dette esazioni in tutto di  
resta da distribuirsi in comune sopra l'estimo intero e personale delle quali, caricandosi il personale di un terzo, che sono lire 1529.10.11 viene la distribuzione come segue:

sopra teste virili	n. 358	a " -.19	lire 340. 2
sopra focolai	" 200	a " -.19	" 190
altri de' miserabili	" 89	a " -.12	" 53. 8
dai censi attivi di vari particolari	" -	a " -	" 69.10
da' mulini	" 2	a " -	" 45
capi bovini	" 187	a " 1. 4	" 224. 8
capi vaccini	" 188	a " -.18	" 169. 4
manzolami	" 78	a " -. 9	" 35. 2
pecore	" 13	a " -.15	" 9.15
scroffe	" 4	a " 1.18	" 7.12
mercimoni ed arti	" -	a " -	" 385. 9.11
			lire 1529.10.11

/c. 176v/ E per gli altri due terzi sopra il reale, cioè denari d'estimo rurale, civile, computati i patrimoni degli ecclesiastici ed altri soliti a pagar per intiero, ommettendosi per ora senza pregiudizio, sino a suo ordine, gli altri beni ecclesiastici che si pretendano collettibili per la parte colonica, onde detto denaro d'estimo salito a n. 1905.3/4 a lire 1.13, s'esigono

	" 3144.10	
riparto intero del reale e personale		" 4674.-.11
Sovrabbondano per fondo di cassa		" 85.8. 1

lire 333. 4  
lire 4588.12.10

/c. 178v/ Gli aggravii tanto ordinari che straordinari imposti dalla Comunità di Pomponesco negli anni 1769, 1770, 1771

Cadenti sopra il reale e personale ed ascendenti, come da' rispettivi dettagli cioè:

Ordinario	1769	lire	14602. -. 4
straordinario	1769 sudetto, e 1770	"	4588.12.10
ordinario	1770	"	14059. 9
ordinario	1771	"	12220. 9.10
straordinario	1771 sudetto	"	<u>2648. 5</u>
		lire	48118.17

Dalle quali diffalcandosi il carico personale, bestiami,

mercimonio, mulini, censi ed arti, ascendenti in tutto,

come da dettagli, a

" 12015. 3.11

Restano di carico reale

lire 36103.11.1

Le quali sono state distribuite sopra ogni biolca, cioè:

in estimo di soldi 60 " 5. -. 6

in estimo di soldi 50 " 4. 3.7

in estimo di soldi 45 " 3.17.8

in estimo di soldi 40 " 3. 7

in estimo di soldi 35 " 2.18.5

in estimo di soldi 30 " 2.10

in estimo di soldi 20 " 1.13.6

(Concordat cum originali)

/c. 179r/ Dettaglio delle spese cadenti al carico ordinario della Comunità di Pomponesco e da pagarsi a tutto il corrente 1770.

Per la pensione che si paga al principe mensualmente lire 192.18.4,

e così per l'intiero anno

lire 2315

per la spelta, secondo la convenzione in danari

" 660

al signor podestà per suo salario lire 192.15 il mese, e così all'anno

" 2313

al predicator quaresimale, computato il viaggio

" 200

a quello dell'Avvento

" 24

al signor dottor fisico per salario solito lire 140 il mese, e così all'anno

" 1680

al medesimo per soprassoldo, atteso il popolo accresciuto lire 12 il mese,

e così all'anno

" 144

al maestro di scuola lire 50 il mese, e così all'anno

" 600

all'organista per suo salario

" 100

al leva mantici

" 18

al cancelliere della Comunità per suo salario, come sopra

" 100

al sindaco della medesima

" 72

alli due archivisti per loro ricognizione a tutto l'anno

" 30

al giudice dell'annona per suo salario di tutto l'anno

" 80

all'assistente all'estimo per simile titolo

" 30

al ragionato	“	100
al medesimo per la formazione del libro della presente tassa	“	20
al pesatore de' grani e farina	“	90
al bidello per suo salario	“	75
al corriere da lettere per suo salario lire 36 il mese, e così all'anno	“	432
al medesimo per un paio scarpe all'anno	“	12
al massaro della Comunità per solito salario	“	350
al signor notaro per la residenza	“	72
al tenente della porta di Bozolo detta di San Martino per il contante convenuto		
in luogo della legna ed olio pel mantenimento del di lui corpo di guardia	“	106
/c. 179v/ al regolatore dell'orologio	“	92
al bargello di Bozolo lire 57.7.6 il mese	“	528
alli due fanti lire 30 il mese per cadauno	“	720
per il frumento del castello di Bozolo stara 41.1/2 in natura a lire 40 il sacco		
a calcolo	“	540
al signor preposto e suo clero di questa parrocchiale per le due messe votive della Comunità, a calcolo	“	60
alli reverendi padri di Sant'Agostino per altra simile messa votiva, come sopra	“	12
a Pietro Giovanni De' Carli per affitto del comodo che presta per la pesa de' grani e farina per l'anno che spira alli 8 settembre prossimo venturo	“	30
per condotta del sale, a calcolo	“	100
per viaggio de' signori deputati, pure a calcolo	“	100
per manutenzione delle fabbriche della Comunità, a calcolo come sopra	“	400
per visite delle spezierie, essendo il terz'anno	“	60
per carta, libri, inchiostro, a calcolo come sopra	“	80
per cera per le funzioni delle Quarant'ore e Sabato Santo per quest'anno, a calcolo	“	130
per legna occorrente all'ufficio della Comunità a calcolo	“	250
per candele occorrenti all'ufficio della Comunità a calcolo	“	30
per mantenimento del pane a detenuti e per candele al bargello per visita de' medesimi in tempo di notte a calcolo	“	120
per visite giudiziali di furti che puonno seguire con rottura a calcolo come sopra	“	60
per perdita delle monete che si esigono abusivamente da pagarsi alla regia cassa per i mensuali e spelta del principe, nonché al signor podestà per il suo soldo, a calcolo	“	220.15
per far accomodare il pubblico orologio in forma lodevole, essendo di sovente sconcertato, calcolandosi poter occorrere tra fattura dell'artefice e maestranza da circa	“	400
per la quarta dell'esenzione vitalizia nella tassa del signor conte Mazzucchini Guidoboni pel numero delli 12 figliuoli, nonché gl'inservienti alli signori firmieri in questa giurisdizione, con gl'impotenti, a calcolo	“	260

/c. 180r/ per spese occorse in atto della revisione de' conti che si fa in mano dell'illustrissimo signore delegato della presente tassa	lire	16	
al suo ragionato	"	9	
alla Regia Cancellaria per rescritto d'approvazione	"	6.12	
alla medesima pel solito mandato d'estrazione delle 300 navazze d'uva o suo vino	"	<u>3.12</u>	
	lire	35. 4	<u>lire 35. 4</u>
Totale dello stato passivo			lire 14059. 9
Stato attivo			
Dalla collegiata di Bozolo per convenzione s'esigono	lire	500	
per affitto della beccaria	"	1350	
per livello de' signori Laimeri e Gioanna Regiani	"	11.10	
dalli signori civili per loro quota	"	350	
per tante rimaste in debito il massaro nella sua resa de' conti seguita nel 22 marzo 1770 sopra la tassa ordinario 1769 scorso	"	291. 4.1	
per tante che la tassa straordinaria deve rimborsare alla presente, come da versione della tassa ordinaria 1769 scorso si è riconosciuto dal mandato in filza al n. 66	"	<u>56.17</u>	
	lire	2559.11.2	<u>" 2559.11. 2</u>
			lire 11499.17.10
per esigere le quali ha determinato la Comunità mediante l'approvazione dell'illustrissima Giunta imporre una tassa ordinaria, ripartirla secondo il solito:			
sopra le terre conferenti costituenti denari d'estimo n. 1680 a lire 5.8 per ogni denaro, si esigono	lire	9072	
sopra le terre conferenti n. 300 per il solito quarto del carico cade l'aggravio di lire 19.12, e così ripartite sopra d'esse	"	<u>2880</u>	
	lire	11952	<u>lire 11952</u>
Sovrabondano per fondo di cassa			lire 452.2.2
Sottoscritto Romoaldo Bendoni sindaco			
/c. 181r/ Dettaglio			
/c. 181v/ 1771			
Dettaglio delle spese straordinarie da pagarsi dalla Comunità di Pomponesco con la tassa imposta			
nel 31 agosto sudetto anno			
Pesi correnti			
per il proservigio militare a calcolo	lire	200	
per residuo di credito del signore delegato militare delle marchie rotte signore capitano Marchesi di Bozolo a tutto aprile 1770	"	634	
al signore procuratore della Comunità assistente in Mantova dottor Bozoli	"	180	

per le descrizioni delle tasse virili e bovine	“	40
per la formazione del dettaglio della presente tassa e suo riporto, a calcolo ed all'incirca	“	100
salario dell'esattore ed all'incirca	“	120
Spese accidentali che puonno verosimilmente occorrere a calcolo ed all'incirca, non avendo presente il dettaglio della tassa imposta, cioè:		
per viaggi de' signori deputati, a calcolo	“	<u>300</u>
	lire	1574

## Frutti de' censi

Ommesse le lire due mille, contemplate nel sodetto dettaglio per estinguere un capitale di censo di corrispondente somma -non essendo questa una spesa fissa né solita annualmente correre-, alli signori don Gaetano e nipoti Scaroni per gl'infrascritti censi creati per occasioni di contribuzioni imperiali ed altre cause di guerra, cioè per frutti del capitale di censo delle lire 2200, creato li 9 aprile 1691, stato ridotto alli 3 per cento, sono annualmente

	lire	66
altri del capitale delle lire 9000, creato nell'8 ottobre 1692, ridotto al 3 per cento sono all'anno	lire	270
altri del capitale delle lire 7600, creato nel 26 ottobre 1695, pure ristretto al 3 per cento sono all'anno	lire	228
altri del capitale delle lire 300, creato nel 28 ottobre 1697, pure al 3 per cento sono all'anno	lire	9
altri del capitale delle lire 6000, creato li 17 maggio 1708 ristretto al 4 per cento, e così all'anno sono	lire	240
altri finalmente dell'ultimo censo creato nel 12 maggio 1756 al 3 per cento a favore de' oltrescritti signori Scaroni sopra il capitale delle lire 16450, con le quali si sono estinti li altri più gravosi che in passato sono stati creati per occasione di truppe militari, uno del capitale di lire 500 del 1691 e l'altro di lire 9000 del 1740, ed altro di lire 6750 del 1748, apparendone dell'estinzioni per rogiti del signor Camillo Pavesi notaro di Pomponesco delli 13 maggio 1766, a' quali ragguagliandosi detto frutto a lire 493.10, all'anno 1771	“	493.10

sodetto dico

/c. 182r/ Specificazioni

pesi correnti	lire	1574
per frutti de' censi	“	<u>1306.10</u>
Totale di tutte le occorrenze	lire	2880.10

a pagar le quali sarà abilitata questa Comunità con le seguenti esazioni e riparti, cioè: dal signore conte don Pietro Peyri, colla distribuzione delli due terzi de' pesi correnti come sopra, computato ad ratam il salario dell'esattore per la possessione Giardino e Boschi, che formano denari d'estimo n. 178.3/4.1/2, riesce alla sua competenza in concorso di tutto l'estimo lire 8.8 per ogni danaro, che sono la somma di

	lire	120.17
--	------	--------

dalli fratelli Felini con la stessa distribuzione delli due terzi delli pesi correnti suddetti sopra le terre della Breda, per essi acquistati al prelodato signore conte Peyri, che formano denari 4.2/4, riesce la sua competenza in regola come sopra di " 1.19 si esigerà dal signore conte Cavazzi per i pesi correnti di tutto l'estimo per la possessione dell'Inghella per idue terzi, computati i frutti d'una parte del censo creato nelli 13 maggio 1756 ad un 3 per cento con li precitati signori Scaroni, quanto sia per lire 6750 ad un 3 per cento, delle quali la Comunità se ne serve ad estinguere altri di simil somma, come si è spiegato qui contro, e creato nel 1748 ad un 5 per cento computato a porzione di salario dell'esattore, in tutto dilire 1224.6, ragguagliandosi detta possessione o suo censimento a lire -.12.2, costituiscono l'esazione di " 92.19

Totale di tutte le occorrenze lire 2880.10

con il suddetto metodo particolare si fissa l'altra esazione a parte delli prenommati signori Scaroni per li beni Candelina e Campo Lungo, costituenti denari d'estimo n. 32.2/4, a' quali con la stessa distribuzione e contingente di lire -.12.2 s'aspettano " 16.10 " 232. 5  
lire 2648. 5

diffalcando dette esazioni particolari in tutto della somma di restano da distribuirsi in comune sopra l'estimo intero e personale delle quali, caricandosi il personale di un terzo sono lire 882.15, viene la distribuzione come segue:

/c. 182v/ sopra le teste virili	n. 368	a lire -.11	lire 202.8
sopra i focolai	n. 210	a lire -.11	" 115.10
altri di miserabili	n. 90	a lire -. 4	" 18
dai censi attivi dei particolari	-	-	" 39.10
dai mulini	-	-	" 21
capi bovini	n. 190	a lire -.14	" 193
capi vaccini	n. 188	a lire -. 9	" 84.12
manzolami	n. 98	a lire -. 4	" 19.12
pecore	n. 18	a lire -. 7	" 6. 6
scroffe	n. 50	a lire -. 1	" 5
mercimoni ed arti	-	-	" 232.17
			lire 882.15

E gli altri due terzi sopra il reale, cioè denari d'estimo rurale, civile, computati i patrimoni degli ecclesiastici ed altri soliti a pagar per intiero, commettendosi per ora senza pregiudizio, sino a nuovo ordine, gli altri beni ecclesiastici che si pretendono collettabili per la parte colonica, onde detto denaro solito in tutto a n. 1905.3/4 a soldi 19, s'esigono lire 1810.9 " 2693. 4



Rubrica terza de' beni livellari che pagano per intiero dettratore il quinto: del canone quando questo non assorbe la metà del carico		
		Canone
18. Porzione della parrocchiale di Pomponesco, per	lire 195.5.2	" 202.5.1
19. Benefizio eretto nella parrocchiale sudetta sotto il titolo di sant' Andrea posseduto dal signor don Giovanni Scalari	" 60	" 58
20. Parrocchiale di San Gervasio e Protasio di Mantova	" 9	" 9
21. Benefizio sotto il titolo de' santi Sette Fratelli Martiri, eretto nella parrocchiale di Pomponesco posseduto dal signor prevosto di Correggio Verde don Michele Tinelli	" 113.9	" 103.11.3
22. Altro beneficio sotto il medesimo titolo posseduto dal signor prevosto di San Pietro di Viadana, don Lodovico Canuti	" 115.22	" 360. 3.2
23. Parrocchiale de' Santi Gervasio e Mauro di Brescello	" 105.17	" 168
24. Padri di San Nicolò di Viadana	<u>" 34.10</u>	<u>" 16.16.6</u>
Somma de' beni della terza rubrica di	" 633.15	" 917.16
/c. 184r/ rubrica prima pertiche 651. 9.5		
rubrica seconda pertiche 1142.16.9		
rubrica terza pertiche <u>633.15.2</u>		
somma totale di pertiche "	2427.17.4	

Sabbioneta, 8 febbraio 1770

Francesco Sogari ragionato

Praemissa copia, licet aliena, mihi tamen fida manu transcripta, concordare in omnibus ac per omnia in illius originalis adservato in archivio communalis huius Communitatis, attestor, fidemque facio quibuscumque.

Ego Ferdinandus Corridori Pomponisci notarius ac notarius Mantuae collegiatus hic me pro fide subscripsi, hac die mercuriis ultima mensis septembris 1772.

/c. 185r/ Dettaglio delle spese cadenti al carico ordinario della Comunità di Pomponesco e da pagarsi a tutto il corrente 1771.

Per la pensione che si paga al principe mensualmente lire 192.18.4, e così all'anno	lire	2315
per la spelta che si passava in natura alla scuderia del principe secondo la convenzione in danari	"	660
per il frumento al presidio del castello di Bozolo stara 41.1/2 in natura, a lire 45 il sacco, a calcolo	"	
607.10		
al signor podestà per suo salario lire 195.15 il mese, e così all'anno	"	2313
al predicatore quaresimale, compreso il viaggio	"	200
a quello dell'Avvento	"	24
al signor dottor fisico per suo salario lire 140 il mese, e così all'anno	"	1680
al medesimo per soprassoldo, attesa l'aumentazione del popolo lire 12 il mese	"	144
al maestro di scuola lire 50 il mese, e così all'anno	"	600
all'organista per suo salario	"	100

al leva mantici	“	18
al cancelliere della Comunità per suo salario	“	100
al sindaco della medesima per l'assistenza all'imposizione della tassa e resa del conto	“	72
alli due archivisti per consueta ricognizione	“	30
al giudice dell'annona	“	80
all'assistente all'estimo	“	30
al ragionato	“	100
al medesimo per la formazione del libro della presente tassa	“	20
al pesatore de' grani e farine	“	120
al bidello per suo salario	“	75
al corriere da lettere lire 36 il mese	“	432
al massaro della Comunità per solito salario	“	350
/c. 185v/al signor notaro attuale per la residenza	“	72
al tenente della porta di Bozolo, detta di San Martino, si pagavano in luogo della legna ed olio per il corpo di guardia	“	106
al regolatore dell'orologio	“	92
al bargello di Pomponesco lire 44 il mese	“	528
alli due fanti lire 30 il mese per cadauno	“	720
al signor prevosto e suo clero di questa parochiale per le sue messe votive della Comunità, a calcolo	“	60
alli reverendi padri di Sant'Agostino per altra simile messa votiva	“	12
a Pietro Giovanni De' Carli per l'affitto del comodo che presta in sua casa per la pesa de' grani e farina, per l'anno che spira a tutto dicembre prossimo venturo	“	60
per condotta del sale, a calcolo	“	120
per viaggi de' signori deputati pure a calcolo	“	250
per manutenzione delle fabbriche della Comunità, a calcolo	“	400
per visite delle spezierie, essendo il primo anno	“	20
per carta libri, inchiostro e legna per li rispettivi uffizi	“	80
per cera occorrente per le funzioni delle Quarant'ore e Sabato Santo	“	140
per candele occorrenti all'ufficio della Comunità e visite de' carcerati, a calcolo	“	45
per mantenimento del pane a' detenuti, a calcolo	“	100
per visite giudiziali a rotture de' furti, a calcolo	“	60
per perdite delle monete che si esigono abusivamente e si pagano al principe ed al signor podestà in moneta di grida, a calcolo	“	200
per la quarta dell'esenzione vitalizia nella tassa del signor conte Mazzucchini Guidoboni pel numero de' dodici figli, per convenzione	“	100
per esenzione del testatico degli inservienti alla regia amministrazione e postaro della carta	“	58
/c. 186r/ per spese occorrenti in Bozolo per la revisione de' conti dell'antecedente tassa ed approvazione della presente	“	31.12



45.

È necessario spiegare, a piena soddisfazione di questo quesito, in che consista il pagamento della sola colonica in ordinario in corresponsività del canone che si paga al direttore, adducendo per maggior intelligenza un esempio col conteggio, e quali siano i requisiti e gli estremi che si richiedono, e qual norma si ritenga per la detta porzione di carico.

/c. 189r/ Schiarimenti dati a' quattro riglievi fatti dall'illustrissimo Ducal Magistrato Camerale di Mantova

2.

Col Commune di Viadana vi è la controversia da gran tempo pendente circa l'argine detto di dietro, piantato dalla Comunità di Pomponesco l'anno 1505 per ordine dell'allora signora donna Antonia Del Balzo, padrona di Bozolo, Pomponesco e Dosolo, come da' recapiti esistenti presso questa Comunità, della metà del quell'argine, assieme con le sue rastare, sonosi impadroniti a forza li Viadanesi, non ostanti li continovi reclami di Pomponesco tanto per l'argine sudetto, quanto per le chiaviche ivi formate per lo sgolo delle sue aque.

Con Correggio Verde, circa la strada di confine: questa è sempre stata goduta e posseduta reciprocamente per metà, e da qualche tempo pretesa tutta da Correggio Verde con assieme il fosso che costeggia i fondi di Pomponesco, intendendo che li possessori de' medesimi non possono scavarlo per migliorare i loro terreni e ripararsi da' danni li vengono inferti da' bestiami di Correggio Verde, come neppure piantar alberi su la ripa, andando perciò questa vacante e diserta in grave loro danno e pregiudizio, quando l'altra verso Correggio Verde è fornita di alberi abondevolmente e, non ostanti le replicate proteste fatte in atti, non à mai Correggio Verde voluto cedere.

6.

Il prezzo delle galette l'anno 1769 è stato di lire 56 il peso; l'anno 1770 lire 60 e 61 e l'anno 1771 lire 50; quali tutte si filano in paese, vendendosi poi la seta ora a Mantova ora a parti forestiere, secondo torna più il conto a' mercanti.

15.

Li padroni de' fondi hanno l'obbligo di pagar tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie e di digagna rispetto a' terreni affittati; gli affittuari poi, oltre agli obblighi convenuti co' padroni, sono tenuti pagare la coletta de' grani, vino e fieno; rispetto a' fondi dati a mezzadria, pagano li padroni tutte le tasse ordinarie, la metà di digagna e la coletta della porzione de' grani, vino e fieno che le tocca. E li coloni pagano solamente la metà di digagna con la coletta de' grani, vino e fieno di loro porzione.

45.

Circa i fondi ecclesiastici passati in mano laica a titolo d'enfiteusi o livello, sono finora stati tenuti esenti in ordinario come anche nella corrente tassa; in avvenire poi si graveranno in vigore dell'annessa copia di recapito Sogari ed a norma del qui soggiunto esempio, verbi gratia:

Tizio possiede biolche 10 di terra e paga in annuo canone lire 2.10 la biolca, che importa all'anno lire 25  
 la taxa ordinaria sarebbe di lire 12500. Il suo carico per dette biolche 10 di terra a soldi 50 la biolca è di lire 37.10  
 la colonica, che è la metà, è di lire 18.15  
 diffalcata la quinta parte del canone, che è lire 5  
 restano lire 13.15

e queste da collettarsi, perché il quinto del canone non sorpassa la metà del carico.

Altro esempio:

Sempronio possiede exempli gratia biolche 6 di terra, che pagano di annuo canone lire 12 per biolca, e così in tutto lire 72

in ordinario sopra la sodetta taxa delle lire 12500

pagarebbero lire 22.10

/c. 190r/ la quinta parte del canone sono lire 14.10

ed assorbendo questa la metà del carico, pare non siano collettabili.

Giambattista Coppi deputato

Francesco Felini deputato

GiovanBattista Brunelli deputato

Francesco Pavesi deputato

Giovanni Salicetti deputato

/c. 192r/ Viadana per Pomponesco.

10 luglio 1772

1772 li 10 luglio

Per intelligenza agli atti Volta

de' Montani

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

li quesiti che le signorie loro illustrissime si sono degnate trasmettermi con pregiatissima loro lettera de' 30 giugno scaduto, sono stati immediatamente per copia trasmessi al vice gerente di Pomponesco, insieme con copia di detta lettera a me dalle signorie loro illustrissime scritta, acì il medesimo li notificò immediatamente a' regenti di quella Comunità, perché di confirmità degli ordini a me abbassati faccia che essi reggenti adeguatamente rispondano a cadauno de' sodetti quesiti e che all'istante me gli trasmetta colle risposte, affine di poter il tutto rassegnare alle signorie loro illustrissime. In attenzione di che, e tosto che saranno a me pervenuti, non mancherò di subito inviarli alle signorie loro illustrissime, in esecuzione de' prelibati suoi ordini, dicendomi frattanto col maggior rispetto delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Benedetto Avigni notaro

Viadana, 9 luglio 1772

/c. 194r/ Risposte ai quesiti di Pomponesco.

9 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

ho l'onore di significare alle signorie loro illustrissime che sotto li 3 dello scorso agosto le ragguagliai che retenevo le risposte de' quesiti date da' reggenti della Comunità di Pomponesco, e che non gli avevo costì trasmessi perché non avendo veduto sodisfatto al quesito 31 riguardo al metodo che da detta Comunità si tiene nel formare la prima divisione e successiva sub divisione fra i singoli censiti e, come da detto paragrafo, riguardante altresì gli anni 1769, 70, 71, al quale non si avesse potuto sodisfare da detti reggenti perché statigli sugellati i libri da 'quali avrebbero potuto darvi cattergorica risposta, e che speravano in bene ricuperarli per appunto sodisfarli; ma, come in oggi detti libri rimangono presso le signorie loro illustrissime, conseguentemente impossibilitati a tale adempimento, così per non ritardare maggiormente a quanto ora mi fanno premura, le accludo qui uniti li medesimi quesiti colle sue risposte, in tutto e per tutto adempiendovi eccetto al paragrafo 31.

Sono col solito mio distinto rispetto delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Viadana, 7 settembre 1772

/c. 196r/ Per le risposte a' quesiti di Pomponesco.

18 settembre 1772.

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

a vista delle pregiatissime delle signorie loro illustrissime de' 11, pervenutemi li 13 andante, ho trasmesse per espresso a quel signor dottor Marcheselli mio vice gerente in Pomponesco, e col di lui mezzo fatto consegnare alli regenti di quella Comunità le riareccatami risposte a' quesiti, già per ordine delle stesse signorie loro illustrissime altra volta consegnati a' medesimi regenti, ed ordinato che debbano li medemi prontissimamente sodisfare alla mancante risposta del quesito 31 per esser già stato ad essi trasmesso il libro della tassa ordinaria dell'anno corrente; e quando questo non fosse sufficiente per rispondere al medesimo quesito, che qualcuno di loro si debba portare costà a proprie spese per rilevare dalli altri libri costì esistenti quanto occorrerà, in pena della tardanza sinora usata nell'eseguire li ordini delle stesse signorie loro illustrissime da tanto tempo spediti, correlativamente a quelli di sua eccellenza e di non aver pervenute le medesime signorie loro illustrissime delle difficoltà presentamente mostrate; e come di tutto ciò detto signor vice gerente ha riscontrato negli atti dell'infrascritto notaro d'aver eseguito.

Mi accade però far presente alle stesse signorie loro illustrissime, di mia riverente avvertenza d'aver con altra mia de' 3 ultimo passato agosto ragguagliato cotesto illustrissimo Tribunale che dalla detta Comunità di Pomponesco mi era stata rimessa la copia de' sodetti quesiti colle risposte, a riserva però di quella del quesito 31, perché detta Comunità priva del libro della tassa straordinaria 1771; conseguentemente anche per gli anni 1769 e 1770, come parla il già detto quesito 31, non poteva sodisfare, e che di tanto si partecipava acciò si degnasse lo stesso Tribunale commettere come la detta Comunità si dovesse contenere riguardo al vacuo di detto quesito.

Né per altro essendo la presente, con rispettoso ossequio passo a prostrarmi delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

per il signor attuario Chiarini

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, li 16 settembre 1772

/c. 198r/ Risposte ai quesiti di Pomponesco.

25 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

ritorno alle signorie loro illustrissime li noti quesiti colle risposte state date dalla Comunità di Pomponesco, fra quali parimente quella al quesito 31, a cui detta Comunità non aveva potuto prima sodisfare per mancanza di dettagli riguardanti le tasse, che furongli suggellati dal ragionato Giovanni de Vechi all'occasion della visita colà seguita d'ordine delle signorie loro illustrissime; come così passai a parteciparle con mia particolare sino dal giorno 3 del prossimo passato agosto, copia della quale, siccome intendo possasi esser smarrita, qui le compiego, acciò rimangano accertate di tale mia partecipazione; qual mia fu egualmente scritta dallo stesso notaro alla sodetta sottoscrittosi, e che fu da me consegnata a questo coriero Pietro Antonio Mori; laonde, non ad altro chiamandomi li premurosi lor comandamenti toccante tal'affare sono con rispettoso ossequio delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

per il signor attuario Chiarini

Stefano Nicolò Chiarini notaro deputato

Viadana, 24 settembre 1772

/c. 199r/ (Copia)

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

la Comunità di Pomponesco mi ha rimessa la copia de' quesiti colle risposte, inerentemente agl'ordini delle signorie loro illustrissime abbassatimi sino dalli 30 giugno prossimo passato ma, come non vedo evacuato il quesito marcato al n. 31 perché dicesi mancante il dettaglio della tassa straordinaria del 1771 -stato ultimamente sugellato coll'accesso colà del signore ragionato Giovanni De' Vechi-, così ha stimato ciò parteciparle, acìò degnansi dirmi come debbasi detta Comunità contenere riguardo all'evacuo del sodetto quesito, affinché possa io il tutto trasmettere alle signorie loro illustrissime a seconda de' medesimi ordini. In attenzione di che sono col maggior rispetto delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Benedetto Avigni notaro

Viadana, 3 agosto 1772

/c. 201r/ Risposte ai rilievi di Pomponesco.

2 ottobre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
inesivamente alle pregiatissime delle signorie loro illustrissime de' 26 ultimo passato settembre, col mezzo dell'ufficio mio ho fatto notificare alli reggenti della Comunità di Pomponesco il foglio trasmessomi de' fatti rilievi ed ordinato a' medemi di dover dare in iscritto i schiarimenti chiari, distinti e corrispondenti ad evacuare i rilievi medemi; e siccome li infrascritti deputati hanno fatto passare alle mie mani in iscritto detti schiarimenti che da essi si intendono corrispondenti a detti rilievi, così li medemi qui inclusi trasmetto alle stesse signorie loro illustrissime in adempimento del preciso dover mio, e qui coll'ossequioso mio rispetto, passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

per il signor attuario Chiarini

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, primo ottobre 1772

/c. 203r/ Viadana. Riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti.

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

in esecuzione della pregiatissima delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime di 9 corente luglio, in proposito de' compilati quesiti trasmessimi, col mezzo delli infrascritto notaro ho fatto notificare a' reggenti di questa Comunità quanto contiene le medeme anzi, fattagli rilasciare copia di essa perché abbiano presente e certa notizia di tutto ciò di quanto dispongano e che eseguir debbano; così similmente col mezzo del signor dottor Luigi Corradini, mio vice gerente in Dosolo, non solo ho fatto notificare ai reggenti di quella Comunità, dell'altra di Correggio Verde e dell'altra di Panguaneta quanto vien disposto in essa lettera, pure per copia trasmessagli, con ordine di subito eseguirla, ma altresì ho fatto consignare a' medesimi reggenti, e per cadauna di dette Comunità, una di dette copie de' succennati quesiti; e sarà di mia principal premura l'invigilare che le medesime Comunità si prestino all'adempimento del loro carico colla più possibile prestezza e chiarezza.

Che è quanto mi accade ragguagliarle e con ossequioso rispetto passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, li 15 luglio 1774

/c. 205r/ Viadana. Riscontro all'eccittatoria per le risposte ai 47 quesiti

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
innerendo alla pregiatissima delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime de' 20, pervenutami li 28 scaduto ottobre, rapporto il lungo ritardo di questa e delle altre Comunità di Dosolo, di Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada di trasmettere a cotesta Real Giunta Censuaria le risposte alli quesiti, con altra delle stesse signorie loro illustrissime ed eccellentissime de' 9 luglio corrente anno trasmessimi e da me fatti tenere a' rispettivi reggenti delle medeme col carico di darmi il pronto evacuo.

Col mezzo dell'infrascritto notaro ho fatto ammonire li reggenti di questa Comunità, e col mezzo del signor dottor Luigi Corradini mio vice gerente in Dosolo ho fatto ammonire li reggenti di quella Comunità e dell'altra di Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada, di dover con ogni sollecitudine trasmettere a cotesta stessa Regia Giunta, ed in atti di cotesto signor prosegretario Gallarati, le sodette risposte, nel modo e forma prescritta nelle succennate loro di 9 sudetto già per copia, fatte pur tenere al summentovato vice gerente, con che altrimenti ne saranno essi responsabili a signorie loro il signor conte ministro plenipotenziario della ulteriore tardanza, e come risulta negli atti dell'infrascritto stesso notaro.

In ragguagliarsi che faccio alle signorie loro illustrissime d eccellentissime dell'opinato, son pure in accertarle che non tralascero di tutta la mia attenzione e cura per la piena esecuzione di quanto hanno ordinato nelle sovracitate loro, e con rispettosa osservanza mi raffermo delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, 2 novembre 1774

/c. 207r/ Ricevuta li 21 febbraio 1775.

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,  
in adempimento della pregiatissima delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime di 31 prossimo passato gennaio, pervenutami li 12 del corrente, col mezzo del signor dottor Luigi Corradini mio vice gerente in Dosolo ho fatto passare a' reggenti di quella Comunità li rilievi che le stesso signorie loro mi hanno trasmesso compiegati in essa lettera, ed ho fatto a' medemi ordinare che mi facciano prontamente le corrispondenti risposte.

Così pure, stante l'addossatomi incarico nella stessa lettera, ho fatto col mezzo dell'infrascritto notaro ammonire seriamente li reggenti di questa Comunità di Viadana; ed altresì, col mezzo del summentovato signor dottor Corradini mio vice gerente, li reggenti delle altre due Comunità di Correggio Verde e Panguaneta – sotto questa mia giurisdizione nel Comune di Dosolo sodetto – e di dover senza ulterior ritardo dare le opportune risposte alli 47 quesiti, alle medesime Comunità rilasciati e trasmessi rispettivamente sino in luglio del prossimo passato anno 1774 non ancor evacuati, nel modo e forma che dispongano le altre delle stesse signorie loro illustrissime ed eccellentissime di 9 luglio e 20 ottobre sodetto anno, con che altrimenti verrà presentata a signorie loro la di loro contumacia e come consta in atti dell'infrascritto notaro

Dell'operato gli è ne avanzo il dovuto riscontro e, con ossequioso rispetto, passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, 18 febbraio 1775

/c. 209r/ Ricevuta li 11 marzo 1775

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

Inesivamente alla pregiatissima delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime di 4 stante marzo, in proposito delle mancanti risposte alli 47 quesiti dovute da questa Comunità di Viadana e dalle due altre di Correggio Verde e Panguaneta.

Col mezzo dell'ufficio mio ho assegnato alle suriferite Comunità il prescrittomi termine di giorni quindici, da incominciarsi nel giorno della tradizione dell'avviso di detto termine, a dover cioè entro lo stesso riscontrare e rispondere a' suriferiti quesiti, conché altrimenti, spirato detto termine, in caso di ulteriore mancanza le stesse signorie loro illustrissime ed eccellentissime si rivolgeranno a que' mezzi espressi nelle succennate loro; essendo stata una cedola di detto avviso consegnata dall'infrascritto notaro a questo signor conte Pier Francesco Bedulli, uno de' reggenti di questa Comunità, li 6 di questo mese, in occasione che unito ritrovavasi colli altri reggenti, e due altre, di simile avviso, nel medesimo giorno state rilasciate dal fante Innocenzo Facini, una cioè ad Odoardo Ramanzoni massaro della Comunità di Correggio Verde e l'altra a Luiggi Minari massaro di quella di Panguaneta, come consta negli atti dell'infrascritto stesso notaro

Dell'operato gli è ne avanzo il dovuto riscontro e con ossequioso rispetto passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, 8 marzo 1775

/c. 211r/ li 8 aprile 1775

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

in adempimento alle pregiatissime delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime de' 31 prossimo passato marzo, pervenutemi li 4 andante, col mezzo dell'infrascritto notaro ho fatto passare a' reggenti di questa Comunità li rilievi trasmessimi acclusi nelle succennate loro, ed ordinare che, senza la menoma tardanza, debbano farne le corrispondenti risposte e di doverglielie spedire, perché così esigono le presentanee occorrenze del reale serviggio; al che hanno risposto che quanto prima eseguiranno quanto gli è stato commesso.

Dell'operato gli è ne avanzo il dovuto riscontro, e con ossequioso rispetto passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obbligatissimo servitore

Carlo Mobili podestà

Stefano Nicolò Chiarini notaro aggiunto

Viadana, 6 aprile 1775

/c. 213r/ Pomponesco.

Carte riguardanti la divisione delle squadre.

/c. 214r/ Mantova, 13 novembre 1777

ricevuta li 15 novembre 1777

La reggenza di Pomponesco ha implorata dal Regio Ducal Magistrato Camerale la opportuna approvazione, onde poter subire alle spese che dice occorrenti per la scelta di alcune persone probe e pratiche de' rispettivi quartieri di quel territorio, le quali dovranno classificare secondo i diversi gradi di bontà migliore, mediocre ed infima i singoli pezzi di terra delineati nella mappa comunale del territorio medesimo.

Da ciò prende motivo il dicastero d'insinuarsi convenientemente alla Real Giunta del Censo, acciocché si compiaccia di comunicargli sull'assunto gli opportuni suoi lumi a direzione delle consecutive provvidenze.

Cauzzi <nome di lettura incerta, preceduto da firma illeggibile; segue con diversa grafia:>

Mantova, li 25 novembre 1777

Si crede giusto un discreto compenso alle persone che saranno scelte dalle Comunità per l'ordinata classificazione de' terreni. Dovrà però aversi riflesso all'estensione dei territori, acciò non venga per ragion di guadagno ad occuparsi per la sudetta operazione maggior tempo dell'occorrente.

Antonio Maria Pirovano

Ingegnere collegiato di Milano per la Giunta Censuaria

/c. 216r/ Insinuato al Regio Ducal Magistrato Camerale.

Mantova, li 27 novembre 1777

<La data è stata corretta da 27 in primo dalla stessa mano che ha inserito la correzione sotto riportata>

Ad evasione dell'insinuato del regio Ducal Magistrato Camerale de' 13 andante, riguardante la domanda della Comunità di Pomponesco per le spese occorrenti alla scelta di alcune persone probe e pratiche per accudire all'operazione della divisione delle squadre nella Comunità medesima. La Real Giunta del Censo, insinuandosi colla dovuta convenienza al prelodato Dicastero, lo riscontra che <da qui il testo viene cancellato e corretto, con diversa grafia, come segue:> essendosi già dalla Giunta stessa accordata alla Comunità, colle istruzioni alla medesima trasmessasi, la facoltà di valersi delle persone più pratiche ed anche degli assistenti comunali che intervennero alla misura per eseguire la citata operazione, si crede anche questo un discreto compenso alle persone medesime.

Persuasa la Giunta che dal zelo del prelodato Regio Ducal Magistrato si terranno in avvertenza le Comunità, acciò non venga per ragione di guadagno ad occuparsi per la sudetta operazione maggior tempo dell'occorrente.

<Si riporta anche il testo cancellato:

dalla Giunta stessa si crede giusto un discreto compenso alle persone che saranno scelte dalle Comunità per l'ordinata classificazione de' terreni, ma che però si renderà necessario aver riflesso dell'estensione rispettiva dei terreni, acciò non venga per ragione di guadagno ad occuparsi per la sudetta operazione maggior tempo dell'occorrente.>



Archivio di Stato di Mantova

Catasto Quesiti

Busta 757

## **Viadana**

/c. 220r/ N. 3

Viadana. Carte relative ai 47 quesiti

/c. 221r/ Risposte degli quaranta sette capitoli spediti dalla Real Giunta del Censimento alla Comunità di Viadana.

**/c. 222r/ Risposte a' seguenti capitoli spediti dalla Real Giunta del Censimento alla Comunità di Viadana**

I.

La estensione del territorio componente la Comunità di Viadana da lebbeccio a greco è di miglia quattordici, da mezzogiorno a settentrione di miglia tre e mezzo circa. Ha per confini a levante il fiume Oglio, che lo separa dal restante Mantovano altre volte detto Mantovano Vecchio, a mezzogiorno i territori di Dosolo e Pom/c. 222v/ponesco in parte, ed in parte il fiume Po, che lo divide da' ducati di Modena e Parma; a ponente la provincia di Casalmaggiore, Ducato di Milano, ed a tramontana questa stessa provincia in parte ed in parte il territorio di Sabbioneta e l'altro di Gazzolo, pure mantovani. Fa Comune da sé ed ha per aggregato, quanto alle infrascritte spese, solamente il Comune di Cicognara e Cogozzo altre volte esente. Questo Comune, composto de' sudetti due villaggi, ha i suoi propri deputati, fanno le loro convocazioni particolari in ciò che riguarda l'amministrazione delle poche loro rendite; concorrono a tutte le tasse di degagna, strade ed a' reggi carichi colla Comunità di Viadana, e per le seguenti spese contribuiscono in ragione di novant'otto parti sopra novecento trentatre, cioè:

/c. 223r/ alle spese del palazzo della ragione, della casa del bargello e delle carceri.

all'affitto della casa del pretore

alle spese straordinarie per servizio immediato del principe, de' suoi ambasciatori e visitatori.

alla spelta o vino che si paga alla Reggia Ducal Camera

alla spesa de' reverendi padri cappuccini.

E ciò a tenere della convenzione seguita in tempo si separarono dalla Comunità di Viadana sotto l'autorità però del principe di Mantova allora dominante, come da rogito del nottaro di Viadana Giovanni Maria Perini 2 dicembre 1664.

Né al territorio di Viadana appartengono altri terreni situati fuori da suo distretto ed in Comune di esso; salva però la divisione portata dal nuovo ultimo sistema delle pretture, per la quale la giurisdizione della prettura di Sabbioneta /c. 223v/ si è estesa per buon tratto sopra il territorio viadanesi, senza che ancora se ne riconoscano i precisi confini.

II.

Due sono le controversie propriamente territoriali che da molto tempo vertono tra la Comunità di Viadana ed altre a lei confinanti. La prima cioè colla Comunità di Pomponesco, altre volte Principato di Bozolo, ora incorporata al Mantovano raporto alla pertinenza della strada chiamata Argine di Dietro. Pretende Viadana che questa le appartenga per metà, sostiene Pomponesco che tutta sia di sua ragione. Fu commesso fino nell'anno 1762 o 1763 al podestà di Viadana dal Supremo Consiglio di Giustizia che si assumessero le informazioni; furono assunte, e le carte tutte passarono a signor consigliere /c. 224r/ Amizzoni, ora defunto, forse perché ne estendesse, per quanto si crede, la relazione a sua eccellenza il signor conte vice governatore e ministro plenipotenziario; la cosa è tuttora indecisa.

L'altra è colla Communità di Casalmaggiore, Ducato di Milano, sopra la pertinenza della strada cosiddetta del Carrobbio, che separa la villa di Cigognara Mantovana da quella di Roncadello, posta in detta provincia. Da Viadana si vuole tutta sua, da Casalmaggiore si pretende per la metà. Nell'anno 1753 o 1754 furono spediti per ordine superiore sul fatto due ingegneri, cioè il perito camerale di Mantova Giuseppe Bisagni per il Mantovano, ed il perito Pietro Martire Aglio per Casalmaggiore; fecero la visita del sito controverso, rassegnarono la loro relazione all'eccellentissimo Vice Governo e pende tuttora la decisione.

/c. 224v/ Dalla sudetta divisione delle Preture altra controversia giurisdizionale insorge presentemente con Sabbioneta. Dal Viadanese col nuovo sistema si sono staccate varie terre, tra le quali le Saline e San Matteo, aggregandole alla Pretura di Sabbioneta; non sono però stati determinati i confini, come poco prima si disse, onde dubbia ed incerta riesce l'estensione delle rispettive giurisdizioni, tanto più che dette due ville non formano da sé alcun collonello o consolaria, ma sono aggregate e fanno corpo con altre consolarie rimaste alla Prettura di Viadana.

### III.

La misura per i terreni che si pratica nel Viadanese è la pertica cremonese. La beolca è composta di tre di queste pertiche, e la pertica si subdivide in ventiquattro tavole. /c. 225r/ La tavola in dodici piedi, il piede in dodici oncie, né altre misure si usano nella perticazione de' terreni viadanesi.

### IV.

Le qualità de' terreni viadanesi sono le seguenti: aratorio avitato, aratorio semplice, prativo, ortivo e boschivo, senza alcun beneficio di irrigazione; il boschivo parte appartiene a' particolari per alluvioni portate dal fiume Po, parte è sopra le isole poste in mezzo alle aque dello stesso fiume, di diretto dominio della Reggia Camera di Mantova che ne ha investite alcune particolari famiglie.

/c. 225v/ V.

Ognuna delle classi di terreno qui sopra descritte si distingue appunto in tre qualità: di migliore, cioè, mediocre ed inferiore; quindi sono di vario reddito ed ineguale.

### VI.

I gelsi nel Viadanese non sono che una delle più ristrette dotti de' di lui fondi, essendovi in pochissima quantità e mal coltivati, perché difficilmente allignano e si conservano, specialmente ne' terreni interni che sono i più forti e tenaci. I loro frutti e rendita si divide per metà colle persone che prendono il carico di allevare i vermi da seta e le gallette, o fullicelle, vendonsi a' negozianti del paese, che ne tirano la seta greggia /c. 226r/ la quale perlopiù si spaccia co' trafficanti forestieri, che le estragano dal paese sotto le debite professioni.

### VII.

Non vi è alcuna parte del Viadanese che goda del beneficio d'irrigazione, né con aqua propria, né con aqua d'affitto, nonostante i fiumi da quali è intersecato che perlopiù, colle loro piene, non recano che nocumento a' di lui fondi.

/c. 226v/ VIII.

Non ha il Viadanese alcun fondo incolto od abbandonato né ha alcuna brughiera, quando però sotto questo nome non si comprendino le isole situate nel fiume Po o alcune golene poste fuori degli argini maestri dello stesso fiume e del fiume Oglio, che sono state da pochi anni a questa parte ridotte a coltura. Sonovi però nel di lui centro de' fondi, ed in non poca quantità, sogetti alle inondazioni delle aque pluviali, qualora cadano in molta coppia dal cielo, ed alle aque sorgive procedenti da fiumi sodetti, che nel centro appunto del Viadanese ed anche nel quartiere detto le Sabbionare si raccolgano ed inondano le campagne, perché poste nella più bassa situazione e vicine a' canali pubblici che le attraversano.

/c. 227r/ IX.

Vendonsi i terreni, a piacere delle parti, o in corpo o in misura. Il loro prezzo, a riserva di qualche contratto d'affezione, varia secondo la diversa bontà de' terreni che vengono contrattati, e regolarmente da' periti agrimensori locali, che a ciò vengono dalle parti eletti, si desume dalla cavata, e da' redditi e dalla intrinseca qualità del fondo; ed è tra le cinque cento e le otto cento lire per ogni beolca da pertiche tre, cioè cinquecento per gl'inferiori, seicento o seicento cinquanta per li mediocri ed ottocento per li migliori, quanto però a' terreni situati entro gl'argini maestri de' /c. 227v/ mottivati fiumi; mentre quanto a quelli che sono fuori di essi, vendonsi tra le centocinquanta e le trecento lire per ogni beolca comunemente, avuto riflesso alle predette rispettive qualità quando però siano esposti alle aque di detti fiumi o mal difesi dagli arginini che li circondano; aumentandosi il prezzo per quelli i quali, quantunque fuori de' sucitati argini maestri, a spese de' particolari possessori sono stati validamente arginati e difesi con non poco dispendio de' rispettivi padroni.

/c. 228r/ X.

Il taglio delle legne de' boschi si fa di tre in tre anni regolarmente, a riserva del raccolto delle stroppe che si fa ogn'anno; questi, come si è detto al n. 4, sono parti di raggione della Reggia Camera, che ne ha investite famiglie particolari parte di raggione, ed in dominio privato. Perlopiù non sogliono affittarsi, ma si fanno coltivare e raccogliere i frutti ad economia, rilasciando la terza parte delle legne cedue, stroppe e vimini a' rustici che si impegnano nel raccoglierle.

/c. 228v/ XI.

I terreni del Viadanese vengono comunemente seminati a frumento, granturco o formentone, fave, ceci, veccia, vena, e faggioli. Per ogni beolca di terreno da pertiche tre, misura cremonese, si suole impiegare la seguente quantità di semente:

frumento ne' terreni migliori quarte cinque. Ne' mediocri ed inferiori quarte sei formentone, una quarta per ogni beolca indistintamente.

Fava, se seminata sopra inverno due stara per beolca, se piantata in primavera quarte sette indistintamente.

Ceci quarte quattro per ogni beolca.

Veccia quattro quarte.

Avena quarte sei.

Faggioli una quarta per ogni beolca.

I terreni di natura migliori rendano un anno per l'altro quattro sementi nel frumento; di qualità mediocre tre sementi, di qualità inferiore /c. 229r/ due sementi.

Il prodotto del formentone un anno per l'altro è di sacchi quattro per ogni beolca, con avvertenza che i terreni più forti ed abbondanti di formento sono più infelici e scarsi per la raccolta del frumentone; quanto alle altre granaglie, non si può dare un conto verosimile per essere più d'ogn'altra sogette alla accidentalità delle stagioni.

## XII.

Tutti i terreni arratori vengono ogn'anno seminati alternativamente di frumento, formentone e delli altri grani di sopra accennati, a riserva di qualche piccola quantità di trifoglio che si semina in luogo di concime per il terreno /c. 229v/ e per allimento de' bestiami.

## XIII.

Nel Viadanese non si semina né riso, né miglio; si semina, ma in pochissima quantità, del lino detto invernengo, il di cui prodotto è molto incerto perché sogetto a pattire ne' freddi dell'inverno e per le nebbie della primavera. Il di lui prodotto è del padrone se il fondo si lavora ad economia, o del fittabile se il fondo è affittato; e volendosi far coltivare da altre persone si divide seco loro da chi al terzo, da chi alla metà, da chi da cinque a due, cioè di cinque parti tre al padrone, o affittuale, e due a chi l'ha coltivato. Il canape, di cui si fa un più abbondante raccolto, se viene seminato a spese /c. 230r/ del padrone e fatto da lui raccogliere, o dall'affittuale, è tutto suo; se si ponga la semente per metà da lui, e per l'altra metà da qualche rustico che si impegna nella di lui coltura, si divide tra di loro il raccolto, essendo però a carico del rustico stesso lo sterparlo, il macerarlo ed il pulirlo a proprie spese; che se il padrone vi ponga tutta la semente e la spesa occorrente nel far coltivare il fondo nell'atto di gettarla, ed il rustico non vi ponga che l'opera solamente nel raccogliarlo nel macerarlo e pulirlo, in tal caso si divide in terzo, cioè due terze parti al padrone ed una terza parte al rustico.

Rispetto al melegone da chi si divide col rustico al terzo, da chi al quarto, da chi alla metà, secondo a vari patti che si fanno co' coltivatori.

## /c. 230v/ XIV.

In questo territorio di Viadana i terreni o si fanno lavorare dal padrone per conto proprio, o col mezzo di massari, detti mezzadri, o s'affittano. Nel primo caso i frutti tutti sono del padrone, che paga le opere a danaro; nel secondo il padrone divide col massaro, o mezzadro tutti i frutti, a riserva delle uve che si dividano in cinque parti, tre al padrone e due al massaro; ed affittandosi, la pensione viene convenuta in danaro. Varia detta pensione, o affitto, secondo le varie situazioni de' terreni. I lattifondi che siano della miglior qualità si affittano in ragione di lire quaranta per ogni beolca, /c. 231r/ di mediocre qualità lire trenta cinque, e di qualità inferiore lire trenta al corso abusivo, poco diverso da quello dello Stato di Milano. Sorpassando l'affitto detti rispettivi prezzi, il di più corrisponde alle sovvenzioni che dal padrone del fondo si danno in scorta agli affittuali, o in bestiami, o in sementi, o in fieno, o in attrezzi rurali e di cantina o simili, e dal comodo delle posticipazioni che si accordano agli affittuali stessi nel pagamento della pensione o affitto.

I piccioli fondi, composti di poche beolche o di poche pertiche di terra, si affittano è vero a maggior pensione: ciò però procede dal comodo che hanno in tal forma i rustici che gli prendono in affitto di provedervi degli alimenti per se stessi e loro famiglia, coltivandoli coll'opera propria, e per altre indirette economie che alcuni di loro con tal mezzo fanno /c. 231v/ a danno de' vicini.

## XV.

I pesi che si adossano agl'affittuali, o colonici parziari, detti anche mezzadri, sono: quanto a' primi, l'obbligo di pagare l'affitto nelle mani del padrone, di porre la semina e di coltivare a tutto loro carico i terreni presi in condotta; e quanto a' secondi, l'obbligo di coltivare a tutte loro spese il fondo che lavorano a mezzadria, a riserva della semente che si pone per la metà dal padrone del fondo e per l'altra metà dal colono parziario, o mezzadro. Peso poi del padrone è il pagare tutta per intero del proprio danaro la reggia contribuzione e tutti gli altri carichi imposti per ordine ed interesse del principe, le tasse comunali ancora, tolte soltanto quelle imposte /c. 232r/ per la degagna e per le strade, che si pagano per una metà dal padrone e per l'altra dall'affittuale o colono parziario, come quelle che riguardano la conservazione ed il trasporto de' frutti della campagna.

## XVI.

Nelle affittanze de' terreni che hanno caseggiato, questo pure in esso si comprende, senza che se ne paghi alcuna pigione a parte; ed essendovi gelsi, noci od altri simili frutti, anch'essi vengono sotto la medesima affittanza.

## /c. 232v/ XVII.

La piantaggione delle viti si fa nel seguente modo: si piantano prima di tutto in filari a retta linea gli oppi novelli; cresciuti questi ad una discreta grossezza, si muniscono di vite, che piantasi con tartore - cioè viti con radici- o taglioli - cioè pezzi di vite senza radici-. Si lasciano gli uni e le altre per tre, quattro ed anche cinque anni ben radicare nel terreno, senza più tagliarle; indi si tagliano per altri sette, otto ed anche nove anni successivamente, prima rasente terra, indi un palmo circa in distanza da terra, poi di più sino a che i vitoncelli siano cresciuti a qualche grossezza che possano mettere rami fruttiferi, che si legano a' detti oppi /c. 233r/ e poi si distendano sopra i pali. I legnami per mantenerle si somministrano dal padrone, colli scalvi che si fanno dall'affittuale o colono sopra i fondi da essi lavorati e, nel caso non siano sufficienti, se le tere sono lavorate a colonia parziaria si provvede quanto manca a spese comuni del padrone e del colono; se affittate, sono provveduti dall'affittuale. Qualche padrone però suole, nell'ingresso della colonia parziaria o della affittanza, consegnare all'affittuale, o colono, qualche capitale o scorta di pali coll'obbligo di renderli al finire dell'affittanza, o colonia.

Una beolca di terreno sufficientemente avvitato rende, ad un dipresso, un soglio e mezzo misura mantovana di vino puro e schietto. Non si suol dividere tra il padrone ed il colono il vino, ma bensì si dividono le uve, nell'atto di raccoglierle, da cinque ai due, come si disse nella /c. 233v/ risposta all'articolo 14; quando i terreni siano affittati, tutte le uve spettano all'affittuale.

## XVIII.

I prati si coltivano non in altra forma che col lettamarli. Si tagliano le loro erbe una volta all'anno nel maggio o principio di giugno e, quando la stagione sia umida, si fa la seconda seganda sul finire dell'agosto o sul cominciare del settembre. Il primo taglio rende un mezzo carro di fieno circa per ogni beolca ed il secondo taglio la mettà, per la mancanza de' necessari concimi per fecondarli. Communemente le ultime erbe non soglionsi affittare ma si fanno pascolare da' bestiami de' rispettivi padroni o degli affittuali.

## /c. 234r/ XIX.

Le spese del lavorerio e coltura dei fondi arratori regolarmente importa la mettà del reddito dello stesso fondo, mentre appunto, facendosi lavorare i terreni a mezzadria, si cede al lavorente, a' mezzadro, la mettà di tutti i frutti in compenso dell'opera a riserva delle uve che seco lui si dividono nella maniera esposta nell'articolo 14<sup>o</sup>.

Quanto a' prativi, la spesa è di lire tre per ogni beolca da pertiche tre, oltre il consumo del vino che si beve da' segatori; e di altre lire quattro per ogni beolca, che spendonsi nel pagare l'opera che si impiega da' rustici nel custodire e disporre l'erba al seccarsi /c. 234v/ e nel farla caricare sopra de' carri, oltre il consumo pure del vino. La condotta del fieno dal prato al coperto importa lire sei, otto e nove per ogni carro secondo la maggiore o minore distanza, oltre il mantenimento de' bifolchi e de' bovi.

Gl'ingrasso de' terreni consiste in lettame. Ne' fondi delle ville di Cigognara, Cogozzo, Santa Maria e San Martino, come quelli che sono i più sabbionosi perché vicini al Po, vi occorrono per ingrassarli cinque carra lettame per ogni beolca per ogni due anni perlomeno, ed in queste situazioni costa lire otto, dieci ed anche dodici per il copioso consumo che se ne fa negli orti che costegiano Viadana e che non sono molto distanti da dette ville ed ancora perché mancano queste di prati. Nelle altre ville basse, ove i terreni sono più forti, perlopiù questi non si consumano che ogni tre anni, e colla /c. 235r/ stessa quantità di lettame che per la vicinanza alle vacarie e prati che in questa situazione vi sono in quantità, e per la distanza dagl'orti e canepari, non si paga che dalle lire sei sino alle otto al carro circa.

XX.

La condotta dei generi fuori del territorio è di soldi trenta per ogni miglio nella bona stagione, ed in tempo di stagione cattiva il prezzo della condotta dipende dall'arbitrio de' conduttori per essere le strade del Viadanese eccessivamente fangose.

/c. 235v/ XXI.

Ne' terreni legieri e sabbionosi, con un solo paio bovi si ara una beolca di terreno un giorno per l'altro; ne' terreni forti vi vogliono due ed anche tre para bovi. Pagansi lire otto al giorno per ogni para bovi, mercede però che da' rustici viene reclamata qualora non si accordi loro l'alimento almeno per i bovi. A vanga regolarmente non si sogliono far coltivare i terreni del Viadanese, a riserva de' soli canepari e degli orti, non potendosi qui dettagliare la mercede de' coltivatori perché perlopiù non l'hanno in danaro ma o dividano col padrone il frutto, o ne sono affittuali, o è tassata la loro giornata in una certa determinata mercede per tutto l'anno e per altre operazioni ancora.

/c. 236r/ La mercede però de' rustici varia secondo variano le stagioni; nell'inverno è di soldi trenta e nell'estate di soldi quarantacinque poco più poco meno per ogni brazente, oltre il vino e l'acqua che a lui si somministra, e che porta un dipresso soldi venti e sino a trenta al giorno, a misura che è più o meno alterato il prezzo del vino. Varia ancora la mercede a misura della maggiore o minore affluenza de' lavoratori.

XXII.

Gli abitanti del territorio di Viadana lavoratori rustici non sono sufficienti per la coltura della campagna, quindi servono i forestieri, che perlopiù sono parmeggiani e modonesi. La loro /c. 236v/ giornaliera mercede regolarmente importa qualche cosa di più, per la necessità di servirsi dell'opera loro nelle maggiori faccende della campagna e per il rimborso del passo del Po e spesa del viaggio.

XXIII.

Succedendo grandini o altri infortuni celesti non si fa a' coloni parziari, o mezzadri, alcun abbonamento. A' fittabili si accorda il ristoro o ribasso degli affitti a proporzione del danno sofferto, qualora questo ecceda la metà de' frutti o degli affitti, avuto riflesso alla sola porzione dominicale, sempre però che non vi siano patti che escludino tale ristoro, di cui però si ha il dovuto riflesso nel convenire gl'affitti.

/c. 237r/ XXIV.

Nel territorio di Viadana non vi sono né pile, né folle, né reseghie; vi sono solamente i mulini natanti nelle acque de' fiumi Po ed Oglio, ed alcuni torchi per oglio da ardere descritti tutti ne' libri contribuzionali. I torchi non s'affittano perché si fanno tutti operare a conto de' rispettivi padroni. I mulini si affittano perlopiù ad anno, ed alcuni ancora a tempo maggiore, cioè di tre e di cinque anni, contro una data quantità di frumento che si paga al padrone in natura. La loro affittanza comincia nelle calende di genajo e termina coll'ultimo del dicembre. Le case entro l'abitato si affittano comunemente a locazione d'anni tre, e alcune però per minore ed altre per maggiore tempo, e la pensione si conviene in denaro, cominciando sempre l'affittanza /c. 237v/ nel giorno di san Michele 29 settembre e terminando in simil giorno dell'anno, o anni, susseguenti.

XXV.

La misura di cui si fa uso nella vendita del frumento, melegone, fava, vena, vecchia, vino, legna, soli prodotti del Viadanese, è quella che si adopera ancora in Mantova, ed i prezzi di detti generi per adeguato sono:

frumento al sacco lire quaranta cinque  
formentone, e melegone al sacco lire ventidue, e mezza  
vecchia, e vena lire ventidue e mezza al sacco  
fava lire ventiquattro pure al sacco vino lire dodici il soglio  
legna lire trenta il passo.

/c. 238r/ XXVI.

La Comunità ha il suo Consiglio generale. Ne' passati tempi, era composto di quaranta persone delle più facoltose ed intelligenti, tratte da' possessori di beni di natura rustica abitanti in Viadana o nelle sue vicinanze. Ora, secondo il nuovo regolamento prescritto dal Magistrato Camerale, il Consiglio generale è formato di tutti i cappi di famiglia possessori di beni stabili di natura rustica e conferenti perciò nelle di lei tasse.

Secondo il detto nuovo regolamento vi sono sei reggenti attuali, che vengono proposti dalla Vicinia /c. 238v/ ed approvati dallo stesso dicastero anno per anno, oltre due altri reggenti aggiunti che fanno le veci degli attuali in caso di assenza o impedimento d'alcuno di loro; detti reggenti sono nominati a voti segreti ed, approvati che siano, invigilano all'amministrazione diurna della Comunità, alla legalità dei pubblici reparti de' carichi comunitativi ed a qualunque altra ispezione che sia addossata alla Comunità stessa.

XXVII.

La sudetta Comunità di Viadana ha una stanza destinata per archivio delle pubbliche scritture e rogiti de' notai trapassati, che si conservano /c. 239r/ in armadi ordinatamente disposti e ben custoditi. Ha similmente un archivio particolare delle carte spettanti alla Comunità stessa ed a' propri affari. Sì l'uno che l'altro de' succitati archivi è sotto la cura e custodia del cancelliere della Comunità, autorizzato dalla reggenza, non con altro emolumento se non se col soldo che come cancelliere della comunità gli è assegnato, e con que' proventi accidentali che venire li possano per le coppie di detti pubblici rogiti che spedisce a chi ne fa la ricerca.

## XXVIII.

La Comunità ha il catasto o registro particolare de' fondi che sono entro il circondario del Viadanese. Tale catasto fu fatto dapprima nell'anno 1590, fu riveduto negli anni 1684 e 1685, ed è stato ultimamente riformato /c. 239v/ nell'anno 1753. In esso sono descritti pezza per pezza i terreni che si posseggono da' rispettivi proprietari, colle loro quantità, confini, ubicazione e qualità.

## XXIX.

Tutto il territorio viadanese paga ogn'anno per il reggio carico la somma di lire centodiecisette mila ottocento trent'una soldi sette e denari dieci moneta di grida, e lire mille sessanta cinque pure di grida per i torchi e mulini tassati sotto nome di cappi utili, coll'avvertenza che dette somme possano da un anno all'altro variare di qualche poco nel caso che o per corosione, o per aluvione del Po, si accresca o si diminuisca qualche pezzo di terreno /c. 240r/ che li fa fronte, ovvero venga a mancare, od ad accrescersi, alcuni de' succitati cappi utili.

La distribuzione della detta somma si fa dal Reggio Ufficio delle Contribuzioni in Mantova a misura del perticato di ciascaduna, di cui esso stesso ne ha notta; e da esso si spediscono al depositario, o esatore, qui in Viadana i libri colla annotazione di cadauno possidente, della quantità del terreno che possiede e della quantità del carico che deve pagare perché ne faccia la esigenza.

Oltre il carico reggio vi è ancora il carico locale, chiamato col nome di tassa di vino e spelta. Questo s'impone ogn'anno per supplire unitamente agli altri redditi de' fondi della Comunità alle spese, debiti, salari ed altri pesi incumbenti alla medesima Comunità, de' quali se ne unisce una notta specifica ne' due fogli marcati A, B.

## /c. 240v/ XXX.

Prima dell'anno 1753 i beni del Viadanese erano tassati a soldo d'estimo. Questo soldo era composto di dodici denari, il denaro di quattro medaglie, le medaglie di quattro quarti ed il quarto di cinque piccioli soldi, novecento sessanta de' quali secondo la detta norma facevano un soldo grosso; il maggior estimo era di quattrocento soldi piccioli per beolca, ed il minore di soldi venti cinque, che per rispetto a' terreni arrenosi fu ridotto a soldi quindici.

Nell'anno 1753, da' ministri spediti dal Reggio Ducale Magistrato di Mantova fu tolto il nome di estimo e surrogato quello di beolca a campione, composta di cento tavole a misura mantovana.

/c. 241r/ Il solo Ufficio delle Contribuzioni appunto, di Mantova, può render ragione del loro regolamento allora fissato e che tuttora si osserva, del quale la Comunità di Viadana non ha i sicuri dati.

Per nozione generale si sa solamente essere stati divisi nel sudetto nuovo campione i beni del Viadanese in cinque classi, cioè: rustici conferenti, rustici esenti, civili, civili esenti ed ortivi. I rustici conferenti furono tassati in ragione di lire quattro e soldi dieciotto di annua reggia contribuzione, i rustici esenti in lire cinque e soldi otto, i civili in lire cinque e soldi dieciotto, e gl'ortivi in lire dieci e soldi sedeci per ogni beolca da cento tavole misura di Mantova.

In fatto però si è veduto, e si vede, che nella tassazione il carico non si ritiene per la naturale fisica misura /c. 241v/ del fondo; ma, secondo il maggiore o minore estimo antico, si sono valutate ove cento venti verbi gratia a campione, ove per cento cinquanta ed anche di più: ed, al contrario, in certi quartieri cento tavole a misura naturale si sono tassate per minore quantità a campione; con questo di più ancora che colli beni, i quali in detto tempo non erano allibrati al reggio contributo; e con quelli che si possedevano in proprio dominio dalli ecclesiastici prima dell'anno 1716 -tempo in cui fu stabilita la contribuzione ordinaria- e che da poi sono passate in dominio di persone laiche, si è formata una sesta classe, chiamata aumento, e tassata col carico di beni civili, quantunque procedenti da' fondi di natura rustica; né si può, sopra le ricerche fatte sopra in questo articolo, dare una più distinta idea sopra l'imposta de' reggi carichi, per mancanza de' lumi necessari.

/c. 242r/ La tassa della Communità sotto detto nome di vino e spelta si distribuisse pure in raggione di beolca a campione, seguendosi le tracie de' libri contribuzionali, ma sopra i soli beni di natura rustica - siano esenti siano conferenti- quando non abbiano un speciale privilegio che gli renda immuni dalle tasse comunali, e sopra i beni civili ma posseduti da persone che non abbiano stabile domicilio in Mantova.

Le altre due che si impongono, l'una dalla reggenza della Communità per il riattamento delle strade, l'altra dalla generale Vicinia -composta di tutti i possessori indistintamente che hanno terreni entro il circondario delli argini maestri, siano rustici, siano civili, siano esenti, siano ecclesiastici- detta della digagna, si distribuiscono e si pagano a biolca viadanese, composta di tre pertiche o siano tavole settanta/c. 242v/due.

XXXI.

Rispetto alle reggie contribuzioni non vi è che una sola distribuzione, o sia cotizzazione, di carico. Ogni beolca di terreno a campione, considerata co' rapporti spiegati nella risposta all'articolo trenta, viene tassata in raggione di lire quattro e soldi dieciotto se di natura rustica conferente, in raggione di lire cinque e soldi otto se di natura rustica esente, in /c. 243r/ egual somma di lire cinque soldi otto ogni beolca di natura civile conferente, ed in lire cinque e soldi dieciotto ogni beolca di natura civile esente. Questo riparto si fa dal'Uffizio delle Contribuzioni in Mantova; si tassano i singoli possessori a misura della loro possidenza, avuto riflesso alle predette classi, e ne risulta poi il totale di lire cento diecisette mille ottocento trentuna soldi sette e denari dieci moneta di grida, come si disse all'articolo 29.

Per il carico locale di vino e spelta, si fa prima il calcolo di quanto a un dipresso asorbir possano le spese tanto ordinarie quanto straordinarie della Communità anno per anno, vi si contrapone l'entrata che la Communità ricava da' suoi fondi particolari, e per il di più che abbisogna per coprire dette spese si impone la tassa detta del vino e spelta; e si ripartisce sopra il biolcato di ciascadun particolare considerato /c. 243v/ a campione e sopra i soli beni rustici conferenti, rustici esenti e civili, tanto esenti quanto conferenti, purché posseduti da padroni che non abbiano domicilio stabile nella città di Mantova; esclusi però solamente i beni passati in ecclesiastico prima dell'anno 1716.

Quanto alla tassa delle strade ed all'altra della digagna, per le quali vi sono due casse separate, si fa dapprima il conto di ciò che verosimilmente può importare il riattamento delle strade, rapporto alla prima, e di ciò che possono importare il risarcimento degli argini maestri de' fiumi Po ed Olio, del canale Navarola, del canale Ceriana, de' ponti sopra i pubblici dugali, delle chiaviche, de' penelli nel fiume Olio, de' stipendiati e di altre occorrenze straordinarie, rapporto alla seconda; quindi s'impone dalla reggenza della Communità, con previa approvazione /c. 244r/ del Magistrato Camerale, detta tassa delle strade, ad un tanto per ogni biolchetta sopra ogni classe di terreno, tanto dentro quanto fuori dagli argini maestri; che regolarmente, un anno per l'altro nel triennio 1769, 1770, 1771 ammontava a soldi tre per ogni biolchetta; e quella della digagna si impone dalla generale Vicinia in vista del tanto di dette spese, distribuendosi come si è detto sopra tutti i beni situati dentro detti argini, niuno eccettuato, ed in raggione pure di biolchette da pertiche tre; con questa differenza: che i beni posti nella Consolaria di Boccachiavica vengano tassati in regola di undeci per cento di meno degli altri beni del Viadanese perché quelli, oltre il comune contributo nelle spese de' salariati degli argini del Po e dell'Olio e della manutenzione delle chiaviche e de' ponti, solamente hanno il peso /c. 244v/ di mantenere a proprie spese gli argini interni del Navarolo e del canale Bogina da cui vengano circondati. Non si presenta il riparto de' carichi reggi perché, come si disse, vien fatto dall'Uffizio delle Contribuzioni in Mantova, e si unisce solamente copia del riparto della tassa di vino e spelta, strade e digagna per il triennio 1769, 1770, 1771 ne' fogli segnati C, D, E.

Come pure si presenta il conto di quanto ha sofferto ciascuna beolca di terreno nello stesso triennio in altro foglio segnato F.

/c. 245r/ XXXII.

A soglievo dell'estimo prediale non concorrono né il mercimonio, né le arti, né il personale, né i bestiami. E la Comunità non suole caricare d'alcuna tassa né le case, né i mulini, né gl'annui censi né altri effetti, tutte ripartendosi le tasse sopra il prediale solamente, a riserva soltanto di qualche imposta straordinaria ne' riguardi al bene universale ed immediato della popolazione; come sarebbe di provviste di grano in caso di grave penuria di guerra e simile, per le quali circostanze si suole imporre una generale capitazione sopra gl'abitanti del territorio, lo che per altro succede assai di rado.

/c. 245v/ XXXIII.

Non essendo solita la Comunità di Viadana imporre alcuna tassa sopra le persone se non in casi rari, come si acenò, e che da molto tempo a questa parte non sono succeduti, non si può presentare neppure all'incirca lo stato delle anime tanto coletabili quanto non coletabili di contro ricercato.

XXXIV.

A riserva delle sudette tasse delle strade e della digagna, che riguardano la conservazione del territorio, non suole la Comunità imporre altre tasse, né per questo né per altro oggetto; solamente nel mese /c. 246r/ di luglio anno prossimo passato 1774, previa la determinazione di una Vicinia generale e l'approvazione del Magistrato Camerale, fu imposta una tassa di sette soldi per ogni pertica di terreno a misura Viadanese, per impiegarne il prodotto -che annualmente ascende a lire 37634.2- nell'escavamento ed arginatura del canale Fossola ed altri pubblici sgoli interni, onde riparare le campagne viadanesi dalle inondazioni alle quali per il quasi totale interrimento de' medesimi sgoli erano sogette; concorrendo a quest'opera con altre simile tassa di soldi sette per ogni pertica anche gl'altri due territori di Dosolo e Pomponesco, come coutenti di detto canale Fossola, dovendosi proseguire nel pagamento della sudetta imposta tassa sino al termine di detto escavamento ed arginatura, già incominciati nel /c. 246v/ sudetto anno, e fino a che siano del tutto pagati i debiti già contratti ed a contraersi per l'avenire per il medesimo oggetto.

Altra tassa inoltre, e colle stesse formalità, si è imposta nell'ottobre dell'anno medesimo sopra la macina de' grani, in ragione di soldi sei per ogni sacco di frumento e di soldi tre per ogni sacco di formentone, da impiegarsi nel pagare alla cassa della Comunità il danaro per essa sovenuto negl'anni 1772 e 1773 a favore del pubblico e per la compra de' grani che allora abbisognavano per il mantenimento della popolazione e per estinguere un capitale di lire dodici mille contratto per la stessa causa co' reverendi padri di San Carlo di Mantova, fruttifero al cinque per cento, e per altre spese occorse, che in tutto formano la somma di lire 18693.17.4, rendendo detta tassa mensualmente e secondo il conto finora fatto lire 654.11.

/c. 247r/ Altra tassa finalmente si impose nel giorno 14 febraro 1769 che indirettamente riguarda il bene universale del territorio. Dall'anno 1745 a tutto il 1751, dovette la Comunità rustica in corpo e moltissimi particolari, ancora soggiacere a rilevanti spese e somministrazioni di generi per le truppe impegnate nella guerra che allora erasi acesa in Italia. Nell'anno 1764 solamente, non avendolo prima permesso le circostanze, si presentarono i conti di dette spese al Magistrato Camerale di quel tempo, che ridusse la somma a sole lire 20577.13.10 per le quali, con sua lettera 12 ottobre detto anno, accordò l'imposizione della tassa da distribuirsi ancora sopra i beni ecclesiastici e civili indistintamente perché trattavasi di causa pubblica. Questa si diferì fino al giorno 14 febraro 1769, e venne imposta in ragione di soldi ventidue per biolca a campione per coprire detta somma; e le spese per la di lei imposizione ed esazione col termine /c. 247v/ di anni due a pagare il rispettivo contingente. Pendente la esazione, molti particolari ricorsero contro della Comunità allo stesso Magistrato ed ottenero delle sospensioni per le quali restò incagliata, esendosi incassata solamente la somma di lire 9038.18.2 che sono in deposito su questo Monte di Pietà. Non si coletarono per questa, come erasi praticato qualche volta ne' passati tempi, né il testatico né il mercimonio, perché il credito della Comunità, come si disse, era stato

ridotto a detta più ristretta somma, quantunque in origine fosse molto maggiore. Le altre disgrazie succedute non hanno permesso ai regenti della Comunità di pensare a promuovere più oltre l'esigenza di detta tassa. Queste sono le tasse pendenti. In fuori di queste, come si è detto, la comunità non ha altri generi di pesi, essendosi redenta specialmente dalla tassa che nel passato secolo contribuiva alla Ducal Camera sotto nome di tassa rusticale, per aver fatti vari pagamenti a scarico della stessa Camera e de' vari di lei creditori.

/c. 248r/ XXXV.

Fatta la imposizione delle rispettive tasse nel modo spiegato all'articolo 31, non si sogliono esse pubblicare ma, in luogo della pubblicazione, /c. 248v/ si fanno tenere col mezzo de' consoli delle rispettive ville a' particolari contribuenti in bolletoni in stampa che contengano la quantità del rispettivo biolcato, la quantità del debito, il titolo, il tempo in cui viene a scadere il pagamento alla forma che si pratica dall'Ufficio delle Contribuzioni in Mantova. Li esatori massari, o tesorieri, sono detti dal Consilio generale della Comunità cui è succeduta la Vicinia come si è detto all'articolo 27. Tre sono i massari, esatori, o tesorieri, habili che nella Comunità di Viadana riscuotano attualmente le tasse o pubblici carichi. L'uno per le reggie contribuzioni, l'altro per la tassa di vino e spelta e delle strade, ed il terzo per la tassa della digagna.

Si è aggiunto ultimamente un quarto esattore, eletto nella Vicinia in cui si impose come sopra la tassa dei sette soldi per pertica destinata /c. 249r/ alle sudette bonificazioni, per la riscossione e versione della tassa medesima.

Le reggie contribuzioni si pagano annualmente in tre ratte equali, l'una a tutto il mese di febraro, la seconda a tutto il mese di giugno, la terza a tutto il mese di settembre.

La tassa del vino e spelta si riscuote entro l'anno dalla sua imposta senza distinzione di ratte.

La tassa delle strade perlopiù si esigge in due anni, la mettà per ciascun'anno.

La tassa della digagna viene riscossa ora in uno ora in più anni, a misura della maggiore o minore urgenza delle spese che succedono farsi o si debbano pagare con detta tassa.

Li esatori delle sudette tasse non hanno altro emolumento che il proprio annuale salario per la rispettiva seguente somma:

l'esatore o depositario delle reggie contribuzioni annue lire due mille ottocento ventiquattro soldi sei e danari undeci, comprese però le spese della /c. 249v/ distribuzione de' bolettoni e missione del danaro riscosso a Mantova, che sono a suo carico;

l'esatore o depositario delle tasse comunali di vino e spelta, e delle entrate alodiali della comunità annue lire 540;

lo stesso come esatore delle strade annue lire 300;

l'esatore, o depositario della digagna, annuali lire trecento, e per la esazione delle tasse straordinarie il due per cento sopra la sola esazione.

Del depositario, o esattore, della sudetta tassa de' cavamenti, l'uno per cento tanto per l'esigenza quanto per la versione della stessa tassa, secondo l'accordo fatto nella sucitata Vicinia approvato dallo stesso Magistrato.

Oltre a' predetti soldi loro non si accorda proviggione alcuna, alcun soprasoldo o capposoldo; mentre essi non fanno del proprio alcuna sovvenzione, né a favore del publico, né a favore della comunità, né a favore de' particolari /c. 250r/ contribuenti.

XXXVI.

La Comunità di Viadana non possiede alcun fondo che a lei sia stato lasciato ad uso promiscuo degli abitanti. Possiede soltanto a titolo allodiale ed in proprio particolare dominio /c. 250v/ le fosse che circondano la rocca e del castello;

trentadue colonelli nella prataria detta la Sparata che sono in tutto biolche 320 di terra da pertiche tre a misura viadanese;

altra pezza di terra prattiva detta il Terzone di biolche dieciotto simili;  
 altra arativa di biolche cinque pertiche due in Bellaguarda;  
 altra pure arrativa di pertiche due tavole venti posta in Cogozzo;  
 altra di biolche due pertiche due posta al Fenilazzo;  
 la pesca della Podiola;  
 l'altra pesca detta le Pescarole;  
 una bottega posta fuori del ponte di Santa Maria;  
 la fabbrica cosiddetta la Sciena;  
 una pezza di terra prattiva posta alla Storra di biolche -, pertiche 2;  
 la raggione di esiggere, sopra il vino venale del territorio che si vende al minuto, il dazio del Ballino ceduto da sua maestà con suo dispaccio del giorno /c. 251r/ 23 gennaio 1769;  
 un capitale attivo di censo colli eredi del fu Antonio Luiggi Tonni di lire 1380.10.4 insorte;  
 altro capitale di censo attivo colli eredi del fu tenente colonello Carlo Immola di lire 2270.9.6 ambedue fruttiferi al cinque per cento;  
 e aveva la Communità ancora negli anni 1769, 1770, 1771 il diritto di esiggere dagli due attuari della banca civile allora in attualità lire venti per ciascaduno, per onoranza della loro nomina che si faceva dalla Communità stessa; partita la quale, presentemente resta in sospeso per essersi ridotto ad un solo il sudetto carico, e questo coperto da persona nominata dall'eccellentissimo vice governo in esecuzione del novo sistema delle Pretture.  
 La rendita de' sucenati fondi per li anni 1769, 1770, 1771 si esprime nell'unito allegato segnato lettera G.

/c. 251v/ XXXVII.

I crediti che la Communità di Viadana trovasi avere a tutto l'anno 1774 per imposte arretrate e non pagate, per frutti di detti capitali di censo e per affitti de' sudetti allodiali, ascendono alla somma di lire dico lire 27857.8.9, de' quali però si è fatto lo spoglio e se ne tiene il registro.

/c. 252r/ In questa somma però vi si contengano i particolari descritti nella notte segnata lettera **H**, le di cui partite si tengano in sospeso per i mottivi espressi nella notte medesima, in cui si enunciano ancora le providenze date ma non eseguite attesi li ostacoli nella notte stessa menzionati, ove si rimarcano ancora i censiti che per le ottenute soprassessorie non pagano i carichi comunitativi quantonque il loro debito resti acceso ne' registri comunali; e quanto agli altri che non patiscano contesa, se ne è passato lo spoglio al massaro della Communità per loro esigenza.

/c. 252v/ XXXVIII.

A riserva di alcune rimanenze di debiti non pagati nell'anno 1774 e dovuti per spese accidentali, tasse ed onorari di detto anno, la Communità come tale non ha altro debito stabile che di lire 12041.17.6 verso il Monte di Pietà locale per spese fatte a beneficio della Communità stessa. Il pubblico poi, cioè tutto il territorio in corpo, ha col Monte medesimo altro debito di lire 43757.7, contratto per spese occorse nelle passate guerre e per occorrenze pubbliche; l'uno e l'altro infruttiferi.

XXXIX.

Non ha la Communità né beni, né assegnamenti ritenuti od occupati da altri da ricuperarsi, come pure non ha lite alcuna pendente né attiva né passiva.

/c. 253r/ La cassa della digagna solamente, che è dell'interesse del pubblico, ha il credito di lire 69816 sopra la digagna di Dosolo e di altre lire 3775.6.7 sopra quella di Pomponesco per tante sovvenzioni ad esse fatte parte con opere di bovi e parte in danari, rispettivamente per difesa de' loro argini maestri del fiume Po, e per incontro di spese fatte nel risarcimento delle chiaviche comuni e nello spurgo de' canali che servono a smaltire le loro aque; e queste a tutto l'anno 1769, delle quali intenderebbe la digagna di Viadana essere rimborsata, quantunque le dette due digagne debitrice vi contradicano sotto pretesto che il soccorso prestato vestir debba la natura di un sussidio meramente gratuito, attesa l'imponenza delle loro forze, per quello riguarda però specialmente la difesa di detti argini.

/c. 253v/ XXXX.

Quanto ai reggi carichi, la Comunità non pretende alcuna esenzione. Pretendeva solamente d'essere esente da molti rami de' reggi dazi, imposte e dalla tratta /c. 254r/ del vino; ma questa esenzione, in forza del cesareo real dispaccio delli 15 giugno 1769, è stata sospesa, e si sono fatti i necessari incumbenti avanti la Giunta specialmente delegata da sua maestà per mostrarla onerosa e così ottenere il compenso dalla stessa maestà sua graziosamente proposto; su di che non sono ancora venute le sovrane sue risoluzioni.

Vi sono nel circondario di questo territorio molti beni chiamati civili i quali godano della esenzione, come si è detto in altro luogo, da' carichi comunali, tutta volta che si posseggano da persone che abbiano permanente domicilio in Mantova, i quali ascendono al totale di beolche 7162 tavole 58 a campione. Non vi sono però nel Viadanese beni né nobili, né signorili, né imperiali, né di altra simile natura.

Detti beni civili pagano indistinta/c. 254v/mente le reggie contribuzioni e concorrono alle tasse delle strade e della digagna che si impongano dal pubblico di Viadana, perché anch'essi ne risentano il beneficio.

Tra i beni di natura rustica e civile ancora, secondo la classazione nottata nella risposta all'articolo 30, vi sono biolche 2616 tavole 6 a campione chiamati rustici esenti e civili esenti, i quali quantunque ritenghino tale qualità, ad ogni modo conferiscono in tutte le gravezze tanto reggie quanto comunali con l'aggiunta di soldi dieci in più per ogni biolca, perché ne' passati tempi godevano di qualche esenzione che ora più non godano, parte dall'anno 1750, parte dall'anno 1761 a questa parte, a riserva de' soli beni posseduti dal signor marchese Claudio Benetti, allibrati sotto nome del signor marchese Odoardo Benetti, per i quali pretende egli la esenzione dalla tassa di vino e spelta; come difatti non l'ha mai pagata, /c. 255r/ asserendo avere avuto nel passato secolo da' principi di Mantova speciale decreto che, per quanto si sappia, non ha mai esibito alla Comunità, opponendosi soltanto al pagamento con lettere inibitoriali procurate dal passato Magistrato Camerale; il di lui debito però si tiene tuttora acceso ne' registri comunali, come si è detto nell'allegato all'articolo 37.

La esenzione dalle tasse comunali di vino e spelta competente a' beni civili come sopra posseduti da persone domiciliate in Mantova, è inerente a' fondi solamente tali e non può trasferirsi in altri fondi di natura diversa, passando solamente da persona in persona, purché questa abbia la qualità del permanente domicilio in detta città.

/c. 255v/ XXXXI.

I padri de' dodici figli, qualora abbiano sortito il decreto d'immunità da sua maestà per questo titolo e colla espressione che si estenda ancora alle tasse comunali, godano dell'esenzione di tali tasse solamente, la quale sussiste per intero fino a che viva alcuno de' di lui figli contemplati in detto decreto, giusta la pratica sinora osservata. Concorrano però, nonostante il detto decreto, al pagamento delle tasse della digagna e delle strade alla forma degli altri conferenti.

/c. 256r/ XXXXII.

I beni che sono passati in ecclesiastico a tutto l'anno 1715 inclusivamente, e che ascendano alla quantità di biolche 4828 pertiche 2, sono esenti dal pagamento delle reggie contribuzioni e sono caricati soltanto della colonica in ragione della metà di ciò che pagano i laici, e sono pure tenuti esenti dal pagamento della tassa di vino e spelta. Socombono però egualmente che i laici alle tasse delle strade e della digagna. Gli altri beni che dall'anno 1716 in avanti /c. 256v/ sono passati dal laico all'ecclesiastico, non pagano la colonica, che anzi sono cuotizzati quanto a tutte le tasse, sì reggie che comunali, alla forma de' beni laici senza alcuna distinzione.

Con avvertenza però che, rispetto ai beni ecclesiastici anteriori a detta epoca 1716, per recente ordine del Reggio Magistrato Camerale devano concorrere al pagamento degli onorari che si pagano ai due medici condotti, giacché questo viene incorporato alla tassa delle strade.

/c. 257r/ XXXXIII.

A riserva della generale notizia riportata nella risposta all'antecedente articolo, non può la Comunità dare un più diffuso dettaglio sopra il metodo di conteggiare la colonica, perché il riparto viene ogni anno dall'Ufficio delle Contribuzioni in Mantova.

Per ciò poi riguarda il concorso de' beni ecclesiastici nelle sudette due tasse delle strade e della digagna, queste si ripartiscono tanto sul biolcato laico, quanto sopra l'ecclesiastico, in ragione di una tanta somma per ogni biolchetta da pertiche tre viadanesi, desonta dalla totale imposizione.

Si pagano dette tasse da' rispettivi cassieri, o massari, delle reggie contribuzioni, quanto alla colonica della comunità, quanto alla tassa delle strade e della digagna, quanto all'ultima, previa la distribuzione de' /c. 257v/ rispettivi bolettoni alla forma de' laici.

Non venendo dette tasse pagate ne' termini prescritti, si esigano colla esecuzione militare mediante un ordine spedito da' rispettivi depositari e sottoscritti dal vicario foraneo locale quanto alle tasse delle strade e della digagna, secondo il metodo sin ora praticato; ma la tassa della colonica si esige pure col braccio militare che si spedisce da Mantova, senza alcuna presentazione del sudetto vicario foraneo.

L'importanza delle sudette tasse per gl'anni 1769, 1770, 1771 è la seguente:

tassa della colonica ogni anno	lire	8877
tassa delle strade ogni anno	lire	724. 6
tassa della digagna ogni anno	lire	2141.10

/c. 258r/ XXXXIV.

I beni posseduti dagli ospitali, scuole, confraternite, fabbriche di chiese ed altre simili istituzioni si ritengano tutti per beni meramente laicali, né hanno cosa alcuna di comune co' beni ecclesiastici. I beni delle parrocchie indistintamente vengano considerati e tassati come tutti gli altri beni ecclesiastici, né godono alcuna benché menoma speciale esenzione.

/c. 258v/ XXXXV.

A riserva de' particolari, nominati nell'annessa nota sotto la lettera I i quali sono stati, con singolari decreti del Magistrato Camerale passato, esentati dal pagare le reggie contribuzioni, la tassa comunale di vino e spelta per la rispettiva quantità di terreno enunciato in detto foglio e contraposto a ciascun possessore in esso nominato, perché corrispondente al canone o altro peso ecclesiastico che ogn'uno di loro soffre su' propri beni, tutti gli altri laici possessori di beni di /c. 259r/ diretto dominio della Chiesa e de' quali sono investiti a titolo d'enfiteusi o livello perpetuo o temporario, ovvero avinti di altro peso a favore di causa pia, pagano indistintamente per intero ogni sorta di gravezza perché, trattandosi regolarmente rispetto a detti canoni di somma di picciola entità, non si sono curati di farsene esentare, abbenché avessero la medesima ragione.

I requisiti e gli estremi che si richiegono per avere detto abbonamento non sono veramente notti alla Comunità, perché detti decreti sono sortiti direttamente dal sudetto Tribunale senza che la Comunità, per quanto si sappia, ne sia stata citata; fatto il sudetto diffalco sussiste né mai si varia, tale essendo la pratica che si è mai sempre osservata.

Detti beni ecclesiastici però /c. 259v/ pagano senza alcuna detrazione le tasse delle strade e della digagna.

XXXXVI.

In fuori de' sudetti beni veramente enfiteotici, o livelari, non vi sono altri beni nel Viadanese tributari agl'ecclesiastici; e /c. 260r/ quand'anche da' laici si imponghino sopra i propri beni censi a favore degli ecclesiastici, ad ogni modo i beni sottoposti a detti censi pagano per intero tutte le gravezze. Non vi è memoria che siano seguite ammassazioni o consolidazioni dell'utile dominio col diretto rapporto a detti beni livelari o enfiteotici quindi, per quanto si sa, non è mai nato il caso di quistionare sopra il pagamento de' carichi col direttario.

XXXXVII.

Aprofitando i reggenti della Comunità di Viadana del grazioso ecitamento contenuto nel presente ultimo articolo, /c. 260v/ sottopongano rispettosamente i gravi danni quasi portati all'eccesso che soffronsi ne' frutti della campagna. Si fanno lecito moltissimi di depredarli in qualunque tempo ed in qualunque specie di maniera, che si scoraggiano quasi i possessori di fondi nel procurare l'avanzamento della agricoltura. Quantunque veglino le gride, vegli la giustizia punitiva al riparo di tali danni, l'abuso ad ogni modo cresce e si rubano i frutti, le legne i grani le uve, le erbe impunemente, perché o negligenti sono gli esecutori nello scoprire ed attrappare i delinquenti o questi col beneficio del tempo notturno, o che mendicati pretesti, si sottraggano dalle mani della Curia; e quand'anche vi cadano è così leggera la pena, ristretta a sole lire dodeci picciole di Mantova, che facilmente si sprezza. Una legge /c. 261r/ pertanto che piacesse all'eccellentissimo vice Governo di far pubblicare, una penale più grave, un ordine più pressante agli esecutori potrebbe arestare il progresso di simili sfrenate licenze.

L'oggetto delle monete interessa ancora le pubbliche premure. È così grande l'introduzione specialmente de' quattrini di Milano, e l'alterazione delle piccole monete forastiere per lo smarrimento delle monete erose dallo stato, che cresce di molto il valore delle monete d'oro ed argento, cambiar dovendosi con detti minuti pezzi. Da ciò nasce l'incarimento de' generi specialmente di prima necessità a danno della povera gente, e la difficoltà ancora ne' negozianti e ne' venditori de' comestibili di ritrovar monete d'oro ed argento colle quali sodisfare a' loro impegni, cui non possano supplire se non con grave perdita /c. 261v/ procurandone il cambio. Questo emergente meritarà quel peso che alla superiore autorità sembrarà doversi a lui dare, ritenute le circostanze di questo territorio che confina e perlopiù commercia attivamente collo Stato di Milano, da cui procedano dette picciole monete, e per l'altra parte ha molta relazione passiva colla città di Mantova, ove dette monete o vengano rifiutate, o sono di un minore valore.

Animerebbe ancora viepiù l'agricoltura viadanese un pubblico mercato di bestiame che si potesse tenere in Viadana ogni sabato, colla libertà di farne commercio attivo ancora co' forestieri col pagamento di qualche picciolo dazio, onde riparare così quelle perdite che si rissentano per i vicini mercati del Parmiggiano e Modonese, ne' quali si trasporta /c. 262r/ quantità di danaro per le provviste che ivi si fanno, per mancanza appunto di un mercato interno e per la facilità d'introdurre i bestiami forastieri senza pagamento di dazio, quando quelli del paese nella loro attrazione diretta per i mercati forastieri soggiacciono ad un dazio di qualche rilevante entità. Quindi si scoraggiano i nazionali ad accrescere il numero de' loro bestiami, perché manca la facilità del commercio attivo e sembra che venir ne possa, per tal mancanza, danno al Regio Erario per la perdita del profitto che a lui verrebbe dalla facilità dello smercio per l'incasso dei daziati che produrrebbe il sudetto mercato tanto per l'estrazione, quanto per l'introduzione.

Carlo Filippo Fabi  
Giovanni Bottesini  
Domenico Menghi

/c. 269r/ A

Annui onorari della Comunità di Viadana

Al pretore	lire	2880
a' fanti	"	1176
alli sei deputati	"	144
al provveditore della annona	"	250
alli due medici	"	3400
alli due maestri delle scuole	"	1600
al procuratore della Comunità in Mantova	"	400
a' simile in Viadana	"	420
al raggionato	"	1200
al cassiere	"	540
al cancelliere	"	600
al depositario de' pegni	"	60
alli due corrieri	"	364
al torreggiano	"	420
al lanzo	"	180
al cursore	"	60
alli portieri del Magistrato	"	15
al solcitatore delle cause in Mantova	"	90
al raggionato Galeotti	"	72
alla fabbrica di Sant' Andrea	"	9. 6
al prettore per cera e carta	"	120
al prottofisico di Mantova	"	60
al clero del castello	"	<u>148.15</u>
sommano	lire	14409. 1

Giuseppe Grossi raggionato

## /c. 270r/ B

Annui pesi della Comunità di Viadana

Alla Regia Camera per le Contribuzioni	lire	1188.14	
per spelta e polaria	"	1343	
per le 30 carrarole vino	"	1500	
per il dazio del bollino	"	<u>4400</u>	" 8431.14
per bozzolani al clero del castello			" 182.16
per incenso, cera ed oglio a' reverendi padri cappuccini			" 445.15
a legna da foco			" 126
a coppie di gride e calmieri			" 55
a tassa di degagna			" 346.17
a carta per la Comunità			" 160.10
a candele ed oglio per l'orologio			" 60
a spese straordinarie, ed incerte, cioè: risarcimento di fabbriche, allimento, e traduzione de' carcerati, visite giudiziali, esecuzione di sentenze, un anno per l'altro			" <u>7800</u>
sommano			lire 17608.12
Giuseppe Grossi ragionato			

## /c. 271r/ C

Triennio per la tassa di vino e spelta

1769

Nel sudetto anno si è imposta la tassa di vino e spelta di soldi dodeci per biolca a campione, che sopra

a beolche n. 18770 tavole 68 importa lire 11262.8.3

1770

per altra simile tassa sopra beolche n. 18489 tavole 44 " 11093.12.9

1771

per altra simile tassa sopra beolche n. 18489 tavole 44 " 11093.12.9

A totale triennio ascende a lire 33449.13.9

Io Lorenzo Ruberti regolatore al pertichatto di Viadana

La suddetta sottoscrizione è stata fatta alla presenza di me, notaro e cancelliere infrascritto, di propria mano e carattere dal suddetto signor Lorenzo Ruberti regolatore al perticato di Viadana, tanto eccetera.

Pietro Silvestro Avosani notaro e cancelliere della Comunità di Viadana

## /c. 272r/ D

Triennio per la tassa delle strade

1769

Nel sudetto anno si è imposta la tassa delle strade sopra biolchette Viadanesi

n. 35157 pertiche 2 tavole 1 piedi 5 a soldi tre per biolchetta importa lire 5273.15.1

1770

per altra simile tassa sopra beolchette n. 35113 pertiche - tavole 18 piedi 5 importa " 5266.19.9

1771

per altra simile tassa sopra beolchette n. 35070 pertiche - tavole 4 piedi 9 importa " 5260.10.3

A totale triennio ascende a lire 15801. 5.1

Io Lorenzo Ruberti regolatore al pertichatto di Viadana

La suddetta sottoscrizione è stata fatta alla presenza di me, notaro e cancelliere infrascritto, di propria mano e carattere del suddetto signor Lorenzo Ruberti regolatore al perticato di Viadana tanto eccetera Pietro Silvestro Avosani notaro e cancelliere della comunità di Viadana

/c. 273r/ E

Tassa di digagna 1769

Nel sudetto anno si è imposta la tassa di digagna di soldi trenta per ogni beolca, da pagarsi in due ratte, la prima cioè a tutto li 23 settembre 1770, e l'altra pure a tutto li 23 settembre 1771.

Sopra le terre di quei del Navarolo

biolchette viadanesi n. 26202 pertiche 2 tavole 23 a soldi trenta per biolca      lire 39304. 9. 7

sopra le terre di Boccachiavica

simili biolchette n. 3270 pertiche - tavole 2 piedi 11 a soldi ventisette      "4414.10.10

In tutto      lire 43719. -. 5

Io Lorenzo Ruberti regolatore al pertichatto di Viadana

La suddetta sottoscrizione è stata fatta alla presenza di me, notaro e cancelliere infrascritto, di propria mano e carattere dal suddetto signor Lorenzo Ruberti regolatore al perticato di Viadana, tanto eccetera Pietro Silvestro Avosani notaro e cancelliere della Comunità di Viadana eccetera.

/c. 274r/ F

Notta specifica de' carichi che ha sofferto una beolca di terra in Viadana, nella sua particolare classazione, nel triennio 1769, 1770, 1771.

Anno	tasse	rustici conferenti	detti esenti	civili	detti esenti	ortive
	contribuzioni lire	4.18	5.8	5.8	5.18	10.16
	vino e spelta	-.12	-.12	-.12	-.12	-.12
1769	strade	-.3	-.3	-.3	-.3	-.3
	digagna	-.10	-.10	-.10	-.10	-.10
	Somma	6.3	6.13	6.13	7.13	12.1
	contribuzioni lire	4.18	5.8	5.8	5.18	10.16
1770	vino e spelta	-.12	-.12	-.12	-.12	-.12
	strade	-.3	-.3	-.3	-.3	-.3
	digagna	-.10	-.10	-.10	-.10	-.10
	Somma	6.3	6.13	6.13	7.13	12.1
	contribuzioni lire	4.18	5.8	5.8	5.18	10.16
1771	vino e spelta	-.12	-.12	-.12	-.12	-.12
	strade	-.3	-.3	-.3	-.3	-.3
	digagna	-.10	-.10	-.10	-.10	-.10
	Somma	6.3	6.13	6.13	7.13	12.1

Io Lorenzo Ruberti regolatore al pertichatto di Viadana

La suddetta sottoscrizione è stata fatta alla presenza di me, notaro e cancelliere infrascritto, di propria mano e carattere dal suddetto signor Lorenzo Ruberti regolatore al perticato di Viadana, tanto eccetera Pier Silvestro Avesani notaro e cancelliere della Comunità di Viadana

/c. 275r/ G

Triennio dell'entrata della Comunità di Viadana negli anni 1769, 70, 71

1769	Annualità	Totale
per affitto degli 32 colonelli Sparata compreso il pradetto della Storra	lire 16751.5	
simile per la pezza di terra del Terzone	" 449.10	
simile per la bottega del Ponte	" 40	
simile per la pezza di terra di Cogozzo	" 38	
simile per la pezza di terra di Bellaguarda	" 145	
simile per le Fosse	" 152	
simile per la pezza di terra del Fenilazzo	" 90	
simile per la Sciena, e terra contigua	" 56	
simile per la Podiola	" 50	
simile per le Pescarole	" 75	
per frutti delli due capitali Ionni ed Immola	" 182.19.6	
e per le pensioni delli due attuari	" 40	lire 18069.14.6

1770	Annualità	Totale
per affitto delli 32 colonelli e pradetto	lire 6767.15	
simile per il Terzone	" 449.10	
simile per la bottega	" 40	
simile per la pezza di terra di Cogozzo	" 38	
simile per quella di Bellaguarda	" 145	
simile per quella del Fenilazzo	" 90	
simile per le Fosse	" 152	
simile per la Sciena e terra sudetta	" 56	
simile per la Podiola	" 50	
simile per le Pescarole	" 5	
per frutti de' sudetti capitali	" 82.19.6	
e per le sudette pensioni	" 0	lire 18086.4.6

1771	Annualità	Totale
per affitto delli 32 colonelli, e pradetto	lire 16767.15	
simile per il Terzone	" 449.10	
simile per la bottega	" 40	
simile per la pezza di terra di Cogozzo	" 38	
simile per quella di Bellaguarda	" 145	
simile per quella del Fenilazzo	" 90	
simile per le Fosse	" 152	
simile per la Sciena e terra contigua	" 56	
simile per la Podiola	" 50	
simile per le Pescarole	" 75	
Per frutti de' sudetti capitali	" 182.19.6	
Per le sudette pensioni	" 40	
E per un rimborso fatto dalli due Comuni di Cogozzo e Cigognara	" 1519	lire 19400.9.6
sommano		lire 55556.8

Giuseppe Grossi ragionato

/c. 276r/ H

Crediti contenziosi della Comunità di Viadana a tutto dicembre 1774

Per tassa di vino e spelta:

colli fratelli Furlotti lire 33.6

Si pretendono esenti dal pagamento della tassa di vino e spelta per l'immunità dei dodici figli, accordato a Francesco Furlotti suo padre dall'eccellentissimo Vice Governo li 8 settembre 1754. Il presente Magistrato Camerale con suo decreto del giorno 2 agosto dell'anno 1774 ha ecitata la Comunità a dover riferire sopra l'importanza di tali decreti e se ne è già stesa la relazione che li verrà quanto prima spedita.

Col signore marchese Odoardo Benetti lire 6347.17.7

Sostiene d'essere immune dal concorrere nelle tasse comunali, quantonque i suoi beni siano di natura rustica, in forza di certo decreto che asserisce aver riportato da' passati principi di Mantova.

Questo decreto non è mai stato esibito alla Comunità, e qualonque volta detto signore marchese è stato ecitato al pagamento, se ne è sottratto con lettere inibitorie ottenute dal passato Magistrato. Il presentaneo Magistrato però con altro decreto del sudetto giorno 2 agosto 1774, comandò alla Comunità che non si facesse novità per la esigenza delle tasse da lui dovute, e che si dovesse riferire sopra il merito di tale decreto; ma siccome esso cavagliere non ha mai voluto esibirlo, così non si è potuto dar sfogo a detta comissione.

Con Francesco Sartoretti lire 24.14.8

Cerca disimpegnarsi dal pagamento del suo debito per l'asserito motivo che i di lui beni abbiano patita coruzione del fiume Po, lo che per altro non ha mai giustificato.

Col signore conte Zucchi lire 4346.5.9

Anch'esso ha voluto sempre esimersi dal pagamento delle tasse comunali con alegare che i di lui beni sono di natura civile, quando in realtà sono di natura rustica, perché per tali apunto vengano alibrati ne' libri contribuzionali; ad ogni modo, ne' passati tempi anch'egli, con lettere sospensive del'abolito Magistrato Camerale, si è oposto al pagamento; sonosi rassegnate al presente Magistrato Camerale le ragioni della comunità e con di lui decreto del ridetto giorno 2 agosto 1774 è stato ordinato che si proceda all'esazione del di lui debito; doppo di aver liquidato di consenso della di lui erede signora contessa Margarita Bevilaqua, si è spedita la esecuzione militare ed essa, rivoltasi al Supremo Consiglio di Giustizia, ha similmente ottenuta sotto li 4 gennaio 1755.

/c. 276v/ Per affitti di Sparata

col signore don Pavolo Baioli	lire	236
col signore alfiere Michele Tinelli	"	330.10
con Giuseppe Saviola	"	250
col tenente Carlo Trentini	"	89
	lire	905.10

Si oppongono questi al pagamento del loro debito asserendo di essere creditori colla comunità per somministrazioni fatte in tempo delle passate guerre; ma siccome questi crediti si dovrebbero pagare colla cassa del pubblico e non della Comunità rustica, così la Comunità ha fatte le sue rapresentanze al medesimo Magistrato Camerale, da lui con decreto del ridetto giorno 2 agosto 1774 è stato ordinato che, nonostante le eccezioni proposte, debano pagare i loro debito, che tuttora insistano di non pagare.

Per affitto delle Fosse e Terzone

Con Giuseppe Gerola                    lire 2624  
 con Carlo Albé                            " 1180.10  
     lire 3804.10

Anche questi rifiutano pagare il loro debito pretendendo compenso per i danni sofferti ne' passati anni a causa del'alagamento al quale sono stati soggetti i fondi da loro condotti, sopra di che pende la relazione da farsi al sulodato Magistrato Camerale e comessa a questo locale prettore.

/c. 277r/I

Nota de' particolari che rendano la terza e quarta de' frutti all'Archidiaconato di Mantova col difalco della terza e quarta del perticato a campione, e sono come segue, cioè:

Banzolo	biolche tavole		biolche tavole
Baldani Pietro	n. 1.92	Pagliali Elisabetta	<u> -10</u>
Baldani Giammaria	" 1.54	per la retroscirtta somma	n. 16.71
Cavalli Pietro	" -.21	Pagliari Angela	" -.80
Cornachia Vincenzo	" -.52	Savazzi Giulio	" -.99
Cavalli Domenica	" -.17	Montù Maria Margherita	" -.42
Cavalli Maria Antonia	" -.21	Savazzi Carlo di Pavolo	" -.33
Cornachia Giovanni	" -.38	Savazzi Francesco Maria	" -.19
Danini Giuseppe e Giovanni	" 1.84	Savazzi GiovanBattista	" -.35
Dal'argine Antonio Maria e fratello	" -.30	Savazzi Ferdinando	" -.71
Danini Giovanni Antonio e Pietro	" 1.19	Zanoni Camillo d'Antonio	" -.29
Fracassi Giuseppe	" -.10	Zanoni Francesco d'Antonio	" -.25
Formesi Andrea	" -.59	Buzzoletto	
Migliorini Francesco d'Alessandro	" -.23	Armagni Giuseppe	" -.60
Migliorini Pavolo	" -.58	Arzolini Giovanni ed Ermenegildo	" -.94
Migliorini Gaetano	" -.50	Rossi Pietro Giovanni	" -.81
Migliorini Giuseppe	" 1.38	Salvagni Bernardo e fratello	" -.72
Migliorini Francesco	" 1.18	Scazza	
Migliorini Giovanni	" -.46	Barilli Filippo	" -.78
Migliorini Giovanni di Giacomo	" -.31	Pagliari Domenico	" -.65
Pigorini Giovanni	" -.49	Bottazzo	
Savazzi Maria	" -.45	Bosoni Giuseppe e fratello	" -.12
Savazzi Michele	" -.67	Caleffo	
Piardi Angelo	" -. 4	Scaglioni Giulio	<u> -.27</u>
Pagliari Francesco e fratelli	" -.89	Sommano biolche	" 25.91
Pigorini Francesco	" -.19		lire 16.71
Pagliari Borsetta Antonio	" -.27		

/c. 277v/ Seguano altri particolari che hanno il difalco nel campione per oblighi che pagano agli ecclesiastici e sono:

per trasporto delle retroscritte biolche	biolche tavole n. 25. 91
il signor Carlo Fabbi per la capelania perpetua e per il livello al capitolo di Santa Barbara	" 17. 98
il signor tenente Alessandro Verdi per il canone che paga al beneficio di san Giovanni Battista	" 11. 95
il signor dottor Domenico Menghi per li canoni che paga sì alla chiesa del castello e Santa Maria che abbraccia di Santa Maria di Castiglione Parmiggiano	" 3. 22
l'eredità Sorini per la messa quotidiana e l'aebdomadaria	" 36. 66
il signor conte Bedulli per il canone che si paga al beneficio di san Giovanni Battista Sommano in tutto biolche	" <u>24. 75</u> n. 120.47
Io Lorenzo Ruberti regolatore al pertichatto di Viadana questo.	

/c. 281r/ <Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 279r-279v, che vengono tralasciate>

Viadana

con un istromento

**Dilucidazioni de' rilievi fatti dalla Real Giunta del Censimento alle risposte date dalla Comunità di Viadana ai 47 capitoli.**

/c. 282r/ Dilucidazioni che dalla Comunità di Viadana si rassegnano alla Real Giunta del Censimento sopra i rilievi abbasati con sua lettera 31 marzo prossimo passato fatti su le risposte date a' 47 articoli antecentemente comunicati alla stessa Comunità

VI.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette e quale sia il frutto del mercimonio che si fa della seta filata.

Il prezzo delle galette un anno per l'altro, e per un adeguato, è di soldi quarantacinque per ogni libra, ed a moneta abusiva del paese eguale al corso abusivo del Milanese. L'utile che si fa da' mercanti per il mercimonio della seta filata è molto incerto per le eventualità alle quali è sogetto questo mercimonio; sia per l'intrinseca qualità delle galette, che non rendano quella quantità di seta che si sperava /c. 282v/ da' mercanti, sia per i fallimenti de' compratori della seta, che pur troppo si incontrano, sia per l'incagliamento delle sete stesse, de' quali non sempre vi è il pronto spacchio <sic per spacchio>. Ad ogni modo, in vista di dette circostanze, un anno per l'altro si può calcolare l'utilità che si fa della seta filata a soldi quaranta per ogni libra.

VIII.

Per brughiera s'intende quel fondo che produce un'erba che non serve se non per far letto agl'animali; si dica dunque se vi siano brughiere e se queste si affittano oppure si lasciano per iscorta de' fondi coltivi.

Non vi sono propriamente nel Viadanese fondi della natura espressa nel presente quesito. Solamente li quartieri di Bodeschirpe, Coazze, Pradelle, Fubese, Paganina, Terzone, Pianoni, /c. 283r/ per quello riguarda le loro porzioni prative, siccome ben di spesso sono sogetti ad essere allagati dalle aque de' vicini canali, così la loro erba marcisce e non serve appunto che a far letto a' bestiami ed a tale oggetto si fa raccogliere da' proprietari, colla spesa di lire 3 per ogni beolca che si pagano a' segatori oltre il vino, e la condotta dell'erba dal prato alla casa, che all'incirca è di soldi trenta per ogni milio. Questi fondi però non sono veramente brughiere, ma soggiaciano soltanto al danno delle loro erbe per l'accidentalità delle staggioni.

X.

Manca quale sia per ogni beolca il fitto di que' boschi che s'affittano, avuto sempre riguardo alla maggiore, minore ed infima qualità ed alle altre circostanze del trasporto /c. 283v/ della legna.

Si disse nella risposta all'articolo decimo dei 47 quesiti che perlopiù i boschi non soglionsi affittare; essendosi però prese ulteriori notizie, si rileva che l'affitto de' boschi è dalle lire 3 alle lire 10 per ogni beolca, avuto riguardo alle circostanze appunto del trasporto della legna, cioè: lire 3 per ogni beolca rispetto all'inferiore di qualità, lire 6 rispetto a' migliori, e ciò per essere esposti alle aque del fiume Po.

XI.

Si dicca quanto comunemente un anno per l'altro rendano in grano di fava, ceci, vecia, avena e fagioli per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto gl'inferiori, secondo la classazione nottata al n. 5.

/c. 284r/ I grani enunciati nella presente avvertenza rendano un anno per l'altro, indistintamente, due sementi per ogni beolca; e perciò la semina, specialmente della fava, vecia e ceci, si fa al solo fine di rendere migliori i fondi e supplire alla mancanza de' lettami, e non già perché dal proprietario si conti molto sul loro prodotto.

XXIV.

Si dicca quanto comunemente si affittano le case entro l'abitato, ed anche i mulini.

Le case entro l'abitato che sono della maggiore capacità e prezzo rendano un affitto più infimo per la scarsezza de' concorrenti; quelle di un prezzo e capacità mediocre si affittano qualche cosa di più, e quelle di prezzo e capacità inferiore rendono a proporzione maggiore affitto, /c. 284v/ perché più copioso è il numero delle persone che aspirano alla loro abitanza. Ritenuta una tale classazione, si può regolare l'affitto quanto le prime in ragione di un due per cento, quanto alle seconde di un tre per cento e quanto alle ultime di un quattro per cento, compreso però l'obbligo del proprietario di supplire alla spesa della loro manutenzione e quasi annuale risarcimento per essere perlopiù mal fabbricate e fatte con malta.

I mulini si affittano un anno per l'altro in ragione di sacchi trentadue di frumento all'anno, essendo però a carico del padrone il mantenere detti mulini a proprie spese di quanto gli occorre per la loro sussistenza, e di rifabbricarli di nuovo ogni dieciotto anni.

XXV.

Manca il prezzo occorrente /c. 285r/ dei ceci, de' fagioli, del canepe, del lino invernizzo e del fieno.

Il prezzo de' ceci corrisponde a quello della fava, cioè di lire 24 al sacco;

quello de' fagioli corrisponde al prezzo del frumento, cioè di lire 45 al sacco;

il prezzo del canepe, un anno per l'altro, tra maschio e femina è di lire 12 al peso;

il prezzo del lino invernizzo è di lire 18 al peso;

il prezzo del fieno è di lire 60 al carro.

XXXI.

Manca la somma totale della tassa della digagna imposta nell'anno 1769.

La tassa della digagna imposta li 27 settembre 1769 ascende al totale di lire quarantatre mille settecento diecinove e denari cinque, si dicano lire 43719.-5.

/c. 285v/ XXXIII.

Si facciano le opportune pratiche presso i <de' nella copia> parrochi ed indi si rassegni lo stato totale delle anime abitanti nella comunità.

Apparisce dalle dinonzie presentate da' parrochi all'Ufficio Pretorio di questa comunità nell'anno prossimo passato 1774 che lo stato totale delle anime, tanto coletabili quanto non colettabili, abitanti nel distretto della stessa comunità, ascende al numero di undeci mille persone incirca.

XXXV.

Manca la coppia de' capitoli veglianti concordati colli accenati esattori.

Si replica rispettosamente che la comunità non ha alcuna sorta di capitoli co' di lei esattori, venendo questi eletti nel Consilio generale senza concertare seco loro alcun patto, /c. 286r/ a riserva dello stabilimento del soldo che ad essi viene tassato, ed enunciato nella risposta già data su questo stesso articolo; ed al più si stipula l'istromento di sigurtà che presta l'esattore a cauzione della comunità stessa, lo che peraltro si è praticato col solo esattore della tassa di vino e spelta, che si dà per coppia segnata lettera M.

XXXVIII.

Manca la distinzione del tempo in cui sono stati creati da cotesta Communità li accenati debiti con codesto Monte di Pietà.

Il debito particolare della Communità col Monte di Pietà, e l'altro del pubblico col medesimo Monte, sonosi formati in diversi tempi, cioè: quello della Communità dalli 8 agosto 1752 a tutto /c. 286v/ li 29 gennaio 1770, e quelli del pubblico dalli 5 febbraio 1735 a tutto li 15 luglio 1769.

Doppo queste risposte si sogiogne col maggior ossequio che la Communità di Viadana, fino ne' passati secoli, si liberò dal diritto dell'erbatico, gioatico e raggione di pascer le peccore, che sopra i fondi del Viadanese pretendevano esercitare in que' tempi i principi di Mantova mediante lo sborso di due mille scudi d'oro, pagati sotto i giorni 24 novembre 1526 e 25 agosto 1535 per rogito di Francesco Caleffi nottaio di Viadana e di Francesco Zaiti nottaro di Mantova.

Come pure da' reggenti della Communità di Viadana si supplica l'eccelsa Real Giunta del Censimento di prendere in considerazione che i vini /c. 287r/ del Viadanese dovendo introdursi nello Stato di Milano, o per questo transitare ad altre parti estere, vengano in quella provincia caricati non solo del dazio d'introduzione, ma della nova imposta ancora, come se fossero affatto forestieri e procedenti da' Stati di principi esteri. Lo che difficoltà molto al commercio e fa che il più delle volte siano preferiti i vini appunto delle provincie estere perché, quantunque soggetti alla stessa imposta, non sono però tanto caricati di dazio per l'uscita da' loro Stati come il vino mantovano.

Quindi sperano essi reggenti che la Real Giunta sarà per valutare una tale circostanza e procurare che il vino viadanese, come procedente da Stati di sua maestà, abbia a godere, /c. 287v/ a distinzione de' forestieri, di qualche maggior vantaggio per il sudetto commercio o transito del Milanese.

/c. 289r/

A

1764

Die lune 30 ianuarii

Fideiussio prestita per dominum Carolum Veronesi in personam domini Josph Nuvoloni favore per illustris Communitatis Vitellianae, prout intus

Mei Petri Silvestri Avosani Viatellianae notarii rogitus

/c. 290r/

Fideiussio prestita per dominum Carolum Veronesi uti massarium perillustris Communitatis Vitellianae, favore ipsius Communitatis, prout infra etcetera.

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo sexagesimo quarto, indictione duodecima, augustissima et invictissima imperante Maria Theresia ab Austria, dei gratia romanorum imperatrice et regina apostolica etcetera duce Mediolani, Mantuae etcetera domina domina nostra clementissima, die lune trigesima ianuarii de mane, domique infrascripti domini Nuvoloni sita in burgo Scutellarorium Vitellianae cremonensis, Diocesis et Status Mantuae, praesentibus Francisco Antonio Mori filio quondam Nicolai, et Petro Joanne Furlotti filio Petri Francisci, ambobus testibus Vitellianensibus abitatoribus villae Sancti Petri, vocatis et rogatis etcetera.

Ibi coram me notario, testibusque suprascriptis astantibus ut supra publiciter constitutus dominus Carolus Veronesi olim domini Joseph filius habitator suprascripti burgi Scutellariorum Vitellianae, agens infrascripta per se, sponte, etcetera, inherendo ordinationi factae in Consilio generali dominorum regentium perillustris Communitatis Vitellianae diei 28 cadentis mensis, in quo dictus dominus Carolus fuit electus /c. 290v/ in massarium eiusdem Communitatis, hoc tamen pacto, et hac conditione quod debeat satisfactionem praestare de bene, et fideliter exercendo dictum officium, tam in exigendo credita, et taxas per eandem Communitatem imponendas de tempore in tempus, quam suis loco, et tempore, et totiens quotiens requisitus fuerit rationem reddendo dominis regentibus ipsius Communitatis de eius administratione in dicto eius officio; ideoque in exentionem suprascriptae ordinationis promisit, et promittit mihi notario, et eiusdem Communitatis cancellario, uti publicae, et authenticae personae stipulanti, et acceptanti nomine ipsiusmet Communitatis, sive dominorum eius regentium et successorum in ea ad implere omnia et singula in supracitato Consilio ordinata, et ut supra expressa sub infrascripta eius bonorum obligatione etcetera.

Ex indeque pro praedictis omnibus, et singulis per dictum dominum Carolum Veronesi ut supra attendendis, observandis, adimplendis, et executioni mandandis, ac pro maiori cautione et securitate prefata Communitatis.

Perillustris dominus Joseph Nuvoloni olim domini Johannis Baptistae filius dicti burgi Scutellariorum habitator praesens /c. 291r/ qui quamvis sciat se non teneri, attamen precibus, et instantia dicti domini Caroli Veronesi, sponte etcetera ac omnia etcetera per se etcetera obligando se, eiusque bona uti principalis principaliter, et in solidum etcetera fideiussit, et fideiussor extitit, immo animo etiam in se trahendi, et novandi principalem obligationem se constituit pro dicto domini Veronesi principalem omnium ut supra per eum promissorum, ita quod in quocumque casu contraventionis, etcetera vult teneri de proprio, et suis propriis bonis, ac damna sarcire dictae Communitatis, quotiens per ipsum domini Caroli Veronesi illata fuisset, et cum effectum posse conveniri a predicta Communitate, sine ab illius dominis reggentibus, me notario pro ea stipulante, et acceptante, etcetera, renuntiando idem dominus Nuvoloni per se etcetera beneficiis in favorem fideiussorum editis nemque epistole divi Adriani novarum et veterum consitutionum etcetera et omni alii juris legem, et statutorum auxilio, quibus melius se teneri, vel iurare possit quomodo libet in futurum, certioratus ex se tamquam notarius colegiatus adeo ut etcetera et sub obligatione eius bonorum praesentium, et futurorum, et sub refectione, et restitutione omnium damnorum, expensarum etcetera ut ita etcetera.

/c. 291v/ Quem dominum Joseph Nuvoloni fideiussorem ut supra praesentem etcetera dictus dominus Carolus Veronesi per se promisit, et promittit indemnem, et penitus sine damno conservare a dicta fideiussione eius favore ut supra praestita sub infrascripta eius bonorum obligatione etcetera.

Et predicta omnia, et singula suprascripta, et in praesenti instrumento contenta etcetera dicti domini Carolus Veronesi, et Joseph Nuvoloni in solidum ut supra obligati per sese etcetera eidem Communitati Vitellianae, et sive ipsius dominis regentibus absentibus, mihi tamen notario uti publicae, et authenticae personae pro ea, et sive pro ipsis, et successoribus in ea stipulanti, et acceptanti, nec non idem dominus Carolus Veronesi eidem domino Nuvoloni ut supra praesenti, stipulanti, et acceptanti pro se, eiusque heredibus, singula tamen singulis etcetera promiserunt, et promittunt perpetuo habere firma, rata, et grata, attendere, et observare etcetera aliqua ratione etcetera de iure etcetera sub pena dupli etcetera duplique totius petiti, et damni etcetera solemnii stipulatione praemissa etcetera, qua pena soluta, vel non etcetera nihilominus etcetera cum refectione damnorum, interesse, et expensarum etcetera, et sub obligatione omnium, et singulorum suorum bonorum praesentium et futurorum etcetera ac sub vinculo clausolae suprascriptae etcetera /c. 292r/ vim iuramenti habentis iuxta ordinem editum Mantuae de anno 1528 et hic Vitellianae publicatum de anno 1575, de qua clausula etcetera certum etcetera ita ut etcetera.

(SN)

Ego Petrus Silvester Avosani olim domini Antoni filius civis, ac publicus imperiali auctoritate notarius collegiatus in sacro et nobili collegio spectabilium et egregiorum dominorum Mantuae notariorum, nec non cancellarius Communitatis Vitellianae de praemissis rogatus extiti, ideoque pro fide me subscripsi, signumque mei tabellionatus assuetum apposui ad laudem sanctissimi nominis Jesus, deiparaeque Virginis sine labe conceptae gloriam etcetera salutem etcetera.

/c. 294r/

Li 24 marzo 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, siccome in quest'oggi da' reggenti della comunità di Viadana mi sono state presentate le loro risposte alli 47 quesiti ad effetto di trasmetterle alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, in esecuzione di che venne incaricata detta Comunità, così le medesime, estese nel qui unito libro, si trasmettono alle stesse signorie loro illustrissime col mezzo del corriere Mori; né per altro essendo la presente, con rispettosa osservanza passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo obbligatissimo servidore

Carlo Mobili podestà

Viadana, 20 marzo 1775

/c. 296r/ Li 14 aprile 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, siccome in quest'oggi, da' reggenti della Comunità di Viadana, mi sono state presentate le dilucidazioni de' rilievi fatti da cotesta Real Giunta del Censimento alle risposte date dalla Comunità medema alli 47 capitoli, ad effetto di trasmetterle alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, in esecuzione di che venne incaricata detta Comunità. così le medeme qui compiegate si trasmettano coll'istromento citato nella risposta del quesito 35 segnato con lettera A col mezzo del corrier Bonazzi. Né per altro essendo la presente, con rispettosa osservanza passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime devotissimo umilissimo servidore

Carlo Mobili podestà

Stefano Nicolò Chiarini notaio aggiunto

Viadana, 13 aprile 1775

